Anno 118 Numero 92

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

Mercoledì 18 Aprile 1984

A PAGINA 6

Fame, i rischi dell'aiuto sbagliato. Aperto a Roma il convegno

di Guido Rampoldi

OGGI

Varato ieri dal Consiglio dei ministri, oggi sarà presentato alla Camera

Decreto bis, pci più morbido

Avrà valore solo per sei mesi invece di dodici - Confermato il taglio di tre punti alla scala mobile nell'84 - Aumentati gli assegni familiari per i redditi più bassi - Il governo invita sindacati e Confindustria a riprendere il negoziato sulla struttura del salario - Il nuovo provvedimento dovrebbe essere convertito entro il 16 giugno

Romanzo a puntate

Un umore meno atrabiliare di quello dominante nelle ultime settimane sembra destinato a spianare la strada verso l'approvazione del decreto Craxi-bis. Certo l'opposizione comunista e ancor più quella grupuscolare non defletterà di colpo, ma dovrebbe stemperarsi almeno l'ostruzionismo esasperato così da non arrivare a ridosso delle elezioni europee tra urla, invettive e maratone notturne. Sempre che Berlinguer non preferisca, come nella prima tornata, dar retta più a Capanna, Magri e Giaravini che a Lama, Napolitano e Reichlin. Naturalmente non si tratta di propensioni personali ma di un giudizio di convenienza politica sul grado di coinvolgimento che il pci vuole assumere in una radicalizzazione dello scontro di classe.

Nel mantenere, quanto meno, una sospensiva di previsione sul corso prossimo degli eventi è opportuno, infatti, non trascurare un dato sociale rilevante: la scala mobile, così come è stata difesa finora dalla opposizione di sinistra, fa sì che l'inflazione avvantaggi i lavoratori occupati delle qualifiche inferiori e danneggi, invece, oltre a disoccupati ed emarginati, tutti i lavoratori (circa il sessanta per cento del totale) almeno dalla quinta categoria in su. La divaricazione imposta dal pci passa di lì come anche la rottura nella defunta Federazione unitaria e nella Cgil, con conseguenze ben più rilevanti della contrapposizione tra sindacati e Confindustria.

Quanto alla manovra governativa essa resta nel solco, non certo profondo, della prima stesura: in sei o in dodici mesi i tre punti di contingenza sono, comunque, cancellati senza recupero e la sconsiderata drammatizzazione che attorno ad essi è stata montata dovrebbe, se la passion di parte non facesse velo, ritorcersi sui registi della medesima. Del resto anche il tramonto si avvia la trovata di imbastire controversie aziendali per il recupero capillare della decurtazione.

Non siamo, quindi, come taluno va dicendo, di fronte ad un cedimento governativo in seguito ad una presunta mediazione Forlani che avrebbe lanciato un ponte al pci. Non ci sono stati né ponti né mediazioni e se le tentazioni non sono mancate, alla fine ha prevalso nella dc l'esigenza di «coprire» anche come partito una scelta che, altrimenti, avrebbe finito per premiare solo Craxi, quale che fosse l'esito pratico dello scontro.

Piuttosto, ammesso che questa volta il decreto vada in porto (col beneplacito degli immancabili pretori d'assalto i quali, se potessero, proclamerebbero per sentenza una repubblica paraindacalista) restano da valutare le proiezioni sul 1985 dell'azione avviata fra tanti contrasti. Questa — come rivelano in maniera lampante le discussioni in corso nelle confederazioni — ha avuto il merito, pur nella sua modestia, di spingere i sindacati a mettere davvero sul tappeto la riforma del salario, scala mobile compresa. Se, però, dai convegni di studio non si arriverà alle trattative e se, quindi, queste non approderanno ad un netto contenimento delle indicizzazioni, la sconfitta dell'inflazione resterà un capitolo inedito. Il governo, che fino a ieri sembrava deciso a porre la scadenza del 31 dicembre per passare, in caso contrario, a misure dirette di salvaguardia dell'economia nazionale, ha all'ultimo momento desistito dall'esercitare un «potere di avviso», partito dai sindacati come coercitivo in quanto avrebbe coperto le spalle ad un irrigidimento precordinato della Confindustria.

Ora è anche possibile che la flessibilità su questo punto coincida con una disponibilità della Cgil a «compromettersi» più con Lucchini che non Craxi, pur tuttavia il venir meno di un termine, anche temporale, di riferimento non va certo ascritto alla malizia quanto alla fragilità della coalizione di governo. Il che non significa auspicare altre notti di San Valentino, che comporterebbero, come insegnano i precedenti, «scambi» impropri per cui salari più «freddi» sarebbero compensati a spese di chi non è rappresentato al tavolo delle trattative: contribuenti, proprietari di case, automobilisti taglieggiati con la benzina e quant'altri possono venire in mente nel quadro di una distorta politica dei redditi. Di contro seguiteremo a far voti per un esecutivo capace di assumere misure di governo dell'economia, a cominciare dalla fissazione dei tempi delle indicizzazioni per finire col recupero della potestà tributaria sull'Iva, sottratta finora dai sindacati al Parlamento. Si tratta, purtroppo di un «decisionismo» ancora senza padre.

Mario Pirani

I malumori di Longo

ROMA — Tutto come previsto al consiglio dei ministri che ieri, dopo una movimentata riunione dell'ufficio politico del psdi, ha varato il nuovo decreto antinflazione e altri provvedimenti a favore dell'occupazione.

Il decreto-bis, che dovrà essere convertito in legge entro la mezzanotte del 16 giugno, poche ore prima che si aprano i seggi per le elezioni europee, contiene due novità concrete e un'altra, politico-sociale, che riassume il significato del provvedimento.

Le novità sono queste: il decreto durerà sei mesi anziché un anno; i redditi più bassi godranno di una modifica, ovviamente migliorativa, degli assegni famigliari. La novità politico-sociale è la seguente: il governo invita sindacati e Confindustria a sedersi al più presto attorno a un tavolo per riprendere il negoziato sulla struttura del salario e, in particolare, sulla delicata materia delle indicizzazioni.

Nel comunicato della presidenza del consiglio, non v'è nessun accenno a un intervento dell'esecutivo nel caso che le parti sociali, a fine d'anno, non abbiano trovato un accordo. Questa ipotesi, avanzata da Forlani assieme alla proposta della semestralizzazione, non era piaciuta quasi a nessuno. Longo, prima, durante e dopo il consiglio dei ministri, l'ha duramente criticata, definendola «ridicola, velleitaria: non sta né in cielo né in terra».

Forlani non ha raccolto la polemica. Il vicepresidente del consiglio ha risposto in modo indiretto: *«E' evidente che siamo tutti desiderosi che ci sia una ripresa del dialogo tra le forze sociali per definire, attraverso libera contrattazione, meccanismi più razionali per le indicizzazioni. Ma è altrettanto evidente che, se non dovesse esserci nessun progresso in questa direzione, qualsiasi governo dovrebbe porsi i problemi da me accennati»*.

Per ora, il governo si è posto, ed ha risolto, altri problemi. Con il decreto-bis, ha riproposto il taglio dei tre punti di scala mobile, il blocco delle tariffe e dei prezzi amministrati, la questione del prontuario farmaceutico. Le misure saranno presentate alla camera oggi. Il dibattito in commissione comincerà il 3 maggio.

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

La polizia assedia la sede diplomatica: vuole perquisirla

Spari dall'ambasciata libica un morto, 12 feriti a Londra

Uccisa donna poliziotto - Fatto rientrare un aereo partito per Tripoli: fermate 47 persone

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA — Il centro di Londra è in stato d'assedio da ieri mattina. Una sparatoria di fronte all'ambasciata libica, in St. James Square, cuore commerciale e residenziale della capitale, a pochi isolati da Buckingham Palace, è stato il primo atto di una tragedia che fino a tarda notte non era ancora conclusa. La situazione è confusa. L'unica cosa certa, purtroppo, è che sotto i colpi esplosi da una finestra della sede diplomatica sono cadute 12 persone: una donna poliziotto è morta, le altre sono ricoverate nell'ospedale di Westminster, tre in condizioni gravi.

Tutto è cominciato alle 10 (le 11 in Italia). Davanti all'ambasciata, l'*«Ufficio popolare della Jamahiriya araba di Libia»*, si erano raccolti circa 70 giovani libici: gridavano slogan contro il colonnello Gheddafi, avevano il volto nascosto da cappucci per non farsi riconoscere dagli *«agenti di Tripoli»*. La polizia aveva transennato il marciapiede. Di fronte all'ambasciata c'erano anche altri giovani libici, questi sostenitori di Gheddafi.

La tragedia è scoppiata improvvisa: da una delle finestre del primo piano dell'ambasciata è partita una raffica di mitra. Tredici persone sono rimaste a terra. In pochi istanti sono arrivati i primi rinforzi di polizia mentre le strade del West End londinese venivano bloccate. Sulla piazza si è posato anche un elicottero. Le persone colpite dalla raffica sono state soccorse. Yvonne Fletcher, 25 anni, del corpo di polizia femminile, è morta poco dopo in sala operatoria.

Ma chi ha sparato? Dalla sede dell'*«Ufficio popolare della Jamahiriya araba di Libia»* è uscito un uomo con le mani alzate e si è consegnato alla polizia. Per qualche istante si è pensato che fosse l'autore della sparatoria. Ma la polizia ha poi annunciato che si trattava di un *«mediatore»* e che nella sede diplomatica c'erano ancora *«uomini armati»*.

La piazza, ormai, era trasformata in trincea: uomini della polizia con fucili di precisione e giubbotti antiproiettile, agenti in borghese della speciale squadra «C-13» anti-terrorismo, artificieri del gruppo «D-11». Un vero e proprio assedio sul cui sviluppi è impossibile fare previsioni.

Il ministro dell'Interno, Leon Brittan, in una dichiarazione alla tv, ieri sera, ha detto: *«Noi vogliamo che tutti quelli che si trovano nell'ambasciata escano e che la polizia possa verificare la presenza di armi o esplosivi. E' la più vergognosa offesa subita da Londra da molti anni a questa parte»*. Brittan ha anche annunciato che il governo inglese ha presentato alla Libia *«una dura protesta»*. Il primo ministro, signora Margaret Thatcher, è stata informata della sparatoria mentre era in volo per Lisbona e, appena arrivata in Portogallo, ha stabilito un filo diretto con Londra dall'ambasciata inglese.

Il 24 febbraio scorso un gruppo di *«studenti rivoluzionari»* libici aveva annunciato di avere preso possesso dell'ambasciata di Londra riassestando dichiarazioni minacciose contro gli oppositori di Gheddafi che vivono in Inghilterra (nel Paese ci sono circa 10 mila libici, per lo più universitari) e contro *«chi dà rifugio ai criminali nemici del popolo libico»*. Londra chiese spiegazioni a Tripoli ma non ebbe risposta. Ufficialmente ci sono 22 diplomatici libici accreditati in Inghilterra ma nessuno sa se si trovino nell'ambasciata o se siano stati «esautorati». Poco dopo la sparatoria, la polizia ha costretto un aereo della «British Caledonian», appena partito per Tripoli, a rientrare all'aeroporto di Londra ed ha poi fermato 47 dei passeggeri che erano a bordo. Un Jumbo delle linee aeree libiche è stato invece bloccato a terra.

e. st.

Londra. Nascosto con altri poliziotti dietro un'auto in sosta, un agente punta la pistola in direzione dell'ambasciata libica, dove sono ancora asserragliati alcuni uomini armati (Telefoto)

In ritardo gli stipendi degli statali

ROMA — Il ministero del Tesoro ha confermato che il pagamento degli stipendi di parte degli statali subirà un ritardo di «diversi giorni» a causa dello sciopero del personale dei centri di elaborazione dati.

In un telegramma inviato alle direzioni provinciali del Tesoro, alla Banca d'Italia e all'amministrazione delle Poste, la direzione generale del ministero afferma che «i titoli di spesa degli stipendi a favore del personale delle amministrazioni periferiche dello Stato e quelli degli assegni di congrua a favore dei sacerdoti investiti di benefici ecclesiastici non potranno essere allestiti e trasmessi in tempo utile agli uffici incaricati del pagamento (Tesorerie provinciali e Poste), affinché questi ultimi effettuino il pagamento stesso alle scadenze prestabilite».

Considerata la lunga durata dello sciopero — afferma il ministero — la riscossione avverrà con diversi giorni di ritardo.

Mitterrand rinvia ancora la rottura con i comunisti, alleati divergenti

Divorzio da Marchais a piccoli passi

Nessuno vuole assumersi la responsabilità d'una spaccatura, che porrà le due sinistre l'una contro l'altra

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI — E' italiana la formula delle convergenze parallele, ma è francese la prassi delle parallele convergenti. Da quasi tre anni socialisti e comunisti coabitano nel governo, gomito a gomito, ma fuori dalla stanza del potere, a livello di partito, sostengono tesi divergenti. Gli uni sono per gli euromissili, gli altri contro gli euromissili. Gli uni sono per il rigore economico, gli altri per un rilancio. Orgogliosi eredi di Cartesio, tenaci difensori della logica del discorso, i cugini transalpini non disquisiscono sull'arte del compromesso, ma l'applicano con tenacia e disinvoltura. A volte ci superano nell'antigeometria politica.

Marcel Rigout, ministro comunista della formazione professionale, si dichiara per il «Piano Herzog». Proposto dal suo partito, lo difende anche se è in netto contrasto con la riconversione industriale promossa da Mitterrand, e al tempo stesso, sempre Rigout, afferma di non voler lasciare il governo. Georges Marchais fa di meglio. Si dichiara fedele al governo, ma partecipa alla «marcia su Parigi» degli operai siderurgici di Lorena che gridano *«Mitterrand dimissioni»*. Come Rigout parla con garbo, quasi sottovoce, così Marchais si guarda bene dal guidare il corteo di protesta, si confonde alla folla, raccoglie qualche applauso e poi si dilegua per evitare che la sua presenza sia troppo vistosa.

Neppure i socialisti tirano troppo la corda. Mitterrand dice che *«bisogna mettere le cose in chiaro»*, il suo primo ministro Mauroy dice che *«una chiarificazione è indispensabile, deve avvenire e avverrà»*. Ma non fissano scadenze, né lanciano ultimatum. Non sembrano avere troppa fretta. Si può continuare a convergere parallelamente. Quanto può ancora durare la partecipazione-senza-sostegno dei comunisti, ormai al limiti di una partecipazione-opposizione?

Ieri, al palazzo dell'Eliseo, il capo dello Stato si è consultato sull'argomento con Mauroy, con Jospin, il segretario socialista, e con Bianco, il giovane segretario generale alla presidenza, considerato uno degli «uomini-chiave» del regime. Hanno consumato insieme la prima colazione parlando dei comunisti. Avrebbero deciso di temporeggiare. Comunque, dopo la *brioche* presidenziale, Mauroy, Jospin e Bianco non hanno detto nulla di nuovo. Alla stessa ora, in piazza Colonel-Fabien, le Botteghe Oscure parigine, Marchais si consultava con i suoi, prima della conferenza-stampa annunciata per oggi. Pure lui sembra non avere fretta.

Il divorzio, che un giorno verrà decretato, risulta difficile anche perché l'unione formale non è stata realizzata su basi ideologiche, non ha mai teso a obiettivi comuni, e quindi le pratiche di separazione avvengono a freddo, si trascinano, sono ritardate dai tatticismi. Né Mitterrand né Marchais vogliono assumersi la responsabilità di una rottura che riaprirà ufficialmente le ostilità tra le due sinistre. Entrambi sanno che il modo in cui si produrrà la frattura influenzerà l'avvenire del regime e lo stesso futuro dei due protagonisti. Non c'è proprio nulla di passionale, di ideologicamente burrascoso nella discordia che si gonfia tra pcf e ps. Sul piano dei sentimenti, il divorzio tra socialisti e comunisti è avvenuto da un pezzo. L'esperienza governativa comune è una pausa in un lungo conflitto.

I socialisti esitano perché il pcf, e con lui la Cgt, potrebbero alimentare lo scontento nelle fabbriche. Meglio averli sotto controllo, anche se talvolta insubordinati, che averli apertamente contro. I comunisti esitano per non restare isolati in un momento di declino. La marcia dei lorenesi su Parigi non è stata un successo. E' mancata la solidarietà nazionale. La manifestazione operaia è stata imponente, ma è rimasta circoscritta. Il sindacato filocomunista ha potuto misurare i suoi limiti, e di riflesso anche il pcf.

Gli attuali rapporti tra i due partiti della sinistra al governo rientrano nella tradizione della Quinta Repubblica. Il quotidiano *Libération* parla di una sindrome Chirac, ricordando che fu proprio il leader neogollista a [illegible] un gioco le cui regole possono apparire contorte anche a un cisalpino. Come sbarazzarsi dei propri amici facendo vincere gli avversari. Chirac si liberò del concorrente venerogollista Chaban-Delmas facendo vincere nel '74 l'avversario Giscard d'Estaing. E sette anni dopo contribuì alla sconfitta di Giscard d'Estaing lavorando indirettamente per Mitterrand. Così adesso il ter-

Bernardo Valli

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Un messaggio di Pertini a Cernenko

MOSCA — Pertini ha inviato un messaggio al «leader» sovietico Cernenko in occasione della sua recente elezione alla presidenza del Presidium del Soviet.

«La sua elezione a presidente del Presidium del Soviet supremo — afferma il telegramma — mi fornisce una gradita occasione per farle le mie più sincere congratulazioni e per augurare prosperità al popolo sovietico e benessere a lei personalmente».

Morto Clark il generale che nel '44 liberò Roma

Mark W. Clark

CHARLESTON — Il generale Mark Wayne Clark, comandante della Quinta Armata americana che nel giugno '44 liberò Roma, è morto ieri mattina a Charleston, nella Carolina del Sud. Aveva 87 anni. L'alto ufficiale (era generale a quattro stelle), ricoverato in ospedale il 20 marzo scorso, soffriva di cancro al pancreas.

Con la morte di Clark si è estinto tutto il «gruppo storico» dei grandi generali americani della seconda guerra mondiale (Eisenhower, Bradley, Patton e MacArthur).

(A pagina 5: «Clark, l'aquila che entrò a Roma», di Giuseppe Mayda)

Gas nocivo chiusa la piramide di Chefren

IL CAIRO — Le autorità egiziane hanno chiuso l'accesso alla piramide di Chefren, a Giza, a causa di un misterioso gas, sprigionatosi nella camera funeraria, che ha provocato bruciori agli occhi e difficoltà respiratorie ai turisti. Esperti inviati sul posto hanno accertato la presenza del gas nocivo ma non sono stati in grado di accertarne l'origine.

La piramide, mèta di migliaia di turisti, sarà riaperta al pubblico al termine di un'indagine affidata a una commissione di esperti chimici. Secondo le autorità si tratterebbe di un fenomeno unico nel suo genere.

Il faraone Chefren è stato il quarto sovrano della Quarta Dinastia, regnò in Egitto intorno al 2600 avanti Cristo.

Ecco il cucciolo verde

Si chiama E.T.

Il cagnolino verde nato nell'Astigiano (Foto M. Solavaggione)

REFRANCORE D'ASTI — *Lo hanno chiamato «E. T.», il cagnolino verde venuto al mondo sette giorni fa.*

Piero Rossi, un autotrasportatore, è il padrone. «La mamma sarà andata con un marziano», ha commentato. Per questo ha deciso di chiamare il cucciolo «E. T.». In realtà, la spiegazione sarebbe molto più banale. Dice un veterinario: «Può darsi che il pelo del cane sia avvolto da un'impalpabile forfora che gli fa assumere quel colore».

Un'altra spiegazione? «Un fenomeno di tipo ereditario».

(A pagina 9 il servizio di Aldo Papalo)

Il ministro dell'Interno: «La Spagna non deve diventare lo specchio deformato dell'Italia»

I miliardi della mafia sulla Costa del Sol

DAL NOSTRO INVIATO

MADRID — C'è un nuovo allarme in tutta la Spagna: la caccia ai corrispondenti madrileni di don Tano Badalamenti si fa serrata. Da New York e da Palermo arrivano ulteriori indicazioni sugli affiliati di Cosa Nostra. Alla direzione generale della polizia José Antonio Linares Torres annuncia: *«Centinaia di uomini sono in azione dall'aeroporto di Barajas alla costa mediterranea del Paese»*. L'ordine di rilanciare la «grande inchiesta» è venuto dal ministro dell'Interno che ha rinunciato a un breve periodo di riposo pasquale.

Il responsabile degli affari interni, José Barrionuevo Peña, teme un «radicarsi» del fenomeno mafioso nella penisola. Ai collaboratori più diretti il ministro ha detto: *«Dobbiamo evitare che Madrid e la costa, da Alicante a Malaga, diventino lo specchio deformato dell'Italia»*. *«E' per questo* — dice Linares Torres — *che abbiamo deciso di sguinzagliare uomini in tutto il Paese prima che Cosa Nostra e la sicilian connection affondino le proprie radici anche in Spagna»*.

L'inchiesta punta sulle banche e sui grandi investimenti immobiliari che da Benidorm a Marbella, gli uomini del boss di Cinisi hanno impiantato negli ultimi due anni, dalla Costa Blanca alla Costa del Sol. Ancora ieri mattina gli inquirenti si sono ripresentati in un grande istituto di credito di Madrid, alla Calle Alcalà, per esaminare i tabulati bancari.

Tra i funzionari della polizia judiciaria c'è la convinzione che don Tano Badalamenti, alias Paulo Ares Barbosa, si servisse della banca che in Calle Alcalà apre il suo edificio maestoso dinanzi al casinò madrileno. Si sono presentati con le foto segnaletiche del boss, di suo figlio Vito, di Pietro Alfano, il terzo esponente della sicilian connection bloccato nella domenica nera della mafia nel residence al numero 11 della Calle di Santa Virgilia.

Al personale della banca dell'Alcalà sono state mostrate le foto. Nessuno ha riconosciuto Badalamenti, numero due della famiglia Bonanno di New York. Qualche incertezza si è avuta sul volto di Daniel Colombo, il figlio di don Tano, che nella prigione di Carabanchel continua a negare la propria identità. *«Nega* — dice Linares — *dinanzi alle foto e alle impronte digitali: strano modo, non ne capiamo il perché»*.

Nell'antico edificio di Carabanchel ieri, per la prima volta da lunedì 9 aprile, il grande boss che si preparava a riconquistare, in Sicilia, il regno di Cinisi e l'aeroporto di Punta Raisi, ha accettato il cibo del carcere. Per nove giorni Badalamenti si è accontentato di alcuni pacchi di biscotti. Magro, consumato da un digiuno quasi ininterrotto, il capomafia è apparso agli investigatori della brigata antistupefacenti un «uomo distrutto».

Con Fernandez Gomez Mesa che ha tentato di interrogarlo insieme a Charles Rooney, Badalamenti ha respinto anche la sua identità. Ha detto di essere Paulo Ares Barbosa, brasiliano, di essere arrivato a Madrid per turismo. *«Volevate forse aprire una catena di pizzerie da Marbella ad Alicante?»*, gli è stato domandato. Badalamenti ha guardato negli occhi il capo della brigata antistupefacenti, Gomez Mesa, e ha risposto: *«Ero a Madrid per turismo»*.

«Un turista, un turista testardo», dice Linares alla direzione generale della polizia riprendendolo, per la centesima volta da una busta bianca, le foto segnaletiche del grande capo mafioso. *«Vorremmo tenercelo qui molto a lungo»*, spiega, ma subito lascia intendere che le pressioni statunitensi per l'estradizione sono fortissime.

Ma per Tano Badalamenti le pressioni, fortissime, già sono avanzate anche dalla nostra rappresentanza diplomatica. L'ambasciata italiana è determinata: *«Presenteremo una nota verbale* — dice un funzionario — *non appena avremo la documentazione dalla Farnesina. Per la Spagna, concedere l'estradizione di Badalamenti in Italia potrebbe rappresentare una buona occasione. Dopo la fuga, inspiegabile, del boss camorrista Bardellino, gli spagnoli devono, in qualche modo riuscire a farsi perdonare: per carità, nessuna responsabilità politica, ma Bardellino non doveva fuggire»*.

L'incarico di bloccare le attività illecite di Cosa Nostra e della sicilian connection è stato affidato dal ministro dell'Interno José Barrionuevo Peña, agli uomini migliori. Ma Linares della direzione generale della polizia ripete: *«L'indagine in Spagna è molto complessa: riteniamo che il denaro investito sulla costa, da Benidorm a Marbella sia arrivato nel nostro Paese dalla Svizzera: voglio dire, quindi, 'denaro pulito', con un percorso tortuoso e complesso, difficile da ricostruire, denso di sfumature, ma non impossibile: gli investimenti immobiliari sulla costa non si possono cancellare in ventiquattr'ore»*.

Francesco Santini

Circondata l'ambasciata inglese a Tripoli

LONDRA — Truppe libiche hanno circondato l'ambasciata britannica a Tripoli, impedendo a tutti i diplomatici (18 persone) di lasciare l'edificio. Anche l'ambasciatore, Oliver Miles, a quanto ha comunicato ieri sera a Londra il Foreign Office, è bloccato nella sede.

E' un'evidente ritorsione all'assedio da parte inglese dell'ambasciata libica a Londra. Il ministro degli Esteri di Tripoli, in una dichiarazione ripresa dalla «Bbc», ha messo in guardia gli inglesi dal compiere un'irruzione nell'«Ufficio popolare libico» aggiungendo che il suo Paese «saprebbe come vendicarsi».

La posizione dei comunisti concordata ieri dalla segreteria

«A un decreto che è in parte nuovo l'opposizione dev'essere diversa»

ROMA — Guardingo e sospettoso, il pci sembra aver deciso, senza ancora dirlo a voce alta, di passare dall'ostruzionismo all'opposizione. La prima risposta ufficiale al decreto-bis del governo Craxi verrà oggi, con la riunione della direzione. Ieri la segreteria del pci si è riunita ben due volte, attorno a Berlinguer, al mattino e al pomeriggio, con l'intervento anche dei capigruppo parlamentari, per decidere la strategia da seguire. Per tutti, ha parlato il direttore dell'«Unità», Macaluso, con un corsivo che giudica «grave» la ripresentazione del decreto e conferma che il pci darà battaglia in Parlamento; ma nello stesso tempo prende atto che il provvedimento ripresentato dal Consiglio dei ministri «segna certamente un arretramento rispetto alle trincee difese dal governo in questi mesi».

I segnali di novità dunque ci sono, ammette il pci, che li indica soprattutto nella semestralizzazione, nel ritorno della trattativa nelle mani delle parti sociali, nell'allontanamento della «spada di Damocle» sospesa sulla scala mobile da Forlani con «la minaccia di decreti per il 1985», in caso di mancato accordo tra le parti. Ma questa presa d'atto non significa che cambino i giudizi del pci sul governo. La polemica resta durissima, sia perché, secondo l'«Unità», l'«iniquità» non è stata cancellata con il nuovo decreto, sia perché il pentapartito a guida socialista è un governo «decisionista a senso unico». Craxi anzi è accusato da Macaluso di aver tentato di ripetere un'operazione «che ricorda quella di De Gasperi negli Anni 50», anche se la strada imboccata dal presidente del Consiglio — ammonisce l'«Unità» — è senza sbocco «perché non decide e non governa». Continua dunque la polemica diretta con Craxi, accompagnata da una nuova attenzione alle differenziazioni interne alla maggioranza: «*Proprio ieri* — nota l'*Unità* — *la dc ha detto che la presidenza socialista non regge all'urto dei problemi, e si ricandida per la sostituzione*». Infine, dopo aver annunciato un'opposizione che tenti di «*far avanzare un'altra politica*», il pci auspica che in Parlamento si apra «*un confronto reale che porti a modificare gli attuali orientamenti governativi*», senza «*voti di fiducia fasulli*».

Un po' in codice, senza ancora impegnarsi con una scelta precisa di tattica parlamentare, anche il pci lancia dunque i suoi «segnali» verso la maggioranza. Il governo Craxi resta un governo «pericoloso» per la sua politica, come l'ha definito Berlinguer, ma la contrapposizione muro contro muro sul decreto potrebbe lasciare il posto ad una normale battaglia parlamentare tra maggioranza e opposizione, se il pentapartito manterrà le direttrici fissate dal Consiglio dei ministri, e non chiederà il voto di fiducia, lasciando così spazio al più ampio confronto in Parlamento.

Decidere di abbandonare l'ostruzionismo, per il pci, non è facile, e per questo ieri si è discusso a lungo in segreteria.

C'è tutta l'ala movimentista del partito rimessa in piedi in questi sessanta giorni che preme, c'è un'organizzazione di fabbrica che incalza, ci sono i gruppi dell'ultrasinistra — democrazia proletaria in testa — che hanno già scelto di rilanciare l'ostruzionismo e accusano Berlinguer di delusione e cedimento; in più, ci sono le elezioni europee ormai prossime e il pci deve decidere su quali obiettivi lanciare la sua campagna elettorale, sapendo che una «macchina» grande e lenta come quella comunista è difficile da riconvertire da un tema all'altro in tempi brevi.

Ma c'è anche, in casa comunista, la convinzione che le crepe interne alla maggioranza siano più profonde di quanto si può vedere ad occhio nudo: di qui la convinzione largamente diffusa di insistere in un durissimo confronto, senza però isolare nello stesso tempo il pci su posizioni estremistiche, ma cercando invece di volta in volta collegamenti e «ponti» con le forze più disponibili del pentapartito.

Tutto questo, per le Botteghe Oscure, può tradursi nella parola d'ordine che ieri ci ha ripetuto un membro della segreteria: «*A cose in parte nuove, bisogna rispondere con un atteggiamento in parte nuovo*». Le feste al Pantheon, lo spumante e le rose rosse del pci salutano dunque la caduta del decreto, ma anche la fine di una battaglia: da oggi, opposizione sì e, ostruzionismo no. «*Dipende dalla disponibilità della controparte* — ci ha detto Adalberto Minucci —. *Noi l'ostruzionismo lo abbiamo sempre fatto in grandi battaglie di libertà, come quando si voleva togliere al sindacato l'autonomia di contrattazione. Adesso, bisognerà vedere se questo obiettivo è caduto, e se si lascerà libertà di discussione al Parlamento*».

Ezio Mauro

Palazzo Chigi, arrivano i ministri

Roma. Il ministro dei Lavori Pubblici Nicolazzi (a sinistra) e del Bilancio, Longo, fotografati ieri a Palazzo Chigi per la riunione del Consiglio dei ministri (Telefoto Associated Press)

Decise misure per Napoli e occupazione

ROMA — Il Consiglio dei ministri, nella sua riunione di ieri, ha approvato un decreto col quale si sono decise misure finanziarie urgenti a favore del Comune di Napoli. Il provvedimento prevede, tra l'altro, l'immediata anticipazione al Comune di contributi che, pur riferendosi all'84, in base alle vigenti disposizioni dovrebbero essere corrisposti solo nel febbraio 1985.

In sostituzione del decaduto decreto sui contratti di solidarietà, il governo ne ha approvato uno nuovo per sostenere e incrementare i livelli di occupazione. Esso contiene anche disposizioni sui contratti di formazione e lavoro, sui contratti a tempo parziale e sulle richieste normative di avviamento al lavoro.

A Viareggio una giunta psi-psdi-pri

VIAREGGIO — Nuova maggioranza al Comune di Viareggio. Dopo 9 anni di amministrazione pci-psi, il Consiglio comunale ha eletto una nuova giunta della quale fanno parte 6 socialisti, 2 socialdemocratici e 1 repubblicano, con il sindaco socialista Luigi Bisanti, che è stato riconfermato. I comunisti hanno votato un loro candidato, mentre per la elezione della giunta hanno votato scheda bianca. Bisanti e la nuova giunta tripartita hanno ottenuto 21 voti su 40 consiglieri; la dc ha infatti dato l'appoggio esterno al nuovo governo cittadino per evitare il commissariamento del Comune.

La rottura ufficiale della giunta pci-psi si era avuta alla fine di marzo, dopo una serie di critiche rivolte dai comunisti al sindaco Bisanti.

Il 17 giugno il voto per l'Europa

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato, su proposta del ministro dell'Interno Scalfaro, un decreto del Presidente della Repubblica che convoca per il 17 giugno prossimo i comizi per le elezioni dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo.

Alto Adige illegittimo l'obbligo del censimento

BOLZANO — La quarta sezione del consiglio di Stato ha accolto un ricorso presentato da quattro altoatesini che contestavano la legittimità dell'obbligo di dichiarare al censimento del 1981 l'appartenenza ad uno dei tre gruppi linguistici della provincia di Bolzano, tedesco, italiano e ladino.

Lo ha reso noto oggi uno dei legali dei ricorrenti, l'avv. Bragagna. Il ricorso era stato presentato da due minorenni e da due adulti, di cui uno di nazionalità serba e l'altro di origine slovena, i quali, pur risiedendo da tempo in Alto Adige, non si riconoscevano in nessuno dei tre gruppi

I magistrati avevano accolto i ricorsi presentati contro il decreto

Con un anticipo di ora il governo blocca ingiunzioni di due pretori

ROMA — Per ordine del pretore, ieri mattina tutti i lavoratori dipendenti si sono ritrovati potenzialmente in busta paga 27.200 lire in più. Ma l'«aumento» è durato solo poche ore: l'ordine nasceva dal fatto che il decreto antinflazione era scaduto alla mezzanotte di lunedì, e che dunque ai dipendenti andava restituito l'equivalente dei punti di contingenza «congelati» nel febbraio e marzo scorsi. Nella tarda mattinata, poi, il governo ha varato un decreto-bis sostanzialmente identico al precedente, eliminando il vuoto normativo. La vicenda però appare tutt'altro che conclusa: forti del parere dei magistrati, i dipendenti che avevano fatto ricorso meditano adesso di rivolgersi alla Corte Costituzionale.

La scintilla è scoccata quasi contemporaneamente a Roma e a Genova. Poco prima di mezzogiorno, nella capitale, il dirigente la sezione lavoro della pretura Ettore Pott, ha accolto tutti assieme i ricorsi presentati dai dipendenti di alcune aziende (Fatme, Voxson, La Rinascente, Rai, Aeroporti di Roma, Elettronica Sgai) assistiti dall'avvocato Pierluigi Panici, della Cgil.

Qualche settimana fa lo stesso pretore aveva sollevato un'eccezione di incostituzionalità sull'articolo 3 del decreto, quello appunto che prevedeva i «tagli» alla contingenza. Ieri invece la decisione non è consistita in un rinvio alle superiori magistrature. I sessanta giorni di validità del decreto, ha rilevato il giudice, erano scaduti: i lavoratori avevano dunque diritto a ottenere comunque le 27.200 lire non percepite a febbraio e marzo.

Nello stesso momento, a Genova, il pretore Ignazio Patrone decideva nell'identico modo la vertenza promossa da tredici operai dell'«Italcantieri».

Evidentemente, anche se riferite solo a chi aveva firmato i ricorsi, le decisioni avrebbero dovuto essere estese a tutti gli altri. Poi il Consiglio dei ministri e l'emanazione del «decreto-bis». «*Sono compiaciuto* — commentava ironicamente il socialista Gino Giugni, padre dello Statuto dei lavoratori —. *La giustizia in questo caso è stata eccezionalmente tempestiva.* [illegible] *auguro che d'ora in poi lo sia sempre. Comunque, si è trattato solo d'un fuoco d'artificio, anzi di un fuoco di paglia*».

Di parere opposto, oltre a Democrazia proletaria, che ha preso posizione sulla vertenza, è naturalmente il legale dei lavoratori, che torna su un vecchio problema. «*L'articolo 77 della Costituzione* — dice l'avvocato Panici — *parla chiaro: quando i decreti decadono o non vengono convertiti, i rapporti giuridici nati durante il periodo della loro efficacia possono essere regolati solo con legge, e dalle Camere*».

Ma la presidenza del Consiglio, in un comunicato, ha espresso un parere del tutto opposto, sottolineando come il decreto approvato ieri sia entrato in vigore dall'ora zero dello stesso giorno, senza quindi creare un vuoto legislativo tra un provvedimento e l'altro. «*Il giudice* — afferma — *è tenuto ad applicare la norma in vigore nel momento in cui egli si pronuncia; e il fatto che non sapesse che il nuovo decreto era stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale in data 17 aprile e con decorrenza dalle ore zero dello stesso giorno, non qualifica l'emanazione dei decreti ingiuntivi*». L'articolo 2, rileva inoltre Palazzo Chigi, «*reca testualmente: restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono salvi gli effetti prodotti e i rapporti giuridici*» sorti sulla base del vecchio decreto.

g. z.

Anticipati i concorsi per uditori giudiziari

ROMA — Per far fronte alla drammatica carenza di uditori giudiziari, che si riflette anche sui tempi dei processi, il ministero della Giustizia ha deciso di anticipare il concorso per 260 posti di uditore giudiziario, fissato inizialmente dopo il periodo feriale. Gli esami avranno luogo al Palaeur di Roma dal 27 al 29 giugno, nei termini che preciserà la *Gazzetta Ufficiale* del 16 maggio e del 15 giugno.

Ma la periferia è libera di decidere comizi unitari

Sindacati, divisi il 1° maggio ancora lontani su scala mobile

ROMA — Dopo molti anni, ci sarà un «*primo maggio*» diverso, specchio della situazione di difficoltà acuitasi nel sindacato con le vicende del decreto antinflazione e l'avvio del dibattito per la riforma del salario. Cgil, Cisl e Uil non sono riuscite a trovare — nonostante le esortazioni giunte martedì dal «*triangolo industriale*» — un accordo a livello nazionale per celebrare unitariamente la festa dei lavoratori.

Nessuna indicazione sarà data alle strutture periferiche per lo svolgimento di comizi unitari (anche se, in alcune località, le iniziative saranno ugualmente assunte in comune dalle tre organizzazioni, come in Piemonte). Non verrà lanciato il tradizionale appello unitario, né sarà effettuata la pubblicazione unificata delle tre testate sindacali «*Rassegna sindacale*», «*Conquiste del lavoro*», «*Lavoro italiano*». Ciascuna confederazione curerà, per proprio conto, un messaggio agli iscritti.

Sarà una «*festa di riflessione*». «*La Cisl* — ha precisato il segretario confederale Ciancaglini — *non intende trasformare il 1 maggio in una nuova occasione di scontro o in un momento di ipocrisia. Diamo spazio alla festa popolare, perché comizi e cortei avrebbero finito, per la loro forte politicità, con l'appesantire la situazione*». Bastrelli della Cgil ha dichiarato: «*Non c'è volontà da parte di alcuno di accentuare le divisioni*». Per la Uil, Larizza ha osservato che «*se non ci sono le condizioni per un primo maggio unitario, non vogliamo tramutarlo in un pretesto per nuove tensioni*».

In quest'atmosfera molto cauta nei confronti di una ricorrenza esaltata per più di un decennio come simbolo dell'unità sindacale, si inseriscono reazioni contrastanti sia sulla questione del decreto antinflazione, sia sulla riforma del salario e della contrattazione. Mentre la Cgil insiste per ulteriori passi avanti verso le proprie rivendicazioni, nettamente contrarie al decreto-legge (nonostante i temperamenti decisi ieri dal Consiglio dei ministri), Cisl e Uil si dichiarano favorevoli alle modifiche introdotte e apprezzano il fatto che non siano stati previsti provvedimenti «punitivi» sul piano sanitario.

«*La nostra posizione* — ha sottolineato il segretario confederale della Cisl, Colombo — *in appoggio all'accordo con il governo e al decreto non è certamente nata, come qualcuno ha detto, per un rigurgito di anticomunismo, ma perché eravamo e siamo convinti che l'intesa può costituire l'inizio di una azione capace di dare un colpo decisivo per realizzare un cambiamento delle linee di politica economica finora seguite*».

Il segretario generale della Uil, Benvenuto, ha rilevato il grande significato della decisione di conferire durata semestrale al decreto. In questo si lascia campo libero al sindacato di impegnarsi per una proposta di ristrutturazione del salario che «*va costruita senza condizionamenti esterni, e rapidamente, se si vuole evitare di trovarsi anche nel 1985 di fronte alla necessità di difendere il salario reale dei lavoratori centralizzando il negoziato*». Benvenuto ha poi auspicato che la maggioranza della Cgil colga tale circostanza per realizzare nuove e positive condizioni di lavoro comune, che «*debbono portare tutto il sindacato ad affrontare, agli inizi dell'autunno, la nuova struttura del salario*».

Dissenziente con la linea ufficiale della Uil, il segretario confederale Agostini, socialdemocratico, ha sostenuto che la riduzione da un anno a sei mesi della predeterminazione per la scala mobile introduce una variabile non prevista dall'accordo del 14 febbraio e si configura come un intervento d'autorità del governo che modifica nella sostanza il contenuto della manovra economica senza un accordo preciso tra parti sociali e governo. Una nota della Uil ha precisato che anche Agostini, in un incontro a Palazzo Chigi, aveva dato il suo assenso alla soluzione adottata ieri dal governo; Agostini ha ribattuto polemicamente: «*La modifica era subordinata ad un'intesa che coinvolgesse anche la Cgil: il che non è avvenuto*».

Posizioni discordanti anche nella Cisl: le maggiori categorie industriali si sono dichiarate ieri, a Lucca, contrarie ad aprire in questo momento il dibattito sulla riforma del salario e hanno denunciato la «*precipitazione*» con la quale il tema, molto impegnativo, viene affrontato con il rischio che si blocchi la ripresa dell'attività contrattuale aziendale proprio nel momento in cui scade la moratoria concordata.

Gian Carlo Fossi

Nuove nomine deliberate dal governo

ROMA — Il Consiglio dei ministri, informa un comunicato di Palazzo Chigi, ha deliberato ieri le seguenti nomine: su proposta del ministro dell'Interno: nomina a prefetto di seconda classe del dott. Francesco La Torre, del dott. Marino La Mela e del dott. Gaetano Piccolella; nomina a dirigente generale, ispettore generale capo di pubblica sicurezza, del dott. Renzo Giobbi, del dott. Giovanni Aiello e del dott. Federico Praticò; su proposta del ministro dell'Industria: nomina a dirigente generale dell'ing. Francesco Pelaino e del dott. Vincenzo Prota; su proposta del ministro della Marina mercantile: nomina a presidente del Consorzio autonomo del porto di Napoli del dott. Pasquale Accardo, e presidente dell'Ente porto di Civitavecchia del dott. Domenico Condolucci.

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

Pubblicità e titoli dello Stato

«Ho letto giorni fa sul vostro giornale il titolo "Il Tesoro taglia (due punti) i Btp", riferito ai nuovi Buoni del Tesoro poliennali, in questo caso biennali, emessi all'interesse nominale del 14 per cento con scadenza primo aprile 1986», scrive il signor C. L. Bono, di Torino. Il lettore osserva: *«Ma i Btp in scadenza il primo aprile 1984 erano al 18 per cento. E' uno sbaglio de La Stampa o del comunicato del Tesoro?».*

Non c'è errore de *La Stampa*, e neppure del comunicato del Tesoro. Infatti, nella notizia si diceva che i nuovi Btp con scadenza 1° aprile 1986 hanno un interesse *«di due punti inferiore a quello della precedente emissione di Btp biennali del primo gennaio scorso»*, e cioè del 1° gennaio 1984, che hanno un interesse del 16 per cento, cioè due punti in più di quest'ultimi. E' un errore, quindi, del lettore, ma che viene fatto da molti «clienti», quando si presentano per sottoscrivere nuovi Buoni del Tesoro alla scadenza di quelli a suo tempo sottoscritti, e confrontano gli interessi delle due emissioni.

Posso aggiungere che i Buoni ai quali si riferisce il signor Bono avevano, effettivamente, un interesse nominale del 18 per cento, ma furono emessi quando più violento soffiava il vento dell'inflazione. In termini reali, l'interesse nominale del 14 per cento di oggi corrisponde a quello del 18 per cento dell'aprile 1982, perché da allora l'inflazione è scesa dal 16 a meno del 12 per cento, cioè di quattro punti. E speriamo che scenda ancora. In questo caso, il 14 per cento attuale, pari a un interesse «reale», cioè al netto dell'inflazione, di due punti abbondanti, salirà a cinque-sei punti, prima della scadenza di questi Btp.

La distinzione tra interesse nominale, calcolato sul valore del titolo emesso, e quello reale, è fondamentale. Meno importante, invece, è il confronto con l'interesse cosiddetto «effettivo», calcolato sul prezzo di emissione di un titolo, perché, nel caso dei Btp, la differenza è assai modesta: 0,75 punti per quest'ultima emissione. Tuttavia, l'interesse sale, pur sempre, al 14,11 per cento, e, su somme cospicue, lo 0,11 in più non è da disprezzare.

* *

«Ogni giorno, grazie ai numerosi e ricchi telequiz, concorsi vari, sponsorizzazioni, e alle grandinate di pubblicità editoriale e televisiva, centinaia di milioni — che a fine anno diventano centinaia di miliardi — si trasferiscono dalle casse delle società che fanno pubblicità a quelle dei beneficiari di questa manna di denaro», scrive il ragioniere Elso Vercellone, di Novara. Aggiunge: *«Ammesso che codesti miliardi costituiscano (e come, altrimenti?) un effettivo costo aziendale, ne deriva che le società interessate, per coprirlo, debbono scaricare sui prodotti reclamizzati siffatti costi, contribuendo, in tal modo, all'aumento dei prezzi al consumo, quindi dell'inflazione, contrariamente a quanto tenta il nostro governo. Perché, allora, non utilizzare questi miliardi in una forma più produttiva, ai fini economici e sociali?».*

Il lettore è un ragioniere, quindi uomo abituato a fare i conti. Però, non tiene conto del fatto che con la pubblicità si vuole, di solito, ottenere uno sviluppo della domanda di quei prodotti, quindi della loro produzione. Risultato: una riduzione dei costi, grazie alle cosiddette «economie di scala», cioè al fatto che mille unità dello stesso bene costano, ciascuna, meno di cento, alla produzione. Del resto, che gl'investimenti pubblicitari (perché di questo si tratta, più che di spese), non contribuiscano all'inflazione, ma piuttosto la combattano — ovviamente, se fatti bene — lo si può vedere anche dai confronti internazionali.

L'anno scorso in Italia questi investimenti si stima siano stati pari a 2600 miliardi di lire, meno dello 0,5 per cento — per l'esattezza lo 0,49 — del prodotto interno lordo. Nella Germania Occidentale, invece, hanno sfiorato l'1 per cento; e l'hanno superato negli Stati Uniti, due Paesi dove nel 1983 l'aumento dei prezzi al consumo è stato, rispettivamente, del 3 e del 3,2 per cento, contro il 5,3 e il 6,1 per cento del 1982. Sarà una coincidenza, ma la Francia, che investe in pubblicità poco più di noi, intorno allo 0,5 per cento del prodotto interno lordo, l'anno scorso ha accusato un tasso d'inflazione del 9,6 per cento, il secondo per altezza tra i sette «grandi del mondo occidentale», dopo il nostro 14,6 per cento.

Diverso, e più complesso, è il discorso sulla «verità» e la «chiarezza» della pubblicità. In Italia, come in altri Paesi, ci sono norme di legge e codici di autodisciplina: l'importante è rispettarli e farli rispettare.

Il pci più morbido

(Segue dalla 1ª pagina)

gio. Si spera che il pci, soddisfatto di una prima vittoria, rinunci all'ostruzionismo. E' una speranza che — secondo indiscrezioni dal pci — potrebbe diventare realtà, anche se nel partito di Berlinguer non tutti i pareri sono unanimi.

Se il pci si limiterà a votare contro il decreto, rinunciando all'ostruzionismo, il governo non porrà il voto di fiducia. Altrimenti, la scelta sarà inevitabile. «*Abbiamo riproposto la nuova formulazione del decreto convinti di aver fatto meglio del precedente* — ha dichiarato il ministro del Tesoro Goria al termine della riunione, durata quasi 4 ore —. *Spero non sia più necessario riproporre la fiducia. E' un fatto straordinario. Se l'atteggiamento delle opposizioni cambia, non è più necessario*». Interrogato sulla mancata copertura finanziaria del decreto, Goria ha risposto: «*Se non c'era prima, proprio non si capisce perché dovrebbe esserci ora!*».

Il ministro del lavoro De Michelis ha spiegato gli aspetti concreti e operativi: «*Sostanzialmente, non dovrebbe cambiare nulla. Il futuro, però, non è totalmente determinato da noi. Le previsioni sull'andamento della scala mobile in presenza di una inflazione fino al 12 o addirittura fino al 12 e mezzo per cento dovrebbero, per il secondo semestre dell'84, rimanere quelle di due punti ad agosto e di 3 punti a novembre*».

Il ministro del Lavoro, apparso soddisfatto anche se, stavolta, ha dovuto dividere con Forlani la paternità del decreto, ha quindi precisato: «*Solo se l'inflazione andasse al di sopra del 12 e mezzo per cento scatterebbero più punti e allora ci troveremmo di fronte non tanto all'inefficacia del decreto quanto ad un contesto completamente opposto rispetto a quello a cui abbiamo lavorato*».

Oggi, invece, sarà possibile fare il punto sui nuovi assegni familiari: «*La tabella è stata modificata nella notte ed è prevedibile un minor risparmio*», ha anticipato De Michelis.

Esaurite le ultime formalità, la Roma politica si svuota per le vacanze di Pasqua. Sono rientrati, per non creare «grane» al governo, i malumori di Longo. I liberali esprimono giudizi tiepidi sul decreto ma lo accettano, precisando che «*non può comportare ulteriori aggravi per il bilancio dello Stato*». Il pri (che tra 9 giorni terrà a Milano il suo congresso nazionale) già guarda al futuro immediato: «*Il problema della riforma del salario e delle indicizzazioni è un punto di partenza da cui occorre muovere per una globale politica di risanamento economico da cui siamo ancora lontani*».

Luca Giurato

Divorzio da Marchais

(Segue dalla 1ª pagina)

remo, a destra, appare più sgombro per la futura candidatura presidenziale del capo neogollista.

A sinistra, nell'81, Marchais ha seguito la stessa tattica. Candidato alla presidenza, al primo turno, quando era ancora in lizza, annunciò che nel caso di una vittoria della sinistra gli operai avrebbero occupato le fabbriche per marcare la svolta. E così cercò di spaventare gli elettori moderati, tentati di votare per Mitterrand, il solo candidato della sinistra in grado di strappare il successo al secondo turno. Ma l'operazione fallì. E fu proprio il declino del pcf, in quelle stesse elezioni, che spinse i moderati a votare Mitterrand. Sul «cambiamento» non pesava più tanto l'ipoteca comunista.

Il conflitto tra socialisti e comunisti è destinato a riaccendersi: e Marchais vuole avere le carte in regola per poter accusare Mitterrand di avere «tradito» il programma dell'81 che prevedeva il rilancio e non il rigore economico, e di avere cacciato i comunisti dal governo. Sul presidente socialista e su di lui soltanto deve ricadere questa responsabilità. Mitterrand conosce questa tattica, già applicata nel '77, dopo il naufragio del «programma comune», e si guarda bene dal cadere nella trappola. Da qui i tempi lunghi del divorzio pcf-ps, in questa Parigi primaverile dell'84.

Bernardo Valli

SCOPRIRE IL PRECURSORE DI PAGANINI

Locatelli, il diavolo

Il Settecento strumentale italiano è una miniera d'autori che aspettano ancora d'essere guardati da vicino, riconosciuti nelle loro fisionomie individuali e collocati nell'arco evolutivo della Sonata e del Concerto. Un'insolita sortita editoriale rende ora accessibile una delle due opere fondamentali sul violinista bergamasco Pietro Antonio Locatelli (1695-1764), dovute entrambe a studiosi olandesi, che lavorarono a lungo in comune sull'argomento, poi si separarono per fornire ognuno la sua biografia completa dell'artista italiano, vissuto ad Amsterdam negli ultimi trentacinque anni della sua esistenza.

Cornelis Troost: «Pietro Antonio Locatelli» (part.)

Un personaggio singolare, prima ancora che un grande compositore (fatto, questo, che è ancora tutto da verificare con uno studio veramente critico delle opere e, soprattutto, con la loro immissione nel giro della vita musicale). A sedici anni se n'era sceso a Roma, dove forse arrivò ancora a godere dell'insegnamento di Corelli (morto, però, nel 1713) e s'inserì prosperamente in quella ricca vita musicale, all'ombra di cardinali e di regine in esilio. Poi sei anni di viaggi. Venezia lo mise in contatto con un altro, più moderno modo di praticare il violino: Vivaldi e Tartini. Poi l'Europa, soprattutto la Germania, fu teatro delle sue esibizioni di virtuoso, ma in ambienti chiusi e selezionati, perché non voleva suonare di fronte a colleghi, per timore che gli rubassero i trucchi del mestiere. Nel 1729 l'approdo ad Amsterdam, dove trascorse quietamente il resto della vita, accudendo alla stampa delle sue poche opere e impartendo lezioni a ricchi dilettanti.

* *

Secondo Albert Dunning (*Pietro Antonio Locatelli. Il virtuoso, il compositore e il suo tempo*. Traduzione di Oddo Piero Bertini. Con un saggio critico di Piero Buscaroli. Fogola Editore in Torino), era *«dotato di un naturale senso di pubblicità»*, in altri termini d'una certa ciarlataneria. Si presentava ai concerti in abito di velluto blu ricamato d'argento, con parecchi anelli alle dita e una spada al fianco. Quando s'era così conciato in quel modo davanti al re di Prussia, questi si mise a ridere: *«Che tipo! Sembra un consigliere militare!»*, e gli mandò venti miseri talleri, che Locatelli fieramente restituì attraverso lo stesso paggio che li aveva portati. Federico Guglielmo ci rimase male, ma consultandosi col re di Polonia, al cui seguito era venuto Locatelli, capì d'essere stato tirchio. *«Guarda un po'»*, disse bonariamente, *«la prossima volta dovremo far meglio»*, e al secondo concerto gli mandò una pesante scatola d'oro piena di ducati.

Lettere di ascoltatori inglesi descrivono lo sguardo teatralmente concentrato con cui il violinista si presentava al pubblico, e poi il fuoco, la vivacità dei colpi d'arco prodigiosi: *«Un vero terremoto»*. Nessuno lo sentì mai stonare, salvo una volta che nella foga dell'esecuzione cacciò un dito sotto le corde e non riuscì più a levarlo. Dopo i passaggi più difficili si rivolgeva al pubblico: *«Ah! Qu'en dites-vous de cela?»*, come certi pugilatori dei nostri giorni che cercano di frastornare l'avversario con le loro guasconate sul ring, o come il caro vecchio pianista russo Wladimir Pachmann, che si diceva da sé, ad alta voce: *«Bravo Pachmann!»* dopo un passaggio ben riuscito.

Corrispondeva la produzione di Locatelli all'originalità del personaggio? In qualche caso sì. La terza delle otto opere da lui pubblicate (per un totale di settanta tra *Sonate* e *Concerti*), intitolata *L'arte del violino*, sblocca la situazione post-corelliana e va molto oltre anche a Vivaldi e a Tartini in fatto di sviluppo della tecnica d'esecuzione. Ognuno dei dodici *Concerti* reca due *Capricci* per violino solo, nei quali la tecnica dello strumento viene spinta a un grado di funambolismo oltre il quale non c'è più che Paganini.

Il Dunning spiega molto bene quale sia il progresso in questa specie di cinema cadenzato, che Locatelli suonava, non molto, con un foglio di sette [illegible] spalancato su più leggii, senza concedersi alcuna sosta per voltar pagina. La tecnica della mano sinistra viene estesa così a consentire la sedicesima posizione (di norma il massimo era allora la settima posizione, Vivaldi usò la dodicesima), e si diceva che Locatelli si fosse fatto tagliare la pelle tra le dita per oltrepassare i limiti fisici della divaricazione tra primo e quarto dito. Oltre alle solite cascate di note doppie, ormai entrate nell'uso, accordi in funzione polifonica, sì da potersi parlare d'un *«maestro della fuga nelle vesti d'un virtuoso di violino»*. Arpeggi, trilli, e per il braccio destro una tecnica dell'arco (che Locatelli usava corto) tale da consentire lo scavalcamento rapido d'una corda; uso del «legato-staccato» nei glissandi, e sgranamento di perfino venticinque note entro una sola arcata.

Non tutti apprezzavano le stravaganze virtuosistiche dei *Capricci*. «Matterie» le chiamava il conte torinese Benvenuto Robbio di San Raffaele, e per l'Arteaga, celebre teorico del melodramma, erano *«Capricci ripieni di sperticate stranezze e inventati soltanto per avere il vanto della difficoltà vinta»*, che è bella definizione del virtuosismo scopo a se stesso. La qualità del suono di Locatelli era considerata un po' stridula, e sotto questo aspetto gli si preferiva il francese Jean Marie Leclair, come lui allievo di Corelli, e anche suo.

Secondo il Dunning, al virtuosismo di Locatelli bisogna riconoscere una componente spirituale, oltre che tecnica. Ci accontenteremmo d'una giustificazione compositiva, di complessità adulta del linguaggio musicale. Certamente l'intento espressivo spingeva talvolta la sua invenzione strumentale fino alle soglie del melodramma. L'op. IV contiene, oltre a sei *Concerti*, sei *Introduttioni teatrali*. L'ultimo dei sei *Concerti a quattro* op. VII s'intitola *Il pianto d'Arianna* e si dilunga in dieci movimenti a scopo narrativo.

Altro caso singolare: a Locatelli non si conoscono donne, salvo la serva olandese che accudiva al suo bell'appartamento sulla Prinsengracht (bruttissima, a detta d'un maligno organista di Groningen, il Lustig), eppure resta col suo nome una misteriosa e isolata *Sinfonia per l'esequie della sua donna*, di non certissima ma probabile attribuzione, che si esegue qualche volta e che presenta, come dice il Dunning, *«un singolare addensamento espressivo»*.

* *

Insomma, questa musica di Locatelli bisogna proprio andarla a guardare da vicino. E' quello che ha cominciato a fare una giovane studiosa torinese (Vivetta Maiolini, *Pietro Locatelli, il diavolo del violino*, Ed. Levrotto & Bella), con una tesi di laurea che prende in esame soltanto i dodici *Concerti* dell'op. 1, dove Locatelli non si presenta ancora, a dire il vero, come diavolo del violino, ma come un corelliano di stretta osservanza. Anche qui, però, con un tratto personale: le fughe inserite in ciascun *Concerto* sono di sostanza contrappuntistica decisamente superiore a quella delle fughe, piuttosto blande, di Corelli. Almeno per questo punto Locatelli si distacca dall'inerzia di un corellismo retrogrado, ampliando tra l'altro il «concertino» con la «viola raddoppiata», non a mero scopo di riempitivo sonoro, ma per reale esigenza di polifonia.

Purtroppo la Maiolini non conosce l'opera del Dunning (che non cita nemmeno nella bibliografia) e si fonda interamente sull'opera analoga del suo rivale, Arend Koole, dal quale accetta anche, senza batter ciglio, qualche memorabile strafalcione (è giovane, e non sa che anche i grandi musicologi possono prender granchi). Ma l'analisi dei *Concerti*, dopo un sommario inquadramento storico di comune accademico, è competente e puntigliosa, secondo i criteri di aderente lettura delle partiture, tipici della scuola musicologica torinese. E mette sulle tracce di una possibile germinazione della forma-sonata, in fase embrionale, nelle opere del compositore bergamasco.

Massimo Mila

VOCI DAL CILE DELLA CRISI E DELLA DISOCCUPAZIONE

Santiago: miseria e Solidaridad

Nella capitale c'è gente ricca, fervore mondano - Ma S. Antonio, che era il terzo porto del Paese, oggi «è una città straccionа, col 70 per cento di disoccupati» - La paga giornaliera è il prezzo di un chilo di pane - Parrocchie e organizzazioni legate alla Chiesa danno un pasto a migliaia di persone - Baracche, malattie, prostituzione infantile - La testimonianza di un prete

DAL NOSTRO INVIATO

DI RITORNO DAL CILE — «Larghi strati della popolazione cilena sono [illegible] al genocidio economico. I diritti umani calpestati, la libertà violentata dalle armi comportano anche questa possibile catastrofe», *dice Cristian Precht, il coraggioso monsignore che guidava la Vicaria de la Solidaridad. L'arcivescovado di Santiago lo ha da qualche tempo destinato a un incarico «più ecclesiastico», ma Precht rimane un punto di riferimento per quanti vogliono vedere la realtà cilena. (Per inciso va detto che Solidarietà è diventata famosa in Polonia tuttavia è nata in Cile, se non altro come sigla o parola d'ordine e già all'indomani del golpe del 1973).*

A Santiago la fame la tocchi con mano nelle poblaciones, ma la città, col suo fervore mondano, coi suoi ristoranti eleganti e carissimi, la ricaccia indietro, in periferia, appunto, sicché rischia, alla fine, di diventare qualcosa di astratto. A Santiago c'è tanta gente ricca per la quale la dissennata politica economica del governo, il siluramento dei Chicago Boys, monetarismo, keynesismo sono soltanto argomento di conversazione da salotto. Invece: «A S. Antonio non sanno nulla della scuola di Friedman e neppure delle monete, se è per questo, ma la politica economica del governo la sperimentano sulla pelle giorno dopo giorno: i veri esperti sono loro».

Una volta S. Antonio, un grosso borgo di 110 mila abitanti, compreso nel circondario di Valparaiso, era il terzo porto del Cile, oggi «è una città straccionа con un triste primato: il 70 per cento di disoccupati». *Ci si arriva con una corsa in automobile di poco più di un'ora, tagliando un paesaggio di vigneti e di boschi di eucalipto. Le case sono basse, a un piano, dipinte in colori vivaci e, all'apparenza, non han nulla di disastroso. Ma dietro la facciata delle case, delle villette crescono le baracche.*

La protesta

Al sindacato degli scaricatori ci riceve un uomo stanco, con la barba lunga. «Da tre anni il porto è paralizzato. Prima arrivavano in media 40 navi al mese e gli scaricatori erano 350. Adesso al massimo di piroscafi ne arrivano 10 e noi lavoriamo in 50. Una volta alzavamo fino a 30 mila pesos il mese, adesso non guadagniamo più di 60 pesos il giorno, il prezzo di un chilo di pane. Il latte costa 35 pesos il litro, il biglietto dell'autobus 15, la carne peggiore [illegible] pesos ogni 100 grammi. Sicché compriamo il pane del giorno prima (15 pesos al chilo) e lo inzuppiamo nell'acqua calda, quand'è possibile colorata con un sacchettino di tè».

E allora? «Non ci rimane che la protesta e l'attesa». *Di che cosa?* «Del miracolo, che lui cada e torni la libertà e con la libertà il lavoro. Il miracolo». *Ma non potreste provocarlo voi, il miracolo? Con un espressivo gesto circolare del braccio teso:* «Impossibile, *risponde il capo degli scaricatori*, non abbiamo i mitra».

A Santiago ci avevano detto di andare a trovare padre Chocolito. Lo troviamo che dice messa nella parrocchia ficcata nel cuore di S. Antonio. La chiesa ha una facciata moderna e dignitosa nella sua semplicità architettonica e, dentro, nella sua nudità di arredi è persino esaltante. Padre Chocolito, piccolo e minuto, scuro di pelle, celebra assistito da due seminaristi alti, magri. Un gruppo di giovani in jeans attillati, armati di chitarra, cantano: «Oye, Padre, el grito de tu pueblo / Oye, Cristo, ven y salva nos / El pueblo está en la esclavitud: / El pueblo clama libertad / El pueblo empieza a caminar / Vencida queda la opresión / La marcha es dura, ciega el sol / Se acerca ya la redención». *(Il senso di codeste parole non sfuggirà a nessuno: il popolo schiavo invoca la libertà, comincia a camminare, l'oppressione rimane vinta, la marcia è dura, il sole acceca ma si avvicina il giorno della redenzione).*

In mezzo al corridoio centrale della chiesa è una culla di vimini foderata di lino. Nella culla i fedeli depongono le offerte, non in denaro ma in natura: un pezzo di salame, una mela, un panino e persino una tavoletta di cioccolato. Quando la messa finisce i due seminaristi ritirano la culla con le offerte e le portano, delicatamente, in sagrestia.

Il retro della parrocchia è uno sfasciume di materiale che si sfarina, cemento e legno, vecchie stuoie. Padre Chocolito si toglie la stola e indossa un dignitoso abito civile, con le toppe di pezza ai gomiti. Si presenta: «Sono padre Ricardo Reyes, parroco di S. Antonio, detto Chocolito». *Perché Chocolito?* «Chocolito è un gelatino di cioccolato e panna che piace ai bambini, quando lo possono mangiare. Mi hanno chiamato così perché sono moreno di fuori ma dentro; dicono, son bianco e dolce».

Ci fa strada verso una baracca di legno ch'è la sua casa-ufficio. Un ritratto di papa Luciani sovrastato da quello di Paolo VI. Cogliendo il nostro sguardo: «Un grande papa, Paolo VI, *dice*, l'unico che abbia capito il dramma dell'America Latina e il ruolo della Chiesa». *Quale ruolo?* «Un ruolo di carità nel senso più lato della parola». *Anche voi qui a S. Antonio giocate un ruolo piuttosto importante.* «Per l'amor di Dio, le parole spesso sono come pietre e feriscono più che consolare. Cerchiamo di aiutare i bambini piccoli a sfamarsi, questo sì. Con gli aiuti della Caritas, di Solidaridad e dei parrocchiani che qualcosa possono abbiamo installato un comedor dove, ogni giorno, diamo un pasto caldo a cento bambini. Una minestra vegetale, un bicchiere di latte, del pesce se l'abbiamo, pane. E' quasi sempre il solo pasto che fanno al giorno». *Ma dove sono i bambini?* «Oggi è domenica, non ci sono. Le donne che fan da cucina debbono rimanere a casa. Per i bambini la domenica è un brutto giorno».

Sulla strada

C'è solo la parrocchia ad aver una mensa? «No. 2500 persone mangiano nei comedores di Solidaridad, noi ci occupiamo dei bambini più piccoli. Sono in uno stato invero miserevole. Qualche tempo fa ce ne hanno portato uno tanto debole che non ce l'ha fatta. E' morto di fame anche se gli davamo persino un po' di carne da mangiare. La denutrizione l'aveva minato dentro. Il tanti altri bambini sono indietro con il cervello a causa del poco pane, e tutti son più piccoli del normale e sono tristi anche se io faccio il buffone per farli ridere».

Padre, è vero che qui a S. Antonio la prostituzione infantile è una vera piaga? Chocolito lascia raffreddare la domanda, poi risponde con una smorfia-sorriso: «Prostituzione infantile e non infantile. E' una cosa tremenda, le confesso che i primi tempi non riuscivo a darmi pace, ad abituarmi. Eppure trent'anni li ho compiuti da un pezzo. Quando venne il cardinale Silva glielo ne parlai, ma mi vergognavo come un ladro e se non fosse che sono moreno sarei arrossito. Lui ha gettato le basi per un istituto, per una casa di recupero, ma ho paura che quando sarà pronta le madri all'istituto le bambine non le manderanno: hanno troppo bisogno dei soldi che guadagnano».

C'è una collina che sovrasta S. Antonio, la chiamano il «Cerro allegro», ma Chocolito dice che è tutto un fiorire di case di comodo. Sono 700 le bambine che vivono in strada o prendono la corriera per andare a Melipilla e persino a Santiago. «C'è una piccina di sette anni che la notte va a vendere [illegible] al molo. Ci sono andato anch'io, ho cercato di portarla a casa, ma è sempre tornata. E' triste dirlo, ma ho dovuto abituarmi a questa situazione anche se qualche volta mi prende una sorda ribellione, e come prete non dovrei, per chi è colpevole di tanto sfascio. Ho dovuto abituarmi come mi sono abituato alla casa-hotel che c'è proprio qui dietro, attaccata alla parrocchia, vede, son quelle finestre di color turchino. Non sono cattive ragazze, spesso vengono a confessarsi, sognano un lavoro vero e pulito, ma dove trovarlo? Una volta due di loro mi hanno chiesto di andare a protestare dalla *madame* perché faceva pagare troppo cara la colazione».

Chocolito insiste per tenerci a pranzo. Su di un tavolo coperto da una tovaglia di plastica scodella una zuppa profumata. Nei piatti galleggia qualcosa come grandi telline lesse, condite con cipolla e prezzemolo. Buone, che roba è? «E' la manna», *risponde padre Reyes. E spiega che si tratta di un mollusco, la macha, che si trova nella sabbia.* «Era sparita da dieci anni, la macha, ma da quando è arrivata la carestia, or è quattro anni, ha fatto la sua ricomparsa. Se non fosse per la macha qui sarebbe un gran cimitero vegliato da una casa di tolleranza. E' la manna!», *e Chocolito ride divertito. O almeno così mi sembra sulle prime perché, poi, mi accorgo che lacrime lucide corrono giù per le sue gote scure come l'ebano. Anzi, come il cioccolato.*

Igor Man

Il Premio Pulitzer per queste lacrime

New York. Il pianto disperato di questi bambini palestinesi, evacuati con un pullman da un campo profughi in Libano, è valso il Premio Pulitzer per un servizio fotografico. L'ha vinto l'operatore americano Stan Grossfeld, del quotidiano «Boston Globe»

LE CATTEDRE MOLTIPLICATE

Mali dell'Università e capri espiatori

Una elementare legge sociologica dice che quando le cose si mettono male entro un'organizzazione complessa, qualcuno procede rapidamente a cercare un soggetto da additare al pubblico interno ed esterno quale responsabile in parte o in toto di quanto succede; sia o no, il malcapitato, colpevole di alcunché.

A questa legge non sembra sfuggire nemmeno, con vari altri, il collega Barone nel suo articolo di ieri sui mali dell'università — che in altre parti condivido — là dove punta il dito accusatore contro ricercatori e professori associati, che sulla base di giudizi di idoneità sbrigativamente concessi soprattutto ai primi sbarrerebbero ora il passo alle nuove leve di giovani studiosi, spesso assai più meritevoli dei *«fortunati precari»*, si sostiene, di entrare nei ranghi dell'insegnamento universitario.

Io non so se l'efficacia dell'insegnamento universitario si sia prodigiosamente accresciuta negli ultimi tempi, benché nutra al riguardo qualche dubbio. Ma delle due l'una: o le nuove leve di studiosi, meglio preparati dei *«fortunati precari»*, son piovute dal cielo, oppure esse sono il prodotto di un ambiente universitario nel quale operano da oltre un decennio quegli ex contrattisti ed ex professori incaricati che di recente sono passati nei ruoli dei ricercatori e degli associati. Salvo sostenere, ben s'intende, che esse sono il prodotto esclusivo delle fatiche dei professori ordinari: tra i quali orgogliosamente mi annovero, ma non al punto di pensare di aver finora sopportato da solo l'intero peso della didattica e della ricerca universitaria.

Non ho dubbi sul fatto che la legge sul riordino della docenza universitaria, il famoso DPR 382, abbia contribuito al tempo stesso a introdurre nell'organizzazione dell'università nuove e più complesse forme di disordine, a partire dal riempimento immediato e quasi totale delle quote previste per le due fasce iniziali, che significa bloccare per decenni ogni mobilità ascendente dei docenti. Ma additare negli associati, e con maggior cipiglio nei ricercatori, il punto su cui intervenire con la massima priorità per raddrizzare le cose — come sembra voler fare lo stesso ministero con una sua recente bozza di legge — mi sembra davvero scambiare gli effetti per le cause.

E mi sembra pure alquanto incongruo definir *«fortunati»* dei docenti che, oggi ricercatori, vinsero in genere una borsa di studio, superarono un giudizio per diventare contrattisti, e un secondo per diventare ricercatori; o che, oggi associati, furono per lustri e magari decenni nominati ogni anno professori incaricati dalle tante facoltà della penisola. Se il prodotto di tutti questi esami fosse mai così mediocre come si afferma, che cosa si dovrebbe pensare degli esaminatori?

Luciano Gallino

GENERAZIONI A CONFRONTO IN UN LIBRO

Il mestiere di genitore col figlio tossicomane

E' a metà degli Anni Sessanta che tra i giovani comincia a girare droga, quasi soltanto quella «leggera». Le prime tossicomanie da eroina compaiono nel 1972-73 e da allora incominciano a manifestarsi come «categoria» funeraria le «morti per droga». Il fenomeno dilaga, diventa piaga sociale, il numero dei morti aumenta ogni anno. Sull'argomento sono usciti e continuano a uscire libri a non finire: troppi inutili o addirittura dannosi per sensazionalismo e scarsa informazione, per grande confusione di idee e di parole. Non sono molti quelli buoni. Uno esce in questi giorni per le Edizioni Gruppo Abele: *Genitori, figli & droga*, autori don Luigi Ciotti e Gabriella Vaccaro, che da sempre operano e lottano contro la droga con passione [illegible] e competenza.

Gli autori hanno ascoltato decine di ragazzi che hanno vissuto o stanno ancora vivendo sulla loro pelle una dura esperienza; decine di genitori coinvolti nel difficile rapporto con il figlio tossicodipendente. E mettere le generazioni a leale confronto è sembrato agli autori l'argomento più valido. *«Da loro, dunque, più che da noi, nascono queste pagine. In esse prevale la testimonianza perché essi stessi hanno espressamente rivolto l'invito, soprattutto i ragazzi, a privilegiare gli aspetti della vita vissuta sulle teorie costruite a tavolino o sulle cattedre»*.

Un lavoro di gruppo, quindi, alla ricerca del perché e dei percorsi della droga: ognuno ha la sua storia, la sua particolare situazione. Come «chiave di lettura» del problema-droga il libro privilegia l'aspetto dell'incidenza, in positivo e in negativo, del rapporto tra genitori e figli. Le analisi talvolta impietose dei ragazzi sui loro rapporti familiari, molte convalidate dalle ammissioni e riflessioni dei loro padri e madri, «portano ancora una volta a *constatare la "fatica" di essere genitori quotidianamente vigili, attenti alle esigenze dei figli, capaci di "crescere" con loro*». Anche i figli vanno aiutati ad accettare i genitori con limiti, incertezze, fatiche, con le difficoltà che essi stessi sovente incontrano nel superare i propri problemi personali.

Un libro che è un coro di voci drammatiche: *«Ero sempre il bambino...»*, *«Libertà ne ho avuta troppa»*, *«Mio figlio: pensavo di conoscerlo, invece...»*, *«E' stato trascinato dagli amici»*, *«La famiglia è un posto dove è importante starci»*, *«Provavamo vergogna: guarda la mamma, il papà di quello che si droga»*, *«Si è impreparati e disinformati»*, *«Si va avanti fra fiducia e ricatti»*, *«E adesso, che fare?»*.

A questa domanda rispondono alcuni genitori di ragazzi tossicodipendenti: dicono che molte sono le cose da fare e le elencano, ma la cosa più urgente è *«capire meglio noi stessi per capire meglio gli altri»*. Risponde con una lettera alla madre una ragazza drogata: *«Per amare se stessi bisogna sentirsi amati dagli altri... Se non c'è questo amore, non c'è voglia di vivere, non c'è motivo; c'è solo una grande stanchezza e ci si sente un peso per sé, una delusione per gli altri, un male per chi ci vuole bene. Non c'è vita...»*.

Luciano Curino

CONFERENZA EUROPEA A BRUXELLES

«Cogestione delle nascite» un appello maschilista

BONN — *In risposta alla nota parola d'ordine delle femministe circa il pieno diritto a disporre del proprio ventre, il Movimento maschilista europeo rivendica la co-gestione della natalità. Anche gli uomini, si afferma, devono avere il diritto di rifiutare la responsabilità che incombe sui genitori nel caso di una gravidanza indesiderata oppure quello di difendere, contro un ricorso all'aborto, la vita dei nascituri.*

E' solo una delle richieste del movimento, che si accinge a tenere una conferenza a Bruxelles, nel corso della quale è previsto l'inoltro di una petizione al Consiglio d'Europa. L'obiettivo è quello della liberazione dell'uomo dai suoi tradizionali ceppi e da quelli imposti da una legislazione recente. Si constata innanzitutto che il ruolo dell'uomo nella società comporta un'abbreviazione della vita da 5 ad 8 anni nei confronti della donna e che, ciononostante, quest'ultima fruisce di un collocamento anticipato a riposo. Sul piano giuridico, i prestatori d'opera del cosiddetto sesso forte sarebbero meno tutelati delle loro colleghe nei confronti dei pericoli sul posto di lavoro.

C'è poi l'obbligo del servizio militare, mentre si rileva che i responsabili maschili di reati vengono di norma più severamente puniti.

(Ag. Italia)

Le forze del Nicaragua al contrattacco dopo i successi dei guerriglieri

I sandinisti bombardano la città caduta Un altro porto è circondato dai ribelli

Dopo San Juan del Norte, il «Comandante Zero» vuole conquistare Bluefields - Gli insorti del Nord riconoscerebbero un governo provvisorio - Navi Usa hanno appoggiato l'attacco? - Il direttore della Cia si difende

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Navi, aerei ed elicotteri bombardano dall'alba di ieri San Juan del Norte, il porto del Nicaragua al confini con il Costa Rica conquistato la notte tra giovedì e venerdì dai guerriglieri antisandinisti di Eden Pastora il «Comandante Zero» della rivoluzione contro il dittatore Somoza. Rinforzi dell'esercito avanzano via terra.

I ribelli dell'*Arde*, secondo quanto ha dichiarato lo stesso Pastora al quotidiano costaricano *Prensa Libre*, hanno inoltre circondato Bluefields, il maggior porto atlantico del Paese, un centinaio di chilometri a Nord di San Juan del Norte, nel tentativo di creare una grande «zona liberata». La Giunta di Managua, pur continuando a minimizzare la portata dei successi militari dei guerriglieri, ha inviato al governo del Costa Rica una nota di protesta per «l'evidente all...» del suo territorio nell'offensiva.

La rivista americana *Time* ha pubblicato la notizia che navi statunitensi hanno appoggiato l'attacco di Eden Pastora. Ma il ministro della Difesa, Weinberger e il sottosegretario alla Marina Lehman lo hanno seccamente smentito. Lo stesso Pastora ha negato di avere legami con la Cia, a differenza dei *contras* controrivoluzionari che hanno base in Honduras al confine settentrionale del Paese. Pastora ha confermato che San Juan del Norte potrebbe diventare sede di un governo provvisorio di liberazione del Nicaragua con a capo Alfonso Robelo, il direttore politico del suo movimento.

A Washington, il Pentagono ha rifiutato di commentare gli ultimi sviluppi del conflitto nicaraguense. Si sa però che anche i *contras* hanno intenzione di formare una «zona libera» ai confini honduregni. Non si esclude che i un caso del genere riconoscerebbero San Juan del Norte come loro capitale.

Nella polemica sull'intervento occulto degli Stati Uniti contro i sandinisti, con la posa di mine nei porti del Nicaragua, è passato al contrattacco il capo della Cia, Casey, con una dura intervista al *U.S. News and World Report*. Casey ha in pratica affermato che il Nicaragua sta diventando una base militare sovietico-cubana in Centro America. Anziché ritirarsi, ha detto, i cubani hanno aumentato i loro effettivi, sono adesso circa 9 mila, di cui 3500 soldati e agenti del servizio segreto che combattono insieme con i sandinisti contro i ribelli a Sud e a Nord. All'Avana, una squadriglia di Mig-23 attende di essere trasferita a Managua: 40 piloti nicaraguensi vengono addestrati dai bulgari.

Senza riferirsi all'eventualità che a San Juan del Norte si installi un governo provvisorio, Casey ha sottolineato che né Pastora, né i *contras* sono in grado di rovesciare il regime sandinista. Ha aggiunto però che ottengono comunque due importanti risultati: gli impediscono di «comunisticare» interamente il Paese, e di intensificare la guerriglia nel Salvador. I piani dell'asse Nicaragua-Cuba-Urss, ha concluso il direttore della Cia, sono di esportare la rivoluzione anche nell'Honduras, in Costa Rica e in Guatemala. A suo parere, se realizzassero tale obiettivo, il Messico si troverebbe in pericolo, e gli Stati Uniti verrebbero letteralmente invasi dai profughi.

Casey non ha parlato delle mine nei porti, ma il suo portavoce Lauder ha respinto le accuse del Congresso secondo le quali egli avrebbe nascosto il ruolo avuto dalla Cia nella loro installazione, violando così la legge. In un documento, ha affermato che le Commissioni dei servizi segreti della Camera e del Senato vennero informate 11 volte negli ultimi tre mesi di quanto accadeva nei porti nicaraguensi. Numerosi parlamentari hanno chiesto che il capo della Cia venga sottoposto a inchiesta, e hanno minacciato il blocco degli aiuti militari ai *contras*.

e. c.

I contadini soli tra due fuochi

NOSTRO SERVIZIO

SAN RAFAEL DEL NORTE — «Fino alla vittoria, sempre. Fronte sandinista di liberazione nazionale». *Una scritta, una croce di legno, una corona di fiori secchi, la tomba del miliziano Norlan Mena Rodriguez è stata scavata davanti alla chiesa di San Rafael del Norte, nel punto in cui è stato abbattuto da una raffica dei contras. Era di Matagalpa.* «Gli hanno sparato addosso da tre lati, tutti insieme», *dice un contadino sdentato stringendo tra le dita scarne il cappello di paglia. E indica le colline che circondano questo povero villaggio 200 km a Nord di Managua, in una zona dove sono infiltrati gruppi armati antisandinisti. Scuote la testa desolato:* «Sono lassù, e torneranno».

San Rafael è già stato attaccato due volte. L'ultima, dopo un bombardamento con i mortai, i ribelli hanno travolto i miliziani e hanno occupato il paese per 5 ore; hanno ucciso i dirigenti delle organizzazioni sandiniste e cercato di parlare con quanti non erano fuggiti. «Noi siamo il popolo», *hanno detto. E hanno usato lo stesso slogan dei sandinisti:* «Fino alla vittoria, sempre».

I rinforzi dell'esercito sono arrivati da Jinotega, distante una trentina di km, verso le 10 del mattino, attraverso la pessima pista battuta che si arrampica sulle alture. I contras se n'erano già andati. «Un centinaio di giovani del villaggio li hanno seguiti», *racconta Amelia, una ragazza che sgrana ancora sconvolta il rosario, e che confessa di essersi nascosta* «sotto il letto» *per tutta la durata dell'attacco.* «La gente è terrorizzata», *dice con voce esile e rotta. Le notti sono ritmate da esplosioni e colpi di mortaio. Ancora l'altro giorno, i contras hanno teso un'imboscata all'imbocco del paese.*

E' la guerra, e San Rafael del Norte, come Yali, come tutti gli altri villaggi isolati di questa provincia del Nord, è attanagliato dalla paura. San Rafael è leggendario: la moglie di Sandino vi lavorò come impiegata del telegrafo negli Anni Trenta, quando i guerriglieri del piccolo generale tristemente lottavano con successo contro i marines americani sulle montagne di Jinotega. All'uscita del villaggio, una via crucis di colonnine verniciate a calce si arrampica ripida verso una minuscola cappella. Dopo quell'ultimo attacco, nessuno si avventura più lungo questa via crucis, né sulle colline. La gente è come paralizzata, la vita sospesa. Uomini, donne, bambini, l'angoscia in fondo agli occhi, si stringono sulla porta di casa, scrutano lo straniero, evitano le confidenze. «Falsi vincerà», *proprio sopra le lettere nere dello slogan, un colpo di mortaio ha sbriciolato la vetrina di un negozio.*

A Matagalpa, al quartier generale della Terza regione militare, il tenente di turno è sicuro, categorico: «La situazione è questa: dappertutto respingiamo verso Nord il nemico imperialista, abbiamo il controllo di tutte le città». *Il rescovo della città, monsignor Santi, parla di* «paura» *per indicare lo stato d'animo di questa gente* «presa tra due fuochi». *I contras, dice, sono sulla montagna, e gli capita di incontrarli nei suoi spostamenti all'interno.*

A Palacaguina, a Nord di Jinotega, miliziani e militari sandinisti sono stati condotti in ungherie contro i civili: furti, stupri, anche omicidi. Sono stati arrestati, processati e duramente condannati. Lo stesso ministro degli Interni, comandante Tomas Borge, ha confermato che 500 soldati sono in carcere per «trasgressioni alla rivoluzione». *Anche il vescovo conferma, ma fa capire che ci sono stati altri episodi. Aggiunge che mille indios Miskitos provenienti dal Rio Coco, lungo la frontiera con l'Honduras, si sono rifugiati a Matagalpa. La paura: il vescovo ripete continuamente questa parola.* «Per paura — dice — certi contadini delle zone più remote preferiscono farsi reclutare dai contras. Non sanno più come sfuggire a questa macchina di violenza e di terrore».

m. n.

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

In un momento di intenso dialogo tra i magiari e l'Occidente

Gromyko si consulta con Kadar Un vertice del Patto a Budapest

Sarà la prima riunione (domani e venerdì) dei ministri degli Esteri dell'Est dopo l'installazione dei missili Usa in Europa - Atteso un documento che sdrammatizzi la crisi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Quasi a conferma che le strade del dialogo Est-Ovest passano per Budapest, il ministro sovietico degli Esteri Andrej Gromyko è da ieri nella capitale ungherese. Dopo i primi colloqui con il premier Lazar e con il suo omologo Varkonyi, egli avrà oggi un atteso incontro con Janos Kadar, nel quadro di una consultazione bilaterale che non può ignorare il dialogo dell'Ungheria con l'Occidente.

Poi il capo della diplomazia sovietica sarà protagonista — domani e venerdì — di un incontro fra i ministri degli Esteri del Patto di Varsavia, il primo dopo l'installazione dei *Pershing* e dei *Cruise* in Europa occidentale e l'abbandono sovietico del negoziato ginevrino (il precedente incontro a questo livello era stato nell'ottobre scorso, a Sofia). Nel corso dei colloqui svoltisi ieri tra Gromyko e Varkonyi, riferisce la *Tass*, si è soprattutto parlato di «*rafforzamento della collaborazione*» tra i Paesi del Patto di fronte alla «*escalation militare delle opposte forze imperialiste*».

Quale sia il clima dell'azione avviata da Gromyko, tanto nei confronti di una Budapest sempre più corteggiata dall'Occidente, quanto in un contesto di solidarietà politica e militare dell'Est europeo, può essere bene illustrato anche da una frase emersa ieri a Mosca dopo un colloquio tra i ministri della Difesa dell'Urss e della Polonia, Dmitrij Ustinov e Florian Siwicki. Riferisce infatti la *Tass*, attribuendo ai due ministri un'«*unanimità*» di giudizio nell'addossare agli Stati Uniti e ai loro alleati europei la responsabilità dell'aggravarsi della situazione, che a loro avviso «*in questa situazione l'aumento dei preparativi bellici delle forze armate dei Paesi socialisti e l'ulteriore rafforzamento dell'organizzazione del Patto di Varsavia sono compiti di primaria importanza*».

Linea dura, quindi, nei confronti dell'Occidente, come parrebbe confermare anche un trinciante giudizio espresso ieri dalla stessa *Tass* in merito alla proposta americana sulle armi chimiche. Commentando il viaggio di Bush a Ginevra, dove oggi il vicepresidente Usa presenterà il piano alla Conferenza per il disarmo, l'agenzia del Cremlino ha affermato che unico obiettivo di Washington è far credere agli alleati di volere un accordo: «*In realtà* — dice la *Tass* — *l'iniziativa di Washington (...) mira a bloccare gli sforzi per raggiungere un'intesa, proponendo condizioni chiaramente inaccettabili e camuffando i programmi di un ampliamento degli arsenali chimici Usa*». Di fatto Mosca ha già detto che non accetterà le proposte americane in tema di verifiche, viste qui come «*tentativo di esercitare uno spionaggio legalizzato*».

Tutto ciò discuterà il Patto di Varsavia, gettando le basi per la successiva riunione (a Praga) del Consiglio militare, sotto la presidenza del maresciallo Viktor Kulikov. Prima riunione ad alto livello dei sette alleati nell'èra Cernenko (se si esclude il breve incontro tra il capo del Cremlino e gli altri sei leader ai funerali di Andropov), è convocata essenzialmente per registrare l'approvazione da parte dell'Est europeo della linea già tracciata da Mosca, che è quella di una disponibilità a riprendere il negoziato sugli euromissili soltanto se la Nato smantellerà i *Pershing* e i *Cruise* già installati. Al più, si suggerisce in ambienti diplomatici, l'Urss e i suoi alleati potrebbero adottare un documento nel quale, pur nell'assenza di qualsiasi novità sostanziale, si cercherebbe un linguaggio meno ostile verso l'Occidente. La tesi, insomma, propugnata dall'Ungheria.

Non è allora casuale che il dialogo bilaterale fra Mosca e Budapest preceda la riunione del Patto. L'Ungheria, già visitata dalla Thatcher e la scorsa settimana da Craxi, prossima meta di Kohl (dopo un viaggio di Kadar a Parigi), rifiuta l'etichetta di mediatrice fra Est e Ovest, sostenendo piuttosto che anche i piccoli Paesi possono avere una parte nella soluzione dei problemi internazionali; l'esito positivo dei suoi sforzi per tenere aperte le vie di comunicazione con l'Occidente, pur nel rispetto dell'alleanza con Mosca, rappresenta un patrimonio diplomatico che neppure Gromyko può ignorare in questo difficile momento.

Fabio Galvano

Soldati di Hanoi combattono in territorio thailandese

Bangkok: caccia contro i viet Manovre russe presso Haiphong

BANGKOK — L'aviazione thailandese ha bombardato ieri una postazione vietnamita al confine con la Cambogia ma in territorio thai. I caccia hanno colpito la collina «456», nella provincia settentrionale di Surin, che sarebbe in mano ad unità dell'esercito vietnamita che sono riuscite ad infiltrarsi nella zona dopo aver abbattuto domenica un ricognitore del tipo «L-19» dell'aeronautica thailandese.

La collina «456» sorge di fronte (in linea d'aria) alla base dei guerriglieri «Khmer rossi» di Ban Charat, lungo il confine tra Thailandia e Cambogia, a cinquecento chilometri da Bangkok. I vietnamiti, che appoggiano l'attuale regime cambogiano, hanno attaccato Ban Kharat nel quadro dell'offensiva scatenata contro le basi della resistenza cambogiana in diversi punti della frontiera. Secondo notizie non confermate i soldati di Hanoi avrebbero conquistato due capisaldi controllati fino a poco tempo fa da un'altra formazione della resistenza cambogiana, il «Fronte nazionale di liberazione del popolo Khmer». Le basi sono quelle di Ampil e di Sok Sann.

Il ministro degli Esteri thailandese ha convocato ieri l'ambasciatore del Vietnam a Bangkok, Tran Quang Co, denunciando l'abbattimento del ricognitore «L-19» da parte dei vietnamiti e annunciando che se il Vietnam non sospenderà le sue provocazioni militari in territorio Thai, porterà le responsabilità di tutte le conseguenze».

I servizi di informazione americani hanno intanto rivelato che, per la prima volta, fanti da sbarco della marina sovietica, per complessive quattrocento-cinquecento unità hanno partecipato domenica scorsa a manovre di sbarco sulle coste vietnamite. Epicentro delle esercitazioni è stata una zona distante da 145 a 160 chilometri da Haiphong. Alle esercitazioni hanno preso parte otto navi da guerra sovietiche: tra queste l'unità anfibia d'attacco «Ivan Rogov» che stazza 14 mila tonnellate e la portaerei «Kiev» che ne stazza 37 mila.

(Ap)

Dopo Rio, grande manifestazione a San Paolo per chiedere che il Presidente sia scelto a suffragio universale

Brasile, milioni in piazza per elezioni dirette subito

BRASILIA — Un milione e 300 mila persone hanno manifestato lunedì nel centro di San Paolo chiedendo elezioni dirette subito per il presidente della Repubblica. Il celebre calciatore Socrates, centrocampista del Corinthians, dal palco ha dichiarato che, se il governo indirà le elezioni, lui non giocherà per nessuna squadra straniera.

Ma il governo, che si è riunito in seduta d'emergenza contemporaneamente all'inizio della manifestazione, non intende rinunciare all'elezione indiretta del successore del generale Joao Figueiredo, prevista per il 15 marzo '85. In un tentativo di venire incontro al forte moto di protesta che da settimane scuote il Brasile, Figueiredo ha lanciato una proposta di compromesso: le elezioni dirette si terranno per il successore del suo successore nel 1988, con due anni di anticipo sulla scadenza prevista.

La gente in piazza ha fischiato e rumoreggiato quando ha appreso la proposta, e ha ripetuto lo slogan «diretas ja» (dirette subito) che segna le proteste di questo periodo, una più grande dell'altra. La scorsa settimana era stata Rio de Janeiro a stabilire il «record» del dopoguerra (un milione di persone), ma San Paolo, la più grande città e capitale finanziaria del Brasile, l'ha subito battuto, con una partecipazione valutata a un milione e 300 mila persone dalle fonti ufficiali, ma a quasi due milioni dall'emittente televisiva «Bandeirantes».

Sotto la pioggia, per ore, i manifestanti, in un clima di festa, hanno ascoltato artisti e cantanti, dirigenti politici e sindacali, che chiedevano il ritorno alla democrazia (dal 1964 in Brasile il potere è tenuto dai militari). Luis Inacio da Silva, detto «Lula», il sindacalista fondatore del Partito del Lavoro, ha gridato: «*Non negozieremo col governo. La volontà del popolo e la dignità della nazione non sono negoziabili*».

Il deputato Ulysses Guimaraes, presidente del Movimento Democratico Brasiliano, il più grande partito d'opposizione, ha affermato: «*Le elezioni dirette rappresentano una cura immediata per problemi che hanno bisogno di soluzioni immediate*». Di problemi il Brasile ne ha più d'uno: un tasso d'inflazione del 230 per cento, una disoccupazione o sotto-occupazione che colpisce il 40 per cento della forza-lavoro, debiti esteri giganteschi che soffocano l'economia del Paese.

Mentre la folla si disperdeva, Figueiredo rivolgeva il suo appello televisivo alla nazione. Il progetto governativo prevede che il 15 marzo '85 il successore di Figueiredo sia eletto da un collegio di 630 rappresentanti nel quale avrebbero la maggioranza i rappresentanti degli Stati piccoli e rurali.

San Paolo. Sfilano per le strade della città numerosi manifestanti che chiedono al governo l'elezione diretta del Presidente (Te)

Parigi: l'arcivescovo critica il progetto sulla scuola privata

DALLA REDAZIONE DI PARIGI

PARIGI — Il cardinale Jean-Marie Lustiger, arcivescovo di Parigi, ha preso posizione, ieri, contro il progetto governativo di riforma dello statuto degli insegnanti negli istituti privati. In una dichiarazione ufficiale, pubblicata alla vigilia del Consiglio dei ministri che deve esaminare i testi sulla scuola privata, monsignor Lustiger ha affermato con solennità: «*Dico no al processo di funzionalizzazione degli insegnanti, che metterebbe in pericolo l'identità della scuola cattolica*».

Il cardinale ha così condannato il progetto di legge, pubblicato il 6 aprile, che oggi il ministro dell'Istruzione Pubblica, Alain Savary, presenterà al Consiglio dei ministri. Questa scadenza ha provocato l'intervento di monsignor Lustiger, il quale avrebbe deciso di parlare spinto dalla necessità di non lasciare ai partiti di opposizione la possibilità di scavalcare l'episcopato a destra, mobilitando gli insegnanti e i genitori più combattivi, i quali rimproverano ai vescovi la loro arrendevolezza di fronte ai progetti governativi sull'insegnamento privato.

D'altra parte, monsignor Lustiger, che vuole risolvere al più presto la questione scolastica, motivo di controversia tra la Chiesa e il regime, avrebbe deciso di accelerare i tempi.

Intervento chirurgico per Sacharov

MOSCA — L'accademico dissidente sovietico Andrei Sacharov è stato operato per una tromboflebite a una gamba in un ospedale di Gorki, la città a 400 chilometri da Mosca dove vive in esilio.

Le fonti del dissenso che hanno riferito ieri dell'avvenuta operazione non sono state in grado di fornire altri particolari.

«Anche se siete atei non offendete il Papa» dice il Primate céco

PRAGA — L'arcivescovo di Praga, cardinale Frantisek Tomasek, ha inviato una lettera al settimanale del partito comunista cecoslovacco *Tribuna* per rispondere ad un articolo di due settimane fa contenente accuse contro papa Giovanni Paolo II.

«*Il vostro ateismo* — scrive il Primate — *non vi dà il diritto di calunniare e offendere persone di un'altra tendenza ideologica*». Tomasek invita quindi i giornalisti cecoslovacchi al rispetto, prescritto dalla Costituzione cecoslovacca, per i diritti fondamentali dell'uomo. Anche se azioni di questo tipo non possono essere perseguite penalmente, aggiunge il cardinale, rimane sempre la responsabilità morale.

«*L'offesa non rimarrà senza conseguenze* — si legge nella lettera — *con la vostra demagogica non obiettività voi rendete un cattivo servizio alla comprensione e alla pace nel mondo*».

Il cardinale Tomasek scrive che papa Giovanni Paolo II è un uomo saggio, cui è estraneo l'odio e l'innato antisovietismo» di cui lo ha accusato *Tribuna*. «*Un giorno* — conclude il Primate nella sua lettera — *questo Papa sarà da tutti riconosciuto come un instancabile difensore dei diritti dell'uomo e come uno dei più grandi papi della storia*».

Una protesta contro l'articolo di *Tribuna* era già venuta dalle colonne dell'*Osservatore Romano* e dalla Radio Vaticana.

(Ansa)

E' finita l'eruzione del Mauna Loa

WASHINGTON — E' cessata dopo 22 giorni la spettacolare eruzione del vulcano Mauna Loa, nelle isole Hawaii, ponendo fine all'apprensione degli abitanti di Hilo, la seconda città dell'arcipelago, minacciata dalla lava.

Ripulito il Dnestr a sette mesi dal disastro ecologico

Urss, sono tornati i pesci nel fiume invaso dai veleni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — *Dopo sette mesi si è in gran parte dispersa la concentrazione di veleni rovesciatisi nel fiume Dnestr per la rottura di una diga; ma, ha rivelato un ministro sovietico fornendo un quadro ottimistico di quella tragedia ecologica, numerosi altri sono i casi analoghi di inquinamento delle acque, dovuti soprattutto a impianti di purificazione poco efficienti o a una loro inadeguata manutenzione.*

Tali incidenti, ha affermato il ministro per il Riformimento idrico Nikolaj Vasiliev, in un'intervista alle Izvestija, «in genere hanno soltanto conseguenze locali». *Egli ha tuttavia auspicato una più rigida applicazione dei regolamenti che governano il rispetto ambientale da parte delle fabbriche.*

L'incidente a cui il ministro ha fatto riferimento si verificò nel settembre scorso. Il cedimento di un terrapieno presso la città di Lvov, in Ucraina, causò la fuoruscita di quattro milioni di metri cubi di solfati e cloruri da un serbatoio presso lo stabilimento chimico Stebnikovskij. Un'onda alta sei metri devastò 24 chilometri di campagna ucraina. Un milione di metri cubi di veleni si riversò nel Dnestr, uccidendovi per 500 chilometri flora e fauna; i sali velenosi si ammassarono poi nel serbatoio artificiale di Novo-Dnestrovskij. Ebbene, dice ora il ministro, tre quarti di quelle sostanze sono state progressivamente diluite e sono entrate nel Mar Nero. Nel Dnestr sono ricomparsi i pesci.

All'epoca del disastro fu interrotta l'erogazione d'acqua potabile, attinta da quel fiume, a due grandi città — Kishinev e Odessa — e a decine di centri minori. «Nell'acqua — precisa il ministro — non vi sono ora più di 0,2 grammi di cloruri per litro, quindi si è entro i limiti stabiliti dalle norme dell'Organizzazione mondiale della sanità». *Gli abitanti di Kishinev e di Odessa, tuttavia, considerano imbevibile l'acqua dei loro rubinetti. Sono degli incontentabili, replica Vasiliev.* «La loro acqua è migliore di quella che ricevono gli abitanti di decine e centinaia di grandi città del mondo».

Sebbene quell'incidente sia stato di estrema gravità, ha sottolineato Vasiliev, non è l'unico. Il suo ministero, per esempio, ha controllato dopo l'incidente di settembre tutti gli impianti simili, ed è stata bloccata l'attività del reparto fenoloplastici allo stabilimento Karbolit di Kemerovo, nonché di una fabbrica di nitrobenzolo a Perm. Ma non basta: troppi scarichi industriali, ha precisato il ministro, vengono tuttora riversati nei corsi d'acqua dell'Urss. Intanto sette dei tecnici addetti al deposito di veleni di Stebnikovskij attendono il processo.

f. gal.

Dopo lunghe sofferenze, è cristianamente mancato

Cosimo Rochira

54 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie **Maria**, i figli **Raffaella, Roberto** e **Marco**, il genero **Luigi** e parenti tutti. Funerali mercoledì 18 c.m., alle ore 14,30, Parrocchia S.S. Pietro e Paolo. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 17 aprile 1984

La **Direzione Generale** e i **Dipendenti** dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore della famiglia per la morte del suo dipendente

Cosimo Rochira

— Torino, 17 aprile 1984

I **Compagni del Reparto** si uniscono al dolore della famiglia per la morte del collega

Cosimo Rochira

— Torino, 17 aprile 1984

Tragicamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro Prada

1° ufficiale pilota Alitalia

Lo annunciano con dolore il papà e la mamma, le sorelle **Silvana** e **Wanda** con le rispettive famiglie, i figli **Cristiana** e **Fabrizio**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 19 c.m. alle ore 10,15 parrocchia Maria Ausiliatrice (Tó). La cara salma proseguirà per Lisbona Ferraris (Vc).

— Torino, 18 aprile 1984

Fabio e **Silvana Mascagno** con i figli **Massimo** e **Giancarlo** si uniscono al dolore dei cari nonni Giuseppe ed Elvira.

Mariuccia, Franco e **Carlo Nasti** partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa del caro **ARCO**.

Tu mi hai insegnato a capire, il tuo ricordo sarà sempre un conforto. Con **Emanuele, Paolo, Roberto, Andrea** e **Luca** un grosso affettuoso abbraccio a Cristiana e Fabrizio. **Ciaci**.

In seguito a tragico incidente è improvvisamente mancato

Gianni Golla

di anni 47

Addolorati lo annunciano: la moglie **Maria Grazia Tollardo** e figlio il papà **Carlo**, la mamma **Virginia**, il fratello **Nino** e famiglia, parenti tutti. Funerali in Borgaretto, parrocchia S. Anna (Chiesa nuova) mercoledì 18 corrente ore 15.

— Beinasco, 17 aprile 1984

La Sodi S.p.A. - Direzione e collaboratori tutti partecipano al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del signor

Giovanni Golla

— Torino, 18 aprile 1984

La Kano Speed s.r.l. e il suo presidente **Pierluigi Borgna** ed il suo amministratore **Adriano Albertini** si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di

Gianni Golla

rimpiangendo la perdita di un amico pieno di entusiasmi e di vitalità.

— Milano, 18 aprile 1984

La Sabbioni S.r.l. Aeroporto di Caselle Torinese partecipa con vivo dolore l'immatura scomparsa dell'amico

Giovanni Golla

— Caselle, 18 aprile 1984

E' mancato

Bruno Vallarin

Lo annunciano la moglie **Bruna**, figli **Livia, Ezio, Francesco**, la mamma **Adele**, fratello **Franco**, suoceri **Augusto** e **Angela**, zio **Emilio**, generi **Enrico**, nuore **Laura, Ely**, nipoti **Patrizia, Giovanni, Alessandro**, cognati, parenti e amici. Si ringraziano i medici e personale della Chirurgia vascolare prof. Ferrero e narcomie prof. Mariano dell'Ospedale Molinette. Un grazie particolare a suor Andreina. Funerali oggi ore 14,30 dall'abitazione via Barnabò 8.

— Moncalieri, 18 aprile 1984

Titolari e **Dipendenti** della Sisro partecipano al dolore di Bruno per la perdita del suo **BRUNO**.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Marcella Capella

Lo annunciano la sorella **Monica Maino** e i nipoti **Mattia, Matilde, Celina, Umberto** e **Angiolella** che, con le famiglie, ricordano con tenerezza la cara zia Lella. Un sentito ringraziamento a tutte le persone che al «San Pietro» l'hanno così affettuosamente assistita. I funerali avranno luogo giovedì 19 alle ore 10,30 in Castelnuovo Don Bosco nella Cappella del cimitero.

— Pecetto T.se, 17 aprile 1984

I cugini **Ferrero Camera** piangono la scomparsa della carissima **MARCELLA**.

E' mancato

Carlo Moretti

L'annunciano la moglie **Giovanna** con i figli **Franco** con **Gigi, Valeria** e **Guido**, **Giorgio** con **Maria, Laura** e **Carlo**, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 19 ore 9 nella parrocchia di Pino.

— Pino T.se, 18 aprile 1984

La famiglia **Romoaldi** sono vicine agli amici Moretti nel loro dolore.

E' mancata

Teresa Ferro vedova Valle

Lo annunciano cognate, nipoti, pronipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 18 ore 15 in Isoglio. Servizio pullman da Torino via Buniafiore 3, partenza ore 13.

— Isoglio, 18 aprile 1984

Si associano al lutto le famiglie **Marcuzzo** e **Giacomini**.

E' improvvisamente mancata

Domenica Fassio ved. Delfilippi

anni 86

Ne danno il triste annuncio il figlio **Giuseppe** e famiglia, i nipoti **Rinaldo**. Funerali parrocchia Madonna Divina Provvidenza ore 14,30.

— Torino, 18 aprile 1984.

Il 17 corrente

Aida Monti ved. Dalmazio

è mancata. Lo annunciano i figli **Carlo** e **Giuliana**, i nipoti **Federica** e **Luciano**. Funerali giovedì 19 corr. ore 11,30 parrocchia S. Maria della Scala.

— Moncalieri, 18 aprile 1984

In seguito a incidente stradale improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Lombardi

anni 23

L'annunciano con dolore la moglie **Anna Maria Zappatore**, il figlio **Edoardo**, il padre, le sorelle, suoceri, cognati, zii, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 18 c.m. ore 11,15 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria del Borgo Fossano. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Fossano, 17 aprile 1984

Direzione, impiegati e Maestranze della **Compagnia Italiana Strade C.I.S. S.p.A.** partecipano al grave lutto della famiglia per la tragica scomparsa di

Andrea Lombardi

dipendente della società.

— Torino, 17 aprile 1984

Cristianamente è mancato

Luciano Rampone

Lo annunciano con profondo dolore la moglie **Guglielmina**, i figli **Enzo** con **Carla, Anna** con **Sergio**, gli adorati nipotini **Alessandro** e **Claudio**, un fratello e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Mapelli, medici e infermieri per le assidue cure prestate. Funerali giovedì 19 ore 8,30 nella parrocchia Gesù Buon Pastore, Torino.

— Torino, 17 aprile 1984

Maria Assunta con **Paolo** e **Maurizio**, **Cesarina** con **Gianni** e **Luisa** piangono la perdita del caro **PADRINO** e **ZIO**.

(Continua a pag. 5)

La scomparsa del generale Clark, comandante della Quinta Armata, che il 4 giugno '44 liberò la capitale

L'aquila che entrò a Roma

Figlio di un colonnello, nel '17 fu ferito nella battaglia delle Argonne - Collaboratore di Eisenhower in Nord Africa, guidò la campagna d'Italia con tattica e strategie molto discusse - Teorico dell'attacco frontale, fu inchiodato da Kesselring dopo lo sbarco a Anzio - L'incontro con il Papa dopo aver disubbidito a Alexander

Alto, smilzo, dinoccolato, ambizioso capo d'uomini ma anche capace sul campo di improvvisazioni e di audacie, Mark Wayne Clark — che Churchill, troppo liricamente, aveva soprannominato «l'aquila americana» — fu una figura emblematica di quei generali alla Eisenhower e alla Marshall creatori di uno stile e di una categoria nuova nella vita e nella storia degli Stati Uniti: diplomatici e amministratori, proconsoli e politici, soldati e negoziatori.

Dalla seconda guerra mondiale non ebbe certamente l'aureola leggendaria di un MacArthur, d'un Montgomery, d'un Patton, ma da lui il suo nome e il suo volto — con quel naso squadrato e prepotente e gli occhi rotondi e grifagni — divennero popolari anche per il caldo messaggio che Clark inviò ai partigiani combattenti («Non sarete mai dimenticati») e perché fu lui il primo a entrare a Roma il 4 giugno '44: «Arrivai con la mia jeep sulla via Appia e giunsi subito al Colosseo — raccontava in "Calculated Risk", uno dei suoi due libri di memorie —. In piazza del Campidoglio venni raggiunto da un sacerdote che pedalava furiosamente su una bicicletta sgangherata. Era un prete americano, monsignor Carroll, che mi portava un messaggio di Pio XII. Il Papa mi voleva subito in Vaticano (...). Quando mi trovai dinnanzi alle guardie svizzere provai un attimo di imbarazzo. Perché avevo la barba lunga ed ero molto, molto sporco. Nell'anticamera dello studio del Sommo Pontefice, un giovane sacerdote, Giovan Battista Montini, mi venne incontro e mi disse: "Il Papa l'aspetta". Poi mi mise una mano sulla spalla e mi disse: "Mi vuol dare la sua pistola? Le assicuro che qui le armi non servono. Lasciamo la guerra fuori da questa porta"».

Figlio di un colonnello di fanteria e nato, come MacArthur, in un accampamento militare (Madison Barracks, nello Stato di New York), nel '17, ventunenne sottotenente appena uscito da West Point, era già in Francia dove venne ferito gravemente nella battaglia delle Argonne e si guadagnò la «Purple Hearth». A farne uno dei protagonisti della seconda guerra mondiale ci pensò poi Eisenhower che prima lo volle accanto a sé come collaboratore nella stesura dei piani per lo sbarco alleato in Nord Africa (e gli affidò l'avventurosa missione di entrare da clandestino in Algeria per prendere contatto con gli emissari di De Gaulle), poi lo mise a capo della Quinta Armata sicché nel novembre del '42, quarantaseienne, diventò il più giovane generale a tre stelle degli Stati Uniti: «Aveva un'energia e un entusiasmo formidabili — disse di lui il suo capo di Stato Maggiore, Gruenther —. Non chiedeva mai alle truppe uno sforzo maggiore di quello che egli stesso era pronto a compiere. Era onesto quanto poteva esserlo e non tornava mai sulle decisioni prese. Per ciò che concerne la tattica e la strategia, Clark era come la maggioranza dei suoi colleghi, convinto che si dovesse attaccare sempre lungo tutto il fronte, non dava mai molto importanza al terreno».

Il generale americano Mark Clark, a bordo di una jeep, parla con un sacerdote dinnanzi a San Pietro: Roma è appena stata liberata

Gennaio 1945: il principe Umberto decora sul campo il generale americano Mark Clark, comandante delle forze alleate in Italia, con le insegne dell'ordine militare dei Santi Maurizio e Lazzaro

In realtà i suoi difetti maggiori erano racchiusi in questa sua elementare strategia dello scontro frontale con l'avversario dopo aver raccolto il maggior numero possibile di forze: le critiche più pesanti gli vennero mosse proprio per la campagna d'Italia dove Clark poteva contare su 36 divisioni contro le 25 allineate e stanche dai tedeschi. Attorno allo scoglio di Cassino la sua azione si rivelò lenta e frammentaria (anche se lui fu uno dei pochi ad opporsi al bombardamento che distrusse, inutilmente, il monastero di san Benedetto) e su quelle brevi ma aspre balze fra il Rapido e il Liri si ostinò a impiegare carri, aerei e pesanti cannoni che non servivano assolutamente e infatti Kesselring, che ne era praticamente privo, gli tenne bravamente testa.

Secondo i critici militari uno degli errori fondamentali della campagna d'Italia Clark lo commise nell'operazione Anzio-Roma (gennaio del '44) perché non comprese come le prime ventiquattro ore dopo lo sbarco potevano far pendere la bilancia da una parte o dall'altra e che la velocità era tutto. Le sue truppe — benché sulla testa di ponte di Anzio ci fosse un uomo del valore del generale Truscott — avanzarono lentamente, trascurarono di occupare un perimetro che, almeno, riuscisse a dare respiro alle spiagge intasate, dimenticarono persino di mandare avanti piccole ma potenti pattuglie d'avanguardia e vennero così folgorate sul posto dalla rapida reazione di Kesselring (o, più esattamente, da un generale tedesco bravissimo ma quasi sconosciuto, Schlemmer).

Clark fu criticato anche nella conquista di Roma, quando — per impadronirsi per primo della capitale — disobbedendo al suo superiore diretto, Alexander, rinunciò a completare, con l'ottava armata britannica, la manovra aggirante che gli avrebbe consentito di distruggere la decima armata tedesca e buona parte della quattordicesima tra Frosinone e Valmontone: così queste due fortissime unità se le ritrovò di fronte prima a Firenze e poi a Bologna nell'agosto '44 e venne obbligato a combattere ancora un duro inverno sugli Appennini. Sulla bilancia della storia questa sua avventata decisione per Roma ebbe un peso ancora più grave perché se le armate alleate fossero arrivate a Trieste e a Bolzano nel settembre '44, anziché ad aprile-maggio del '45, gran parte della carta geografica dell'Europa orientale sarebbe stata disegnata in un modo profondamente diverso.

La carriera militare di Clark continuò oltre la campagna d'Italia in cui, succedendo ad Alexander nel comando del XV Gruppo di Armate, accettò la resa tedesca del maggio '45) perché fu prima capo delle forze di occupazione in Austria, poi di quelle delle Nazioni Unite in Corea dove, nel '53, firmò l'armistizio per conto dell'Onu. Tuttavia quando, lasciato l'esercito al trentasettesimo anno di carriera, tentò la carriera diplomatica candidandosi, sotto l'amministrazione Truman, alla carica di ambasciatore in Vaticano, un senatore di Dallas si ricordò di quella sua strategia di attaccare sempre e dappertutto — che secondo i suoi detrattori aveva provocato almeno la metà delle 320.000 vittime alleate nella campagna d'Italia — e ne fece bocciare la nomina sostenendo che Clark, in guerra «aveva fatto morire troppi ragazzi del Texas».

Giuseppe Mayda

Il «leone di Panjsher» attende l'offensiva sovietica

Fucilate dai guerriglieri cinquanta spie di Kabul

ISLAMABAD — Una cinquantina di spie del governo afghano sono state quasi certamente passate per le armi nel quadro di una epurazione tra le file della resistenza effettuata dal comandante della valle del Panjsher, Ahmed Shah Masud, in vista di una nuova offensiva dei sovietici.

Sembra che Masud, la figura più popolare della resistenza afghana, il famoso «leone di Panjsher», abbia agito contro gli informatori del regime a seguito delle notizie che Kabul ha aumentato la taglia sulla sua testa, portandola a una cifra più alta di quella che il regime Karmal è disposto a pagare per Gulbi Addin Hekmetiyar, le cui forze dell'Hezb-i-Islami operano fuori del Pakistan. Le fonti diplomatiche, che hanno dato la notizia, precisano di non avere alcuna informazione sicura sulla sorte delle spie, ma di essere convinte che siano state fucilate.

Da tempo si attende una nuova offensiva sovietica (prevista per il 30 aprile) contro le bande dei mujaheddin: la tregua, durata un anno, è scaduta lo scorso gennaio.

Le spie della polizia segreta sono state neutralizzate attorno al 4 aprile. Alcune sono state trovate con radiotrasmittenti. Masud era a conoscenza della identità delle spie per essere stato messo sull'avviso dai suoi informatori che si sarebbero infiltrati nella polizia segreta.

Una conferma indiretta della prossima offensiva sovietica viene da Washington: fonti dei servizi segreti hanno detto che il comando militare sovietico ha trasferito diverse squadriglie di bombardieri in basi nei pressi del confine con l'Afghanistan. Inoltre i sovietici stanno sostituendo vecchi caccia ed aerei per l'attacco terrestre con più moderni Mig 23 e SU-17.

Secondo un pilota afghano di elicotteri fuggito a piedi nel Pakistan, nella guerra aerea condotta contro le forze della resistenza Kabul ha perso 330 piloti. Il pilota, Nasim Bhatiali, sostiene che le forze aeree afghane hanno perso, tra il 1979 e l'ottobre 1983, 164 caccia e elicotteri (la cifra non comprende le perdite sovietiche).

Visita del Papa in Nuova Guinea Proibiti archi e frecce

PORT MORESBY — Sì a gonnellini di paglia, tatuaggi decorativi e zanne, ma niente archi e frecce durante la visita di Papa Giovanni Paolo Secondo il mese prossimo in Papua Nuova Guinea. Per motivi di sicurezza la polizia ha proibito anche lance e asce, usate per la caccia e nei combattimenti che spesso oppongono a volte le tribù.

Il Congresso sta per approvare la «direttiva 138» firmata da Reagan

Gli Usa per attacchi preventivi contro Paesi covi di terroristi

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK — Attacchi preventivi e rappresaglie saranno parte integrante del piano antiterroristico approvato dal presidente Reagan il 3 aprile scorso, e noto come *Direttiva 138*. Lo ha svelato la Casa Bianca, precisando che esso sarà sottoposto all'approvazione del Congresso tra qualche settimana. Obiettivo del piano è neutralizzare il terrorismo di Stato, come Reagan chiama gli attentati appoggiati da governi ostili. Gli attacchi preventivi e le rappresaglie potranno avere luogo in qualsiasi territorio. Il punto più importante, ha detto la Casa Bianca, è che il piano segna il passaggio da azioni difensive ad altre offensive nella lotta contro il terrorismo, sull'esempio di Israele.

La *Direttiva 138* è maturata dopo il massacro dei marines a Beirut il 23 ottobre scorso, e si dirige alle attività terroristiche in tutto il mondo. Il suo presupposto è la più stretta collaborazione tra i servizi segreti occidentali e i Paesi terzi amici degli Stati Uniti. Esistono limiti precisi agli attacchi preventivi e alle rappresaglie, il principale dei quali è il divieto di assassinare leaders di potenze avverse.

Tra le concessioni più vistose, un premio fino a 500 mila dollari, 850 milioni di lire, a chi consente di sventare un disegno terroristico. Il piano è stato messo a punto dal capo del Consiglio di sicurezza nazionale della Casa Bianca, McFarlane, in collaborazione con la Cia, il Pentagono, la segreteria di Stato e via di seguito.

Della *Direttiva 138* ha parlato al *Us News and World Report* il direttore della stessa Cia, Casey. Ha dichiarato che esistono nel mondo «*oltre 50 grandi organizzazioni terroristiche*» e centinaia di gruppi minori assoldati per specifiche imprese. I centri di addestramento, ha aggiunto Casey, sono in Libia, Siria, nello Yemen del Sud, in Bulgaria, nell'Urss, a Cuba e molti altri Paesi comunisti. L'unica soluzione del problema sarebbe perciò «*colpire impianti o altro nei Paesi che sponsorizzano i terroristi, o comunque arrecare danno grave ai loro interessi*». Casey ha citato l'esempio di Israele, che reagisce contro il territorio da cui è partito un attentato.

Il direttore della Cia si è richiamato alla legge internazionale del diciottesimo secolo contro la pirateria «*che imponeva a ogni nazione l'obbligo di combattere i pirati*». «*Sanzioni economiche e diplomatiche dovrebbero essere applicate nei confronti di Paesi come la Libia o l'Iran*», ha concluso. Casey non è sceso però nei particolari della *Direttiva 138*.

Il segretario di Stato Shultz, discutendone in anticipo qualche settimana fa, ne aveva spiegato il significato politico: «*Il terrorismo di Stato internazionale* — aveva detto — *è il nuovo strumento con cui regimi dittatoriali tentano di dettare i destini del mondo: gli Stati Uniti non possono ignorarne la sfida, significherebbe arrendersi ai più brutali regimi della storia*».

Sparatorie al confine tra India e Bangladesh

NEW DELHI — La costruzione da parte dell'India del muro al confine con il Bangladesh per non fare entrare gli immigranti clandestini ha provocato all'inizio del mese scontri tra le truppe dei due Stati che si sono scambiati colpi di mortaio e armi da fuoco. Ne hanno dato notizia soltanto ieri i giornali indiani.

Su Hong Kong i cinesi ostentano ottimismo

PECHINO — I negoziatori inglesi e cinesi hanno compiuto «*grandi progressi*» verso un accordo sul futuro di Hong Kong: lo ha dichiarato il primo ministro cinese Zhao Ziyang in un colloquio con il ministro degli Esteri inglese sir Geoffrey Howe, in visita a Pechino.

Zhao, secondo quanto ha riferito un portavoce, ha affermato che un accordo a breve termine sul ritorno della colonia inglese sotto la sovranità cinese entro il 1997 è «*altamente possibile*». Howe ha risposto sottolineando a sua volta il desiderio inglese di un accordo «*sollecito e reciprocamente soddisfacente*».

In via ufficiosa, tuttavia, da parte britannica si fa sapere che parecchi punti importanti restano sospesi, e che Londra non intende affrettare i tempi; tra l'altro, non c'è ancora intesa sulla tabella di marcia dell'accordo, benché i cinesi insistano che entro settembre renderanno note le loro intenzioni.

Si segue la pista della mafia colombiana per l'assassinio delle 2 donne e degli 8 bambini

Vendetta per droga la strage di Brooklyn

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK — *Autrice del massacro di Brooklyn, in cui sono stati uccisi due donne, una delle quali incinta, e otto bambini, è la mafia colombiana della droga. A questa conclusione è giunta la polizia newyorchese dopo le prime indagini. Avrebbe fornito alcuni indizi il padre di due delle vittime, Enrique Bermudez, l'uomo che insieme col figlio di 9 anni scoprì i cadaveri al rientro nella propria abitazione. Secondo notizie non confermate, Enrique Bermudez, che è portoricano, sarebbe coinvolto in un giro di stupefacenti che parte dalla Colombia. Sembra che nel '74 egli fosse stato condannato a quattro anni di carcere per spaccio di droga. Pochi giorni fa inoltre aveva prenotato in un'agenzia di viaggi un biglietto di andata e ritorno per Bogotà.*

Il commissario Murphy, che dirige le indagini, ha dichiarato che nella abitazione di Bermudez sono stati scoperti strumenti per la lavorazione degli stupefacenti. L'uomo, che fa il tassista, aveva inoltre acquistato la casa da dei colombiani, di cui si è persa ogni traccia, un mese fa circa, pagando 57 mila dollari in contanti, equivalenti a 95 milioni di lire. Il vicino che accorse per primo alle sue grida di aiuto, il panettiere italo-americano Carmine Rossi, ha dichiarato infine che «c'era un continuo andirivieni di gente da Bermudez, roba che faceva pensare alla droga». Il commissario non ha voluto avanzare nessuna ipotesi, ha soltanto detto che «si sta scavando nel passato di Bermudez».

Si fanno così due ipotesi. La prima è appunto quella che la mafia colombiana della droga abbia «punito» Enrique Bermudez per uno sgarbo: essa è considerata la più crudele e spietata delle varie mafie che trafficano in stupefacenti, e ha alle spalle molte altre imprese sanguinose di questo genere. La seconda ipotesi è che dovessero essere invece «puniti» i precedenti proprietari della casa, i misteriosi colombiani scomparsi, e che si sia quindi trattato di un errore. Ma Murphy ha indicato di ritenerla meno probabile.

La polizia newyorchese ha comunque accertato che gli assassini sono stati almeno due, uno armato di una P38, l'altro di una calibro 22. Hanno agito fulmineamente, alle 14 del pomeriggio di domenica ora locale, passando in rapidissima successione attraverso le stanze. Nella prima hanno ucciso due bambini, nella seconda le due donne e altri cinque bambini (tranne un'infante di 11 mesi, rimasta illesa per miracolo) e nella terza un ultimo bambino. L'elenco delle vittime è il seguente: Virginia Lopez di 24 anni, la moglie di Enrique Bermudez, incinta, i suoi due figli da un precedente matrimonio, Eddie di 7 anni e Juan di 4, Carmen Perez di 20 anni, sua cugina, coi propri piccoli, Alberto di 5 anni e Noel di 3, Migdilia Perez di 14 anni e Maria Perez di 10, altre cugine, nonché le figlie di primo letto di Bermudez, Betsy di 14 anni e Marylin di 10.

Nello spaventoso massacro gli assassini non hanno risparmiato i piccoli per non essere riconosciuti: almeno così sostiene la polizia, pensando che possa trattarsi di persone che frequentavano la casa. Nessuna delle vittime ha reagito, o si è mossa dalle poltrone o dai letti su cui si trovava. Con la televisione accesa, gli spari delle rivoltelle, probabilmente dotate di silenziatore, non sono stati avvertiti da una stanza all'altra. «Giustiziati» con un colpo alla nuca, i morti sono rimasti nella posizione in cui i killers li hanno sorpresi: Virginia Lopez per esempio impugnava ancora un cucchiaio con cui stava dando da mangiare a uno dei bambini.

L'eccidio è il più grave mai registrato a New York, e ha sconvolto la città. Il sindaco Koch, tra i primi ad accorrere, ha promesso 10 mila dollari, 16 milioni di lire, a chiunque fornirà informazioni che portino alla cattura dei killers. Il commissario Murphy è alla ricerca di un'automobile vista nei paraggi all'ora del delitto. Ha steso inoltre una rete di protezione intorno ai familiari delle vittime, nel timore che gli assassini prendano anche essi a bersaglio, e nella speranza che commettano uno sbaglio e si tradiscano.

La pista colombiana è già stata percorsa due volte dalla polizia newyorchese.

Incendio doloso in Inghilterra Morti 4 bambini

LONDRA — Quattro fratellini tra i 4 e i 7 anni sono morti in un incendio ieri mattina nella loro casa di Reading, a una cinquantina di chilometri da Londra. La madre e un altro figlioletto sono stati ricoverati all'ospedale assieme a un uomo trovato semiasfissiato nella strada davanti all'edificio in fiamme. La polizia ha arrestato un individuo sospettato di aver provocato l'incendio.

La legge applicata per la prima volta a Strasburgo

Francia: padre condannato perché i tre figli rubavano

PARIGI — Sono stati i figli a rubare, ma in carcere è andato il padre. Per la prima volta in Francia, un tribunale ha applicato la legge che stabilisce la responsabilità penale — e non più soltanto civile — del genitori. E' accaduto a Strasburgo.

Il 3 aprile la polizia sorprende tre bambini di nove, dieci e tredici anni mentre scippano un passante. Semplice processo verbale, data la giovane età, nessuna conseguenza penale. Nove giorni dopo, i tre sono di nuovo colti a rubare: questa volta, raccontano che il padre è al corrente, anzi vuole da loro, ogni sera, il bottino della giornata.

Il giudice ricorre allora al nuovo articolo del codice penale, il 461/1, approvato pochi mesi fa per tentare di frenare la piccola delinquenza, furtarelli e scippi nelle stazioni del metrò, ma anche per strada, al cinema, al bar. In base alla legge, sarà punito «*con le pene previste per il reato di furto chi autorizza un minorenne che vive con lui a delitti contro i beni altrui*».

A Strasburgo, gli agenti hanno perquisito la residenza del padre dei tre bambini. E hanno trovato oggetti di valore, arredi ed elettrodomestici che il sussidio di disoccupazione — pressappoco un milione di lire — da solo non poteva permettergli.

L'articolo 461/1 ha potuto dunque essere invocato. Ma, trattandosi della sua prima applicazione, i giudici sono stati miti. Hanno deciso il minimo della pena: tre mesi di reclusione e 1500 franchi, trecentomila lire, di multa. La legge prevede fino a due anni di carcere.

e. n.

Elisabetta II (per il biografo) invecchia rapidamente

LONDRA — La regina d'Inghilterra Elisabetta II sta invecchiando rapidamente. Lo afferma il biografo della Casa reale Anthony Holden.

Secondo Holden, il quale ha scritto libri sul principe Carlo e la principessa Diana e si proclama leale sostenitore della Casa regnante, la regina «sembra vecchia, usa troppo trucco ed ha perduto il senso dell'abbigliamento».

Alla base di un deterioramento dell'aspetto fisico della sovrana ci sarebbero problemi personali.

Il biografo aggiunge che la regina dimostra tutti i 58 anni che sabato compie.

(Segue da pagina 4)

Improvvisamente è mancato il nostro genero caro

Umberto Lorenzon

Lo piangono la moglie Lucia, i figli Franco, Vittorio con Paola, nipoti, cognati, parenti tutti. Funerali giovedì ore 10 da via Lamie 34.
— Torino, 17 aprile 1984

La Direzione, i Soci del «Monte Sabotino» e la Polisportiva «Alpe Sabotino» si associano al dolore della famiglia Lorenzon.

La Presidenza, Docenti, Personale non docente, Studenti del Liceo Scientifico di Alba ricordano con affetto e profondo rimpianto

Luca Almasai

— Alba, 18 aprile 1984

E' mancata serenamente

Teresa Bracco ved. Valtré

di anni 84

Lo annunciano i figli Filippo e Franca, nuora, genero, il nipote Enrico, parenti tutti. I funerali mercoledì ore 16 da via Regina Giovanna 7.
— Collegno, 17 aprile 1984

Famiglie Bertino, Mollo e Berlini si associano al dolore.

E' mancata

Giulietta Gianotti ved. Tarello

Ne danno annuncio Luigino e Giulietta, parenti tutti. Funerali mercoledì 18 ore 14.30 parr. S. Rita.
— Torino, 17 aprile 1984

Lo Studio Fragalà partecipa al lutto della signora Luigina per l'irreparabile perdita della sua signora

Giulietta Gianotti ved. Tarello

— Torino, 18 aprile 1984

Partecipano affettuosamente al lutto della cara Luigina: Concetta Fragalà, Emanuele Fragalà, [illegible]

Arturo Rossetti

anni 75

Pierina Negro in Gai

— Torino, 17 aprile 1984

Giovanni Saresso

— Torino, 18 aprile 1984

Bibia Barello ved. Passet

— Torino, 18 aprile 1984

Margherita Quadro ved. Santi

— Moncalieri, 17 aprile 1984

Rosa Cornaglia Francia

— Torino, 18 aprile 1984

Luigi Fiussello

— Torino, 18 aprile 1984

Giuseppina Chiarione in Ferraris

— Dego, 18 aprile 1984

Costantino Salvadori

anziano FIAT

— Torino, 18 aprile 1984

Maria Moscarella ved. Di Palo

— Torino, 17 aprile 1984

avv. Enzo De Negri

— Torino, 17 aprile 1984

Domenica Brunetti ved. Francia

— Torino, 18 aprile 1984

Arturo Puleo

— Collegno, 18 aprile 1984

(Continua a pag. 6)

Si è aperto a Roma il convegno internazionale promosso dai radicali

Fame, i rischi dell'aiuto sbagliato

Per tre giorni si discuterà sulle esperienze passate e sulle proposte nuove per attuare con più efficacia la solidarietà - Presenti anche i diretti interessati, i Paesi «poveri» - Interventi di politici, scienziati, esperti

ROMA — *«In nessun altro Paese dell'Occidente il dibattito sulla fame nel mondo è sentito come in Italia»*, dice Arnaldo Farina, segretario nazionale dell'Unicef italiana, e sarà forse per questo se il convegno internazionale «contro lo sterminio e l'olocausto per miseria, fame, guerra» si tiene proprio a Roma. In una sala del Senato che si apre solo per le occasioni più importanti. Politici europei, scienziati di livello internazionale, governanti africani, intellettuali, premi Nobel si riuniscono tre giorni per dare sostanza a tanti buoni propositi: questo almeno l'obiettivo, sottolineato anche dal «sottotitolo» del convegno di Roma, che suona quasi come un'avvertenza: *«I poveri non mangiano teorie»*. E subito Simone Veil, ex presidente del Parlamento europeo, mette in guardia dal rischio di cedere all'enfasi. Perché si parla di «olocausto»?, chiede, e ricorda che l'olocausto, quello consumato nei lager nazisti, storicamente è un'altra cosa: *«Guardiamoci dalle semplificazioni»*.

Sulla scena della sala Zuccari sono comparsi fin dal primo pomeriggio, presente Pertini, i protagonisti del dibattito, a cominciare dai rappresentanti dei popoli della fame, le nazioni del Sahel, la fascia sub-sahariana dove dal '68 la media delle piogge è improvvisamente diminuita e sono aumentate in proporzione le carestie. Ministri dell'Alto Volta, del Niger, del Gambia, del Mali, e anche del Senegal e dell'Uganda, dove pure la vita è in bilico: politici che appartengono alla storia dell'indipendenza nazionale e giovani ufficiali con occhiali scuri, medaglie appuntate sulla divisa e il bastone del comando battuto nervosamente sullo stivale. Rappresentano governi duraturi o effimeri regimi militari, i secondi più dei primi accusati di frapporsi tra la solidarietà dei Paesi del benessere e il Terzo Mondo: derrate alimentari rivendute in cambio di armamenti, oppure spartite tra le etnie amiche a danno degli altri gruppi.

L'Italia è rappresentata al livello più alto. Interverranno Andreotti, Spadolini, Zamberletti; Craxi insieme con l'ex segretario dell'Onu, Waldheim, concluderà il convegno, aperto ieri da Cossiga, presidente del Senato, che ha detto: *«L'Italia è diventata il punto di lancio di una rinnovata presa di coscienza del fenomeno della fame nel mondo»*. E per contrasto ha parlato dell'*«apatia e dello scetticismo che si registrano talvolta negli altri grandi Paesi dell'Occidente»*. In Parlamento si affollano i progetti per salvare tanti dalla morte per fame: ben otto disegni di legge, forse anche perché siamo vicini alle elezioni europee.

Rappresentata da alcuni osservatori, c'è anche la Chiesa, che lavorando «sul campo» con le sue missioni conosce meglio le realtà locali, e adesso guarda con speranza, ma anche con qualche diffidenza, a quest'improvviso risveglio di coscienze, accavallarsi di progetti nei quali talvolta il «quanto» sembra stabilito prima del «come». C'è duro realismo nelle parole di monsignor Jeanne Schotte, che sottolinea gli insuccessi della solidarietà internazionale e ammette che *«non mancano motivi di scoraggiamento»*.

Ancora una volta gli europei stilano un bilancio negativo: lo sforzo è stato massiccio, i risultati vaghi. Ancora una volta l'autocritica, e Simone Veil riconosce: *«Tra noi spesso hanno trionfato egoismi nazionali»*, sotto forma di «aiuti» che in realtà prevedevano contropartite vantaggiose. Ma resta il fatto che tuttora *«non siamo ben sicuri se i nostri aiuti arrivino davvero ai destinatari»*.

Sono analisi che riecheggiano da anni, ma su questa scena immobile si affaccia l'Italia, *«con freschezza di intenti, acutezza di sensibilità, fantasia di iniziative»*, secondo Cossiga. Interverranno i vertici di tutti i partiti, da Piccoli ai radicali, ispiratori di un convegno che nelle intenzioni non vuole essere solo una parata di nomi illustri.

Guido Rampoldi

Con il pugnale da una banda di rapinatori

Missionario bresciano è ucciso in Brasile

BRESCIA — Un missionario bresciano, Giuseppe Corsini, 63 anni, parroco di Macatuba, una località dello Stato di San Paolo del Brasile, è stato assassinato a pugnalate l'altra notte nella sua abitazione. Don Giuseppe Corsini, che dopo il trasferimento in terra di missione aveva cambiato il suo nome in José, era originario di Quinzanello, un piccolo centro della Bassa Bresciana, ed era stato ordinato sacerdote nel giugno del [illegible].

Dopo essere stato parroco in vari centri della provincia e aver trascorso per motivi di salute un periodo in un sanatorio di Arco (Trento), don Corsini aveva deciso di intraprendere una nuova esperienza pastorale nello Stato brasiliano di S. Paolo. In tutti questi anni il missionario aveva tenuto soltanto sporadici contatti epistolari con la famiglia.

Per quanto riguarda il tragico episodio di cui è rimasto vittima, le notizie che si hanno da S. Paolo lo ricostruiscono in questi termini: don Corsini è rimasto ucciso da una banda di rapinatori entrati nella sua abitazione durante la notte. Armadi e cassetti dei mobili nell'alloggio annesso alla parrocchia sono stati messi a soqquadro e i fili del telefono tagliati per impedire ai suoi collaboratori di dare l'allarme.

m. v.

Il 62 per cento dei ricoverati non conosce la terapia cui è sottoposto

ROMA — Il 61,92 per cento dei ricoverati non conosce la terapia cui viene sottoposto, il 22,25 per cento denuncia la mancanza di lenzuola; il 29,98 per cento si lamenta per il cibo malcucinato.

Sono questi alcuni dei dati emersi da oltre 40 mila denunce raccolte in tutta Italia dalle 200 sezioni del tribunale per i diritti del malato, e da alcune ricerche sociosanitarie da esso promosse in Umbria e negli ospedali di Roma, esposte ieri alla commissione Sanità del Senato da Alessandro Lamanna, segretario nazionale aggiunto del tribunale per i diritti del malato.

Intervenendo nell'ambito dell'indagine sulla riforma sanitaria che la commissione sta conducendo, Lamanna ha espresso viva preoccupazione per la situazione sanitaria italiana *«sempre più esplosiva — ha detto — soprattutto nel settore ospedaliero»*.

La sentenza sul caso Cirillo

Polemica tra Pannella e l'Ordine giornalisti

ROMA — La sentenza che ha condannato il quotidiano *la Repubblica* a risarcire 70 milioni a Marco Pannella per un articolo ritenuto diffamatorio, pubblicato dal giornale durante il sequestro Cirillo, ha aperto una aspra polemica che vede di fronte il pr, il quotidiano romano, l'Ordine e il sindacato dei giornalisti.

La condanna si riferisce ad un commento, pubblicato nel luglio '81, di critica nei confronti di Pannella che si era dichiarato disposto a divulgare, dopo la conclusione del sequestro, un filmato sull'interrogatorio di Cirillo che era stato inviato dalle Brigate rosse ai radicali.

In un corsivo pubblicato ieri, *la Repubblica* ha rilevato che *«per la prima volta nella storia giudiziaria viene accolta una richiesta di danni per una opinione espressa e motivata»* e ha invitato l'Ordine dei giornalisti e la Federazione della Stampa a intervenire. Con un comunicato congiunto, i due organismi hanno espresso *«perplessità e allarme»* per la sentenza, che manifesta *«una volontà repressiva e gravemente intimidatoria»*. *«Mai in passato* — rilevano Ordine e Fnsi — *è stato riassunto in una unica sede il giudizio penale e civile»*.

Immediata la replica di Pannella: ha annunciato che oggi il centro Calamandrei diffonderà un dossier sui precedenti giurisprudenziali in materia e ha giudicato «imbecilli» le valutazioni dell'Ordine e della Fnsi.

Si terrà a Milano dal 27 al 30 aprile prossimo

Questione morale al centro del congresso repubblicano

Annunciato da Spadolini un «manifesto» contro la lottizzazione nelle nomine pubbliche - Gli obiettivi della riforma istituzionale

ROMA — La questione morale sarà al centro del prossimo congresso del pri che si terrà a Milano dal 27 al 30 aprile. Lo ha annunciato il segretario del partito Giovanni Spadolini presentando in una conferenza stampa insieme con gli on. Del Pennino, Battaglia, Olcese, La Malfa e al sen. Rossi la sua relazione.

Sono 146 pagine divise in dodici capitoli, scritte, ha precisato Spadolini, tra il dicembre '83 e il 21 gennaio '84. Tutto quanto è avvenuto negli ultimi mesi, ha aggiunto, *«sarà oggetto di una nota aggiuntiva che pronuncerò in apertura del congresso, confermando la prassi già adottata nel precedente congresso di Roma»*.

I capitoli della relazione spaziano dall'«avvio dell'alternanza» al «progetto repubblicano per gli Anni 80» al «decalogo istituzionale» nel quale si fissano gli obiettivi del pri nella riforma istituzionale: ricostruire il governo, sbloccare il Parlamento, autoriformare i partiti.

Un altro punto della relazione è dedicato alla «garanzia repubblicana». Vi si spiegano i motivi per i quali il pri è entrato nel governo Craxi, appunto in funzione di «garanzia programmatica». Quanto alla questione morale, da Milano i repubblicani lanceranno un manifesto contro la lottizzazione delle nomine pubbliche «e affinché tali nomine siano fatte con nuovi criteri».

Spadolini ha escluso che nelle prossime elezioni europee si realizzi «il sorpasso» del pci sulla dc: *«L'area di democrazia laica e socialista* — ha detto — *è destinata a crescere e si inserisce nella crisi del bipolarismo»*.

Al congresso di Milano saranno presenti anche uomini non di partito, *«come partecipanti di un dibattito politico»*. Tra gli invitati, ovviamente, anche i segretari degli altri partiti. *«Per loro* — ha precisato Spadolini — *prediligo la vecchia prassi secondo la quale partecipano al congresso, ma senza parlare»*.

r. i.

Inchiesta del Csm sul pretore di Como

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura, dopo aver avviato la procedura disciplinare e sospeso in via cautelativa dal servizio il pretore di Como Giorgio Berardi, ha deciso di affidare alla seconda commissione l'esame della posizione del giudice al fine di accertare se sia capace o meno di continuare a svolgere le sue funzioni.

A sollecitare l'apertura di un procedimento disciplinare contro Berardi e a chiederne la sospensione furono il ministro di Grazia e Giustizia ed il procuratore generale della corte di cassazione dopo che il magistrato, in una «lettera aperta», aveva accusato colleghi del suo distretto, esponenti dei carabinieri, della polizia e della guardia di finanza di far parte di una imprecisata organizzazione responsabile di *«furti, sottrazione di fascicoli ed altri fatti illegali compiuti nel palazzo di giustizia di Como e altrove»*.

Palermo, chiesto rinvio a giudizio d'un costruttore per sei omicidi

PALERMO — Il pubblico ministero Alberto Di Pisa ha chiesto al giudice istruttore Marcantonio Motisi il rinvio a giudizio per sei omicidi di stampo mafioso, del costruttore Francesco Bonura, di 42 anni; come «sicari» devono invece rispondere Stefano Fontana e Vincenzo Di Maio.

I tre imputati furono arrestati due anni fa dalla polizia subito dopo avere compiuto — è la tesi del pubblico ministero — un duplice delitto in un'officina meccanica.

L'accusa sostiene — giovandosi anche di alcune intercettazioni telefoniche — che Bonura, incensurato, aveva preso il posto di Salvatore Inzerillo, boss ucciso nel corso della «guerra di mafia».

Le vittime erano rapinatori che colpivano commercianti già «protetti» dalla mafia.

In Svizzera i soldi della vendita

Anche la Crespi sotto inchiesta per il «Corriere»

MILANO — L'intricata vicenda Banco Ambrosiano-Rizzoli si sta ritorcendo come un boomerang anche contro gli ex proprietari del *Corriere della Sera*, il quotidiano milanese passato nel 1974 nelle mani della famiglia Rizzoli. Nei giorni scorsi è stata inviata a Giulia Maria Crespi una comunicazione giudiziaria per mancato rientro di capitali dall'estero. Ad indirizzargliela è stato il magistrato che segue ormai da due anni entrambi i casi, il sostituto procuratore Pier Luigi Dell'Osso.

Secondo indiscrezioni trapelate dal palazzo di giustizia, allorquando nell'estate del 1974 i Rizzoli rilevarono la proprietà del quotidiano milanese dai tre azionisti che lo possedevano (e cioè Giulia Maria Crespi, Angelo Moratti e una società del Gruppo Fiat) le loro disponibilità economiche non consentivano di affrontare con i propri mezzi l'esborso degli oltre 60 miliardi previsti dall'operazione.

Un primo finanziamento venne ottenuto dalla Banca Commerciale Italiana e furono così liquidate la quota di Moratti e una parte di quella della Crespi, che ammontava complessivamente a circa 24 miliardi. La restante parte, per un valore di circa 11 milioni di dollari, fu incassata da Giulia Maria Crespi, secondo le prove in possesso della magistratura, in Svizzera, sui conti di una sua finanziaria cui erano intestate le azioni della società in accomandita Alpi, proprietaria di un terzo del *Corriere della Sera*.

Nel 1975, anno in cui avvenne questa seconda fase della transazione, il possesso di valuta all'estero non costituiva reato, bensì soltanto illecito amministrativo. Nel 1976 però, con l'entrata in vigore della legge valutaria n. 159, l'infrazione si sarebbe trasformata in reato qualora le somme possedute all'estero non fossero state fatte rientrare in Italia.

La vicenda si complica ancor di più perché, secondo i documenti emersi recentemente dagli archivi di Roberto Calvi, è stata la Montedison International di Vaduz, consociata della Montedison di Milano, ad accreditare in Svizzera a Giulia Maria Crespi gli 11 milioni di dollari. Nell'agosto del 1975 venne infatti firmato a Lugano un accordo fra Angelo Rizzoli e la Montedison, in base al quale la Casa editrice si impegnava a sostenere per quattro anni la politica industriale e commerciale della Montedison in cambio di un prestito di 10,6 miliardi al tasso del 10 per cento aumentabile fino a 15, oltre a un contratto triennale pubblicitario per l'importo complessivo di 7,5 miliardi.

Ora, con gli ultimi sviluppi dell'inchiesta sul crack del Banco Ambrosiano e sulla Rizzoli, questa complicata operazione a tre fra Rizzoli, Montedison e Giulia Maria Crespi è venuta alla luce, almeno nelle sue linee principali, per cui il magistrato sta perseguendo le ipotesi di reati finanziari che emergono.

Gianfranco Modolo

Roma, prima giornata di libertà per Giuseppe Russo: «Voglio ringraziare tutti i cittadini italiani»

Pesa 40 kg e cammina a stento il geometra rimasto 410 giorni in ostaggio agli arabi

ROMA — Cammina a fatica, il pigiama gli sta troppo largo, un tranquillante l'ha stordito più della notte in volo. Il geometra Giuseppe Russo, [illegible] anni, 410 giorni in ostaggio a Riad, in Arabia Saudita, dimagrito di 30 chili, scavato, malato, stanco, i nervi scossi, qualche minuto dopo mezzogiorno comincia davvero a sentirsi libero. Così può disobbedire all'ordine del medico, trascinare i suoi 40 chili fino al telefono e ringraziare Raffaella Carrà, la sua trasmissione.

L'appartamento della famiglia Russo — la madre Batula, nata in Somalia, Giuseppe, il fratello Andrea, la sorella Maria — è piccolo, pulito e da ieri in festa. E' all'estrema periferia di Roma, in borgata, via della Tenuta di Torrenova 80, fabbricato 1, quarto piano, interno 16. Il geometra Giuseppe ascolta il consiglio di Raffaella Carrà (*«E mi raccomando, adesso mangia*, le lo dice come si dice ai bambini») e torna in camera.

«A vederlo mi fa impressione — dice il fratello Andrea —. *Ora va a riposare, è meglio lasciarlo tranquillo»* — e abbassa il volume della piccola televisione in bianco e nero —. *«Parlerà, racconterà tutto, farà sapere tutto; ma solo quando sarà in buone condizioni. Adesso, anche con noi, ogni tanto dice cose confuse»*. Ha difficoltà nel parlare, piange, deve recuperare l'equilibrio. 410 giorni da dimenticare. *«Meglio domandare ai nostri avvocati»*, consiglia Andrea.

E' finita la brutta avventura di Giuseppe Russo, ma non è finita la controversia tra la

Roma. L'arrivo di Giuseppe Russo; il viso emaciato sottolinea il grave stato di debilitazione

società che lo aveva inviato come legale rappresentante a Riad — la International United Enterprises, del gruppo che fa capo a Serafino Scarozza, imprenditore edile romano, cavaliere del lavoro dal 1975 — ed i soci sauditi — la «Al Hassoun Est» dello sceicco Al Assun. L'ostaggio Russo è stato riscattato da altri due dipendenti della Iue, Roberto De Concilis e Francesco Piazza.

Il 17 febbraio la famiglia Russo si era rivolta agli avvocati Antonio Caracciolo e Gianmarco Cesari. *«Da quando Giuseppe ha messo piede in territorio italiano* — fa sapere Caracciolo — *stiamo valutando la vicenda sotto il profilo penale. E' chiaro che la Iue ha abbandonato il suo dipendente e dovrà pagare per le proprie responsabilità. La riteniamo responsabile, ad esempio, della lesione all'esofago causata dall'anoressia. E chiederemo l'intervento del procuratore della Repubblica»*.

Nel pomeriggio di ieri, per la prima volta da quando il caso Russo è diventato cronaca, la Iue ha fatto conoscere le proprie valutazioni con un lungo comunicato stampa. *«Non siamo mai intervenuti in questi mesi, con dichiarazioni* — si legge — *proprio per non provocare alcuna ulteriore polemica che potesse in qualche modo aggravare la posizione in cui si trovava il nostro collaboratore. Negli ultimi sei mesi i titolari della Iue si sono recati a Riad a più riprese»*.

Il cavalier Scarozza — non ancora rientrato da Riad — è convinto di essere nel giusto. *«Il contenzioso aperto con l'appaltatore arabo, così come avviene in questi casi per molte società europee, è legato all'interpretazione del contratto per quanto riguarda non una remissione o un nostro debito, ma un mancato guadagno che la Iue sarebbe ora chiamata a rifondere fuori da ogni regola di mercato»*.

I due rappresentanti della Iue che a Riad hanno riscattato Giuseppe Russo attendono il 23 maggio, quando la Corte islamica darà inizio al processo. *«La situazione si è sbloccata grazie alla cooperazione decisiva, e al massimo livello, delle autorità saudite* — spiega Marcello Salimei, ambasciatore italiano a Riad —. *E' una questione commerciale tra due società... A noi interessava, e interessa, che non esistano controversie. Qui lavorano tante società italiane, l'interscambio è di parecchi miliardi di dollari all'anno»*.

All'aeroporto di Fiumicino quando Giuseppe Russo è arrivato alle sei del mattino, è stato subito visitato da un medico. *«Voglio ringraziare tutti i cittadini italiani, i giornali che hanno seguito il mio caso, gli avvocati, le autorità...»*. Non una parola per il cavalier Scarozza. Altri ringraziamenti per il ministero degli Esteri. Poi a casa, finalmente. E sulla strada, in via Casilina, ha potuto vedere i manifesti blu con le due foto: Giuseppe Russo prima e dopo l'arresto: *«Aiutatemi sto morendo»*. Si potranno ripetere altri casi simili?

Giovanni Cerruti

Con polemiche nella maggioranza

La Camera approva la legge sui precari

Esclusi i supplenti con nomine dei presidi

ROMA — La commissione Istruzione della Camera ha approvato in sede legislativa il progetto di legge sul precariato scolastico. Il provvedimento, che dovrà ora essere esaminato dal Senato, consentirà la graduale immissione in ruolo nei prossimi anni dei professori «precari» che hanno insegnato nell'anno scolastico 1981-82.

I beneficiari della nuova norma saranno circa ventimila. I precari che verranno assunti dallo Stato potranno chiedere di essere immessi nella graduatoria della provincia nella quale hanno prestato servizio o in un'altra a loro scelta.

A favore del provvedimento hanno votato tutti i partiti della maggioranza ad esclusione del rappresentante liberale D'Aquino, che ha abbandonato la seduta al momento del voto. D'Aquino aveva espresso, insieme con i democristiani Ferdinando Russo e Antonino Perrone, alcune perplessità sul progetto di legge ed aveva chiesto l'estensione dell'assunzione anche ai supplenti nominati nello stesso anno dai presidi. Contro la legge hanno votato tutti i partiti di opposizione.

La nuova legge prevede che solo la metà dei posti disponibili nelle graduatorie provinciali siano assorbiti dai precari, mentre l'altra metà verrà messa a concorso nei prossimi anni.

Il relatore on. Costante Portatadino, dc, ha sottolineato, commentando il provvedimento, che *«la maggioranza ha giustamente escluso dall'immissione in ruolo i docenti non abilitati, perché si è voluto chiudere il capitolo della legge 270, che aveva dato ai non abilitati la possibilità di conseguire il titolo all'insegnamento con esami riservati»*. Portatadino ha anche affermato che *«non era accettabile la tesi di coloro che si sono battuti, anche nella maggioranza, per l'assunzione dei supplenti nominati dai presidi, perché questo tipo di incarico non dà sufficienti garanzie di serietà e di uniformità di trattamento a livello nazionale: con l'immissione in ruolo di tutti i precari* — ha aggiunto — *si sarebbe preclusa inoltre per molti anni la possibilità di bandire nuovi concorsi, mentre la commissione ha voluto ribadire un principio sancito dalla Costituzione»*.

(Ansa)

ANNIVERSARI

1981 — 1984
Domenico Mazzocchi
Una struggente nostalgia e un rimpianto senza fine, sua moglie.

1982 — 1984
dr. Agostino Canonica
L'amore che ti univa [illegible] la sorella Teresa.

1983 — 1984
Natale Pellegrino
Vivi sempre nei nostri cuori. S. messa 18-4 ore 18,30 Santa Teresina.

1976 — 1984
Paolo Strocchio
Ricordandoti sempre. Moglie e figli.

1977 — 1984
Giuseppe Pautasso
Sempre ricordato.

1977 — 1984
Oreste Montaldo
Vivi sempre vicino a noi.

RINGRAZIAMENTI

La Ciel S.p.A. partecipa al dolore del geom. Renato Flecchia, consigliere della Società, per la morte della cara mamma
Orsolina Giletti Flecchia
— Torino, 17 aprile 1984

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro
Riccardo Ajassa
i cugini Grignolo, Migliasso, Valei, Zucchi.
— Torino, 18 aprile 1984

Condomini e Amministrazione della palazzina d'Azeglio partecipano al dolore della famiglia e porgono sentite condoglianze per la dipartita di
Guido Banchi
— Torino, 18 aprile 1984

La Metalli Spa partecipa al dolore della famiglia per la perdita del congiunto
Faustino Roncaglione
— Torino, 17 aprile 1984

Titolari e Dipendenti della ditta Balgrai partecipano al dolore dei sigg. Carlo Trotti per la morte del padre
comm. Ruben Trotti
— Crescentino, 17 aprile 1984

La famiglia Fontana partecipe commossa al lutto degli amici di sempre per la perdita del caro
Cesare Rondolino
— Torino, 17 aprile 1984

(Segue da pagina 5)

Dopo una lunga malattia, combattuta con molto coraggio e tanta fede, è mancato all'affetto dei suoi cari
Ing. Vincenzo Prono
Profondamente addolorati lo annunciano la moglie Helga, le figlie Maria Paola, Laura e Lia, con i loro mariti, gli adorati nipoti, il fratello Giuseppe con la moglie Paola e figli. Lo piangono la sorella Maria, Ernest e Flor. Un particolare ringraziamento all'amico dottor Giovanni Romano per l'affettuosa assistenza, al prof. Orlandi, a suor Speranza, suor Luciana e a tutte le infermiere della Pinna Pintor che lo hanno amorevolmente curato. Al prof. Raffaele Lattes della Columbia University per il suo continuo interessamento e i suoi umani consigli la nostra gratitudine. Per chi vorrà unirsi alla preghiera della famiglia, sarà celebrata una Santa Messa il giorno 3 maggio alle ore 19, nella chiesa del Santo Volto.
— Torino, 15 aprile 1984

Con grande affetto e rimpianto Tina Guilla ved. Mano ricorda il caro cognato
Ing. Vincenzo Prono
— Torino, 18 aprile 1984

Franco nel ricordo di VINCENZO, con cuore fraterno.

Antigo, Luciana e Silvia in questo momento di grande dolore piangono insieme a Helga, Lia, Maria Paola e Laura il caro VINCENZO.

Ezio e Piero Venezioni addolorati prendono viva parte al lutto della famiglia Prono.

Alberto e Valentina Scuero partecipano commossi al dolore della famiglia.

Mario e Franca Calderoni e famiglia partecipano affettuosamente al dolore di Helga.

I cugini Mario Peirolo partecipano al grave lutto e sono affettuosamente vicini a Helga e famiglia.

Nene Manera Gorotto ricorda con fraterno affetto il caro cognato VINCENZO.

La zia Giovanna Prono e figlie addolorate piangono il caro VINCENZO.

I componenti di Torino-Biella-Amici particolarmente vicini all'amico Beppe [illegible], con fraterno rimpianto, il decesso di
Vincenzo Prono
la cui memoria sarà sempre viva fra loro:
Guido Agliardi, Franco Agostini, Giulio Angelini, Fedele Avondero, [illegible], Ugo Bertetto, Alberto Bonello, Paolo Botta Paola, Ruggero Cortigiani, Mario Falletti, Renzo Gandini, Carlo Gay, Remo Giordanetti, Gianfranco Lanfi, Angelo Pavia, Sergio Pininfarina, Franco Rossi, Sandro Rossi, Camillo Rosso, Paolo Taffe, Franco Terzuoli
— Torino, 17 aprile 1984

Il Consiglio d'Amministrazione della Sociel & Prono Costruzioni S.p.A. annuncia con profondo cordoglio la scomparsa del proprio Presidente
Ing. Vincenzo Prono
— Torino, 15 aprile 1984

Maria Romano [illegible], con Rosella, Luisa e Guido, sono vicini al dottor Giuseppe Prono nel dolore per la scomparsa del FRATELLO.

Padre Pasquale Dignolano ricorda con affetto l'amico VINCENZO, intelligente generoso consigliere nella costruzione della sede provvisoria dell'Istituto Sociale alla Tesoriera.

Il Presidente e il Board of Directors della Sociel Prono & Co. (Nigeria) Limited annuncia con profondo cordoglio la scomparsa dell'
Ing. Vincenzo Prono
fondatore e Consigliere della Società
— Lagos, 15 aprile 1984

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Sociel & Prono Costruzioni S.p.A. profondamente commossi partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'
Ing. Vincenzo Prono
Presidente della Società
— Torino, 15 aprile 1984

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Sociel Prono & Co. (Nigeria) Limited profondamente commossi partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'
Ing. Vincenzo Prono
Consigliere della Società
— Lagos, 16 aprile 1984

La famiglia Inglesi-Bianchi partecipa al dolore.

Gli amici del Rotary Club Torino Sud prendono commossi parte al dolore della famiglia per la scomparsa del Consocio Past-President
Vincenzo Prono
— Torino, 16 marzo 1984

La famiglia Romano prendono viva parte al grave lutto.

Ottia Laura Miglio ricordano con commosso rimpianto il caro amico VINCENZO.

Con grande affetto e profonda commozione si uniscono al dolore di Helga, Maria Paola, Laura e Lia e la famiglia tutta per la scomparsa dell'
Ing. Vincenzo Prono
gli amici di sempre: Carlo Antonella, Emilia Margherita, Valerio Marina, Roberta Tiziana, Andrea e Fabi.
— Torino, 18 aprile 1984

La Presidenza, il Consiglio di amministrazione, la Direzione ed il personale tutto della Impresit S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia Prono per la scomparsa del
dr. Ing. Vincenzo Prono
— Milano, 16 aprile 1984

La Presidenza, il Consiglio di amministrazione, la Direzione ed il personale tutto della Impresit Costruzioni S.p.A. prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Prono per la perdita del
dr. Ing. Vincenzo Prono
— Milano, 17 aprile 1984

Profondamente costernati ed addolorati scomparsa carissimo VINCENZO partecipano al dolore di Helga, figlie e famigliari, gli amici Italo e Federico Cappelletti con Mariuccia e Marisa.

I compagni del Politecnico corsi di laurea 1939 piangono l'AMICO.

Franco e Gabriella sono vicini a Helga e figli per la scomparsa del caro amico VINCENZO.

Partecipano con affetto: Antonio e Ugo Valsecchi, Cecilia e Mario Felletti, Maria Luisa e Nicola Bellinasi.

Lamberto e Lionella Jona Celesia partecipano commossi al lutto della famiglia per la scomparsa dell'
Ing. Vincenzo Prono
— Torino, 18 aprile 1984

I Condomini e l'Amministratore dello stabile di corso Moncalieri 34 partecipano sentitamente al dolore della famiglia.

La Società Stirling International Civil Engineering Ltd. partecipa la scomparsa dell'
Ing. Vincenzo Prono
sai unisce al dolore della famiglia.
— Roma, 15 aprile 1984

La Società Stirling Civil Engineering Nigeria Ltd. partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa dell'
Ing. Vincenzo Prono
— Roma, 15 aprile 1984

Lo Studio Notarile [illegible] si associa al dolore della famiglia Prono.

Vittore Gino Catalla e figli si associano al dolore dei familiari per la scomparsa del caro VINCENZO.

Francesco Tesio prende vivamente parte al dolore della famiglia per la perdita del
Ing. Vincenzo Prono
— Torino, 17 aprile 1984

L'improvvisamente mancato
Paolo Tabusso
La mamma Toscana Tabusso Manerba lo annunzia ed incredula, nella speranza di poterlo raggiungere, ne partecipa il funerale avvenuto, la dipartita con gli zii, cugini e l'affezionatissima Lisa.
— Torino, 16 aprile 1984

Dipendenti e Collaboratori dello Studio Steppino e dello Studio Tabusso partecipano commossi al dolore della signora Toscana Tabusso Manerba per la scomparsa del caro figlio
dott. Paolo Tabusso
e addolorati lo ricordano.
— Torino, 15 aprile 1984

L'Ordine dei Dottori Commercialisti di Torino si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del
dott. Paolo Tabusso
— Torino, 17 aprile 1984

Giorgio Gorelli e mamma partecipano affranti al grande dolore della signora Toscana Tabusso Manerba per la perdita del caro amico PAOLO.

Davide Steppino e Mary Battaglia partecipano commossi all'immenso dolore della signora Toscana Tabusso Manerba per l'immatura scomparsa del caro ed indimenticabile PAOLO.

Giovanni, Mirella, Massimo e Giovanna Coppo con Mirella Bereville e Gian Carlo Benganini partecipano sentitamente al dolore per la perdita di PAOLO.

Giampiero e Mariangela De Cesare partecipano profondamente commossi.

La famiglia Nobile, profondamente commossa, partecipa al dolore dei familiari.

Sergio Borello, Luigi Ruella, Giovanni Lucilla e Chiara Bea partecipano con dolore alla immatura scomparsa del caro PAOLO.

Mario Antonietta e Sergio Coppola partecipano al dolore della famiglia.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale delle Officine Buzzetti S.p.A. prendono parte al cordoglio della famiglia Tabusso per l'immatura scomparsa del dott. PAOLO.

Si associano al dolore della signora Toscana Tabusso Manerba e ricordano con tanto affetto il caro PAOLO gli amici:
Natalia e Silvio Alciati, Cesare Bertotti, Ferruccio Boel, Augusto Campranis, Alberto e Pierangela Conte, Pippi Cosmano, Elena e Vittorio Cottoleone, Franco Crisafi, Vittorio Ferrari, Roberto Franzardo, Renzo Gesi, Piero Ghio, Giovanni Gorla, Franco Iannone, Ivo e Silvana Lunardi, Anna Marchisio, Arnaldo Mazza, Roberto Mussa, Maria Teresa Page, Antonio Piscopo, Romano e Ruggero Ravazzani, Giuseppe Recanati, Giovanna e Paolo Rosca, Alfonso Sbuttoni, Angelo Sosso, Roberto Taffelli, Piera e Pier Carlo Varetto

Partecipano commossi al dolore della signora Toscana Tabusso Manerba per la perdita dell'amico PAOLO:
Giancarlo e Renata Bellio, Domenico Porlato, Giancarlo Garau, Andrea e Daniel Carsini, Paola e Marisa Calvi, Franco e Paola Borello, Roberta e Chiara Masia

Ombretta e Pino Ramonda partecipano al dolore per la scomparsa dell'amico
Paolo Tabusso
— Torino, 13 aprile 1984

Laura e Ferruccio Araldi partecipano con affetto al grande dolore della signora Toscana per la perdita del carissimo amico PAOLO.

Carla Mosso, Giampiero Mollari e Collaboratori della Revideo s.r.l. partecipano al lutto.

Gli amici Franco, Silvana, Guido Roberto, Vitale, Vittorio Bruneto Lesi, partecipano.

La Ditta De Marco S.p.A. partecipa al dolore per l'improvvisa scomparsa del
dott. Paolo Tabusso
— Torino, 12 aprile 1984

La società Frandolino, Palina e Tecal partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del
dott. Paolo Tabusso
già presidente dei loro collegi sindacali.
— Torino, 13 aprile 1984

Titolari e Dipendenti del Bar Mobile si associano al dolore della signora Toscana Tabusso Manerba per la prematura scomparsa del
dott. Paolo Tabusso
— Torino, 18 aprile 1984

Giorgi e Carla Lorenzo, Andrea e Carmelita della Valle partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico PAOLO.

[illegible] Baglio piange l'improvvisa scomparsa dell'amico carissimo
dott. Paolo Tabusso
— Torino, 13 aprile 1984

La famiglia Canestri profondamente commossa dalle manifestazioni di affetto tributate al caro
dottor Carlo Canestri
Chimico Farmacista
ringrazia quanti con la loro presenza hanno voluto dimostrare la loro partecipazione. S. Messa di trigesima sabato 12 maggio 1984, ore 17, nella cappella della Sacramentine in via dei Mille n. 25.
— Torino, 18 aprile 1984

Il sequestro segnò l'inizio del periodo più drammatico del terrorismo

Con Sossi dieci anni fa a Genova il primo confronto tra Stato e Br

In cambio dell'ostaggio i brigatisti chiesero la liberazione dei detenuti della «XXII Ottobre» - Venne concessa, ma il procuratore generale Coco (poi ucciso nel '76) si oppose - Come i giudici ricordano quei giorni

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — Dieci anni fa, esattamente alle 20,50 di giovedì 18 aprile 1974, le Brigate rosse sequestravano nei pressi della sua abitazione il sostituto procuratore Mario Sossi. Lo stesso magistrato nel libro «Nella prigione delle Br» racconta: *«Tutto accadde in un attimo. Potei udire soltanto un rapidissimo precipitarsi di passi alle mie spalle. Un ordine: stai fermo o ti ammazziamo. Poi mi trovai saldamente afferrato da due o tre individui dei quali non riuscivo a distinguere il volto»*.

Era, nel linguaggio brigatistico, l'operazione «Girasole», il primo rilevante, criminale «attacco al cuore dello Stato». Motivazione: colpire uomini rappresentanti di apparati che fossero sospettati di favorire un progetto di restaurazione neogollista, di Repubblica presidenziale di tipo autoritario. Sossi in realtà era soprattutto un sostituto che cercava di applicare con rigore la legge, forse con punte eccessive d'interpretazione letterale. Ma sempre con un indiscutibile onestà personale che prevaleva su ogni simpatia ideologica.

Ma tanto bastava allora per essere accusati di voler realizzare progetti di stampo reazionario e proprio in quei primi giorni di primavera del '74 le mura di Genova grondavano di scritte contro Sossi, pm in difficili processi come quello contro la banda «XXII Ottobre». Le Br cercavano con il rapimento di sfruttare l'impopolarità del magistrato e di creare attorno a sé un nucleo di consensi nelle fasce dell'ultrasinistra. Genova in realtà rimase sgomenta di fronte all'episodio criminale. l'Italia attonita. Sino al 23 maggio, giorno della liberazione, fu un alternarsi di speranze e di timori, un susseguirsi di angosce, di drammi personali, familiari, collettivi.

Da un lato ci fu l'esempio di un'organizzazione statale presa alla sprovvista di fronte alla prima gravissima manifestazione del terrorismo rosso: delle Br poco o nulla si sapeva, sicché potevano trovare fondamento le ipotesi più varie, compresa quella della provocazione di servizi segreti inquinati o dell'ultradestra, la quale peraltro già si era macchiata di crimini orrendi; dall'altro lato le polemiche, le lacerazioni, gli scontri sul problema se sospendere o no le indagini, se cedere o no al ricatto dei brigatisti che pretendevano per la liberazione e la vita di Sossi la scarcerazione dei detenuti della «XXII Ottobre».

La corte d'appello, con un'ordinanza, concesse ai detenuti la libertà provvisoria, ma il procuratore generale Francesco Coco si oppose al provvedimento: un gesto che gli sarebbe costato la vita nel giugno del '76 alla ripresa del fenomeno terroristico, dopo i colpi inferti al nucleo originario delle Br dal generale Dalla Chiesa nell'autunno del '74 con gli arresti di Curcio e complici. Un atto di coraggio quello di Coco, una reazione morale che non compromise la vita dell'ostaggio.

Dieci anni dopo come si valutano quegli eventi a Genova? Com'era la città allora, com'è adesso? L'impressione è che la città tenda a dimenticare, a chiudere con un passato troppo lacerante e tragico. Sembra che anche Sossi voglia dimenticare. Lo troviamo nel suo studio, ci riceve con cortesia, ma rimanda per ogni dichiarazione ufficiale al suo libro. Dice però: *«Il mio sequestro in fondo non è stato un fatto molto rilevante se messo in confronto con la catena di delitti che si è registrata in seguito a Genova. Il terrorismo finito? Credo proprio di no, ma in questo momento altri crimini urgono: mafia, droga, racket, sequestri, armi»*. Sossi non aggiunge altro, vuol essere lasciato ai suoi processi e al suo hobby domenicale: il podismo, che deve giovargli parecchio poiché lo troviamo abbronzatissimo e disteso.

Per avere un'eco del dramma di quei giorni occorre rivolgersi al dott. Francesco Meloni, sostituto di turno al momento del rapimento e ora procuratore aggiunto: *«Lei mi domanda — dice — se ha avuto ragione Coco a opporsi allo scambio. Noi oggi possiamo dire che aveva ragione lui perché nonostante il suo rifiuto Sossi è stato liberato. Ma nel momento in cui ciascuno assumeva le proprie posizioni era presente il dilemma drammatico: salvare la vita di un servitore dello Stato e non pregiudicare l'immagine di un'istituzione, un dilemma che poteva anche essere risolto alla luce dei motivi umani di chi aveva vissuto con il magistrato a contatto di gomito, chi lo conosceva bene si esprimeva a favore dello scambio»*.

Ma durante quel drammatico periodo altre volte lo Stato diede l'impressione di cedere, come per esempio quando fu ordinata la sospensione delle indagini. *«Fu una sospensione teorica* — afferma il dott. Lucio Grisolia, allora procuratore della Repubblica —; *lo stesso ordine un mezzo termine: la sospensione attiva, che ben precisava la natura del nostro comportamento. Il punto è che abbiamo fatto il possibile per districare una complicatissima matassa»*.

«Io credo che sia opportuno essere chiaro su un punto — afferma il sostituto Luigi Carli che negli ultimi anni ha condotto a Genova le più importanti inchieste sul terrorismo —: *durante il sequestro Sossi ci fu la sensazione di sconcerto e di impreparazione degli inquirenti. E ciò per due motivi: l'effettiva novità del fenomeno e la mancanza di adeguati strumenti culturali e giuridici. Pensi per fare soltanto un esempio al reato di banda armata che aveva trovato scarsissime applicazioni e per il quale mancava un'adeguata interpretazione giurisprudenziale. Tutti hanno sempre fatto seriamente il loro lavoro, ma, appunto, via via ci si è dovuti attrezzare»*.

Anche moralmente? *«Diciamo* — risponde Carli — *che nessuno ha mai accettato con entusiasmo indagini sul terrorismo, nessuno è andato a cercarle. Però, chi ha avuto l'incarico di svolgerle, le ha svolte con puntiglio. Così, dopo Sossi, dopo la catena di delitti si sono combattute a Genova le Br. Risorgeranno? può darsi, anche se con forme e atti diversi. Ma troveranno sempre chi è disposto a contrastarle con identica determinazione»*.

Clemente Granata

Sestrieres, uova d'oro con Pierino

Sestrieres. Ultimi giorni sugli sci al termine d'una stagione più lunga del solito, grazie alla Pasqua che giunge tardi. Ecco Pierino Gros festeggiato dai giovani partecipanti all'«Uovo d'oro», disputato nei giorni scorsi, una delle gare che concludono l'annata

Pavia, accusato di concorso morale in attentati, malversazione e truffa

Chiesti 5 anni per il commissario che aiutò un infiltrato nelle Br

Il pubblico ministero ha sollecitato inoltre: 9 anni per il terrorista pentito, 4 mesi per l'ex vicequestore Cera, 26 condanne per complessivi 41 anni di carcere e due assoluzioni

DAL NOSTRO INVIATO

PAVIA — Non esistono attenuanti: il commissario Ettore Filippi, l'uomo che ha fatto catturare Mario Moretti e Enrico Fenzi, capi bierre, dev'essere condannato per tutto ciò di cui lo accusano: concorso morale in attentati, favoreggiamento, malversazione, anche truffa. *«Il suo comportamento appare improntato a notevole spregiudicatezza, estremamente grave, da parte di un imputato che era capo della squadra mobile di Pavia»*, afferma, la voce rotta dalla fatica e, forse, dall'emozione, il pubblico accusatore, Erminia Lombardi. Le 12,30 di ieri. Il p.m. propone le pene e per il dottor Filippi chiede 4 anni e 10 mesi di carcere e un milione e 300 mila lire di multa.

Ettore Filippi.

Dopo l'arresto del leader e dell'ideologo delle Brigate rosse, il commissario tentò un'operazione non semplice ma che, se fosse riuscita, si sarebbe conclusa con la cattura di altri due componenti la direzione strategica: Barbara Balzerani e Giovanni Senzani. Il disegno prevedeva l'inserimento — e se fosse andata così, osservava qualcuno in aula, forse non ci sarebbe stato questo processo — fra i terroristi di Renato Longo, il giovanotto che, per evitarsi il carcere, aveva «offerto» Moretti alla polizia. Ma a Longo forse mancava la statura per interpretare il ruolo dell'agente segreto: compì una serie di attentati per offrire attendibili credenziali ai brigatisti; poi fece una rapina, la chiamò «esproprio» e, quando lo arrestarono, affermò di lavorare «per il commissario Filippi». Dal suo canto, il funzionario ha sempre smentito di essere stato a conoscenza di tutti i progetti dell'«infiltrato»: certo ignorava che volesse fare irruzione in una gioielleria. Non lo hanno creduto.

Il pubblico ministero ha diviso in due capitoli le responsabilità: dal momento del primo arresto di Longo, il 3 aprile 1981, alla vigilia della rapina a Pavia; dal «colpo» al rinvio a giudizio. *«Fino alla rapina Filippi ha agito per combattere il terrorismo e prenderne i capi. Dopo, questo discorso non si può più fare. Ma la finalità, apprezzabilissima, di voler catturare capi brigatisti consente di giustificare i reati commessi?»*. La dottoressa Lombardi non ha dubbi: *«Si ritiene di poter rispondere in modo negativo. Il funzionario di polizia ha istituzionalmente il compito di combattere la criminalità e non si è mai sentito dire che per combattere la delinquenza si possono commettere reati»*. Poi, quasi a scacciare un dubbio che non soltanto Filippi ha avanzato, il p.m. ha concluso: *«Non ci si nasconde la pericolosità del terrorismo, ma non si può opporre alle vittime del terrorismo altre vittime. Non c'è solo il terrorismo nel nostro Paese: c'è anche la mafia, il traffico di droga, e allora non vedo dove ci si potrebbe fermare»*.

Dunque nessuna attenuante, neppure quelle previste dalla «continuazione». Allibito, il commissario ha mormorato: *«Si è stabilito il principio che nelle grosse operazioni contro il terrorismo il diritto ad agire ai margini del codice viene riconosciuto solo ai magistrati e non ai funzionari. Sono cose da pazzi»*.

Il commissario quando ha deposto non è stato creduto. In più, il p.m. lo ritiene un volgare truffatore: *«Non credo ci sia molto da dire su questo punto, tanta è l'evidenza dei fatti»*, ha dichiarato. *«Non è possibile, non è possibile»* ha esclamato Filippi.

Anche se le sue parole appaiono il pilastro portante dell'accusa, Renato Longo, mancato «agente segreto», non si è guadagnato la simpatia del pubblico ministero. *«Traditore»* è il titolo con cui lo ha gratificato più di una volta la dottoressa Lombardi. *«La personalità dell'imputato non depone per la benevolenza. Una personalità contorta e bivalente. E' uno che è passato ora da una parte ora dall'altra, e il terrorismo non era poi così lontano dalle sue idee, come invece ha tentato a dire. In sostanza ha sempre agito per suo interesse personale»*. Per lui proposti 9 anni e 10 mesi di carcere. Condannabile anche il dottor Michele Cera, ora all'Ucigos ma nel 1981 vicequestore a Pavia: 4 mesi di carcere. In totale, per i 28 imputati, il p.m. ha chiesto 41 anni e 3 mesi, per due soltanto ha suggerito l'assoluzione.

Vincenzo Tessandori

Banca Unione: chiesti i danni per i piccoli azionisti

MILANO — La condanna degli imputati anche al risarcimento dei danni subiti da piccoli azionisti della Banca Unione è stata chiesta dai due avvocati di parte civile, Marino Mariani e Giuseppe Melzi, che hanno preso la parola ieri al processo per l'insolvenza della Banca Privata Italiana, l'istituto di credito di Michele Sindona nato dalla fusione della Banca Privata Finanziaria e della Banca Unione.

Il boss camorrista arrestato a Parigi

Oggi Zaza in tribunale (ma l'Italia è lontana)

PARIGI — Michele Zaza, il boss della camorra arrestato domenica a Parigi, comparirà oggi alle 13,30 davanti alla «chambre d'accusation». Sarà un'udienza breve: il giudice, molto probabilmente, si limiterà ad accertare l'identità di «Michele 'o pazzo» e del suo braccio destro, Nunzio Barbarossa, preso con lui davanti al rifugio parigino del boss della «Nuova famiglia».

La difesa invocherà la libertà provvisoria: il giudice chiederà formalmente al tribunale di Roma gli atti relativi a Zaza (nel mandato di cattura internazionale le accuse sono: traffico di stupefacenti, contrabbando, associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidio e tentato omicidio). Considerata la loro gravità e il timore che il boss e il suo luogotenente inquinino le prove, la richiesta di libertà sarà molto probabilmente negata.

Tutto, insomma, si risolverà in pochi minuti. Poi, Barbarossa tornerà in cella, e Zaza nel padiglione Cusco dell'Hotel Dieu, l'ospedale parigino nel quale è ricoverato per disturbi al cuore, e dove la sorveglianza è strettissima («Michele 'o pazzo» fuggì dalla clinica «Mater Dei» di Roma il 29 dicembre dello scorso anno).

Quando arriveranno dall'Italia i documenti necessari all'estradizione, la «chambre d'accusation» convocherà una nuova udienza. Ma — l'esperienza di altre cause insegna — anche questa volta si tratterà di una formalità. Il giudice si limiterà a prendere atto dell'esistenza degli incartamenti, che bisognerà tradurre (trattandosi di centinaia di pagine, ci vorranno molti giorni).

Il dibattito vero e proprio avverrà soltanto a un'udienza successiva.

e. n.

Che fanno le ruspe nel Gran Paradiso?

Una lettera del presidente della Valle d'Aosta

Il presidente della giunta regionale della Valle d'Aosta, in merito all'articolo «Nel regno degli stambecchi arrivano ruspe e cemento?», pubblicato sul nostro giornale il 12 aprile, ci scrive per fare alcune precisazioni.

Egregio direttore,

— Nella foresta di Parriod nel Comune di Introd i servizi forestali della Regione intendono effettuare un intervento di tagli sanitari volti a curare la locale foresta da un processo di continuo invecchiamento e di degradazione che ne compromettono gravemente l'esistenza. Per fare questo, è necessario in una fase preliminare di procedere all'apertura di alcune piste camionabili e trattorabili indispensabili per l'esbosco del materiale legnoso abbattuto; tali piste si renderanno utili altresì per lottare in maniera efficace contro il propagarsi di incendi boschivi, e saranno comunque realizzate in modo da non essere accessibili alla circolazione motorizzata di carattere turistico.

I tagli sanitari in argomento (e non già disboscamento, che è tutt'altra cosa) saranno graduali, moderati e nel pieno rispetto del piano di assestamento della foresta comunale di Introd, approvato ai sensi dell'art. 130 della legge statale n. 3267 del 30-12-1923, costitutiva della legge istitutiva del Parco nazionale del Gran Paradiso e tesa anch'essa alla preservazione del patrimonio naturale.

E' appena il caso di precisare che l'aspetto selvaggio della foresta è dovuto non già a fatti esclusivamente naturali bensì a un litigio che per almeno mezzo secolo ha opposto le consorterie locali ed il Comune di Introd, causando la non utilizzazione e l'invecchiamento della foresta.

— Per quanto concerne le piste, pare ovvio ed elementare che i trattamenti del bosco vengano svolti con mezzi e tecniche attuali e non più primitive. Non si può nemmeno passare sotto silenzio il fatto che il ministero del Bilancio ha approvato recentemente un piano di interventi forestali in diversi Comuni della Valle d'Aosta consistenti esattamente in quei tagli sanitari e colturali che sembrano suscitare il biasimo del redattore.

Infine, per quanto riguarda l'elettrodotto a 380 kv, che penetrando in territorio valdostano in corrispondenza del colle del Piccolo San Bernardo lo attraversa nel settore delle Alpi Graie, va sottolineato che esso non interessa in alcun punto il territorio del Parco nazionale del Gran Paradiso.

Quanto alle affermazioni del presidente del Parco nazionale del Gran Paradiso, arch. Mario Deorsola, non impegnano questa Regione.

Augusto Rollandin
presidente della giunta regionale della Valle d'Aosta

Un Parco nazionale come il Gran Paradiso deve essere tutelato. La Commissione scientifica dell'Ente è orientata per un disboscamento limitato, con minimi accessi. Quindi devono essere usati mezzi artigianali per la selvicoltura, con una fascia di rifugio per gli animali. Invece il progetto parifica di fatto il Parco nazionale a un'area non protetta.

A Introd sono sorte strade abusive, dalle quali partono nuove piste. La camionabile di Orvielle fu aperta durante le ferie. L'elettrodotto «Superphoenix» sfiora il G. Paradiso, le strade di accesso serviranno ai bracconieri. Silenzio invece sui progetti Enel (bacini ed elettrodotti in Valsavarenche). Qui, non si sa perché, non sono mai state poste le tabelle dei confini del G. Paradiso. g. d.

Sofisticazione di vino Indiziato presidente «Eno Sicilia»

PALERMO — Il giudice istruttore Beniamino Tessitore ha indiziato del reato di associazione per delinquere, finalizzata alla sofisticazione di vino, Alberto Salvo, presidente onorario della «Eno Sicilia». Contro il direttore della stessa impresa Antonio Palizzolo di Randone, latitante e genero di Salvo, il magistrato aveva emesso un mese fa mandato di cattura per lo stesso reato.

Non si conoscono gli indizi sui quali il magistrato ha basato il provvedimento nei confronti di Salvo.

Era stata concessa dal giudice torinese

Libertà per Freato Milano ha detto no

NOSTRO SERVIZIO

MILANO — La libertà provvisoria, inseguita con mesi di battaglie legali, e sfuggita ancora una volta di mano a Sereno Freato, il collaboratore di Aldo Moro finito in carcere il 20 aprile '83 per reati connessi allo scandalo petroli. Ci ha pensato — confermando d'essere un'istituzione rigorosa, non lassista come qualcuno aveva temuto — il Tribunale della libertà, che si è espresso conformemente al parere del giudice istruttore.

La delusione dei difensori è recente. Solo venerdì scorso, infatti, il magistrato torinese Mario Vaudano, che indaga su un altro filone dello scandalo, aveva concesso la scarcerazione, sia pure subordinandola a una cauzione da un miliardo. L'ex braccio destro dello statista democristiano resta così nel carcere di Bassano del Grappa, dove è stato trasferito poche settimane fa dopo un lungo ricovero (sotto piantonamento).

Anche il petroliere Musselli finì in prigione il 20 aprile scorso — lo «intercettarono» all'aeroporto di Las Palmas, nelle Canarie — e proprio di Musselli, secondo le accuse, Freato era il socio occulto. Gli vengono addebitati concorso in contrabbando, falso e corruzione, ma lui si è sempre dichiarato innocente.

F. S.

Denuncia banca che lo licenziò per un ammanco

ROMA — Un ex funzionario della Banca Nazionale del Lavoro, licenziato lo scorso anno dopo essere stato incriminato e arrestato insieme con altri tre colleghi per un ammanco di circa un miliardo, ha denunciato ora l'istituto di credito.

La banca — sostiene l'ex dipendente, il dottor Sergio Boccaccio — con uno stratagemma avrebbe evitato di versargli la liquidazione, circa 100 milioni di lire, nonostante un ordine esecutivo del pretore di Roma.

Assalto a due furgoni 5 banditi rapinano solo biglietti d'auguri

CATANIA — Speravano di rapinare un tesoro e invece si sono dovuti accontentare di 6 quintali di biglietti di auguri pasquali. Autori dello «sfortunato» colpo, 5 banditi che ieri mattina all'alba, nei pressi dell'aeroporto di Fontanarossa, hanno assaltato, armi alla mano, due furgoni di plichi postali appena giunti in aereo da Roma.

La rapina si è svolta in due tempi nel tratto di strada che collega lo scalo aereo con la statale che da Catania porta a Siracusa. Sono circa le 6 quando il primo furgone, a bordo del quale si trovano due impiegati delle Poste, Stefano Tornatore, di 65 anni, e Paolo Bolognese, di 20, viene bloccato da una Renault 4 chiara. Dall'auto scendono due giovani a viso scoperto, uno armato di pistola e l'altro di fucile a canne mozze, e costringono gli impiegati ad abbandonare il mezzo.

Nello stesso momento, una cinquantina di metri più in là, sotto le palme che fiancheggiano la strada, entra in azione il secondo commando, composto da tre uomini. Uguale il sistema di assalto: il furgone si trova la strada sbarrata da una Bmw, e i due impiegati che si trovano a bordo — Sebastiano Ragonese, di 62 anni, e Rosario Indelicato, di 51 — non possono fare nulla per impedire ai banditi d'impossessarsi dei plichi.

Truffata dall'amico (di mezzo miliardo) tenta il suicidio

NAPOLI — Una miliardaria francese, Maria Teresa Simon, trentasetenne di Strasburgo ha tentato di uccidersi ingerendo un tubetto di barbiturici, dopo essere stata abbandonata dall'amante che in tre mesi le aveva sottratto più di mezzo miliardo.

La ricca ereditiera francese, figlia di un noto costruttore di Strasburgo, che le aveva lasciato in eredità vari miliardi in denaro, gioielli ed opere d'arte, si era da poco trasferita in un appartamento di Vico Equense, sulla penisola sorrentina. Qui, dopo la delusione patita, la donna ha cercato di uccidersi ed è stata salvata dagli agenti del commissariato di Castellammare di Stabia, intervenuti su segnalazione di un vicino di casa.

Dopo le cure avute nell'ospedale di Castellammare, la miliardaria francese, interrogata dal commissario Cinque, ha finito con il confessare la sua sfortunata avventura, denunciando per truffa Vincenzo Reale, 35 anni, napoletano, che, lusingandola, tre mesi fa l'aveva convinta a trasferirsi sulla costiera campana ed a consegnargli in varie occasioni più di mezzo miliardo che avrebbe dovuto investire.

Il Reale è stato arrestato e rinchiuso nelle carceri di Poggioreale con l'accusa di truffa, estorsione ed istigazione al suicidio.

Le sorprese della natura, un cucciolo chiazzato di verde nato nell'Astigiano

Il cane «venuto da Marte»

E' figlio di una bastardina - Il pelo ha anche macchie marrone - Lo hanno chiamato «E.T.» - Secondo il veterinario, la colorazione, data da una forfora, dovrebbe sparire

DAL NOSTRO INVIATO

REFRANCORE D'ASTI — E' nato un cane, a macchie marroni e verdi. Un pallido verde pistacchio. Lo hanno già chiamato «E.T.». E' un bastardino, come lo sono i suoi genitori, e fa parte di una cucciolata di sei, tre maschi e tre femmine. Un suo fratello ha il pelo del collo venato di verde, una sfumatura che risalta appena, quando la si osserva attentamente sotto la luce del sole. Gli altri sono normali, tutti assieme sembrano la tavolozza di un pittore.

«Lilla» è la madre, ha sei anni e una vaga somiglianza con lo spinone. Baffi, sopracciglia e zampe bianche macchiano il suo manto corvino. E' alta poco meno di cinquanta centimetri. Impossibile avvicinarsi alla cucciolata che dorme tranquilla in una mastella di plastica: «Lilla» ringhia e mostra i denti. «Non si faccia sbranare — avverte preoccupata la sua padrona, Gabriella Mantovan, 35 anni — ha paura che le portino via i figli».

Il cagnolino verde ha sette giorni oggi, sembra il più vispo di tutti, un appetito gagliardo, continua a spingere il muso sotto il ventre della madre. Suo padre potrebbe essere «Till», una macedonia di razze che gira sempre attorno a casa, oppure «Bill», un altro bell'esemplare naturalmente senza «pedigree» o ancora un randagio che arriva da lontano attirato dal caratterino tutto pepe di «Lilla». La cagnetta di figli ne ha già avuti non meno di quaranta, ma è la prima volta che gliene capita uno col pelo verde. Deve essere preoccupata anche lei perché continua a strofinarlo con la lingua, ma senza risultati. «Tutti i cuccioli sono bravi da guardia — informa la signora Mantovan —. Di questi ne teniamo solo due, quello verde naturalmente e una femminuccia che regaliamo alla nostra bambina, Micaela, che ha compiuto due anni domenica; gli altri li diamo via».

Il marito della signora si chiama Piero Rossi, ha 29 anni e fa l'autotrasportatore per conto di un commerciante di Rocchetta Tanaro. Quando è nato il cucciolo color ranocchio, non ci credeva. Ci ha pensato su mezza giornata e alla fine ha sentenziato: «"Lilla" sarà andata con un marziano». E' lui che ha portato a casa «Lilla», l'aveva trovata in un bosco vicino al campo che stava arando. Era in brutte condizioni, amagrita e affamata. Forse alla cagnolina è rimasto dentro il brutto ricordo di quei giorni di forzato digiuno perché ha imparato a mangiare di tutto: carote, patate fritte, asparagi, insalata, gelato e panna «anche una buona pastasciuttina», spiega la signora Mantovan.

Adesso «Lilla» è occupata a tirare su famiglia, ma solitamente, quando non è in giro ad amoreggiare, divide la sua giornata in casa con un gatto di nome «Giacomo». E' un felino dal pelo rosso, la coda che sembra uno scudiscio, robusto come un'incudine. «Mangiano nello stesso piatto — dice ancora la signora; — ma quando "Giacomo" ha il pelo per traverso, anche "Lilla" se ne va».

Torniamo al colore del cucciolo. Una spiegazione c'è e, secondo alcune teorie, sarebbe banale. «E' già successo — dice il veterinario Piero Destefanis — anche se i libri non ne parlano. Può darsi che il pelo del cane sia avvolto da un'impalpabile forfora che gli fa assumere quel colore; con la prima muta, l'animale dovrebbe tornare normale. Comunque per dissipare ogni dubbio bisognerebbe sottoporre il pelo a esame tricologico». Il veterinario conclude che le cucciolate sono immerse in un liquido amniotico che ha il colore dell'acqua marcia di uno stagno. «E potrebbe darsi che il pelo del cagnolino in questione ne sia rimasto particolarmente impregnato».

Un esperto di genetica alla facoltà di Veterinaria è più possibilista. «Possiamo pensare a un fenomeno di tipo ereditario: può essere successo qualcosa nei cromosomi di padre e madre». Un fatto comunque che allo studioso sembra fuori da ogni logica.

Fra una quindicina di giorni «E.T.» cambierà pelo e se non è sceso da Marte, anche colore. Staremo a vedere.

Aldo Popaia

Il cagnolino verde con la sua padroncina Micaela, di 2 anni (Foto Mario Sclavaggione)

Corte dei Conti condanna falso medico

ROMA — Anche la Corte dei Conti è intervenuta contro Pasqualino Zito, il falso medico che aveva esercitato abusivamente la professione dall'aprile 1946 fino al maggio 1973, quando l'Ordine dei medici di Cosenza apprese dall'Università di Bari che egli non si era mai laureato.

Tre anni fa Zito era stato definitivamente condannato per truffa ed esercizio abusivo della professione dalla corte d'appello di Messina. Adesso è incappato in un'altra condanna inflittagli dalla seconda sezione giurisdizionale della Corte dei Conti.

Degan nomina commissione per la «180»

ROMA — Trenta esperti — psichiatri, sociologi, avvocati, psicologi, operatori sociali — sono stati chiamati dal ministro della Sanità, Degan, a condurre un'«indagine» sullo stato di attuazione della legge psichiatrica n. 180 del 13 maggio 1978, che abolì i manicomi. Dovranno fornire, entro il termine massimo di un anno (ma possibilmente prima) «indicazioni utili» per organizzare, secondo criteri di omogeneità e funzionalità, le strutture dei servizi dipartimentali di salute mentale, anche nei rapporti con le cliniche universitarie.

Nuove religioni: le comunità di Davide Lazzeretti e i centri spirituali di Mahikari

Quelli che credono nella reincarnazione

Sul Monte Amiata e a Roma i giurisdavidici (in contrasto tra di loro) - Dodici sedi in Italia per i fedeli del giapponese Yoscikazu Okada

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Il 18 agosto 1878, centosei anni or sono, sul Monte Amiata, in uno scontro con la polizia veniva ucciso Davide Lazzeretti, un barrocciaio che si era proclamato «secondo figlio di Dio» e aveva fondato la religione giurisdavidica: predicava l'uguaglianza fra gli uomini, distribuiva la terra ai contadini, diceva di essere in continuo contatto con Dio. La morte di «Santo Davide», o del «Cristo dell'Amiata», come veniva chiamato all'epoca, non segnò la fine dei suoi seguaci, che ancor oggi sono qualche centinaio, divisi in due gruppi.

Una quarantina di famiglie sono sull'Amiata e fanno capo al «sommo sacerdote» Turpino Chiappini, piccolo impresario edile di Zancona. L'altra comunità giurisdavidica, invece, è a Roma, diretta dai «sacerdoti» ingegner Leone Graziani e signora Elvira Giro. I due gruppi si accusano vicendevolmente di eresia: i più attivi sono i seguaci romani, che pubblicano un notiziario semestrale e libri che si rifanno alle divinazioni di Lazzeretti e alle profezie di Elvira Giro, che si considera l'erede diretta del profeta e la reincarnazione della Beatrice di Dante. «Così come Davide — spiega l'ingegner Graziani — era la reincarnazione del sommo poeta, che a sua volta reincarnava Giovanni Battista».

Nell'abitazione romana di Elvira Giro e di Graziani (un figlio della donna, Franco Pintus, impiegato presso un consolato italiano in Germania, è il terzo «sacerdote» della chiesa giurisdavidica) i seguaci si incontrano periodicamente per pregare e per ascoltare le rivelazioni della «sacerdotessa», che afferma di essere in contatto con esseri di altri mondi. «Vengono a trovarmi con i loro dischi volanti — afferma sicura —, io stessa ci sono salita e sono stata portata sui loro pianeti». Settantaquattro anni, dotata di facoltà medianiche, la donna non sembra turbata dalla manifesta incredulità dell'ascoltatore. «Lei può anche non credermi, ma io so che esistono altri mondi abitati perché li ho visti. Noi giurisdavidici sappiamo che gli uomini della terra non sono gli unici esseri viventi dell'universo».

I seguaci della religione fondata dal Lazzeretti credono nella reincarnazione. Almeno quelli del gruppo di Roma. «Davide non ne aveva mai parlato — dice Elvira Giro — ma io ho potuto accertarlo con sicurezza. Chiappini, il nostro Giuda, mi contesta perché ha paura delle innovazioni». Per l'ingegner Graziani, che considera la Divina Commedia un libro profetico, «Papa Giovanni Paolo II sarà l'ultimo pontefice, dopo arriverà il nuovo Messia». La loro chiesa celebra una grande festa il 15 agosto sul monte Labbro, dove ci sono le rovine del santuario fatto costruire da Lazzeretti e una cappella, riattata nel dopoguerra, dove si radunano (in stanze diverse) i seguaci dei due gruppi.

Sono alcune decine di migliaia nel mondo, più di mille in Italia, i seguaci di Mahikari (luce di verità), una religione fondata in Giappone nel 1960 dal Grande Maestro Yoscikazu Okada. Nel nostro Paese esistono dodici centri spirituali, i più importanti sono quelli di Milano e di Casnate (Como), i cui Maestri sono gli unici in grado di trasmettere il corso completo di iniziazione ai nuovi seguaci. Sandro Gorla, 37 anni, celibe, assistente sociale, è il Maestro del centro di Casnate. «Ho scoperto Mahikari dieci anni fa — racconta —, la luce divina mi ha illuminato e ha dato una ragione alla mia esistenza: fare conoscere la verità agli altri, liberare l'umanità dalle sofferenze».

Secondo i fedeli di Mahikari, le malattie sono provocate dalle impurità spirituali. «La materia è la conseguenza dello spirito — spiega il fundoja (maestro) di Casnate —, se io sporco la mia anima, soffrirò anche fisicamente». L'arte della purificazione praticata dai seguaci consente di liberare gli uomini dalle sofferenze fisiche pulendo l'anima dalle impurità del peccato. Ogni essere umano può ricevere la luce divina, che viene trasmessa dai fedeli con l'imposizione della mano. «Chi ci confonde con i pranoterapisti — dice Gorla — commette un errore. Noi non trasmettiamo una nostra energia ma la luce divina, che ci giunge direttamente dal Creatore attraverso un oggetto sacro che ci viene dato al momento dell'iniziazione». Questo oggetto, «Omitama» (specchio dell'anima), è un medaglione contenente un pezzo di carta di riso col simbolo della divinità, che ogni fedele deve portare sempre appeso al collo.

I fedeli di Mahikari credono nella reincarnazione, «ogni forma di sofferenza trae origine da peccati commessi in vite precedenti», e si stanno preparando per la fine del mondo, «che è già incominciata - dice il Maestro di Casnate — e si salverà solo colui che è stato purificato». Per questo in Giappone l'ultimo brandello del continente Mu su cui apparve l'uomo all'inizio del mondo, scomparso in un terribile cataclisma milioni di anni fa, secondo le rivelazioni del fondatore di questa religione, sta per essere ultimata la costruzione di un tempio Mahikari, «che è paragonabile all'Arca di Noè», sentenzia l'assistente sociale di Casnate.

Francesco Fornari

Prima Biennale di antiquariato

Verona ora punta sul mobile antico

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA — Verona trova un'altra manifestazione di prestigio con questa Mostra biennale europea dell'antiquariato, che s'è aperta domenica scorsa. Una sessantina di espositori, quattro dei quali stranieri, hanno messo insieme una sfilata di «pezzi» per gli appassionati e per i turisti che nel periodo pasquale si riversano nella città scaligera. Particolarmente adatta la sede: il palazzo della Gran Guardia, al cospetto dell'Arena.

Verona si affida alla sua forte capacità di richiamo per il «lancio» di un'esposizione alla quale tiene molto. Era un vecchio desiderio, quello di far rientrare l'antiquariato fra le manifestazioni cittadine, ma per varie difficoltà non se n'era fatto nulla. Eppure, si ripeteva, questa è una città in cui le cose antiche hanno giusta collocazione.

Ora, è una sorta di scommessa questa rassegna, cui ha dato vita l'Associazione antiquari veronesi: si vuole che la città scaligera diventi uno dei punti di attrazione dell'antiquariato in Europa. E si colgono qui e là accenti di soddisfazione, visto anche che nella giornata di apertura sono affluiti al palazzo della Gran Guardia circa tremila visitatori.

Attraverso gli stand, il breve viaggio nel tempo è denso di suggestioni, create da trumeaux, cassettoni, poltrone, quadri, maioliche, tappeti, gioielli, persino da un incantevole abito bianco uscito dal baule di chissà quale dama. Tra i pezzi che suscitano maggior interesse, una stufa del 1200 e uno dei vasi che ornavano il salone del transatlantico «Normandie».

Una mostra, si osserva, rivolta ad un collezionismo cui può accedere anche chi non ha vistosi mezzi finanziari: si spazia, insomma, dall'oggetto per il quale occorre firmare un assegno per decine di milioni a cose alla portata del piccolo collezionista, ugualmente appassionato.

«Verona — dice uno degli espositori — è ideale per una mostra così. Qui c'è una tradizione, tra l'altro. E lo spazio per il mercato dell'antiquariato è ancora largo. Certo, quello che poteva trovare in giro mio nonno adesso non si trova tanto facilmente: non ci sono più palazzi strapieni di roba. Esistono, però, molte raccolte di più modeste dimensioni, alle quali è possibile attingere».

Gli organizzatori ripongono molta fiducia in questa esposizione veronese, la vedono ben collocata nel panorama italiano delle rassegne d'antiquariato. «Noi qui facciamo un discorso importante, quello della mostra europea. Vogliamo che questa nostra manifestazione sia inserita in un cerchio di rassegne di un certo livello». E Fernando Bolinas, commissario straordinario dell'Azienda di soggiorno, informa che sono già arrivate adesioni per la seconda edizione. «Dunque, affluenza di pubblico e consensi. Come partenza, non poteva essere più promettente».

Giuliano Marchesini

Sequestrati falsi «Gucci» a Firenze

FIRENZE — Articoli di pelletteria contraffatti di «Gucci», «Fendi», «Armani» e «Trussardi», per un valore indicato in circa 200 milioni di lire, sono stati sequestrati dai carabinieri del nucleo operativo in quattro laboratori artigiani della provincia di Firenze, i cui proprietari sono stati denunciati a piede libero per «contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di prodotti industriali» e per «vendita di prodotti industriali con segni mendaci».

Le indagini sono ancora in corso per individuare eventuali oggetti falsi e per scoprire la stamperia dei tessuti «firmati» e i «clichés» usati per la realizzazione dei segni distintivi metallici.

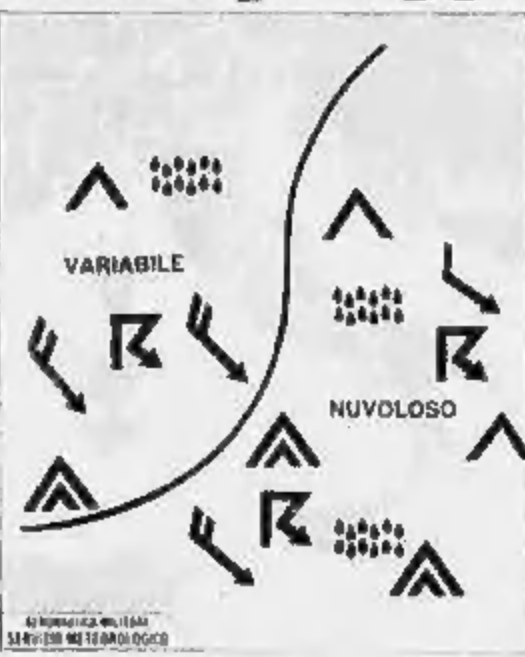
In montagna l'anno scorso 211 morti 62 dispersi

AOSTA — Gli interventi del Corpo nazionale del soccorso alpino del Cai sono in costante aumento. Stazionarie, invece, le disgrazie più gravi. Questi i dati che emergono dalla relazione annuale sull'attività del Corpo nel 1983.

Le squadre di soccorso hanno ricevuto 1037 richieste di aiuto (+4,54 per cento rispetto all'anno precedente). La stragrande maggioranza dei casi (1014) riguardava alpinisti che si erano avventurati in escursioni, da soli o in gruppo, senza l'accompagnamento di guide.

I morti sono stati 211 (—1,38 per cento rispetto all'82), 295 i feriti gravi e 229 quelli leggeri (+0,54 per cento), 67 i dispersi (+0,80 per cento). Gli uomini soccorsi sono stati molto più numerosi (939) delle donne (286).

Per quanto riguarda i primi mesi di quest'anno, sui versanti italiano, svizzero e francese delle Alpi Nord-occidentali si sono avute 36 sciagure, con 41 morti, 17 feriti gravi.

Il tempo oggi

tempo previsto: al Nord, sulla Sardegna e sulle regioni centrali tirreniche condizioni di variabilità...

temperatura: in aumento al Centro-Nord

venti: da moderati a forti intorno Nord-Ovest.

mari: molto mossi o agitati.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	8	16	Pescara	11	14
Verona	8	11	Roma	11	14
Trieste	12	14	Campobasso	6	10
Venezia	8	15	Bari	10	13
Milano	7	13	Napoli	10	13
Torino	6	13	Potenza	7	10
Cuneo	0	10	S.M. Leuca	11	13
Genova	8	13	R. Calabria	12	16
Bologna	9	11	Messina	12	15
Firenze	11	14	Palermo	12	15
Pisa	10	14	Catania	13	20
Ancona	8	15	Alghero	10	14
Perugia	6	10	Cagliari	10	14

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	8	17	nuvoloso	Lisbona	12	17	sereno
Atene	13	21	sereno	Londra	6	17	nuvoloso
Bangkok	29	34	sereno	Los Angeles	16	26	sereno
Belgrado	10	21	sereno	Madrid	7	15	nuvoloso
Berlino	8	12	nuvoloso	Miami	23	29	nuvoloso
Bruxelles	6	14	sereno	Montreal	6	10	pioggia
Buenos Aires	13	26	pioggia	Mosca	5	16	sereno
Il Cairo	13	23	sereno	New York	6	8	pioggia
Copenaghen	7	15	sereno	Oslo	0	6	sereno
Dublino	4	11	sereno	Parigi	5	21	sereno
Francoforte	6	22	sereno	Pechino	8	16	nuvoloso
Ginevra	7	20	sereno	Rio de Janeiro	19	23	nuvoloso
Helsinki	3	10	sereno	Singapore	23	30	pioggia
Johannesburg	10	24	sereno	Vienna	7	21	sereno

Lama e Del Turco a confronto ieri al convegno nazionale di Chianciano

Scala mobile e nuovo decreto tengono ancora divisa la Cgil

DAL NOSTRO INVIATO

CHIANCIANO — La presentazione del nuovo decreto sulla scala mobile ha coinciso con l'apertura della «Conferenza nazionale della Cgil sulle politiche rivendicative e contrattuali». Inevitabile che i lavori della prima giornata di dibattito (relazione introduttiva del segretario confederale [illegible] Vigevani e interventi dei segretari confederali della Cisl, Merli Brandini, e della Uil, Veronese) siano stati travolti dai «giudizi a caldo» espressi da Luciano Lama e da Ottaviano Del Turco.

La prima impressione è che la tensione tra la maggioranza comunista della Cgil e la minoranza socialista si sia allentata. Però, restano delle differenze la cui ampiezza potrà essere meglio valutata solo nei prossimi giorni. Lama ha definito «un fatto negativo» la ripresentazione del decreto «anche se sono state apportate modifiche che però corrispondono solo parzialmente alle richieste della Cgil». Per Del Turco (che ha parlato prima di Lama, il quale ha chiesto ai giornalisti un'ora di tempo per informarsi esattamente e per riflettere) il nuovo decreto invece «è un fatto positivo destinato a creare [illegible] nuove».

La polemica tra i due leaders della Cgil si è però riaccesa, sia pure in modo meno acuto del passato, sul recupero dei tre punti di contingenza «tagliati» (due a febbraio e uno prevedibile a maggio). Lama ha riconfermato «la validità e l'attualità dell'obiettivo di recuperare i punti di scala tagliati dal decreto e, nel riproporre questa richiesta al governo e al Parlamento, sottolineando la [illegible] certezza che tale recupero, in ogni caso, sia acquisito nella contrattazione». Che [illegible] significhi «contrattazione» Lama l'ha spiegato dicendo: «La Cgil invita i lavoratori e le strutture sindacali, sui luoghi di lavoro e in tutte le località, ad una consultazione di massa e unitaria per valutare la situazione e concordare lo sviluppo delle iniziative ai vari livelli per il recupero dei punti di contingenza tagliati dal decreto».

Del Turco, commentando questa proposta per «lotte aziendali», ha affermato: «Un recupero ottenuto [illegible] maggioranza comunista della Cgil finirebbe per produrre un casino. Sarebbe il balcanizzazione del salario, nel senso di prendere dove si può».

Riferendosi alla «caduta» della proposta Forlani di concedere ai sindacati tempo fino alla fine dell'anno per procedere alla riforma del salario e, in difetto di accordo, fare intervenire il governo, Del Turco ha aggiunto: «La proposta di Forlani era osteggiata da tutti i sindacalisti delle tre confederazioni. Ciò dovrebbe insegnare a tutti, Lama compreso, che quando siamo uniti otteniamo dei risultati».

Lama, per parte sua, nelle dichiarazioni fatte ai giornalisti non ha mancato di sottolineare che le modifiche al decreto «dimostrano che non c'è prospettiva per accordi che discriminino una parte decisiva del sindacato». Egli ha anche messo in evidenza che la modifica del decreto è «un primo risultato del grande movimento di lotta che si è sviluppato dopo il 14 febbraio», e che «le forze oltranziste nell'attacco al potere contrattuale sindacale e alla scala mobile hanno dovuto fare i conti con la lotta».

In sostanza la maggioranza comunista della Cgil sarà «meno dura» o «più morbida» verso il nuovo decreto? L'impressione prevalente è che, pur esprimendo un giudizio negativo, non intenda forzare troppo, anche per non svalutare i risultati «ottenuti con le lotte».

Intanto, il «recupero attraverso la contrattazione» merita un chiarimento. E' vero che Lama ha parlato di «ottenere accordi da subito, dov'è possibile». Però «contrattazione» (che nel testo scritto di Lama volutamente non è meglio specificata) vuol dire anche un'altra cosa. Fausto Vigevani, nella relazione introduttiva alla Conferenza aveva chiesto che, quando si discuterà la riforma del salario (scala mobile compresa) «il [illegible] dato di partenza sul quale contrattare il grado di copertura della scala precedente al decreto del 14 febbraio». La stessa opinione è stata espressa da Trentin in un'intervista pubblicata [illegible] dall'Unità.

Si tratta dunque di una posizione che, sostenuta inizialmente dai socialisti della Cgil, è diventata patrimonio di tutta l'organizzazione. C'è stato anche un fatto nuovo, che Lama e Del Turco hanno definito «di rilievo». Veronese, parlando a nome della Uil, dopo avere [illegible] che non è realisticamente possibile «un recupero dei punti come provvedimento a sé stante», ha ammesso la possibilità di «assumere come punto di partenza per la contrattazione della riforma del salario il grado di copertura ante 14 febbraio 1984».

Poche parole per chiarire la questione sotto l'aspetto tecnico: prima del 14 febbraio il grado di copertura assicurato dalla scala mobile era del 65 per cento circa; dopo il taglio dei tre punti è sceso al 44-45 per cento. I sindacalisti ritengono che, nella futura trattativa per la riforma del salario, si debba partire dal 65 e non dal 45 per cento, per non cominciare con uno «svantaggio iniziale».

Sergio Devecchi

Roma. Ottaviano Del Turco e Luciano Lama

Aeroporti 4 e 10 maggio bloccati dai vigili del fuoco

ROMA — Le segreterie Cgil, Cisl e Uil dei vigili del fuoco hanno proclamato due giornate di sciopero nazionale della categoria estesa alle sedi aeroportuali — per venerdì 4 e giovedì 10 maggio — a sostegno dell'ipotesi contrattuale raggiunta nel dicembre scorso e che ancora non è stata trasformata in contratto. L'astensione dal lavoro avverrà — informa un comunicato — dalle otto alle 20.

Ombre sull'economia tedesca, mentre ormai tutti parlano di ripresa

E' fallito il vertice sulle 35 ore Bonn teme una «primavera calda»

Alla vertenza sono interessati 17 sindacati che rappresentano quasi 8 milioni di iscritti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Per la seconda volta in pochi giorni un vertice tra imprenditori e lavoratori dell'industria metalmeccanica tedesca non è riuscito a tessere un compromesso sulla disputa delle 35 ore. «Risultato zero»: ha riferito un funzionario dopo la riunione tenutasi a Düsseldorf. E adesso La IG-Metall, il sindacato, forte di due milioni e mezzo di iscritti, deciderà come combattere la sua battaglia. La [illegible]: scioperi più o meno estesi sembrano ormai inevitabili.

Il casus belli è noto. In misura maggiore o minore, tutti i diciassette sindacati tedeschi, riuniti nella grande confederazione Dgb, chiedono la riduzione della settimana da 40 a 35 ore, alla medesima paga. Alfiere, in questa lotta, è il sindacato dei metalmeccanici, i cui negoziati con la Gesamtmetall, l'associazione degli imprenditori di categoria, hanno pertanto assunto importanza eccezionale. A Düsseldorf, come al precedente vertice di Francoforte, non s'è delineata nessuna possibilità di intesa. Gli industriali offrono un leggero miglioramento salariale e orari «più flessibili», ma negano risolutamente le 35 ore.

Gli imprenditori agirebbero forse con minor fermezza se tutte le legioni sindacali fossero pronte a battersi ad oltranza. Ma, in realtà, molti sono i dubbi. Tutte le diciassette unions vogliono le 35 ore, ma non tutti i loro iscritti sembrano disposti ad incrociare le braccia, ad affrontare una prova di forza e con gli industriali e con il governo. La prospettiva di agitazioni su vasta scala turba una densa minoranza dei 7 milioni e 783 mila membri del Dgb: si teme per quella pace sociale aziendale che ha contraddistinto la Germania dalla fine della guerra.

Lunghi scioperi e l'adozione delle 35 ore rallenterebbero, quasi certamente, la vivace ripresa tedesca: tale è l'opinione dei cinque più importanti istituti di ricerca economica che, come ogni anno, hanno ieri pubblicato le loro previsioni collettive. E' un documento quanto mai incoraggiante, più roseo perfino delle valutazioni governative. Sempre ammesso che una «primavera calda» non interrompa la marcia, l'84 dovrebbe concludersi con una crescita economica del 3 per cento, un progresso notevole rispetto all'1,3 dell'83. L'inflazione resterebbe immutata, al 3 per cento.

Pure nell'84, il surplus nelle partite correnti dovrebbe raddoppiarsi, arrivando ai 20 miliardi di marchi.

Mario Ciriello

L'Italia chiede tempo alla Cee

Summit sul latte Pandolfi-Dalsager

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Il ministro Filippo Maria Pandolfi si è incontrato ieri mattina a Palazzo Berlaymont con il commissario all'agricoltura della Cee Poul Dalsager. Il ministro dell'agricoltura ha lasciato a Dalsager un documento in cui si illustrano le difficoltà per l'Italia di applicare tutti i regolamenti sulle quote di produzione del latte, in base all'accordo del 1° aprile. L'Italia chiede «la massima flessibilità» per un anno sui controlli di produzione.

Questi controlli dovrebbero avvenire a fine anno, secondo Pandolfi, e non trimestralmente per evitare l'imposizione iniqua della penale sulla sovrapproduzione del latte quando ancora il sistema non è stato applicato per ragioni amministrative. La sola produzione di latte, infatti, sarà penalizzata con una multa sino al 100% del prezzo Cee.

All'Italia è stata assegnata la stessa quota di produzione del 1983 (otto milioni e 320 mila tonnellate). Inoltre, noi [illegible] importatori netti di grandi quantità di latte.

Pandolfi ha chiesto, inoltre, che le quote di produzione di latte che non saranno utilizzate da aziende in declino (per circa il 3% del totale) possano essere trasferite alle aziende in via di sviluppo, a un costo per il nostro Tesoro di quasi cento miliardi di lire in un anno. Il commissario Dalsager non ha fatto alcuna promessa al ministro Pandolfi, ma ha dimostrato di comprendere le particolari difficoltà italiane in questo settore. E' stato deciso che tra Roma e Bruxelles si saranno nuovi contatti in vista di una decisione che dovrà essere presa collegialmente dalla Commissione europea. **r. p.**

Filippo Maria Pandolfi

Progetto [illegible] Honda-Austin

LONDRA — La Honda ed il gruppo Austin Rover hanno firmato ieri a Londra l'accordo di fabbricazione relativo al progetto XX, la nuova vettura berlina sviluppata in comune tra le due case. Quest'ultima fase nell'impresa del progetto in [illegible] XX viene a seguito della firma della lettera d'intento tra le due case avvenuta nel novembre 1981 e l'accordo di progetto e sviluppo dell'aprile [illegible]

Cinque delle 18 società sono già state cedute ai privati

Per le aziende ex-Maiocco rapida ripresa di attività

TORINO — Procede di buon passo il recupero all'attività produttiva, con la vendita ai privati, delle aziende fallite appartenenti all'ex impero Maiocco. Delle 18 società che componevano l'arcipelago del Gruppo, cinque sono state cedute e per una sesta il passaggio ad un nuovo imprenditore dovrebbe concludersi nel giro di qualche settimana. Il ministro dell'Industria ha intanto prorogato di dodici mesi l'esercizio d'impresa, per favorire un corretto svolgimento delle trattative in corso.

Ad un anno dalla nomina, facciamo il punto con il commissario Luciano Pandiani. «E' la prima volta — dice — che una procedura di amministrazione straordinaria, in base alla legge [illegible], il pone con successo l'obiettivo di realizzare la ristrutturazione delle aziende commissariate attraverso la cessione ai privati».

Nel marzo dell'83 ha [illegible] in mano una [illegible] disastrata, con un «buco» di oltre 100 miliardi. Che è cambiato da allora?

«Le prime ad essere cedute sono state la Gianetti Spa di Saronno e la Industrial Italiana. Successivamente, nell'area napoletana, sono state acquistate dalla Golfetto di Padova (m.d.r. macchine per l'industria molitoria) la Cim Sud Spa, la Gianetti Sud e la Sicurezza Nazionale che riprenderanno l'attività con il progressivo riassorbimento (da uno a due anni) dei 150 dipendenti appena formalizzato l'atto di vendita. Per la Metalleco (lo stabilimento è in locazione e le macchine sono in leasing) il problema si presenta per noi più difficile data la sua particolarità. Infine la Skema: entro un breve periodo dovremmo concludere la cessione, con la riassunzione del personale residuo».

E per la Imos (impianti per fibre artificiali e macchine per elettroerosione) che sei mesi fa sembrava al giro di boa?

«E' stata ripresa, anche se in misura ridotta, l'attività industriale mentre manca ancora una prospettiva definitiva per risolvere il problema».

Che sarà delle altre [illegible] risultate «scatole vuote»?

«Entro l'anno, dopo aver depositato tutti gli stati passivi, chiederemo la revoca per quelle che non hanno prospettive di riparto».

Resta il contenzioso con la Barclays Bank, che nell'80 aveva dato vita insieme con Maiocco alla Bilnutes.

«Nonostante l'impulso dato dal giudice civile — ha concluso Pandiani — per l'accelerazione di questo processo, non si prevedono conclusioni a breve scadenza».

Francesco Bullo

Dal testo esclusi provvedimenti per l'alluminio

Siderurgia, la Camera sblocca la legge sui prepensionamenti

Disco verde alla Gepi per intervenire nella Montefibre [illegible]

ROMA — Il piano per l'ulteriore riduzione della capacità produttiva delle aziende siderurgiche dovrebbe essere presto varato: la commissione Industria di Montecitorio ha infatti approvato ieri in sede legislativa il disegno di legge del ministro Altissimo contenente misure per il prepensionamento a 50 anni dei lavoratori del settore e incentivi per le industrie che smantelleranno i loro impianti siderurgici. Il provvedimento (prima di diventare legge dovrà essere approvato anche dal Senato) ha ottenuto il voto favorevole dei partiti di maggioranza, mentre i [illegible] ni e gli indipendenti di sinistra si sono astenuti. I comunisti hanno votato contro.

Il disegno di legge prevede, oltre al prepensionamento, anche il pagamento di una [illegible] dello Stato alle industrie siderurgiche di [illegible] «una tantum» di 90 mila lire per ogni tonnellata di capacità produttiva smantellata. Lo Stato pagherà inoltre parte degli interessi (il 10 per cento) che le aziende del settore debbono corrispondere per i debiti contratti. Con l'approvazione di alcuni emendamenti sono state elevate le incentivazioni per le industrie che investano in settori industriali diversi da quello siderurgico o [illegible] per l'industria. Il provvedimento prevede infine l'intervento straordinario per sei mesi della Gepi in due industrie siderurgiche di Arezzo e di Terni; un altro intervento è stato autorizzato per la Montefibre di Novara. Gli oneri previsti per lo Stato sono di 560 miliardi.

La proposta del governo di estendere l'intervento nel settore dell'alluminio è stata abbandonata con il [illegible] dello stesso esecutivo. E' stato invece abrogato dalla commissione l'art. 8 del provvedimento che stanziava due miliardi per contratti di consulenza del ministero dell'industria.

Il sottosegretario all'industria, on. Bruno Orsini, democristiano, ha commentato l'approvazione del disegno di legge affermando che esso «costituisce la prima ratifica parlamentare della complessa manovra per la razionalizzazione del settore siderurgico». «Anche in Italia, come negli altri Paesi della Comunità, dobbiamo attraversare — ha aggiunto — la delicata fase di transizione connessa al ridimensionamento dei settori produttivi "maturi", di cui quello siderurgico è emblematico. La legge approvata costituisce uno strumento fondamentale per contenere la conflittualità sociale». (Ansa)

Sul condono edilizio tempi lunghi al Senato

ROMA — Malgrado la necessità e l'urgenza del provvedimento, la seconda [illegible] al [illegible] non [illegible] un [illegible] formale ma dovrà entrare nel merito dei problemi: lo ha sostenuto [illegible] il senatore Attilio Bastianini, liberale, svolgendo la relazione sul provvedimento per il condono edilizio del quale la commissione Lavori Pubblici di Palazzo Madama ha cominciato ieri mattina l'esame.

Bastianini ha precisato che si dovrà entrare nel merito dei problemi non per sconvolgere quanto già si è fatto.

Bastianini ha ricordato i principali problemi da discutere (rapporti con le Regioni, onerosità dell'oblazione di sanatoria, semplificazione delle procedure urbanistiche ed edilizie, tutela dell'ambiente e dei valori paesistici).

FISCO / Allarme del ministro sullo stato dell'amministrazione

Visentini prepara novità per l'Iva Il psi: tassare i Bot delle società

ROMA — L'ingiustizia fiscale è il punto debole della «politica dei redditi» voluta dal governo Craxi: sono gli stessi socialisti ad ammetterlo. In un convegno sul fisco organizzato dal gruppo psi della Camera, ieri, hanno avanzato alcune ipotesi, come la tassazione dei [illegible] detenuti dalle società, l'accertamento presuntivo dei redditi da lavoro autonomo e da impresa, l'abolizione graduale dei regimi di contabilità semplificata. Non c'è polemica, solo stimolo nei confronti del ministro delle Finanze, il repubblicano V[illegible], che anzi è intervenuto [illegible] convegno in un clima amichevole.

I provvedimenti urgenti di Visentini per l'Iva [illegible] a buon punto e potrebbero essere discussi presto dal Consiglio dei ministri. I guai, casomai, [illegible] dopo: i socialisti vedono «uno sfavorevole rapporto di forza in Parlamento» (evidentemente con dissensi anche nella maggioranza) nella lotta contro l'e[illegible] fiscale; e anche Visentini ripete che a volte [illegible] sente solo come «Robinson Crusoe con il fido Venerdì», lui e qualche deputato di buona volontà, di fronte alle resistenze corporative che nel Parlamento abbondano.

«Non ci sarà da stupirsi se il conflitto fiscale finirà presto per occupare il centro della scena politica», dice Giorgio Ruffolo, ora presidente socialista della commissione Finanze e Tesoro di Montecitorio. E' vero che la distinzione politica fra destra e sinistra perde significato su certe questioni, sostiene Ruffolo, ma «acquista una nuova configurazione» nel «conflitto [illegible] ripartizione centrato sulla questione fiscale». L'ingiustizia è profonda: l'Italia è il settimo Paese industriale del mondo, ma non sarebbe certo il settimo in una possibile graduatoria [illegible] equità fiscale, sarebbe invece «in posizione prossima a certi Paesi del Terzo Mondo».

Forse non sono [illegible] tutto il psi le idee [illegible] Ruffolo, il quale fra l'altro propone di realizzare «una trasparenza della geografia patrimoniale del Paese, come premessa [illegible] una imposta patrimoniale». Tuttavia sono numerose le proposte che possono suscitare polemiche e dissensi nella maggioranza e in Parlamento. Così Franco Piro, giovane deputato socialista molto attivo in [illegible] finanziario, propone [illegible] stampare, sulle future dichiarazioni dei redditi, il reddito presunto per le [illegible] categorie di lavoro autonomo (ad esempio, per un negozio di scarpe [illegible] città, o per un avvo[illegible] studio avviato); chi dichiarasse di meno si assumerebbe l'onere della prova e saprebbe di rischiare l'accertamento. Naturalmente per scriverle queste cifre occorrerà averle, ripristinando gli studi degli ispettori compartimentali che un tempo [illegible] facevano.

Sul reddito presuntivo [illegible] dovrà certo discutere. Visentini accetta di studiare strumenti di questo genere, ma avverte che sarà complicato e ci vorranno tempi lunghi. Il ministro delle Finanze, [illegible] to per [illegible] ne di [illegible] valle rossa, è [illegible] con il suo uditorio e [illegible] con insolito calore i suoi tre predecessori socialisti, Reviglio, Forte e Formica.

Quanto [illegible] proposta di [illegible] i Bot detenuti dalle società — ormai divenuti uno strumento per occultare legalmente una parte degli utili — Visentini ha evitato di dare una risposta: dato il livello raggiunto dall'indebitamento dello Stato, questo è un problema, ha detto, più del ministro del Tesoro e di tutto il governo che del solo ministro delle Finanze.

I provvedimenti per l'Iva, come già si sapeva, contempleranno la «forfettizzazione» del valore aggiunto rispetto al volume di affari documentato. Quanto ad altre e più [illegible] piesse proposte di riforma fiscale, Visentini ha invitato alla prudenza: l'amministrazione finanziaria [illegible] trova in uno stato penoso: mancano dirigenti, mancano elementi qualificati, manca perfino il personale di segreteria. «Teniamo presente — dice il ministro — l'estrema fragilità del congegno su cui operiamo. Qualunque cosa si tocchi, ne risente nella operatività dell'amministrazione e anche nel rapporto con il contribuente».

Chi [illegible] paga le tasse per buona volontà o per costri[illegible] ne può pagare per paura. La legge sulle «manette agli evasori» è stata un passo in avanti, ma Visentini ha ricordato che la stessa legge, abolendo il reato di evasione fiscale [illegible] quanto tale, ha di molto ridotto l'efficacia dell'innovazione. E se, come avviene, il contribuente accusato può essere prosciolto con la giustificazione che ha interpretato male la legge, allora le manette, in pratica, non scatteranno quasi mai.

Stefano Lepri

Prima riunione tecnica all'Abi

E sulla gestione dei titoli le banche rivedono i conti

ROMA — I servizi bancari, il loro costo, la loro incidenza sulla gestione degli istituti, sarà uno degli argomenti principali delle prossime riunioni del consiglio e del comitato esecutivo dell'Associazione bancaria italiana (Abi) che si terranno entrambe il prossimo [illegible] maggio.

Al consiglio, in particolare, dovrebbe essere presentata una prima [illegible] ricerca che l'associazione sta approntando da diverso tempo sul macrocosmo dei servizi bancari.

La ricerca dovrebbe contenere anche indicazioni circa il caso «commissioni sui Bot» portato alla ribalta, con un esposto alla procura di Milano, dal comitato di difesa del consumatore. Ieri, intanto, si sono riunite collegialmente le commissioni «tecnica» e «legale» dell'Abi per affrontare il problema. Le risultanze di questo primo incontro, al q[illegible] probabilmente ne seguiranno altri prima dell'8 maggio, saranno evidenziate nella ricerca complessiva.

IRPEF / Introdotto in [illegible] sperimentale, potrebbe diventare definitivo

Con la dichiarazione di quest'anno entra in funzione il «redditometro»

ROMA — Una serie [illegible] accertamento presuntivo è già in vigore: con un decreto di Forte, ministro delle Finanze del passato governo, è stato infatti introdotto, in via sperimentale e limitatamente [illegible] dichiarazione dei redditi di quest'anno, [illegible] sistema [illegible] indicatori che dovrebbe [illegible] sentire ai funzionari del fisco di individuare perlomeno i casi di più evidente discrepanza tra tenore di vita e reddito dichiarato.

Il decreto elenca una serie di beni il cui possesso presume un certo livello di reddito: colf, seconde case, collaboratrici domestiche, aerei, elicotteri, riserve di caccia, cavalli, auto, barche da diporto.

Il meccanismo è semplice e intuitivo: chi possiede uno o più di questi beni, che sono indici di un livello di vita superiore alla media, non può non avere un reddito adeguato. In caso contrario non si spiega come possa averli acquistati né come possa mantenerli. E se c'è una palese discrepanza scatta l'allarme per il fisco, che può piombare sul contribuente sospetto e disporre un accertamento a tappeto.

Una serie [illegible] tabelle assegna a ciascuno degli «indicatori» un valore [illegible] base, oltre a una serie di moltiplicatori grazie ai quali il fisco dovrebbe essere in grado di risalire al reddito reale. Facciamo qualche esempio: la colf a tempo pieno sta a indicare un guadagno annuo non inferiore a [illegible] milioni (valore base 9 milioni moltiplicato per l'indice 3); la colf a ore vale 13.500 lire l'ora. Un cavallo da corsa tenuto in proprio «pesa» per 15 milioni [illegible] mila lire (valore base 5 milioni 250 mila lire per coefficiente 3), ma se è tenuto «in pen[illegible]» la cifra [illegible] a ben [illegible] mili[illegible] (12 milioni 7[illegible] mila lire per coefficiente 4), un po' inferiori le cifre per il cavallo [illegible] equitazione.

Particolarmente complessa la valutazione della seconda casa, diversa [illegible] rapporto al tipo di abitazione e alla loca[illegible] in cui si trova.

Auto: chi possiede una vettura a benzina inferiore ai 1000 cc non può avere un red[illegible] inferiore a 9 milioni (valore base 3 milioni per coefficiente [illegible]), chi ha una vettura tra 1000 e [illegible] «deve» avere un reddito [illegible] almeno 12 milioni (4 milioni per [illegible]), e infine chi ha un'auto da 1300 a [illegible] cc avrà sicuramente un reddito non inferiore a [illegible] milioni (5 milioni per 3); [illegible] i 2000 cc il reddito sarà di almeno 30 [illegible] e cioè valore base di 7 milioni e [illegible] per un indice elevato [illegible] questo caso a 4. Analoghi calcoli per l'auto a gasolio. Se l'auto non è nuova il valore è diminuito del 10 per cento per ogni anno di età fino a dimezzarsi; è dimezzato anche per chi ha una sola auto a benzina di cilindrata inferiore a [illegible] cc. Barche, la valutazione è in rapporto alla lunghezza per quelle a vela e alla potenza per quelle a motore.

Lo stesso contribuente può possedere più di uno dei beni-spia. In tal caso i vari redditi si sommano; ma con certi correttivi. E qui entra [illegible] gioco il sistema [illegible] coefficienti. Nel fare la somma il fisco metterà al primo posto, e per intero, la voce [illegible] alta, al secondo la voce che viene subito dopo ma il coefficiente sarà ridotto [illegible] un'unità; se esiste una terza o una quarta voce queste saranno moltiplicate per il coefficiente uno, cioè saranno poste nel conto con il valore di base.

Facciamo il caso concreto di un contribuente che abbia [illegible] colf a tempo pieno, un cavallo da corsa cui ba[illegible] personalmente, un'auto a benz[illegible] di 1800 cc nuova: il suo reddito presunto sarà formato da 27 milioni (la colf) più 10 milioni 500 mila (valore base del cavallo per 2) più 5 milioni (valore base dell'auto per [illegible]) totale 42 [illegible] 500 mila lire.

v. rav.

Fonte: FIDEURAM

Governo e Congresso d'accordo: è l'unico mezzo per contenere i tassi

Una pioggia di tasse sugli Usa

Già votate imposte supplementari per 50 miliardi di dollari, altre sono in vista - L'effetto negativo del giro [illegible] vite sarebbe attutito da una maggiore disponibilità di credito

DAL [illegible]

NEW YORK — Una stan[illegible] fiscale è in vista per gli americani. La preannunciano, quale unico [illegible] prevenire un ulteriore rialzo dei t[illegible] d'interessi, sia il Governo sia il Congresso. Se ne è [illegible] avuto un anticipo la [illegible] settimana, col voto della Camera e del Senato per [illegible] miliardi [illegible] dollari di imposte supplementari. Dopo le [illegible] canze pasquali i parlamentari intendono tornare alla carica. Il presidente Reagan preferirebbe temporeggiare fino [illegible] elezioni di novembre, per [illegible] perdere voti [illegible] è certo che, passi entro un mese o passi entro nove, la stangata colpirà l'anno venturo i redditi individuali e i profitti delle [illegible] cietà, e con violenza.

Una manovra [illegible] genere comporta [illegible] rischio grave, e cioè che la ripresa economica, tuttora forte, rimanga [illegible] ta. Ma il Congresso e il governo sperano di sventarlo almeno in [illegible] col calo parallelo dei tassi d'interesse. L'effetto negativo della stangata sugli investimenti verrebbe attutito da una maggiore disponibi[illegible] di credito. Parlamentari e ministri co[illegible] anche [illegible] che la Tesoreria, grazie [illegible] maggior gettito fiscale, ricorrerebbe [illegible] meno di adesso [illegible] privato dei capitali.

Il consigliere [illegible] Bianca per l'economia, Martin Feldstein, ex ragazzo prodigio dell'università di Harvard, è tra i principali assertori della misura. Feldstein [illegible] con preoccupazione tre fenomeni: la crescita troppo rapida del prodotto nazionale lordo, l'enorme deficit del bilancio [illegible] Stato, e le forti pressioni salariali delle industrie chiave come quella dell'auto. In assenza del [illegible] allo strumento fiscale, dichiara: «Tutte queste spinte inflazionistiche puntano in una sola direzione: [illegible] tremendo [illegible] dei tassi d'interesse. Ma [illegible] rialzo del genere — aggiunge il consigliere — sarebbe disastroso: paralizzerebbe la produzione e aggraverebbe il disavanzo pubblico».

All'estero, argomenta [illegible] che Feldstein, le ripercussioni sarebbero egualmente catastrofiche. L'indebitamento estero dei Paesi terzi si accentuerebbe, minacciando l'intero sistema finanziario mondiale. Nuove tempeste [illegible] volgerebbero i mercati [illegible] cambi, deprezzando di nuovo le monete europee rispetto al dollaro. Si rafforzerebbero le tendenze protezionistiche, e il deficit della bilancia commerciale americana supererebbe i 100 miliardi di dollari previsti per l'85.

Per tutti questi motivi, [illegible] clude [illegible] stangata fiscale [illegible] il minore dei mali: essa se non altro consentirebbe [illegible] limitare i danni. La [illegible] di Feldstein poggia [illegible] punti.

[1] L'industria [illegible] funziona oggi all'81 per cento della sua capacità. Certi settori [illegible] addirittura al [illegible] per cento (la carta) e al [illegible] per cento (la plastica). [illegible] nomisti ritengono che [illegible] giunto l'84-85 per cento [illegible] capacità, l'industria ripiomberebbe [illegible]

[2] Il deficit del bilancio dello Stato si aggira sui 200 miliardi di dollari, [illegible] è il fattore più inflazionistico di tutti: per colmarlo, oltre alla stangata ci vuole anche una riduzione [illegible] militari — provvedimento a cui il presidente Reagan resta ostinatamente contrario.

[3] I sindacati dell'auto [illegible] presentato ingenti rivendicazioni salariali vis-à-vis ai profitti delle corporations l'anno scorso, 6 [illegible] liardi [illegible] dollari, e a quelli, ancora superiori, preventivati per quest'anno.

Il consigliere economico della Casa Bianca sembra allarmato soprattutto [illegible] pressione salariale, e ha chie[illegible] che venga abolito il contingentamento delle importa[illegible] di auto dal Giappone. A suo parere, è tale contingentamento che tiene alti i prezzi delle macchine, e consente all'industria Usa dell'auto il [illegible] e ai [illegible] richieste eccessive. Feldstein teme che davanti [illegible] rincari successivi [illegible] incrementi di salari le vendite crollino come [illegible] nell'80.

Ennio Caretto

Dibattito in commissione [illegible]po gli attacchi al presidente Iri

La dc fa quadrato su Prodi i socialisti frenano le critiche

ROMA — La dc fa quadrato intorno a Prodi, i socialisti rinnovano ma stemperano le critiche alla gestione del presidente dell'Iri e per il momento sono costretti a rinunciare ad ingaggiare un vero e proprio braccio di ferro. L'impressione che si ricava dopo la discussione svoltasi ieri alla Commissione bicamerale per le Partecipazioni statali è che lo [illegible] soltanto rinviato per non [illegible] difficoltà nella maggioranza [illegible] boli nei corridoi, frenetici andirivieni per mettere a punto dichiarazioni e repliche, centellinate per non commettere passi [illegible] nei rapporti tra i partiti che sostengono [illegible]. Non è mancato un [illegible] giallo quando l'esponente [illegible] psi, Marzo, che nei giorni scorsi era stato uno [illegible] più critici contro Prodi, [illegible] ha diffuso il suo intervento [illegible] cartelle nonostante le promesse [illegible] qualche ora prima. Cosa ancora più singolare è che la posizione di Marzo, che pare avesse l'imprimatur dei vertici di via [illegible] Corso, sia stata presa di punta da un compagno di partito, Sanguineti, che ha parlato di «polemica per la polemica».

Resta però il fatto che il malessere tra democristiani e socialisti sulla gestione Prodi è ormai latente come testimonia l'intervento di ieri in commissione del responsabile dell'ufficio economico della dc, Rubbi, arrivato alla riunione con un comunicato già elaborato a Piazza del Gesù.

Rubbi ha attaccato Marzo e [illegible] mandato nello stesso tempo messaggi a Craxi o al partito socialista confermando «pieno sostegno a Prodi». Le dichiarazioni dell'esponente socialista vengono definite «pretestuose e infondate» e si dice non è il momento di mettere in discussione il rapporto governo-Iri, anzi, secondo Rubbi, la maggioranza su questo punto [illegible] può avere defezioni, come dire che il psi non può agire come partito di opposizione.

Pieno appoggio a Prodi è venuto anche dal ministro delle Partecipazioni Statali, Darida, che nella sua relazione ha condiviso pienamente la strategia adottata dal presidente dell'Iri.

Ma allora perché questo conflitto tra socialisti e democristiani? Diverse le chiavi di lettura. Secondo Marzo il punto centrale è chiarire il rapporto tra holding-finanziarie e società operative: «Così come si [illegible] svolgendo l'operazione crea confusione e disorientamento generale. L'Iri, che già controlla le aziende attraverso le finanziarie, acquisisce tuttavia la gestione diretta di consistenti pacchetti azionari delle aziende operative». In altre parole le finanziarie rimarrebbero inutili e costosi doppioni.

Il comunista Marciotta sostiene invece che il contrasto fa parte delle «grandi manovre» iniziate su Iri ed Eni per le nomine che si dovranno fare prima dell'estate. Marzo dice in sostanza che Prodi si vuole impadronire delle società operative scavalcando le finanziarie. Il nodo è la sostituzione di qualche [illegible]. Le nomine sono sullo sfondo anche se tutto ciò viene mascherato dietro un grande discorso di politica industriale. «Non dimentichiamoci — ha aggiunto Marciotta — che il vicepresidente della Stp, Nobili, è stato allontanato da Prodi». Il riassetto dei vertici alla Stet e all'Agip (la prima società gestita dal democristiano Principe investirà migliaia di miliardi nei prossimi cinque anni mentre la società del gruppo Eni, anch'essa in mano dc, controlla l'intero ciclo petrolifero) sarebbero, secondo l'esponente del pci, la vera posta in gioco anche se non la sola.

E' corretta l'impostazione di Marciotta che la questione di fondo sono le nomine? Lo abbiamo chiesto a Rubbi e a Marzo. «Non commento», ha risposto il primo; «Dio ci scampi e liberi, non ci sono problemi di nomine» ha detto il secondo. Chi è sembrato paradossalmente al di sopra della mischia è stato proprio il presidente dell'Iri. «Una riunione di miele», ha commentato con una battuta, come dire che si aspettava ben altri rilievi da Marzo. «Non è stato fatto cenno ad alcuna persona, contrariamente alle previsioni».

Eugenio Palmieri

Nuova Italsider svaluta capitale

ROMA — Il valore nominale delle azioni della Nuova Italsider scenderà da [illegible] a 23.400 lire per consentire la riduzione del capitale [illegible], a copertura delle perdite, da 3157 a 1907 miliardi.

Il capitale sarà poi riaumentato a 3170 miliardi mediante l'emissione di nuove azioni del valore nominale di 23.400 lire.

Il nuovo ciclo è partito [illegible] sordina

La Borsa insegue la ripresa: +0,56%

MILANO — Il mese borsistico di [illegible] è [illegible] con un riunione dai toni dimessi: il lavoro si è sviluppato a ritmi piuttosto lenti e l'indice Comit ha guadagnato un modesto 0,56% risalendo a quota 214,33.

I segnali di distensione provenienti dal contesto politico non sembrano aver contribuito a rilanciare nuove iniziative. Anzi è impressione di alcuni operatori che anche la speculazione, in considerazione delle festività di Pasqua, abbia preferito rinviare ogni iniziativa. Così in un contesto povero di affari i prezzi hanno denunciato una maggior rigidità, accusando ampie oscillazioni anche per ordini di modesta consistenza.

[illegible] un esordio frazionalmente migliore [illegible] fatto [illegible] guito un certo abbandonamento nei prezzi che è stato corretto solo nelle ultime battute.

Al listino hanno recuperato le Sai (+4,3 con il titolo privilegiato e +2,8 con quello ordinario), Mondadori (+2,6), Aedes e Gemina (+3,5), Ibp (+2,8), Worthington +2,2, Pirelli +2,2, [illegible] +2,1, Westinghouse e Ciga +1,8, Mediobanca e Dalmine +1,3, Manifatture e Breda +1,1, Pirelli Spa +1, seguite da Fiat, Sip, Stet, Ifi.

Su basi calme sono terminate le Gim —4,5, Italmobiliare —3,1, Centrale —1,3, seguite da Olivetti priv., Alleanza, Generali, Snia e Rinascente.

Una tavola rotonda a Torino tra i fornitori

Indotto auto [illegible] confronto per battere i giapponesi

TORINO — E' possibile copiare i giapponesi per diventare efficienti come loro? Ed è possibile adottare i loro metodi [illegible] coordinamento tra fabbrica e indotto? Se ne è discusso ieri ad una tavola rotonda organizzata dalla Key Italiana (appartenente all'O Group) cui hanno partecipato i rappresentanti di alcune delle principali aziende dell'indotto auto (Carello, Elval, Graziano, SAG, Pirelli, Saiag) oltre alla Indesit.

Solo il 5% del tempo che un pezzo prodotto da subfornitori passa presso l'azienda acquirente viene utilizzato per lavorazioni, per il restante 95% rimane inutilmente in magazzino, in attesa di utilizzazione — ha spiegato [illegible] Garcia Torres della Key —, ma questo incide negativamente [illegible] bilanci delle società.

Come hanno risolto questo problema i giapponesi? Con il massimo di coordinamento — ha risposto Giuseppe [illegible]la, dell'Italdesign, che ha avuto modo di verificare «sul campo» il comportamento dell'industria nipponica — ma è un modello produttivo che non è esportabile di peso nella realtà industriale dell'auto in Italia: sono troppe le differenze sociali e culturali.

Tuttavia molto si può fare anche in Europa. E società del settore stanno facendo passi da gigante nel coordinamento con le imprese dell'indotto, [illegible] non basta. Fino a questo momento i fornitori Fiat ricevevano mensilmente l'indicazione del fabbisogno. In un prossimo futuro la programmazione delle forniture diventerà settimanale. Questo richiederà un coordinamento molto più stretto tra produttore centrale e indotto. Il fornitore diventerà come un reparto produttivo della stessa impresa principale, ha spiegato Garcia Torres.

Il coordinamento avverrà con il computer: nell'incontro si è già parlato del software e delle lunghezze d'onda della Sip da utilizzare da [illegible] sistema rigido e programmato su tempi relativamente lunghi bisognerà arrivare ad [illegible] sistema elastico programmato su tempi brevi. Questo permetterà notevoli risparmi. Meno scorte, più flessibilità, uguale maggior competitività: è [illegible] slogan dell'incontro.

Il sistema sarà così quasi un prolungamento di quello già installato presso i concessionari Fiat: questi invieranno volta per volta, tramite computer, le loro richieste alla casa automobilistica che, a sua volta, sempre con il computer, smisterà i propri ordini ai fornitori dell'indotto in base alla domanda del mercato. Massima flessibilità dal venditore fino all'ultimo anello della produzione, quindi.

E' una strada che sarà imboccata entro brevissimo tempo: l'industria europea per battere la concorrenza deve diventare [illegible] po' più giapponese, insomma. **p. gio.**

Mediazione di Craxi per i tecnici del Bilancio

ROMA — E' intervenuto Craxi per trovare [illegible] via di uscita al contrasto che oppone il ministro del Bilancio, Longo, e il segretario generale della Programmazione, Grilli, dopo le clamorose dimissioni degli otto tecnici del «Nucleo di valutazione».

Ieri il presidente del Consiglio ha ricevuto Grilli a [illegible] Chigi, e tra i due c'è stato uno scambio di opinioni sulla vicenda che nei giorni scorsi ha contribuito ad animare la discussione tra i partiti.

Alla fine del colloquio Grilli ha deciso di assecondare la richiesta di Craxi di verificare in tempi ragionevolmente brevi tutte le possibili soluzioni per un compromesso.

Qualche indicazione in proposito è stata data alla commissione Bilancio del Senato dal braccio destro di Craxi, Giuliano Amato, il quale non ha escluso che con un disegno di legge si possano cogliere, se relative, carenze legislative sul funzionamento del Fondo per gli investimenti e l'occupazione.

Il 30 aprile si conclude l'aumento [illegible] capitale per i dipendenti

E' di 295 miliardi nell'83 l'utile del Gruppo Olivetti

Più alto il dividendo: 240 lire (azioni ordinarie e privilegiate), 260 le risparmio

IVREA — L'utile netto del Gruppo Olivetti nell'83 è quasi triplicato. All'assemblea degli azionisti, convocata per l'11 maggio prossimo, sarà infatti presentato il bilancio relativo all'anno scorso, esaminato ieri dal consiglio di amministrazione, che chiude [illegible] utile netto di 295,3 miliardi di lire, pari al 7,9% [illegible] fatturato consolidato (3736,2 mi[illegible]).

Nell'esercizio precedente, l'utile netto era stato di 102,8 miliardi pari al 3,1% del fatturato consolidato che si era attestato su 3341,4 [illegible] di lire.

Agli azionisti, la società capogruppo distribuirà un dividendo pari a 240 lire per azione ordinaria e privilegiata e di 260 lire per le azioni di risparmio (nell'esercizio precedente erano rispettivamente di 200 e di 220 lire).

Nel 1983 il Gruppo Olivetti ha effettuato ammortamenti per 220,4 miliardi di lire (194,1 miliardi nell'82) e versato imposte per 96,3 miliardi. L'Olivetti ha ulteriormente rafforzato la sua struttura patrimoniale [illegible] e finanziaria: il patrimonio netto consolidato del Gruppo è infatti passato da 954,8 miliardi dell'esercizio '82 al 1302,1 miliardi dell'83, mentre i debiti finanziari sono diminuiti del 15,9% passando da 862 [illegible] nell'82 a 726 [illegible] nell'83.

L'utile per azione ordinaria, inoltre, è passato da 318 lire per azione nell'82 a 855 lire nell'83, mentre il rapporto debiti-patrimonio netto è sceso dallo 0,9% dell'82 [illegible] 0,6% dell'esercizio '83.

Nel [illegible] dell'esercizio appena concluso, il Gruppo Olivetti ha investito 182,2 miliardi in attività di ricerca e di sviluppo, contro i 162,2 miliardi dell'esercizio precedente. Il personale, nel dicembre '83 era di 47.000 unità con un calo di 1693 dipendenti rispetto all'esercizio '82.

Il consiglio di amministrazione ha, inoltre, deciso di rinviare la quotazione dell'azione di risparmio [illegible] convertibile alla Borsa di New York, in virtù dell'incerto andamento di mercato borsistico [illegible] e in considerazione della ristrettezza dei tempi per gli adempimenti borsistici.

Va infine ricordato che si concluderà il 30 aprile l'operazione di aumento di capitale, riservato ai dipendenti, che riguarda 20 milioni di azioni di risparmio non convertibili. Il prezzo di emissione è di 1500 lire per azione mentre l'attuale quotazione è notevolmente superiore (alla Borsa di Milano ieri il titolo era quotato 3810 lire).

F. C. N.

L'utile salito da 27,8 a 42,1 miliardi

Sirti risultati «boom»

ROMA — L'utile della [illegible] (gruppo Iri-Stet) ha raggiunto i 42,1 miliardi nel 1983, contro i 27,8 del 1982, su un fatturato di 440 miliardi. Lo rende noto la stessa società aggiungendo che il fatturato comprende oltre 110 miliardi per lavori eseguiti [illegible] Sirti Libya [illegible] che sta portando a termine l'installazione della rete libica in cavo coassiale.

I mezzi propri sono passati da 184 a 225 miliardi, già al netto della quota dell'utile dell'esercizio che sarà destinata alla remunerazione del capitale sociale.

I dipendenti si aggirano sulle 6000 unità in Italia e [illegible] all'estero, con una particolare concentrazione in Libia ed in Arabia Saudita. Recenti acquisizioni di contratti all'estero vedono la Sirti impegnata anche in Oman, Emirati, Gabon, Qatar, Uruguay e Guinea Equatoriale.

Positivo è pure l'andamento delle società consociate Sartelco, Saist e Sirtel, che operano rispettivamente in Arabia Saudita, Spagna e Brasile; in particolare la Sartelco in Arabia Saudita ha in corso l'esecuzione dei lavori per l'ampliamento e la realizzazione della [illegible] di cavi coassiali e cavi ottici in base a un contratto di oltre 300 milioni di dollari acquisito nel 1983.

Il mercato ristretto di Torino

Banca Centro-Sud ex 300 lire prezzo di chiusura 3500, quantità trattata 3500. Banca Nazionale Agricoltura 6000 000. Banca Popolare di Milano ex 240 lire 14 000, 3000. Banca Popolare di Novara 30 000, 6250. Banca Subalpina 6250 denaro, 6300 lettera. Unione Subalpina Assicurazioni 7500, 500.

AZIONI

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino — Quantità trattate inviate dal Comitato Borsa Milano

Titoli	Milano 17-4	Variaz.	Quantità trattate	Torino 17-4
ALIMENTARI				
Alivar	4800	+ [illegible]	500	4800
Bonifiche Ferr.	25000	+ 100	900	n.q.
Cavarzere	—	—	—	n.q.
Eridania	8500	+ 80	7800	8600
[illegible]	n.q.	—	—	210 50
IBP ord.	2540	+ 70	19000	n.q.
IBP risp.	2130	+ 10	1000	n.q.
Ind. Zuccheri	—	—	—	n.q.
Milanesi Vitt.	5200	+ 130	900	5200
Perugina ord	1810	— 20	5000	n.q.
Perugina risp	1885	+ 5	3000	n.q.
ASSICURATIVI				
Alleanza Ass.	30000	— 200	6000	n.q.
Ausonia Ass.	1181	— 5	1000	n.q.
C. Ass. Mi. ord	20010	— 20	7500	20000
C. Ass. Mi. risp.	9900	— 101	2300	10100
C. Latina ord	585	+ 17	7000	590
C. Latina priv	480	+ 1	4000	470
FIRS ord	1220	—	—	n.q.
FIRS risp	605	—	—	n.q.
Generali	36750	— 110	24200	37030
Italia Ass.	11000	— 10	3000	n.q.
L'Abeille	35500	+ 50	100	n.q.
La Fondiaria	30825	+ 270	4500	n.q.
RAS	53100	+ 100	4000	53500
RAS 1-1-84	52500	+ 800	700	52500
SAI ord	12000	+ 340	4000	12150
SAI priv	12500	+ 400	300	12500
Toro Ass. ord	12030	— 70	15100	11950
Toro Ass. priv.	9301	+ 101	14000	9300
BANCARI				
B. Catt. Veneto	4080	+ 130	10000	n.q.
B. Comm. Ital.	34200	+ 500	2100	34000
Banco Roma	27800	— 025	2100	27800
Banco Lariano	5400	+ 130	35000	n.q.
Cred. Italiano	4360	+ 111	21000	4350
Cred. Varesino	5201	+ 1	34000	n.q.
Interbanca p.	20250	+ 10	3900	20290
Interb. 1-7-83	[illegible]	— 110	300	19580
Mediobanca	60450	+ 800	2150	60500
CARTARI-EDITORIALI				
Burgo ord.	4260	— 10	14500	4285
Burgo priv	3300	+ 47	3000	3300
Burgo risp.	—	—	—	—
De Medici	2970	— 10	10000	n.q.
Ed. Espresso	5730	— 130	900	—
Mondadori o.	3590	—	1000	n.q.
Mondadori p.	1910	+ 50	—	n.q.
CEMENTI-CERAMICHE				
Cementir	1784	— 1	33000	n.q.
Pozzi Ginori o.	115 25	+ 5 25	123000	104
Pozzi Ginori r.	111 50	—	—	108
Eternit ord.	381	—	—	380
Eternit priv.	377	—	—	375
Italcementi o.	47850	+ 140	2000	n.q.
Italcementi r.	42150	+ 100	650	n.q.
Unicem ord.	15300	—	1200	15300
Unicem risp.	11200	—	—	11500
CHIMICI-GOMMA				
Boero	[illegible]	— [illegible]	100	n.q.
Caffaro ord.	504	—	20000	n.q.
Caffaro risp.	513	—	—	n.q.
Farmit. Erba	9401	— 94	83300	n.q.
Italgas	1000	+ 10	67000	1010
Lepetit ord	24200	— 30	300	n.q.
Lepetit rg.	24200	— 550	200	n.q.
Mira Lanza	35000	+ 70	—	35500
Montedison	215 50	— 2 50	5200000	215 25
Parmigiani	n.q.	—	—	3010
Perlier	6660	—	—	n.q.
Pierrel ord	1500	—	20000	1500
Pierrel risp.	800	+ 40	52000	800
Rol	1501	+ 31	8000	n.q.
Saffa ord.	6072	+ 42	6500	6000
Saffa risp.	6010	+ 65	—	6000
Saiag	n.q.	—	—	1170
Siossigeno	15150	+ 100	—	n.q.
Snia Bpd o.	1587	— 3	354000	1584
Snia Bpd r.	1578	+ 8	76000	1585
COMMERCIO				
La Rinasc. ord	443	— 1	685000	444
La Rinasc. priv	341	— 0 50	100000	342
Silos	1150	+ 20	43000	1140
Standa ord.	5480	+ 70	6500	n.q.
Standa risp.	5550	+ 125	6000	n.q.
COMUNICAZIONI				
Alitalia priv.	990	—	37000	990
Ausiliare	7050	— 30	—	n.q.
Autostr. To-Mi	6200	+ 100	1000	6200
Italcable	10930	+ 80	13300	10930
NAI	23	+ 1	500000	23 50
Nord Milano	5450	— 150	1500	n.q.
SIP ord.	1810	+ 11	69000	1815
SIP risp.	2000	+ 14	8000	2000
Tripcovich	5800	— 110	1500	n.q.
[illegible]				
Selm	2640	+ 40	12000	—
Tecnomasio	414 50	—	—	n.q.
FINANZIARIE				
Acqua Marcia	1550	+ 11	5000	n.q.
Agricola Fin. o.	15000	= 130	500	n.q.
Agricola Fin. r.	[illegible]	= 30	—	n.q.
Bastogi Irbs	148	+ 0 50	290000	148
Bonif. Siele	[illegible]	— 300	1300	n.q.
Bergoeseta o.	8201	— 20	1000	8200
Bergoeseta r.	2775	+ 80	500	2700
Brioschi	1106	= 23	4000	n.q.
Buton	3340	—	2000	n.q.
La Centrale o.	1760	— 23	292000	1800
La Centrale r.	1147	+ 8	48000	1100
La Cen. r. 1-7-83	1075	—	—	1100
CIR ord	5810	+ 60	4000	5510
CIR risp	5450	— 150	500	5500
Eurmobiliare	4265	+ 15	—	n.q.
Fidis	3650	+ 77	37000	3680
Fin. Breda	4050	+ 50	2000	n.q.
Finmare	33 75	—	—	n.q.
Finrex	1250	+ 30	3000	n.q.
Finsider	37 75	+ 0 75	—	37
Fiscambi	3240	—	—	3230
Gemina ord	480	+ 13	60000	n.q.
Gemina risp	800	+ 7	18000	n.q.
GIM ord	3400	— 150	7000	3530
GIM risp.	2430	+ 70	3000	2380
IFI priv	8500	+ 20	17000	8500
IFIL ord	6000	+ 50	5000	6000
IFIL risp.	4300	— 80	1500	4350
Invest	3332	+ 17	33500	3300
Italmobiliare	46000	— 1050	4025	n.q.
Mittel	1150	+ 20	1000	1150
Partec. Finanz.	1850	— 80	11000	n.q.
Pirelli & C.	2900	+ 1	40500	2930
Pirelli S.p.A. o.	1670	= 15	137000	1610
Pirelli S.p.A. r.	1487	— 3	8000	1520
Rejna ord	19500	—	—	n.q.
Rejna risp.	20000	—	—	n.q.
Riva Finanz.	4120	+ 25	500	n.q.
Sarom	1678	+ 43	—	1680
Schiapparelli	350 50	+ 12 50	12000	330
SME	540	+ 8	280000	550
SMI ord	2275	— 10	35000	2235
SMI risp.	1715	+ 15	11000	1700
STET ord	2041	+ 11	29000	2061
STET risp.	2073	+ 62	21000	2070
Terme Acqui	1000	— 5	2000	n.q.
IMMOBILIARI-EDILIZI				
Aedes	[illegible]	+ 150	3000	n.q.
Attività Imm.	2585	+ 5	2500	2583
B.I. ord	700	= 14	152000	700
B.I. ord 1-7-83	[illegible]	— 13	—	[illegible]
B.I. risp.	[illegible]	— 6 50	[illegible]	[illegible]
B.I. risp 1-7-83	n.q.	—	—	—
Cogefar	1830	+ 10	50000	n.q.
Con. Ac. Roma	143	+ 0 50	30000	142
De Angeli-Frua	2000	— 10	[illegible]	n.q.
Fer-Co	n.q.	—	—	—
Gen. I. Segeste	741	— 4	[illegible]	743
Inix. Edilizia	20000	— 700	50	—
IPI	n.q.	—	—	1630
[illegible]	17510	+ 10	—	[illegible]
La Milano C. o.	6100	—	7000	n.q.
La Milano C. r.	5300	+ 105	—	n.q.
Risanam. ord.	7860	— 30	400	7700
Risanam. risp.	6540	+ 110	—	6500
Sifa	3244	+ 5	8000	3230
[illegible]-AUTO				
Castagnetti	n.q.	—	—	1790
FIAT ord.	4184	+ 30	331400	4163
FIAT priv.	3232	+ 12	433000	3236
Gilardini	9650	+ 100	3000	9650
Franco Tosi	17100	+ 200	1200	n.q.
Magneti M. o.	1087	—	25000	1070
Magneti M. r.	1111	—	14000	1080
Olivetti ord.	4345	— 44	130000	4400
Olivetti priv	4010	— 10	13000	4030
Olivetti risp.	4370	+ 10	4000	4380
Oliv. r. 1-1-83 n.c.	3810	—	241500	3810
Sasib o.	3765	— 15	500	3700
Sasib priv	3700	+ 20	—	3765
Westinghouse	22150	+ 300	100	22000
Worthington	2440	+ 40	1000	n.q.
MINERARI-METALLURGICI				
Broggi Izar	341	— 5	10000	n.q.
C. Metall. Ital.	3630	+ 70	2000	n.q.
Dalmine	436	+ 6	2250000	436
Falck ord	1700	— 20	14000	n.q.
Falck risp	1705	— 35	—	n.q.
Fornara	n.q.	—	—	250
Issa-Viola	615	—	10000	n.q.
La Magona	4550	— 80	2500	n.q.
Perlusola	840	+ 5	—	n.q.
Talco Grafite	n.q.	—	—	12000
Trafilerie	3075	+ 25	—	n.q.
TESSILI				
Cant. & Zinelli	40 50	—	600000	n.q.
Cantoni	3240	+ 40	31000	3200
Cucirini	1644	+ 44	1000	n.q.
Cascami 1873	3400	—	—	n.q.
Eliolona	1100	+ 40	3000	n.q.
Fisac ord	5720	+ 20	—	5800
Fisac risp.	6150	—	—	6250
Linificio ord	1880	+ 20	11000	n.q.
Linificio risp.	520 50	+ 11 50	1000	n.q.
Marzotto ord.	1595	+ 22	2000	n.q.
Marzotto risp.	1880	— 80	—	n.q.
Olcese Venez.	44 50	+ 2 25	400000	n.q.
Rotondi	12300	— 100	600	n.q.
Unione Manif.	17500	+ 200	—	n.q.
Zucchi	3440	—	—	n.q.
DIVERSI				
A. De Ferrari o.	1606	— 42	—	n.q.
A. De Ferrari r.	1631	—	—	n.q.
Acque Potabili	4100	+ 230	500	4700
Colsal Varese	—	—	—	n.q.
Ciga Hotels	3000	+ 63	46500	3000
Jolly Hotels	4000	— 50	500	n.q.
Pacchetti	64	+ 2	200000	63
Trenno	15110	+ 40	—	n.q.

OBBLIGAZIONI

Titoli	Milano	Torino
TITOLI DI STATO		
C.C.T. 1/6/84 I 3.le	99 85	99 95
C.C.T. 1/6/84 II 2.le	99 90	99 95
C.C.T. 1/7/84	100 15	100 20
C.C.T. 1/9/84	100 15	100 15
C.C.T. 1/10/84	100 30	100 25
C.C.T. 1/11/84	100 60	100 45
C.C.T. 1/12/84	100 30	100 35
C.C.T. 1/1/85	100 10	100 15
C.C.T. 1/2/85	100 10	100 15
C.C.T. 1/3/85	100 10	100 20
C.C.T. 1/4/85	100 40	100 40
C.C.T. 1/5/85	100 30	100 30
C.C.T. 1/1/86	100 90	101
C.C.T. 1/3/86	101 50	101 55
C.C.T. 1/5/86	101 50	101 50
C.C.T. 1/6/86	100 65	100 75
C.C.T. 1/7/86	100 40	100 35
C.C.T. 1/8/86	100 45	100 50
C.C.T. 1/10/86	100 65	100 75
C.C.T. 1/11/86	100 25	100 30
C.C.T. 1/12/86	100 25	100 30
C.C.T. 1/1/87	100 75	100 80
C.C.T. 1/2/87	100 80	100 85
C.C.T. 1/3/87	100 50	100 45
C.C.T. 1/4/87	100 90	100 85
C.C.T. 1/5/87	100 40	100 50
C.C.T. [illegible]	100 30	100 15
C.T. Ecu 14/2/82/89	100 15	100
C.T. Ecu 12/2/83/90	104 50	104 30
B.T.P. 12% 76/87	94 15	94 30
B.T.P. 12% 79/84 III	[illegible]	96 70
B.T.P. 18% 83/85	101 40	101 50
B.T.P. 18% 83/86 I	101 65	101 45
B.T.P. [illegible]	101 75	101 75
B.T.P. 18% 83/86 III	102 00	102 00
OBBLIGAZIONI		
Enel 6% 65/85 I	98 80	98 80
Enel 6% 69/85 I	93 00	93 00
Enel 6% 69/88 I	90 90	90 70
Enel 7% 71/86	93 70	93 30
Enel 7% 72/87 I	91 90	91 40
[illegible] 7% 73/93	73 90	73 90
Enel 12% 79/86	95 10	95
Enel 13% 80/87	95	95 95
Enel 77/84 ind. II	144 60	145 25
Enel 80/87 ind.	99 70	99 95
Enel 81/88 ind.	100 90	100 45
Enel 82/89 ind. I	105 20	105 30
[illegible] 82/89 ind. II	105 70	105 30
Enel 82/89 ind. III	104 95	104 95
[illegible] 83/90 ind. IV	100 90	100 90
[illegible] 83/90 ind. I	105 90	105 95
Enel 83/90 ind. II	103 20	103 30
Enel 83/90 ind. III	100 90	100 10
[illegible] 84/93 ind.	101 90	102 15
I.R.I. 81/91 ind.	104 90	99 60
I.R.I. S. Spir. 82/86 ind.	100 40	100 20
I.R.I. [illegible] 82/89 ind.	104 20	104 05
Aut. I.R.I. 6% 67/87	90 00	90 00
Aut. I.R.I. 6% 68/88 I	83 30	83 00
Aut. I.R.I. 6% 69/89	79 00	79 80
Aut. I.R.I. 7% 71/86	96 70	96 90
CCOP 5% 38.le	70	70 25
CCOP 6% 38.le	86 00	86 00
CCOP 7% 38.le	92 80	92
CCOP 6% 1975/2000	49 25	60
CCOP 6% 1976/2000	83 40	81 10
CCOP 10% 1977/2007	86 00	86 70
CCOP ind.al 6% 68/88 I	89 90	89 10
CCOP ind.al 6% 67/87 II	87	86 70
[illegible]	86 25	92
CCOP ind. al 6% 68/88 IV	89 80	89 20
CCOP ind. al 7% 70/90 I	77 85	77
CCOP ind. al 7% 71/91 II	77 70	77
CCOP ind. al 7% 72/92 IV	75 15	74 70
CCOP Aut 7% 71/2002 I	83	81 60
CCOP Aut 6% 68/88 I	89 30	88
CCOP Aut 7% 71/2002 II	82 40	80
CCOP FS 6% 66/86 I	[illegible]	99 90
CCOP FS 6% 67/87	[illegible]	96 55
CCOP FS 7% 71/91	75	79
CCOP FS 7% 72/92 I	80	75
CCOP FS 7% 72/92 II	[illegible]	73 30
CCOP pu 6% 65/85 IV	99 10	99 40
CCOP pu 6% 67/87 V	87 30	86 90
CCOP pu 6% 67/87 VI	86 90	89 30
CCOP pu 6% 68/88 VII	89 20	84 90
CCOP pu 6% 68/88 VIII	[illegible]	88
CCOP pu 7% 71/91 II	[illegible]	77
ICIPU 6% 30 le	[illegible]	83 90
AMM. FS 6% 68/88	84 10	83 20
AMM. FS 7% 70/90	[illegible]	79 00
AMM. FS 82/89 ind	[illegible]	102 65
IMI 6% 67/87 XXVI	[illegible]	90 40
IMI 6% 68/88 XXVII	81 70	89 25
IMI 7% 70/85 XXVIII	[illegible]	99 05
IMI 7% 70/85 XXIX	[illegible]	99 90
IMI 7% 73/88 XXXVIII	79 40	75 60
IMI TV 81/88 LXIXI	111	111 80
S.Paolo c.f. 6%	[illegible]	95
S.Paolo c.f. 6% [illegible]	[illegible]	88
S.Paolo c.f. 5%	[illegible]	81
S.Paolo o.f. 5% 65/85 IV	[illegible]	100
S.Paolo o.f. TV 81/91 37	101 80	101 90
S.Paolo o.f. TV 81/91 38	102 80	102 90
S.Paolo o.f. TV 81/91 44	102 [illegible]	102 90
S.Paolo o.p. 6% [illegible]	90	90
S.Paolo o.p. 6%	87	87 10
S.Paolo o.p. 7%	80	79
S.Paolo o.p. 9%	78	78 30
S.Paolo o.p. 9% 76/86 Ecu	101 30	101
S.Paolo o.p. 13% 77/87 F	94	95 10
S.Paolo o.p. 13% 77/87 S	94 50	94 80
S.Paolo o.p. TV 81/91 19	102 80	102 15
S.Paolo o.p. TV 81/91 37	101 10	101 80
S.Paolo o.p. TV 81/91 37	103	103
Fiat TV 81/88	101 85	102 15
Olivetti TV 82/87	101 90	102
Pirelli spa TV 87/88	[illegible]	103
[illegible] CONVERTIBILI		
CIR 13% 81/88	123 30	124
Generali 12% 81/88	261	260
IBP 13% 81/88	90 90	n.q.
IFIL 13% 81/87	224 90	242
IRI-B. Roma 13% 81/87	108	108
IRI-Credit 13% 81/87	103	103
IRI-Credit 13% 81/87	105 70	105 90
La Centr. 13% 81/88	109	97 10
Mediobanc. 14% 82/88	373 75	373
Med. Sir 13% 81/91	100 90	100
Med. Fidis 13% 81/91	133 70	133
Med. Oliv. 13% 81/88	383 90	380
Med. S. Spir. 7% 73/88	313 80	312 40
Med. Snia 14% 82/88	115 30	114 50
Med. Snia 13% 81/88	134	134 10
Olivetti 13% 81/91	115	116 30
Pirelli spa 13% 81/91	114 25	115 30
Pirelli spa 13,5% 81/88	111 80	112
S. Paolo 88. In. 14% 82/88	119 40	118 85
S. Paolo fin. 13% 78/88	293 10	292
Unicem 13% 81/87	122 30	121 80
Unicem 13% 83/88	111 80	110 85

[illegible] METALLI

Sterlina v.c.	144 000-152 000
Sterlina n.c.	144 000-152 000
Marengo it.	116 000-126 000
Marengo sv.	117 000-130 000
Marengo fr.	116 000-130 000
Marengo bel.	111 000-121 000
20 Doll. oro	640 000-690 000
Krugerrand	525 000-655 000
Argento (*)	475-485
Platino (*)	26 350

(*) Per grammo, [illegible]

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	Denaro	Lettera
48 ore	16,875	17,250
7 gg	16,375	16,750
15 gg	16,500	16,875
1 mese	16,875	17,250
2 mesi	17,000	17,375
3 mesi	17,125	17,500
6 mesi	17,125	17,500

A cura dell'Ist. Bancario S. Paolo

I CAMBI DELLE VALUTE

[illegible] ESTERE	Banconote (Milano) 16-4	Banconote (Milano) 17-4	Esportazione (Milano) 16-4	Esportazione (Milano) 17-4	Ufficiale Uic (Milano - Roma) 16-4	Ufficiale Uic (Milano - Roma) 17-4
Dollaro Usa	1626	1626	1631,2	1630	1631,2	1630,5
Dollaro Usa t. p.	1590	1600	—	—	—	—
Marco tedesco	617	616	619,00	618,55	618,84	618,55
Franco francese	200	203,50	201,07	201	201,08	200,90
Fiorino olandese	548	548,50	548,54	548	548,44	547,90
Franco belga	29,15	29,15	30,267	30,24	30,258	30,257
Sterlina	2275	2275	2324,7	2318,4	2324,5	2310,3
Lira irlandese	1900	1900	1895,1	1894,5	1895,0	1894,7
Corona danese	166,50	166,50	168,56	168,30	168,40	168,30
E. C. U.	—	—	—	—	1380,2	1381,3
Dollaro canadese	1250	1250	1272,6	1274,7	1272,5	1274,2
Yen giapponese	7,12	7,12	7,230	7,26	7,24	7,261
Franco svizzero	741	741	745,60	745,42	745,00	745,04
Scellino austriaco	89,20	91,50	87,825	87,805	87,882	87,812
Corona norvegese	212,50	212,50	216,07	214,85	216,00	214,90
Corona svedese	207,50	206	208,43	208,33	208,44	208,25
Marco finlandese	285	285	289,20	288,24	289,41	288,77
Escudo portoghese	12	12,40	12,22	12,15	12,23	12,185
Peseta spagnola	11,70	11,40	10,877	10,89	10,876	10,881
Dinaro taglio gr.	13,25	13,50	—	—	—	—
Dracma taglio gr.	18,10	18,10	—	—	—	—
[illegible]	1610	1600	—	—	—	—

QUOTAZIONE BOT

	Giorni	Prezzo	Tasso
30/6/84	72	97,230	14,40
27/7/84	99	96,210	14,50
24/8/84	127	95,134	14,70
20/9/84	154	93,763	14,80
12/10/84	177	93,304	14,80
26/10/84	190	92,887	15,00
23/11/84	220	91,657	15,20
20/12/84	250	90,657	15,10
27/1/85	283	89,391	15,30
24/2/85	311	88,400	15,40
30/3/85	345	87,100	15,50
13/4/85	360	86,734	15,55

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 17-4		Risc.	Emiss.
Capital Italia	doll.	10,88	—
[illegible]	»	21,58	—
Interfund	»	12,03	—
Int. S. Fund	»	8,77	—
Mediinvest	»	22,88	—
Italfortune	»	16,71	—
Italunion	»	8,10	—
Mediol. Sel.	»	13,84	—
Rominvest	»	14,27	—
Rasfund	lire	13,400	—
Tre R	»	10,000	—
Fondo Ine	»	1240,3	—
Eur '85	[illegible]	189,50	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei lingotti in $ per oncia)

Mercati	16-4	17-4
Londra	380,10	380,20
Zurigo	381	382
Parigi	378,87	[illegible]
[illegible]	380,50	[illegible]
[illegible]	20.150	20.150
(lire al grammo)		
Hong Kong	[illegible]	[illegible]

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.) 16-4	Zurigo (in fr. sv.) 17-4	Francoforte (in marchi) 16-4	Francoforte (in marchi) 17-4	Londra (per sterlina) 16-4	Londra (per sterlina) 17-4	Parigi (in fr. fr.) 16-4	Parigi (in fr. fr.) 17-4
Dollaro	2,1865-2,1875	2,1895-2,1905	2,6267-2,6287	2,6375-2,6385	1,4235-1,4245	1,4195-1,4205	8,1665-8,1165	8,1130-8,1230
Fr. sv.	—	—	120,44-120,55*	120,38-120,48*	2,1080-2,1100	2,1110-2,1130	370,87-371,01*	370,83-371,01*
Fr. fr.	26,93-26,96*	26,85-26,87*	32,47-32,51*	32,47-32,51*	11,632-11,647	11,640-11,660	—	—
Marco	83,00-83,05*	83,02-83,05*	—	—	3,7475-3,7515	3,7510-3,7500	[illegible]-306,21*	307,00-306,27*
Sterlina	3,1085-3,1100	3,1115-3,1165	3,747-3,753	3,750-3,756	—	—	11,660-11,672	11,650-11,661
[illegible]	[illegible]701*	0,9730-0,9742*	1,1696-1,1708*	1,1[illegible]-1,1754*	320,35-320,94	321,07-321,45	[illegible]	3,6114-3,6190*
Lira	0,1336-0,1341*	0,1341-0,1344*	1,619-1,620**	1,617-1,620**	2317,1-2321,5	[illegible]	[illegible]	4,8720-4,8869**

* per unità ** per mille unità

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

22 Traslochi

LUSSUOSE

(continua)

A Salisburgo un Ciaikovskij completamente rinnovato

«Patetica» è tragedia Ce lo rivela Karajan

SALISBURGO — Karajan e i Filarmonici di [illegible] hanno avuto il loro momento magico l'altra sera nel primo concerto sinfonico del ciclo che si concluderà con la Nona Sinfonia. Una Patetica di Ciaikovsky eseguita in questo modo, cioè completamente rinnovata e purgata di tutti quei convenzionalismi che fatalmente si incrostano intorno ai lavori più eseguiti, è difficile immaginarsela perché credo non sia dato, oggi, di ascoltarne un'altra consimile.

L'interpretazione di Karajan disattende le previsioni dell'ascoltatore. Appurata la sua tendenza al lirismo, alla cantabilità, [illegible] morbidezza del suono, anche e a maggior ragione per Ciaikovsky si poteva prevedere una risoluzione in tal senso, magari in modo ancora più radicale di quanto non sia accaduto nel Lohengrin. Al contrario, Karajan fa della Patetica qualche cosa di tremendamente tragico, dove tutto mira per sprofondare nell'oscurità del più disperato pessimismo.

Certo, la dolcezza melodica, la grazia danzante, l'estrema levità di «tinte» e stilizzazione continuamente con eleganza impareggiabile [illegible] una l'ultima parola e lasciata al tragico spettacolo di vedere quei temi travolti e distrutti dalla furia della disperazione. La patina decadente convenzionale che avvolge sovente la musica di Ciaikovsky ponendola sotto il segno [illegible] del «dilettantismo» cade così come una spoglia secca. Il primo movimento si [illegible] a poco a poco dalle oscurità cupe dell'inizio, lascia spiegate con la più penetrante malinconia il celeberrimo lamento del secondo tema ma poi nello sviluppo imbocca la strada della catastrofe sonora con una intensità non indegna di Mahler.

L'intimità della confessione si amplia così, nel modo più inaspettato, ad una sorta di grandezza cosmica e i conflitti sinfonici di quella parte centrale, che sovente si sopporta con l'impazienza di riascoltare nella ripresa i temi originali, additano in Ciaikovsky addirittura un anticipatore della crisi moderna. Così il ritmo [illegible] spiritoso del terzo movimento [illegible] in un certo punto in una sorta di ronda demoniaca dove l'orchestra sussulta con una sonorità [illegible] che sembra richiamare Berlioz.

Tutto si spegne alla fine nei colori lividi dell'ultimo movimento dove pullulano dappertutto presenze macabre, prime fra tutti quei «soli» [illegible] degli ottoni con sordina che Karajan mette in rilievo con una evidenza tutta particolare.

La serata era iniziata con l'esecuzione del Concerto per due pianoforti K. 365 di Mozart eseguito con raffinata sottigliezza da Christoph Eschenbach e Justus Frantz e diretto dallo stesso Eschenbach. Karajan sta evidentemente [illegible] il peso dei programmi e chiama ora volentieri dei solisti che condividano con lui la fatica dell'esecuzione.

Nella seconda serata sinfonica si è ascoltato infatti il Doppio Concerto per violino e violoncello di Brahms, protagonisti due giovani come Anne-Sophie Mutter e Antonio Meneses che Karajan ha coltivato e lanciato portandoli l'altra sera al successo con un'esecuzione tutta intimizzata e impostata ad una struggente cantabilità.

Per finire, ci eravamo concessi l'esecuzione, prevedibilmente smagliante, del Così parlò Zarathustra di Richard Strauss che ha concluso il secondo concerto, convogliando anche stavolta su Karajan e sui Filarmonici di Berlino l'entusiasmo di [illegible] e attentissimo pubblico, affascinato dal modo in cui il direttore ha saputo chiarificare e rendere trasparente un magma sinfonico dei più densi e [illegible] che [illegible] sgorgato dalla penna di Strauss.

Paolo Gallarati

Karajan: Ciaikovskij con disperato pessimismo

Incontro con il regista del Verdi alla Scala venerdì: «Poco tempo per le prove»

Lavia, i miei sanguigni «Lombardi»

MILANO — *Ha 42 anni e ne dimostra 10 in meno, parla con il gusto di scegliere le parole e di pronunciarle con la dizione giusta. Magro, biondo, occhi ingranditi dalla fatica: Gabriele Lavia debutta venerdì alla Scala con I lombardi alla prima crociata di Verdi, sua terza regia lirica, dopo I pellegrini alla Mecca di Gluck alla Piccola Scala e I masnadieri di Verdi a Pisa.*

Dice: «Sono abbastanza tranquillo, nonostante il numero delle persone impegnate (oltre seicento) e la struttura narrativa del libretto, che è molto complessa. Comporta infatti una serie continua di cambi di scena, passaggi da Milano ad Antiochia, dal palazzo del sultano al deserto, dalle carovane ai giardini dell'harem, ai campi di battaglia. Due erano le possibilità: la prima — elegante, intellettuale, raffinata, che [illegible] sempre — con un impianto fisso e un coro immobile, [illegible] "stile oratorio", la seconda più difficile ma maggiormente vicina allo stile dell'opera e alla sua fonte, il poema popolare di Tommaso Grossi, con un ininterrotto variare di luoghi. Ho scelto questa, e i problemi tecnici si sono rivelati talmente grandi che vincerli è diventato una [illegible]messa».

Le ragioni della preferenza stanno un po' nel gusto di Lavia un po' nello stile dell'opera. «Penso che un regista non debba comporre un saggio sul testo che mette in scena — spiega — e nemmeno ricordarsi di quanto ha scritto o letto in proposito. Il nostro lavoro è saper guardare, vedere, osservare. In altre parole fare un teatro semplice, come quello dei burattini, come il teatro che si sogna quando si è ragazzi. Può sembrare estremamente raffinato, ad esempio, usare in scena una singola persona quale metafora di un esercito; per quanto mi riguarda, continuo però a credere che sia più efficace far entrare proprio un esercito. E penso che anche il pubblico lo preferisca».

De I lombardi, Lavia sottolinea le caratteristiche di «opera popolare», sanguigna, infantile: «Il melodramma è sempre una forma di teatro ingenuo, nel senso che c'è fantasia non complicata dall'ambiguità. Verdi poi è cristallino: appena un baritono comincia a cantare, tutti sanno subito se è un personaggio buono o cattivo, e l'amore, il desiderio di vendetta, l'affiato patriottico, il dolore, la speranza sono immediatamente riconoscibili».

L'orchestra de I lombardi sarà diretta da Gianandrea Gavazzeni. Dice Lavia: «Ogni volta, guardandolo, mi chiedo se anch'io, alla [illegible] età, riuscirò a essere ancora tanto lucido, sorpreso dalla vita. La carica umana, il candore, la capacità di gioire e di arrabbiarsi sono, in Gavazzeni, intatte e incredibili».

Protagonisti de I lombardi, Ghena Dimitrova e José Carreras. «Se fossi il pubblico — commenta il regista — decreterei loro un successo travolgente». *Tutti gli altri interpreti, i tecnici e vari collaboratori, hanno dato il massimo:* «La competenza, l'amore per ciò che fanno e l'affetto verso di me sono stati stra[illegible]».

Ma per Lavia, cresciuto alla scuola di Orazio Costa e Giorgio Strehler — il cui abituale ritmo di lavoro va dalle 10 di mattina alle 2 di notte — c'è [illegible] ragione di angoscia. Riguarda l'intero teatro lirico ed è la carenza di tempo nella preparazione. Ad esempio, per I lombardi, le ore di prova sono state, in totale, non più di una cinquantina. «E — aggiunge il regista — in condizioni ben diverse dal clima di concentrazione nel quale si lavora in prosa. Fra pause e sforzi per ottenere il silenzio il tempo se ne andava».

«Il giorno in cui — continua — la lirica riuscisse a dotare i suoi spettacoli di un maggiore numero di prove, assisteremmo a un fenomeno teatrale inaudito. Se i tempi per preparare una grande opera fossero eguali a quelli con cui si allestisce il peggior musical americano — cioè mesi — il pubblico vedrebbe qualcosa per cui arrabbierebbe le poltrone per l'entusiasmo».

«Purtroppo — conclude — la lirica richiede troppa gente sopra, intorno e dietro al palcoscenico: i costi diventano proibitivi e ogni giorno di più è onere insopportabile».

Ornella Rota

«Il nostro lavoro è fare un teatro semplice, come quello dei burattini». «Gavazzeni ha una carica umana incredibile». Seicento persone impegnate, ininterrotto variare di luoghi

Lavia regista debuttante alla Scala: «E' stata una scommessa vincere le difficoltà tecniche»

Tutto esaurito al Conservatorio per il [illegible] recital

Luciana Serra, il belcanto

TORINO — Per un'Accademia Corale, qual è la Stefano Tempia, è un po' una rinuncia fare un [illegible] col concerto di una solista vocale, ma la cosa è spiegabile poiché si trattava di Luciana Serra, il soprano lirico-leggero che da alcuni anni è esploso nella nostra vita teatrale, rendendosi pressoché insostituibile in un certo tipo di ruoli richiedenti doti belcantistiche d'agilità e di limpida cantabilità.

Tra Rossini e Donizetti si colloca il territorio a lei più favorevole. [illegible] Probabilmente anche Bellini, ma molto le giova la connotazione di «brillante» che gli altri due autori possono offrire, e infatti con [illegible] ariette di Les Soirées musicales di Rossini e con due romanze di Donizetti, una patetica e una amabilmente scherzosa, è cominciato il suo applaudito concerto, appoggiato sulla validissima collaborazione pianistica di Roberto Cognazzo.

Poi l'artista ha toccato le corde liriche del suo repertorio con la Chanson de l'adieu di Francesco Paolo Tosti, dando poi nell'esotico con la Canzone di Solveig dal Peer Gynt di Edvard Grieg, con la celebre Canzone indù di Rimsky Korsakov e con una Chanson géorgienne di Rachmaninov.

Si trattava d'una fes[illegible], e a questo punto le dirigenti del Lioness Club Nord-Ovest di Torino hanno conferito all'artista il premio «Persona», quindi il concerto si è concluso come previsto [illegible] quel singolare esempio di Lied di bravura che è Il pastore sulla roccia di Schubert, assai adatto ai mezzi vocali dell'artista. Qui, oltre al sapiente accompagnamento pianistico di Cognazzo, è stato impeccabile il concorso del clarinettista Vittorio [illegible]. Gli applausi scroscianti hanno ottenuto il regalo d'un'esecuzione folgorante della cavatina di Rosina dal Barbiere.

m. m.

Delon e i suoi amici di destra

PARIGI — Alain Delon, 48 anni, già noto per la sua ostilità verso la sinistra e per la sua simpatia per il gen. Charles De Gaulle, non nasconde ora la sua ammirazione per il capo dell'estrema destra francese, Jean-Marie Le Pen.

L'attore, produttore e uomo d'affari ha detto che nel paesaggio politico francese non c'è che un solo uomo sincero, il «suo» Jean-Marie Le Pen, presidente del «Fronte nazionale», formazione di estrema destra particolarmente attiva contro l'immigrazione.

«Le Pen è pericoloso per la fauna politica — ha detto Delon — perché è l'unico ad essere sincero. Con i suoi pregi e i suoi difetti, egli è forse l'unico politico oggi che pensi prima agli interessi della Francia che ai propri», ha dichiarato Alain Delon in un'intervista al settimanale francese «Vsd».

Alain Delon, che era un grande ammiratore di De Gaulle non nasconde oggi la sua poca simpatia per i successori [illegible] generale.

Statuette di Dean per i fans

INDIANAPOLIS — Statuette di James Dean, magliette e altri capi di abbigliamento con la sua effigie stampigliata saranno presto messi in vendita negli Stati Uniti per i fans dell'attore scomparso quasi 29 anni fa.

Dopo anni di «corteggiamenti» ai famigliari di James Dean (perché concedessero l'autorizzazione a commercializzare l'immagine dell'at[illegible]) da parte di numerose ditte, la «Curtis Publishing Co.» ha vinto la gara e presto metterà in commercio statuette di porcellana e altri oggetti che contribuiranno ancor più a tener viva la memoria di Dean.

Il gruppo, stasera al Rolling Stone, racconta i problemi di «copyright»

I «Furious 5», vera anima del rap a Milano senza il loro Grandmaster

MILANO — Arrivano che sembrano guerrieri della notte, avvolti in tute mimetiche, berretti militari, occhiali scuri e calzature pesanti: è il marchio newyorkese di «Grandmaster Flash and the Furious Five», il gruppo che ha dato respiro internazionale al rap e meglio di tutti ha saputo anche proiettarsi fuori dalla grande mela. Stasera appare per la prima volta in Italia, con una performance al «Rolling Stone» di Milano. E' un marchio chiaro, una forma di identità voluta e sottolineata nel [illegible], nelle dichiarazioni e naturalmente ancor più nella dimensione artistica.

Vengono tutti dal Bronx, e l'atto ufficiale di nascita porta la data dell'estate 1977, quando il rap, lo scratch, le tecniche di canto speziato e di scratching da disc-jockey che alimentano il loro spettacolo erano ancora in embrione. Fu solo tre anni dopo che la febbre della black music, auspice il rap di Grandmaster e soci, contagiò il mercato discografico e un brano come The message (1982, il loro più grande successo) significò una specie di illuminazione, con i critici unanimi a New York e in Inghilterra, soprattutto, nel definire quella band come «miglior rivelazione» dell'anno.

Nel frattempo, diverse cose sono cambiate, l'assetto interno è rimasto turbato dalle dimissioni, volontarie o suggerite dai compagni, non si sa, di Grandmaster Flash (Joseph Saddler, all'anagrafe) nell'agosto dell'83, a cui sono seguite polemiche e una recentissima sentenza del tribunale di New York circa la paternità della denominazione ufficiale.

Il risultato è che «Grandmaster Flash and the Furious Five» in pratica [illegible] esistono più, sottili interpretazioni lasciano intendere che «Flash» fosse un soprannome coperto da copyright e quindi appartiene a Saddler. Ma i «superstiti», gli [illegible] cinque furiosi, non hanno avuto neppure il tempo di impressionarsi. Qui contano le loro origini del Bronx, dove disperazione, violenza e miseria si intrecciano con un'incredibile voglia di vivere e comunicare, in un cocktail che sta alla base del rap e della nuova elettronica nera, così come del fenomeno break dance; sono temprati dagli avvenimenti, le etichette non interessano.

«Non siamo biblie — chiarisce Melle Mel, promosso a ruolo di leader e portavoce loquacissimo — poco importa il nome. Sappiamo di essere noi il nucleo e l'anima di "Grandmaster [illegible] the Furious Five", il significato sta in quel che facciamo, non sotto quale marchio. Anche la gente sa e tutti sanno che per questi anni di lavoro Joseph è stato uno del gruppo, non certamente l'elemento capace di condizionare il lavoro collettivo. Vorrà dire che dovremo fare attenzione a come segnalare prossimamente i nostri [illegible] dischi e nei manifesti, ma sarebbe molto peggio se avessimo perso le idee e la nostra solidità. Tutti [illegible] veniamo dalla strada, da un quartiere che è un continuo test di resistenza e di forza di volontà, giorno dopo giorno; per questo non abbiamo simpatia per i contratti, per le discussioni tra avvocati. Ci lascino lavorare e divertire in pace».

c. g.

I «Furious 5» prima della rottura: Grandmaster Flash è al centro, con cappello e camicia a quadri. Gli altri suonano a Milano

Salvetti, no alla Rai Azzurro con Canale 5?

MILANO — Vittorio Salvetti, «patron» di molte manifestazioni musicali, fra le quali «Festivalbar», non concederà alla Rai i diritti per l'edizione '84 di «Azzurro», la [illegible] manifestazione musicale che si tiene a Bari e che l'anno scorso era stata trasmessa in diretta a maggio, per parecchie ore al giorno, da Raidue e Raistereouno.

Lo ha annunciato lo stesso [illegible], spiegando che sono sorti «contrasti sui criteri della manifestazione» e annunciando di avere intenzione di cedere ad altri i diritti televisivi, «non avendo avuto le garanzie indispensabili».

Si sa che è a buon punto la trattativa con Canale 5, al quale Salvetti aveva ce[illegible] nello scorso settembre anche la trasmissione del «Festivalbar», e negli ambienti musicali corre voce che la Rai abbia posto come condi[illegible], per trasmettere «Azzurro», di riavere anche la manifestazione veronese che premia i dischi più gettonati: motivi economici avrebbero spinto Salvetti a scegliere Berlusconi.

«Otello» in 7 minuti per fare pubblicità

UDINE — Lo spot pubblicitario teatrale non è più soltanto un curioso e provocatorio esperimento. Da ieri sera, con la prima di «Dio» di Woody Allen, messo in scena dal Collettivo di Parma, il Centro di Servizi e Spettacoli di Udine ha istituzionalizzato la nuova formula lanciata alcune settimane fa. Lo scopo è trovare autofinanziamenti.

Per la «prima» pubblicitaria di ieri sera è stato chiesto un prestito a Shakespeare. La tragedia di «Otello» è stata sintetizzata in sette minuti, durante i quali il perfido Jago (interpretato da Ruggero Cara) ordisce la trama ai danni del Moro (interpretato da Marco Zannoni) servendosi di un computer che gli consiglia le mosse giuste per la migliore riuscita del complotto.

Jago quindi insinua il dubbio in Otello sorseggiando con lui vini Doc friulani e gli prova il «tradimento» non con il celebre fazzoletto, ma con un libro che la sposa di Desdemona acquistò in una nota libreria udinese.

Introito netto circa 1 milione. Applausi [illegible] e una [illegible] di ossigeno per gli amministratori del Centro Servizi e Spettacoli.

c. c.

Il progetto resterà soltanto una «buona intenzione»?

I sindaci ignorano l'invito deserta l'assemblea su droga e sulla comunità terapeutica

Al dibattito [illegible] assenti anche numerosi consiglieri dell'Usl

ALESSANDRIA — «Si invitano i Comuni, in collaborazione con l'Usl 70, i Consigli di quartiere, i gruppi di volontariato, unitamente alla Chiesa nelle sue varie espressioni, le organizzazioni sindacali, gli organi di informazione e le altre forze sociali ad attuare ogni utile iniziativa per la prevenzione del fenomeno, per rimuovere le cause dell'emarginazione giovanile e per favorire la riabilitazione ed il reinserimento sociale dei tossicodipendenti».

Così conclude l'ordine del giorno approvato al termine dell'assemblea generale dell'Usl 70 aperta ai sindaci della zona per affrontare il problema della droga. C'è il rischio che quanto è stato affermato rimanga soltanto nelle buone intenzioni, perché va detto subito che di «generale» l'assemblea di lunedì sera aveva ben poco: assenti numerosi consiglieri dell'Usl e «latitanti» quasi tutti i 27 sindaci invitati, la cui rappresentanza era ridotta soltanto a quattro unità.

Un sintomo allarmante su come si intenda affrontare nel concreto il diffondersi della droga da parte degli enti locali. Considerata la scarsa rappresentatività dell'assemblea non è neppure stato affrontato il progetto di una comunità terapeutica nell'Alessandrino.

Eppure l'estendersi costante del fenomeno imporrebbe realmente di rimboccarsi le maniche, visto che secondo un recente rapporto del ministero dell'Interno la nostra provincia è al quarto posto a livello nazionale per il numero dei tossicodipendenti. La situazione alessandrina è sufficientemente documentata dal Centro medico di assistenza sociale, che si occupa della cura e del recupero dei drogati.

Al febbraio scorso erano 204 coloro, in prevalenza giovani, che facevano ricorso al Centro, mentre nel [illegible] il totale era stato di 197. Interessante la suddivisione per quartieri: 38 del «Centro», 15 da «Pista», 3 dell'«Europa» e degli «Orti», 6 del «Galimberti», 28 del «Cristo», 14 delle «Casermette», 2 della Cittadella.

A questi vanno aggiunti tutti coloro e sono la maggioranza, che non ricorrono al C[illegible]. r. sc.

Intervento del capogruppo dc

Novi non vuole essere la pattumiera di Acqui

NOVI LIGURE — La discarica controllata dei rifiuti solidi urbani, che tante polemiche scatenò all'epoca del suo insediamento, torna a far discutere.

E' di questi giorni la notizia che nella discarica novese gestita dal Consorzio Ovadese-Valle Scrivia, verranno depositati i rifiuti di Acqui e di una buona parte dell'Acquese. Il capogruppo della dc in Consiglio comunale, Gianfranco Chessa, ha presentato un'interrogazione al sindaco di Novi, Armando Fagella, con la richiesta di discutere l'argomento con urgenza nella prossima seduta consigliare.

I democristiani furono già tra i più accaniti oppositori dell'insediamento della discarica sostenendo «che la grandissima dimensione rischiava di avere risvolti ecologici negativi». L'area ha una superficie di 140 mila metri quadrati.

A distanza di quattro anni si riaccendono le polemiche. «Fummo facili profeti — dice Chessa — nel predire che Novi si sarebbe trasformata in pattumiera della provincia». n. f.

Un esperto dell'Enel parla a Morbello

Energia: la comunità montana può essere autosufficiente?

Esistono le fonti (sole, acqua, boschi) per produrla autonomamente

ACQUI TERME — Le prospettive e la realtà sull'impiego di nuove fonti di energia nelle Comunità montane sono stati i temi dibattuti durante una riunione nella sala del Consiglio comunale di Morbello. Relatore della serata, organizzata dal sindaco Giovanni Vacca in collaborazione con la Comunità montana Alta Valle Orba, Erro e Bormida di Spigno Monferrato, è stato l'ing. Renno Anselmi, dell'Enel di Novi Ligure.

«L'energia a basso costo non è più disponibile — ha affermato Anselmi —. Nelle nostre zone, dato che la necessità è modesta, la potenza può essere prodotta quasi fino a raggiungere l'autonomia energetica».

Gli agricoltori, secondo il relatore, possono risparmiare usando le risorse che si trovano nella zona. Chi abita nelle vicinanze di un fiume o torrente, con l'impianto di una centralina idroelettrica del costo di pochi [illegible] di lire, può produrre in proprio fino a 15 kilowatt di energia. Fatto importante, quando non è totalmente [illegible], può essere ceduta all'Enel, ente obbligato a ricevere e pagare l'energia stessa.

Per riscaldare l'acqua per la famiglia o l'azienda, l'ing. Anselmi ha consigliato l'installazione di pannelli solari sufficienti ad assicurare un risparmio fino all'85 per cento; l'Enel per questi impianti fornisce gratuitamente i progetti [illegible]. Di particolare interesse le termopompe, macchine che possono prendere calore dall'aria, dall'acqua o dal terreno e trasferirlo all'ambiente.

Anche con le termocucine a legna, che abbonda nella Comunità montana, si può ottenere il riscaldamento dell'acqua per uso domestico [illegible] l'ambiente. Altre soluzioni: i termocamini, l'energia fotovoltaica dal sole adatta per case non elettrificate. Soprattutto un valido isolamento termico degli edifici, una perfetta regolazione degli impianti di riscaldamento, consentono un risparmio energetico del 50 per cento.

Per il risparmio energetico gli agricoltori, singoli o associati, possono ottenere contributi dalla Regione e dallo Stato. c. r.

Rosignano Caprioglio è sindaco

ROSIGNANO MONFERRATO — Ernani Caprioglio, [illegible] anni, [illegible] Provincia è il nuovo sindaco di Rosignano.

Lo ha eletto il Consiglio comunale dopo che Giuseppe Ravizza, consigliere provinciale dc, aveva rassegnato le dimissioni. Ora è diventato assessore affiancandosi a Guido Gaviati e Gianni Caprioglio.

Per il nuovo sindaco hanno votato i componenti della maggioranca ed anche uno dell'opposizione. «Spero che la mia elezione — ha commentato — metta fine alle liti che hanno diviso il paese e che tutto torni alla normalità». (m. fa.)

Consigliere psi si dimette a Serravalle

SERRAVALLE SCRIVIA — Questa sera alle 21 si riunisce per la terza volta dalle elezioni del 15 gennaio scorso il Consiglio comunale.

All'ordine del giorno le dimissioni per motivi di lavoro del consigliere socialista Mauro Denegri. Al suo posto subentra il collega di partito Emanuele Parodi che rivestirà pure la carica di assessore al Turismo, allo Sport ed al tempo libero.

Mauro Denegri un paio di settimane fa aveva a sua volta sostituito il segretario del partito socialista serravallese Lorenzo Moncalvo, primo degli eletti ma poi dimissionario per motivi personali e di lavoro. (w. gi.)

Voghera — Dalla cappella funeraria della famiglia Mezzacane, nel cimitero di Rivanazzano, la scorsa notte, i ladri hanno portato via un vaso di rame ed un inginocchiatoio in [illegible] dell'800.

Presentati 14 doc prodotti nell'Alessandrino

Settegiorni gastronomica a Varese per «scoprire il vino del vicino»

ALESSANDRIA — Per sette giorni in alcuni ristoranti di Varese si gusteranno esclusivamente piatti tipici monferrini accompagnati da vini della provincia. L'iniziativa di questa «Settimana gastronomica alessandrina», che deve ancora essere studiata nei particolari, è stata lanciata dal presidente dell'Associazione albergatori varesini durante una manifestazione promozionale svoltasi al Centro congressi «Villa Ponti» di Varese e organizzata dall'Amministrazione provinciale alessandrina tramite l'assessorato all'Agricoltura e Turismo con la collaborazione dell'Azienda autonoma di soggiorno di Varese.

[illegible] lo slogan «Scopri il vino del vicino» nella città lombarda sono stati presentati e illustrati da parte di esperti dell'Onav, l'organizzazione [illegible] assaggiatori vino, i quattordici vini doc della provincia che i molti presenti hanno assaggiato e apprezzato.

A tutti è stato dimostrato come si serve un vino vecchio — una barbera di venti anni — e tutti hanno poi gustato specialità gastronomiche monferrine e lombarde. Coordinatore della iniziativa è stato il gastronomo Armando Bergamasco, presidente del «Il [illegible] d'oro internazionale», mentre i consiglieri provinciali Domenico Moccagatta, che è anche presidente della commissione Agricoltura e Turismo e Giuseppe Ravizza, hanno illustrato gli scopi di «Scopri il vino del vicino». c. c.

Una bella fanciulla assaggia i vini a Varese

INCHIESTA NELLE CITTA' DI PROVINCIA: COSA CAMBIA NEL MONDO DELLO SPORT - COSI' NELLA PALLACANESTRO

Casale, al calcio oggi i ragazzi preferiscono pallavolo e basket

Al centro delle maggiori manifestazioni sportive è sempre la palestra Leardi - Centinaia di bambini apprendono le «nuove» discipline - La Bistefani [illegible] del volley ha fatto scuola

CASALE — *Basket e pallavolo vogliono dire forte tradizione nella fitta geografia dello sport casalese, dove col tempo le due discipline, divenute poli di interesse per centinaia di giovani, hanno infatti trovato uno sviluppo continuo e lineare, fino ad insidiare, da vicino, la stessa egemonia del gioco del calcio.*

Al centro delle più importanti manifestazioni è sempre la gloriosa palestra «Leardi», seppur malata di super attività, con tutto un fermento di iniziative per la formazione sportiva dei giovani, non più delegata solo nelle ore, spesso insufficienti, delle lezioni scolastiche.

Lo sport, in città, è infatti presente con oltre 80 società, di cui una quarantina affiliate ad una «Lega» che svolge mansioni di coordinamento delle attività e organizzazione dei numerosi appuntamenti agonistici.

Sotto il profilo della pratica sportiva si assiste però ad un fenomeno singolare e che solo qualche anno fa sarebbe stato considerato un vero «paradosso». I vivai delle società di basket e pallavolo risultano più ricchi di quello calcistico. Solo una cinquantina di ragazzi vestono infatti la maglia nerostellata, nelle formazioni «allievi» e «Berretti», mentre sono circa 200 quelli che (nel minibasket iniziano a 6 o 7 anni di età) si cimentano nelle lotte sotto i tabelloni.

Così, per il calcio, come sottolinea lo stesso presidente del Casale, Adriano Figarolo, «l'attività del giovanissimi è soprattutto curata dalle società minori dei paesi del circondario, che garantiscono un lavoro di preparazione e selezione dei vivai».

Un discorso a sé merita la pallavolo femminile che vanta da anni ormai un settore giovanile invidiato dalle maggiori società italiane. Ad illustrare questa peculiarità casalese è il presidente Giuseppe Massa: «La spiegazione è semplice. La pallavolo dilaga anche perché in tema di sport femminile non esistono altre discipline in grado, per il momento, di catturare tanti consensi».

Quest'anno alla «Bistefani», sotto la direzione della giocatrice statunitense Mary Louise Freyberger, si sono così ritrovate circa 100 ragazzine, con tutte le buone intenzioni di dare un seguito al percorso tracciato dalle «veterane». L'affluenza e le richieste di partecipazione agli allenamenti sono state così numerose che, dice Massa, «siamo stati obbligati a sfoltire i ranghi e, seppure a malincuore, ad operare delle scelte. Resta infatti più che mai aperto il problema della palestra che si rivela inadeguata».

Sul dilemma del «Palazzetto» in passato si sono spese tante parole, nessun reale finanziamento, però, ha permesso di approdare a qualcosa di concreto. Così l'allenatore della Guarnero Basket si limita ad esporre un semplice dato: «Siamo l'unica città tra Piemonte, Liguria e Lombardia a non avere una struttura adeguata ai problemi di formazione sportiva ed al valore della compagine. Da anni queste esigenze sono relegate nel dimenticatoio, da parte di chi, invece, potrebbe risolverle».

Alla «Guarnero» tre allenatori si occupano del settore giovanile, con formazioni che disputano i campionati «propaganda», «ragazzi», «cadetti» e «juniores», un ricco potenziale per le compagine di «Prima Divisione» e la stessa prima squadra (C1), formato per l'undicesimi da casalesi.

Proprio durante questa stagione si è poi assistito ad un incremento di tifosi a seguire le sorti tanto dei cestisti che delle ragazze del volley. Alla «Leardi», per le partite clou della Bistefani, si sono raggiunte anche punte di 400 spettatori, un vero record, per Casale, se confrontato con le cifre del calcio.

Dice Figarolo: «In questo periodo di magra si registrano allo stadio circa 700 presenze, ma contiamo che l'entusiasmo di queste ultime gare faccia segnare un incremento. In provincia il pubblico è anche distratto dagli incontri delle squadre [illegible] maggiori città e la stessa coincidenza delle partite del Casale con quelle dei campionati minori, crea divisione tra gli sportivi, che si trovano a fare i conti con mille impegni».

Gino Defrancisci

Una partita di pallavolo: la Bistefani sta segnando un'epoca

[illegible] - Stasera in Coppa di Lega

Bistefani contro Scandicci: è in gioco la finalissima

CASALE MONFERRATO — La Bistefani questa sera ha l'occasione di confermarsi protagonista del volley femminile: affronta infatti alla «Leardi» alle 21, la compagine dello Scandicci nell'incontro di ritorno per le semifinali di Coppa di Lega.

In caso di vittoria le juniorine accederebbero alla finalissima di questo torneo, il secondo per importanza della stagione.

Un obiettivo alla portata della Bistefani, forte del successo ottenuto in terra toscana con un perentorio 0-3 (11-15, 13-15, 12-15). Un risultato di rilievo, se si considera che anche lo Scandicci in campionato ha ottenuto la promozione in A 2 e, come le ragazze casalesi, allenate da Mauro Demichelis, aveva un'imbattibilità da difendere.

Nonostante fosse la gara più difficile della stagione la Bistefani ha però nuovamente imposto la sua legge approdando così al 23° successo consecutivo.

Una stagione che si rivela sempre più entusiasmante per la pallavolo femminile casalese, come sottolinea De Michelis: «Era importante aggiudicarci questo confronto, ora [illegible] che l'obiettivo Coppa è più vicino». g. d.

Filopur, in gioco le poche «chances»

Questa sera il match con il Broni al Palasport. Il [illegible] Supermercati [illegible] Dima

ALESSANDRIA — Questa sera, alle 21.15, al Palasport la Filopur Basket si gioca una grossa fetta delle sue chances di promozione nella A2 di basket femminile, incontrando il Broni in uno spareggio di fuoco. Chi perde è eliminato dal play-off, chi vince affronta sabato prossimo l'Arcore nella gara di andata dell'ultimo decisivo spareggio.

A questa difficile situazione le alessandrine sono arrivate dopo aver perso a Broni 67-64 la partita di ritorno con le lombarde che sette giorni prima, al Palasport, erano state schiacciate con ben 50 punti di divario. Ma nel basket nulla è mai scontato ed è un grave errore pensare di aver già la vittoria in tasca come hanno fatto le ragazze allenate da Roberto Riechini.

Così il Broni è passato dal ruolo di «vittima» a quello di «ago della bilancia» e si è arrivati alla «bella» di questa sera, in un clima che si preannuncia tutt'altro che idilliaco. La Filopur ha [illegible] di tutto per gettare via la gara di Broni, riuscendo addirittura ad agguantare le rivali dopo i 40' regolamentari ed a farsi superare poi nel tempo supplementare: è sperabile che questa sera certe faciloneria non si ripetano.

Nel basket maschile della provincia, che ha squadre suddivise in tre campionati dalla D alla C1, c'è un appuntamento questa sera per il primo Trofeo «Supermercati Brianzoli», organizzato dalla Dima Leasing. Quattro le formazioni partecipanti: la Guarnero Casale che in C1, nonostante la sconfitta di Legnano (67-72), sta giocando un ottimo girone di ritorno; il Derthona Basket, in C2 al secondo posto ed intenzionato, malgrado la partita persa con l'Orecchia Scavarda Moncalieri (91-100), ad ottenere la promozione; la Dima Leasing Alessandria e il Basket Valenza, rispettivamente prima e seconda del campionato di D, con grandi possibilità di effettuare il salto di categoria.

La prima partita si gioca oggi, alle 19,15, al Palasport fra Guarnero Casale e Basket Valenza; la seconda al Palazzetto di Tortona alle 21,15 (la [illegible] fra Filopur e Broni per la promozione in A2 di basket femminile, in programma alla [illegible] ad Alessandria, ha obbligato gli organizzatori a spostare la sede) fra Dima Leasing e Derthona Basket. Le finali al Palasport alessandrino venerdì: sarà un ottimo test per valutare i progressi del basket locale.

La Kasuma Castelspina ce l'ha fatta ad espugnare il campo del Serravalle Basket-Mobili Possati, nel primo incontro dei play-off del campionato di Promozione maschile ed ora appare favoritissima per l'accesso alla finale ed alla promozione in D.

Piero Bottino

Piemonte, pareggio al 90'

LOANO — Il Piemonte balza in testa alla classifica del quadrangolare B del torneo nazionale di calcio «Ottorino Barassi» grazie al rigore trasformato da Marcello Palazzo [illegible] per un evidente fallo di mano di un giocatore dell'Umbria. La partita si è chiusa sull'1-1, dopo un netto ed incontrastato dominio della formazione azzurra.

Le Marche, dopo la sconfitta subita domenica con la squadra di Dino Raviola, hanno battuto la Calabria (1-0), vittoriosa sull'Umbria. La classifica è quindi la seguente: Piemonte 3 punti, Calabria e Marche 2, Umbria 1.

Il c.t. Dino Raviola, che non ha smesso un istante di incitare i suoi ragazzi, ritiene che il pareggio sia il risultato più giusto: «[illegible] ha dominato l'incontro, colpito una traversa, giocato un buon calcio. *Perdere contro l'Umbria sarebbe stato davvero una beffa. Il rigore? C'era, nettissimo. L'arbitro ha fatto bene a concedere la massima punizione».*

[illegible] - Il trofeo Orso grigio

Camolese scalza Gregucci (fermo per un infortunio)

FEDELISSIMI BAR JOLLY
TROFEO ORSO GRIGIO
Per la partita Alessandria-Derthona voto come miglior giocatore

Inviare o consegnare la scheda a «La Stampa», via Cavour 5, Alessandria oppure Fedelissimi Bar Jolly piazza Garibaldi, Alessandria

ALESSANDRIA — *Cambio della guardia in vetta alla classifica del «Trofeo Orso Grigio», indetto dal Club Fedelissimi del Bar Jolly di piazza Garibaldi in collaborazione con la redazione del nostro giornale.*

Gian Carlo Camolese con 12 preferenze ha «scalzato» Angelo Gregucci dal primo posto. Ora il «settepolmoni» dei grigi vanta 1023 tagliandi contro i 1016 dello stopper, fermo dall'11 marzo scorso per infortunio.

La graduatoria provvisoria presenta poi, nell'ordine: Pier Paolo Scarrone, [illegible] punti, Antonio Perego, 758, Renato Carraro, 735, e Fabio Fratena, con 642 schede. Settimo è Gigi Manueli che per la gara di Savona ha ottenuto ben 52 suffragi superando quota 600 (per la precisione è a 601) e distanziando Luciano Battiston, 543, Eugenio Sgarbossa, 529, e Fabio Marangon, 487.

Nelle posizioni di rincalzo, consistente passo in avanti di Maurizio Caraglio accreditato di 50 tagliandi ed attualmente sedicesimo con 82 voti. Ventisei schede per l'esordiente Roberto Briata che fa la sua prima apparizione in classifica.

Ricordiamo che bisogna votare il miglior giocatore fra quelli scesi in campo la domenica precedente: altre preferenze vengono, di conseguenza, annullate.

Circa il «derby» contro il Derthona quindici sportivi alessandrini si sono così espressi: 6 punti ad Ezio Cavagnetto, 4 a Roberto Briata, 3 a Renato Carraro, [illegible] ciascuno a Gigi Manueli e Gian Carlo Camolese.

Intanto prima amichevole oggi per i grigi. Alle 17 sarà di scena al «Moccagatta» la «Primavera» della Juventus: mister Antonio Colomba schiererà una formazione mista. Venerdì secondo confronto, alle 16, a Savigliano contro la squadra locale militante in Promozione piemontese. r. g.

«Dadone» e «Corso» mini-atleti in campo

ALESSANDRIA — Seconda giornata di gare per i due tornei organizzati, per i mini-calciatori, dalla Pgs Don Bosco Arlanti del Rione Cristo con la collaborazione de «La Stampa». Sono validi per il Trofeo «Benito Corso», riservato ad esordienti, e il Trofeo «Umberto Dadone», pulcini.

Questi i risultati del «Dadone» (pulcini): Ac Lucento-Us Asca Galimberti 3-0; Ac Spartanova-Us Don Bosco Asti 0-3; Sc Pino Maina-Us Veloces 2-2; Us Victoria Ivest-Us Fulvius 6-0. Per il «Benito Corso» (esordienti): Pgs Don [illegible] Alessandria-Us Don Bosco Asti 3-0; Us San Mauro-Us Veloces 1-0; Sc Pino Maina-Us Vignale 4-0.

Domenica prossima, Pasqua, si riposa. Si riprenderà domenica 29 aprile con questo programma. Trofeo «Corso»: 9.15 Pgs Don Bosco-Aics Novi; 11.15, Us Alessandria-Us Borgo Uriola.

Trofeo «Dadone»: 10,15, Pi Scuole cristiane-Us Libarna; 15, Pgs [illegible] Bosco-Pgs Pro Belvedere. (l. m.)

Da due anni l'Anas [illegible] ha notizie ufficiali dalla Regione

Tangenziale, molti misteri su progetto e costruzione

Il tracciato prevede lo spostamento dell'aeroporto - Le controproposte dei Comuni

AOSTA — La tangenziale Sud del capoluogo si deve fare subito: [illegible] Regione [illegible] il Comune di Aosta sono d'accordo. Rimangono però interrogativi sul dove [illegible] costruita e sul chi dovrà costruirla.

Il Consiglio comunale di Aosta ieri ha detto «no» al nuovo tracciato presentato dalla Regione, che [illegible] la parte meridionale dei campi di Montfleury creando [illegible] «dente» con un'ampia curva.

L'opera è costosa: circa 120 miliardi pari a un decimo dell'intero costo [illegible] nuova autostrada [illegible] il traforo [illegible] la Francia. Vi sono pronti 42 miliardi e [illegible] dello Stato e 20 della Regione, ma non si [illegible] costruirà la tangenziale.

Il progetto, che in questi giorni è all'esame dei vari Comuni interessati, è firmato dall'ingegner Alberto Conciatore su incarico della Società autostradale Torino-Milano, che sarebbe stata interessata dalla Sav (Società autostrade della Valle d'Aosta).

Il tracciato proposto è completamente diverso da quello di due anni or sono dell'Anas. La tangenziale di Aosta passerà [illegible] sinistra orografica della Dora invece che [illegible] destra.

Perché questa variazione di tracciato e di progettista? La risposta non è semplice in quanto la situazione «è intricata» come dice Giancarlo Aloe, il responsabile dell'Anas in Valle d'Aosta.

«*Abbiamo presentato alla Regione* — dice Aloe — *il nostro progetto due anni or sono, ma non ne sappiamo più nulla. Ogni due mesi scriviamo una lettera di sollecito per ottenere il parere preventivo sull'opera per poi discutere* [illegible] *Consiglio di amministrazione*».

Non sarà l'Anas allora a costruire la tangenziale di Aosta? «*Non posso rispondere* — dice ancora Aloe — *perché ufficialmente non sappiamo nulla. Eppure vi sono già 42 miliardi stanziati e saremmo in grado di cominciare i lavori in fretta*».

La Regione ha deciso di costituire un consorzio, che dovrebbe chiamarsi Rav, per la costruzione di tangenziale e autostrada, secondo quanto disposto dall'articolo 4 della legge statale 531 sulle autostrade. Ma l'iter sarebbe lungo: due o tre anni, secondo Aloe.

Nel prossimo Consiglio [illegible] comunale la giunta presenterà un piano di finanziamento per la costruzione dell'autostrada per il Monte Bianco. Vuol dire che vi è già il consorzio? «*A noi non risulta* — risponde Aloe — *anche se dovremmo farne parte*».

Amedeo Roppo

I lavori della tangenziale di Aosta dovrebbero cominciare, secondo i piani regionali, a ottobre o, al massimo, nella prossima primavera. Ma ora c'è il «no» del Comune di Aosta. «*Noi vogliamo tangenziale e autostrada* — ha detto in Consiglio l'assessore all'Ambiente, Amedeo Roppo —. [illegible] *il tracciato ci penalizza troppo. E non accettiamo neppure* [illegible] *logica del costo elevato per costruire altrove perché di denaro in quest'opera se ne spenderà parecchio. Soltanto sul territorio del nostro Comune si è voluto risparmiare*».

Secondo il progetto (l'assessore [illegible] comunale lo ha confermato) dovrà [illegible] spostata la pista dell'aeroporto Corrado Gex e il tracciato lambirà l'autoporto e la piscina [illegible] Aosta (passerà a [illegible] tre metri). Alla Regione l'assessore Roppo ha proposto di esaminare il problema dal punto [illegible] vista «comprensoriale».

«*Aosta e Gressan* — ha spiegato — *dovranno mettersi d'accordo considerando l'area al di qua e al di là della Dora come territorio senza confini, magari studiando un'area sportiva comunale*». Se [illegible] tangenziale dovesse infatti passare [illegible] destra orografica il campo sportivo [illegible] Gressan verrebbe tagliato in due.

Nel prossimo Consiglio regionale è probabile che vi sarà una lunga discussione [illegible] l'opera. Conclusi i colloqui con i vari Comuni (lunedì [illegible] Jovençan si è dichiarato insoddisfatto [illegible] nuovo tracciato) la giunta dovrà rispondere a un'interpellanza comunista.

Le domande preparate dal pci sulla tangenziale sono quattro:

«*1) Perché l'iniziativa per la realizzazione del tronco autostradale è passata dall'Anas alla Sav;*

2) Quali sono i motivi che hanno indotto Sav, Anas e Regione a affidare la progettazione della tangenziale alla Società autostrade Torino-Milano;

3) E' [illegible] *che l'amministratore delle autostrade Torino-Milano è anche nel Consiglio di amministrazione della Sav;*

4) Quale società realizzerà l'autostrada, con quali azionisti e quali capitali».

Il progetto della tangenziale «tolto» all'Anas e affidato alla [illegible] Torino-Milano [illegible] tutti. Un mese fa, dopo lo stanziamento di 42 [illegible] e mezzo dello Stato, il deputato valdostano Cesare Dujany e il collega piemontese Giuseppe Botta presentarono sull'argomento un'interrogazione scritta al ministro dei Lavori Pubblici.

«*Non riusciamo a trovare giustificazioni per questo inspiegabile ritardo dell'Anas a appaltare i lavori della tangenziale*», scrivevano i due deputati.

E' evidente che entrambi non erano a conoscenza delle decisioni prese dalla regione valdostana.

Enrico Martinet

Le nuove cariche del partito

Vaglienti nominato segretario del pli

AOSTA — Il direttivo del partito liberale italiano Valle d'Aosta, riunitosi nella sede regionale di via Sant'Anselmo 4 nel capoluogo, ha eletto le cariche in base alle indicazioni emerse dal tredicesimo congresso valdostano del partito.

Con votazione a scrutinio segreto è [illegible] rieletto presidente regionale il consigliere Emilio Pedrini. Segretario regionale è risultato Francopaolo Vaglienti. Membri dell'esecutivo: Bruno Marcoz, Giovanni Vogliano, Romano Bo.

Nella commissione dei probiviri sono stati eletti quali membri effettivi: Amedeo Cerruti, Luciano Stighich, Alessandro Martinengo; membri supplenti: Paolo Carra e Adamo Fabrizi e Marcello Mangaretto.

A formare la Commissione revisori [illegible] conti sono stati chiamati Aldo Fabris, Rodolfo Conti e Silvano Tonti.

r. m.

Francopaolo Vaglienti

Non approvato il bilancio 1984

Ostruzionismo dc l'Usl è in crisi

AOSTA — L'assemblea della Usl valdostana, convocata lunedì mattina per esaminare il bilancio di previsione del 1984, non ha approvato il documento finanziario: al momento del voto erano presenti in aula, al palazzo regionale di Aosta, soltanto 61 dei 106 componenti l'assemblea.

Hanno votato contro 7 consiglieri del pci e di Nuova Sinistra, così non è stato possibile raggiungere i 55 voti prescritti per l'approvazione.

La riunione, però, è stata caratterizzata anche [illegible] altri fatti che hanno provocato ad un certo punto la sospensione della seduta per mancanza [illegible] numero legale. L'assemblea [illegible] ha esaminato, approvandole, le dimissioni dei componenti del Comitato [illegible] gestione Wilma Jacquin e Ferruccio Mannini, entrambi comunisti.

Essi avrebbero dovuto essere sostituiti con Umberto Nigra e A[illegible]o Bechon, indicati [illegible] maggioranza. Al momento di votarli, però, i consiglieri democristiani hanno lasciato l'aula, facendo mancare il numero legale e provocando la sospensione della seduta, [illegible] l'ordine del giorno non ancora terminato.

La decisione dei democristiani è stata giudicata «incomprensibile» da Riccardo Savoye, membro del comitato di gestione. «*I nomi erano stati concordati in una riunione di maggioranza. Perché allora questo atteggiamento?*».

Secondo voci raccolte subito dopo l'assemblea, i [illegible] non sarebbero soddisfatti dei nomi proposti per sostituire Roberto Viquery nella carica di presidente dell'assemblea (mantiene l'incarico esecutivo di [illegible] del Comitato di gestione, [illegible] lunedì si presentava dimissionario [illegible] presidente dell'assemblea).

Sembra che nella terna di nomi dei possibili sostituti (non [illegible] stati resi noti ufficialmente) [illegible] vi fosse alcun democristiano: di qui l'ostruzionismo.

L'assemblea è stata riconvocata per il 27 aprile alle ore 9: è l'ultimo termine utile per l'approvazione del bilancio [illegible] previsione. Intanto, mancando [illegible] il documento finanziario, il Comitato di gestione, convocato [illegible] nel pomeriggio, non ha potuto approvare impegni di spesa per quasi 3 miliardi di lire.

I comunisti, in [illegible] loro [illegible] municato, denunciano «*la situazione* [illegible] *ingovernabilità dell'Usl valdostana*». [illegible] bisognerà vedere che [illegible] cadrà il 27 aprile.

b. bas.

Le indagini in Bassa Valle dopo l'attentato di domenica notte davanti alla birreria di Verrès

Si tenta di creare tensione e paura per imporre il racket ai negozianti?

Prima la rapina in oreficeria, poi la bomba sotto un'auto - Tante ipotesi, [illegible] traccia

Verrès. L'automobile del commerciante ambulante Giorgio Zambon semisfasciata [illegible] bomba — Verrès. La birreria davanti alla quale era la «Mercedes»

VERRES — Dopo tante [illegible] role ora [illegible] paura cuce parecchie bocche. L'attentato dinamitardo di domenica notte, che ha distrutto la «Mercedes» del commerciante ambulante Giorgio Zambon, 38 anni, parcheggiata davanti alla birreria di via Martorey 7, gestita dalla moglie Milena Frola [illegible] 32 anni, ha riaperto l'ipotesi del racket.

Una «[illegible]» di taglieggiatori agirebbe in Valle e avrebbe voluto dare un «avvertimento» [illegible] Zambon. La bomba innescata sotto l'auto non era di grande potenza: [illegible] sciato parte [illegible] vettura, frantumato i vetri [illegible] finestre e porte delle case vicine, senza però danneggiare i muri.

Anche la birreria [illegible] riportato [illegible]. L'ora tarda (erano le due) e la fortuna hanno voluto che nessuno transitasse nella strada in quel momento, altrimenti lo scoppio l'avrebbe dilaniato.

«*Di questa storia si è già parlato troppo, entrando oltre il lecito nei miei affari privati*» — è [illegible] l'unico commento che il commerciante Giorgio Zambon ha voluto fare sull'episodio —. *Quello che dovevo dire è stato verbalizzato dai carabinieri. Parlate con loro*».

Le indagini sono svolte dai [illegible] di Verrès e di Saint Vincent: «*Ogni parola di troppo potrebbe in questo momento rendere più difficile l'inchiesta*», dicono.

Ma il racket è soltanto una delle tante ipotesi che si fanno in Bassa Valle, suffragata dall'indagine svolta [illegible] Confcommercio (ventun casi di estorsione), ma non confermata dagli inquirenti e dalle inchieste sin qui svolte.

C'è chi parla [illegible] di rivalità tra ambulanti, gente venuta da fuori Valle e che non gradirebbe l'attività svolta in concorrenza da Giorgio Zambon. Nessuna intrusione in fatti privati, ma te[illegible]tivo di veder chiaro in una vicenda che riguarda tutti i cittadini, soprattutto chi ha un negozio.

«*Oggi a Zambon, domani chissà a chi potrebbe toccare*», si ripete da più parti.

«*Prima la rapina in oreficeria, poi adesso una bomba sotto* [illegible]*: sempre persone che arrivano da fuori Valle*».

Sembra che qualcuno abbia quindi interesse a creare tensione, paura: una tipica azione [illegible] vorrebbe instaurare la «protezione» sui negozianti garantendo loro dietro [illegible] mento «la tranquillità». Rendere insicuri un [illegible] una città, un territorio è tipico di chi vuole introdurre un [illegible] chet per taglieggiare le persone che svolgono un'attività a contatto con il pubblico. [illegible] questo le indagini sono delicate.

Non [illegible] accertato il tipo [illegible] esplosivo usato contro l'auto dello Zambon, ma a quanto sembra si tratterebbe d'un ordigno rudimentale formato con polvere nera da cava e miccia a lenta combustione per dare tempo agli attentatori di fuggire.

Per questo nessuno ha potuto scorgere auto che uscivano dal paese o persone che si allontanavano a piedi. Parecchi abitanti [illegible] affacciati alle fin[illegible] o sono scesi [illegible] dopo l'esplosione, [illegible] visto niente, tranne la «Mercedes» che bruciava.

C'è anche chi ricorda la tragica fine di Maria Teresa Piazza, 63 anni, di Aosta, travolta da un'auto la notte del 1° aprile, auto che poi scomparve [illegible] notte e della quale [illegible] è mai stata trovata traccia.

w. b.

TACCUINO

AOSTA

CORSO. White pop Jesus, regia di Luigi Petrini, con Awana Gana S. (Leneo) (Italia 1982) — Musical musical sul ritorno di Cristo in terra.

GIACOSA: Luci rosse. Vietato minori 18.

ITALIA: Silkwood, regia di [illegible] Nichols, con M. Streep (Usa 1983) — Misteriosa scomparsa di una commessa [illegible] contaminata da radiazioni sul posto di lavoro: coraggioso film di denuncia sociale.

LUX: Film luce rossa. Vietato 18.

SPLENDOR. Oltre il ponte di Brooklyn, regia di Menahem Golan, con E. Gould, M. Hemingway, S. Winters ([illegible] 1983) — Ebreo povero ma intraprendente deve superare i pregiudizi della famiglia per essere felice e contento: commedia sofisticata.

BENZINAI

Aosta: «Texaco» di via Chambéry, «Agip» di corso Ivrea.
Saint-Vincent: «Agip» di viale Piemonte.
La Salle: «Ip» sulla Statale 26.
Morgex: «Total» in località Mavet.

FARMACIE

Aosta: Nicola, viale Federico Chabod (dalle ore 22 esclusivamente su chiamata urgente).

MERCATI

Lunedì: Châtillon, Verrès.
[illegible]
Mercoledì: Courmayeur, Fontainemore, Pont-Saint-Martin.
Giovedì: H[illegible], Gressoney-Saint-Jean, Brusson, Saint-Vincent.
Venerdì: Ayas, Gaby, Issogne, La Salle, Valtournenche.
Sabato: Bard, Pont-Saint-Martin, La Thuile, Arnley.
Domenica: Gressoney-La-Trinité, Cogne.

SOCCORSO ACI

(Turno di servizio dalle ore 3 alle 24)

[illegible] di Aosta, Région Amérique, tel. (0165) 765 027.
Brusson. S.S. [illegible], tel. (0125) 300 158.
Châtillon: via Chanoux 140, tel. (0166) 61 907.
Courmayeur: via Circonvallazione 76, tel. (0165) 842 031.
Pont-Saint-Martin: via della Resistenza 37, tel. (0125) 83 031.
Valtournenche: [illegible]. Evette, tel. (0166) 92 345.

«La Stampa» - Aosta

Redazione: 3 rue Jean de la Pierre, tel. [illegible] 545.
Musumeci Pubblicità: 10 rue Xavier de Maistre, tel. (0165) 45 051.

RADIO E TV

RADIO 2

12 — Voix de la Vallée
14 — Minorités ethniques européennes vis-à-vis du nazisme et du fascisme: Slovènes et Croates. Réalisation de Carlo Rossi
14.30 Voix de la Vallée

RAI 3

19.10 Tg3 Regionale

RADIO V. D'AOSTA

7.10 Notiziario flash del mattino
[illegible] Le perle classiche
8.10 Spettegoliamo un po'
9 — Liscio in libertà
10.30 Il mattino con Corrado Fonte
12.30 Bimbi. Musica e dediche per voi
14 — Collegamento [illegible] Radio Italia Uno
17 — Classifica internazionale
18.45 Cose e fatti dal mondo...
20 — Il nostro patois
21.30 Disco dedica

TVA

17.30 Sullivan (telefilm)
18.45 Cose e fatti dal mondo...
19.30 Notiziario regionale
20 — Ciao campione

ANTENNE 2

13.35 La vie des autres
13.50 Carnets de l'[illegible]
15 — Récré A2
17.30 Micro Kid
18 — Platine 45
18.30 C'est la vie, deuxième édition du journal
18.50 Jeu: Des chiffres et des lettres
19.15 Actualités régionales de Fr3
19.40 Le théâtre de Bouvard
20 — Le journal
20.35 Les enquêtes du commissaire Maigret
22.20 Moi-je

TV [illegible] ROMANDE

[illegible] Intermaîge
15.30 Vietnam
16.25 Jumeau-Jumelle
17.10 Flashjazz
17.50 Téléjournal
17.55 4, 5, 6, 7... Babibouchettes
18.10 Ça roule pour vous
18.35 Journal romand
18.55 Dodu Dodo
19.10 De A jusqu'à Z
19.30 Téléjournal
20 — Tj sport
20.15 A bon entendeur
21.20 TéléScope
21.50 Rock et Belles Oreilles
23 — Téléjournal

REGIONE AUTONOMA DELLA VALLE D'AOSTA
ASSESSORATO AI LAVORI PUBBLICI
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Ai sensi delle norme di legge vigenti [illegible] noto che l'Amministrazione Regionale della Valle d'Aosta procederà ad una licitazione privata per l'esecuzione dei lavori di sistemazione [illegible] «René Willien» in Comune di Saint-Nicolas.

L'importo dei lavori a base d'asta ammonta a lire 280.000.000.

La gara verrà esperita con le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14.

Si precisa che [illegible] ammesse offerte in aumento, così come previsto dall'art. 9 della [illegible] 10-12-1981 n. 741.

E' richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori cat. II per un importo minimo di lire 300.000.000.

Le imprese che intendessero concorrere dovranno far pervenire regolare domanda in bollo entro le ore 17,30 del giorno [illegible] aprile [illegible]4 all'Assessorato ai Lavori pubblici dell'Amministrazione Regionale della Valle d'Aosta.

L'ASSESSORE AI LL.PP.
(Guido Chabod)

REGIONE AUTONOMA DELLA VALLE D'AOSTA
ASSESSORATO AI LAVORI PUBBLICI
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Ai [illegible] di legge vigenti [illegible] rende [illegible] che l'Amministrazione Regionale della [illegible] procederà [illegible] una licitazione privata [illegible] l'esecuzione [illegible] di rifacimento dell'acquedotto [illegible] Combes in [illegible] mune di Introd.

L'importo dei lavori a base d'asta ammonta a L. 125.000.000.

La gara verrà esperita con le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14.

Si [illegible] che non [illegible] offerte in aumento, così come previsto dall'art. 9 della legge 10-12-1981 n. 741.

E' richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori cat. XA per un importo minimo di L. 150.000.000.

Le imprese che intendessero concorrere dovranno far pervenire regolare domanda in bollo entro le ore 17,30 del giorno 30 aprile 1984 all'Assessorato ai LL.PP. dell'Amministrazione Regionale della Valle d'Aosta.

[illegible] LL.PP.
(Guido [illegible])

REGIONE AUTONOMA DELLA VALLE D'AOSTA
[illegible] AI LAVORI PUBBLICI
[illegible] DI LICITAZIONE PRIVATA

Ai sensi delle norme di legge vigenti in materia si rende noto che l'Amministrazione Regionale della [illegible] d'Aosta procederà [illegible] licitazione privata per l'esecuzione dei lavori di [illegible]ruzione dell'acquedotto Freun-Pioula-Arbaz in [illegible] Challand-Saint-Anselme.

L'importo [illegible] lavori a base d'asta ammonta a L. 127.450.980.

La gara verrà esperita con le modalità [illegible] cui all'art. 1 lettera [illegible] della legge 2-2-1973 n. 14.

Si precisa che [illegible] offerte in aumento, così [illegible] previsto dall'art. 9 della [illegible] 10-12-1981 n. 741.

E' [illegible] all'Albo Nazionale [illegible] Costruttori [illegible]. [illegible] per [illegible] importo minimo di lire 150.000.000.

Le imprese che intendessero concorrere dovranno far pervenire regolare domanda in bollo entro le ore 17,30 del giorno 30-4-1984 all'As[illegible] ai LL.PP. dell'Amministrazione Regionale della [illegible] d'Aosta.

[illegible] AI LL.PP.
(Guido [illegible])

La curiosa competizione annuale in due prove

Acrobazie di bobbisti sui gommoni al Breuil

CERVINIA — Molto combattuta, divertente e anche emozionante è stata la singolare gara annuale di slalom dei bobbisti valdostani, in attività e no, effettuata in due prove: una sugli sci, l'altra su «gommoni». In quest'ultima prova i concorrenti hanno compiuto autentiche acrobazie, non sempre volute.

Vincitore assoluto della «combinata» è stato Daniele Chatrian, primo nello slalom e secondo nella gara dei «gommoni», nella quale si è imposto Diego Bar…

Fra i bobbisti-maestri di sci, che hanno … slalom con un «handicap», primo si è classificato Gianpaolo Preslon, mentre Livio Barmasse, vincitore della gara sui gommoni dello scorso anno, in una caduta maligna dal «gommone» polverizzava gli occhiali da gara, che gli procuravano alla fronte … … il dottor Oreste Maquignaz del Breuil doveva intervenire con … dozzina di punti di sutura. (Nella foto Goldetti, un bobbista in azione con il gommone). l. c.

Cervinia. Un bobbista sul gommone (Telefoto)

Aosta — Il termine per il versamento da parte degli artigiani dei contributi assicurativi per l'anno 1984 scadrà mercoledì 25 aprile. Lo ricorda l'Associazione artigiani della Valle d'Aosta.

Trofeo di biliardo a Pont-St.-Martin

«Stecche» in gara sui tavoli verdi

PONT ST. MARTIN — Le migliori «stecche» della regione si stanno dando battaglia sui tavoli verdi di Pont Saint Martin: sono ottanta giocatori di biliardo impegnati sino al 27 aprile nella contesa per aggiudicarsi il trofeo «Oliviero Ducugnon», una gara di «goriziana singola» a categorie riunite con vantaggi a eliminazione diretta.

Patrons della manifestazione Nino Petroz, fiduciario valdostano della federazione italiana amatori biliardo sportivo, e Giovanni Bertoni, di Donnas, presidente del gruppo amatori biliardo sportivo. Campo dello scontro la sala del Cral comunale e aziendale dell'Ilssa Viola.

«Per dare una esatta dimensione della rassegna — spiega Nino Petroz — *è sufficiente scorrere il lungo elenco degli iscritti. In valle possiamo vantare sette giocatori di prima categoria, dei quali cinque partecipano anche questa volta al trofeo Ducugnon».*

Allo strapotere dei fortissimi Altomonte, Locatelli, Manna, Petroz e Vesinuti, ai quali vanno i favori … pronostico, si contrappongono trentacinque giocatori di seconda categoria e quaranta di terza. È evidente che in Valle non mancano i «virtuosi» della stecca.

«E' uno sport che ha sempre richiamato … numero notevole … appassionati — afferma Giovanni Bertoni — *e anche in Bassa Valle ci siamo sempre ben difesi».*

Tra gli iscritti al torneo quest'anno non c'è il donnaz… … Dalle, che per oltre 60 anni è stato … i più autorevoli rappresentanti del biliardo di questa zona.

Il suo nome compare, a pieno merito, nell'elenco delle autorità e dei personaggi che compongono il comitato d'onore, visto che Dalle ha deciso di lasciar spazio ai giovani.

«Spero che tutto vada per il meglio», dice Ugo Ducugnon, grande appassionato di biliardo, che ha organizzato la rassegna in ricordo del padre e per festeggiare i 35 anni della sua tipografia, la «Arti Grafiche Ducugnon». Giuseppe Binel, artigiano-scultore di Donnas si è ispirato a un antico torchio per modellare in un unico pezzo in legno il trofeo che spetterà al vincitore. w. b.

Aosta-Excenex vince Bozon

AOSTA — Roberto Bozon ha vinto la corsa a piedi da Aosta alla frazione Excenex lungo la mulattiera.

I partecipanti, ragazzi e ragazze in età compresa tra i 12 e i 20 anni, quest'anno sono stati più di 75. Oltre agli scouts del gruppo Aosta 1 vi erano anche rappresentanti del gruppo Saint Vincent.

Sconfitto il Moncalieri 59-55

Sarre, nel basket un'altra vittoria

… — … una bella vittoria del quintetto femminile del Sarre Chesallet che, nel campionato piemontese di basket di Prima Divisione, ha sconfitto il Moncalieri con il punteggio di 59 a 55, dopo che il primo tempo si era chiuso in parità sul risultato di 29-29.

La squadra allenata da Romano ha incontrato parecchie difficoltà, soprattutto perché le avversarie schieravano nel loro quintetto base due giocatrici, quali la Ricca e la Longo, alte 1.90 e naturalmente dominatrici nei rimbalzi sotto i tabelloni.

Il successo della squadra valdostana è stato però determinato dalla grande partita di Clara Bethaz, che ha messo a segno venti punti ed è stata la vera ispiratrice … gioco del Sarre.

La Bethaz è stata incontenibile, così come sono state altrettanto brave la …, che ha recuperato quindici palloni, e la Masoni, che in più di un'occasione è riuscita ad andare a canestro sfuggendo al controllo delle «torri» avversarie.

Clara Bethaz

La lotta per la salvezza nel torneo … 1ª Categoria

L'ostacolo St-Christophe di fronte allo Charvensod

AOSTA — Tutte vittoriose le squadre valdostane impegnate negli incontri di … pero del campionato di Prima Categoria, successo anche per la capolista Strambinese che è riuscita a fare risultato pieno a Varallo Sesia contro il Dufour; i canavesani hanno vinto per 3-2, mettendo una seria ipoteca per la vittoria finale.

Saint Christophe - Quaronese 2-1. L'incontro non ha mai avuto storia tanto è stata la superiorità dei padroni di …, che anzi avrebbero potuto concludere … un punteggio più vistoso.

Il primo tempo … è … con … squadra … Evançaise (Saint Christophe) in vantaggio per 1-0 grazie ad un bel colpo di testa di Cera su calcio d'angolo battuto da Erculiani, al 7'. Nella ripresa … 3', ha raddoppiato sempre … … preciso colpo … testa Ghidinelli mentre la terza rete era … a segno ancora da Cera che, su lancio al centro di Erculiani, con un perfetto stacco schiacciava di testa in rete. Uno dei gol più belli visti quest'anno al Comunale di Saint Christophe. Grosse occasioni mancate in seguito dai padroni di …, che hanno giocato … incontro molto lineare. Poco prima della conclusione Pendezza e Bredy sostituivano Frison ed Erculiani. A 5' dal termine gli ospiti hanno segnato con Berrini il punto della bandiera. Nel primo tempo Frison aveva parato un calcio di rigore.

Charvensod - Santhià 2-0. Con questa vittoria Leo Bianquin continua a sp… nella salvezza (retrocedono due squadre) anche perché gli incontri da disputare sono ancora cinque, … cui tre interni e i risultati dei recuperi … stati tutti favorevoli alla compagine di Plan Felinaz.

«Sabato sera alle 18 giocheremo il recupero contro il Saint Christophe — ha detto Leo Bianquin — *e se per caso dovessimo vincere allora potremmo forse ancora salvarci».*

A cinque minuti dalla fine del primo tempo realizzava Tieri con un gran tiro su respinta della difesa ospite. Nel secondo tempo … raddoppiava Dell'Innocenti.

FenisNus - Occhieppese 1-0. Partita non molto bella, condizionata dal forte vento, che nel primo tempo ha impedito ai padroni di casa di poter impostare …te azioni di gioco. Nella ripresa il FenisNus realizzava con Franco Perruquet, su lancio di Dujany, la rete della vittoria. c. E.

La Thuille ha frenato il Gignod

AOSTA — Nel campionato di bocce, La Thuille ha messo un freno alle velleità del Gignod, sconfitto con 23 punti di scarto (1403-1380). E' stata … grossa prova d'orgoglio per Roger …omb e … sua squadra (La Thuille), che quest'anno non era riuscita a esprimere tutto il suo valore.

Il risultato è stato accolto con soddisfazione soprattutto dal Porossan (andato a vincere contro il Bosses 1196-1157), che ora ha quattro lunghezze di vantaggio in classifica.

Nel girone B, punteggio notevole (ma forse c'era anche il vento a dare una mano) per il Valpelline che ha vinto a La Salle 1346-1308, e due meritati punti anche a Morgex per la vittoria (1153-1106) conseguita su Charvensod.

Allein ha riposato, e con una partita … recuperare, ri… la più temibile rivale del «vapelenen».

Le classifiche. Girone A: Porossan 10, Gignod 8, La Thuille e Etroubles 4, Bosses 0. Girone B: Valpelline 8, Allein e Morgex 6, La Salle 2.

Le reines tornate dopo 4 anni

Aymavilles, folla per la «bataille»

AYMAVILLES — Folla delle grandi occasioni (oltre 1500 persone) domenica per la seconda eliminatoria primaverile della «batailles des reines». Aymavilles non capitava dal 1980 una eliminatoria (in alcuni paesi si va a rotazione ogni quattro anni), e il gran lavoro degli aderenti alla sezione locale ha garantito uno svolgimento perfetto anche di questa manifestazione, svol… come già … passato sul prato di St-Léger.

Buono anche il numero delle bovine presentate «pe battre» (139), anche se si è rimasti lontano dalle 200 presenti alla prima eliminatoria di quest'anno, domenica … aprile a Verrayes.

… vinto «deun lo proml pelà» (guadagnandosi insieme alle prime quattro classificate in ogni categoria il diritto a partecipare alla finale) Mora, di Bathezard Cuaz, di Arpuilles.

In seconda categoria la vittoria è andata a Reinon, di Innocenzo Lafranc, di Jovençan; mentre «reina» di terza categoria è risultata Guerra, di Natalino Vierin, di Pollein.

Una grossa soddisfazione ha ottenuto un allevatore di Aymavilles, Lino Baraillon: sono sue ben quattro delle dodici bovine qualificate.

Delusione invece per un altro allevatore locale sempre molto appassionato, Luciano Cuc: nessuna delle tredici vacche che aveva portato è entrata in finale. Prossimo appuntamento, il giorno di Pasquetta a Fenis.

Prima categoria: 1. Mora, … Bath… Cuaz, di Arpuilles; 2 Tormenta, di Manuel Quendoz, … Jovençan; … Mignonne, … Lino Baraillon, di Aymavilles … Voleine, di Ro… Desayeux, … Antey.

Seconda categoria: 1. Reinon, di Innocenzo Lafranc, … Jovençan; … Belleville, … … Zullian, di Brissogne.

Dopo i congressi provinciali di psi e pri

Da Alassio a Varazze ecco cosa può cambiare

Molte amministrazioni locali subiranno rimpasti - A Savona le presidenze della Camera di commercio e dell'Usl - Trattative

SAVONA — E' la prima volta [illegible] i congressi provinciali [illegible] partiti assumono una par[illegible] rilevanza. La ragione [illegible] basta guardarsi [illegible] osservare la situazione di parecchi enti locali, di [illegible] pubblici, di vari [illegible] di potere, diventati [illegible] dopo la «vicenda Teardo» [illegible] tutti da monoco[illegible] caratterizzati da una stri[illegible] instabilità politica.

[illegible] ora che è finita la gestione commissariale [illegible] e che il nuovo ver[illegible] tutte le carte in regola [illegible] con pari dignità [illegible] delle trattative, si [illegible] a contribuire alla [illegible] dei tanti problemi [illegible] in sospeso dopo gli [illegible] dello scandalo [illegible] che, tra l'altro, [illegible] soltanto l'a[illegible].

[illegible] Guido Bo[illegible] di Cengio, ha [illegible] processo della carl[illegible] «Accomiabcia a fatto» [illegible], ma prima di af[illegible] i problemi esterni de[illegible] quelli inter[illegible] formato il comi[illegible] ci dedicheremo [illegible] più delicate in [illegible] e nomine».

[illegible] levante [illegible] politici da ri[illegible] sono [illegible] sorta di [illegible] al socia[illegible].

[illegible] situazione è in[illegible] sindaco Cassa[illegible] a capo di una mag[illegible] i socialisti [illegible] a dar vita [illegible] assieme alla [illegible].

Albenga. Nella seconda cit[illegible] i socialisti [illegible] bilancia. L'at[illegible] quadripartita [illegible] pri attende di [illegible] pentaparti[illegible] delle scelte pe[illegible] altre alternative. [illegible] del psi passone [illegible] quanto sceglie[illegible] centralinistra [illegible].

Borghetto. Qui è solo [illegible] di impostazione [illegible] elettorale. Si [illegible] 24 giugno, l'orienta[illegible] quello di rilan[illegible] monocolonnista.

Finale L. Il sindaco Pierò [illegible] a capo di una [illegible] dopo l'arresto [illegible] Bottino, sindaco [illegible] del capo gruppo [illegible] Dall'Ostere [illegible] da parte di pri [illegible] indicazioni del congresso provinciale, i socialisti di Finale si apprestano, a quanto pare, a entrare in giunta con Nazario Mastero (Polizia urbana) e Gabriello Castellazzi (Pubblica istruzione).

Savona. Nel capoluogo i nodi al pettine sono più di uno. La giunta comunale è retta da un monocolore comunista, nato con l'impegno di attendere la nuova leadership socialista, per la riconferma della tradizionale maggioranza comunista. La giunta provinciale, di centro, è un monocolore dc, che è in attesa non solo dei socialisti ma anche dei repubblicani. Sempre a Savona sono da risolvere i problemi delle presidenze della VII Usl, reclamata dai socialisti, e della Camera di Commercio, rispettivamente dopo le dimissioni di Iovino e l'arresto di Caviglia.

Albisola Superiore. E' in crisi la giunta pci-psi. Si stanno gettando le basi per il quadripartito.

Varazze. C'è un dc, Pino Baglietto, a capo del centrosinistra. Nel vertice degli accordi politici allo studio non è improbabile un rimpasto generale, col ritorno ai socialisti della poltrona di sindaco.

Iva Pastorino

Assolto il sindaco di Sassello

SAVONA — Il tribunale di Savona ha assolto nella tarda serata di lunedì, «perché il fatto non sussiste», il sindaco di Sassello, Giuseppe Scorzelli, che era accusato di interessi privati in atti d'ufficio.

Era stato accusato di avere favorito un nipote, Francesco Garibaldi, nella concessione di 22 licenze edilizie alla «Residenze Montane», una società a responsabilità limitata di cui il congiunto era presidente. (g. p. c.)

Sta per concludersi la maxi inchiesta sulla droga smistata in Riviera

L'hashish arrivava con i «camper» tappe a Finale, Pietra e Borghetto

Sono coinvolte numerose persone locali - La banda aveva trovato lo stratagemma di creare doppi fondi nei pesanti mezzi - L'indagine partita da Torino - C'è un «pentito»

Franco Monteleone — Elvo Capobianco

PIETRA L. — Uno dei più colossali traffici di droga avvenuti nella Riviera sta per concludersi con una raffica di rinvii a giudizio, da parte dell'Ufficio istruzione di Torino.

Si profilano reati gravissimi che vanno dall'associazione per delinquere al traffico, allo spaccio ed alla detenzione di droga. Il «giro» d'affari della banda sgominata dalla Mobile di Torino era enorme: tonnellate di hashish (ma non è escluso che siano stati immessi nel mercato clandestino anche forti quantitativi di altri stupefacenti) raggiungevano il Nord Italia dall'Oriente, attraverso camper, da cui erano stati ricavati doppi fondi.

Il «cervello» della gang, secondo gli investigatori, sarebbe stato un ex imbianchino: l'ultima attività era però quella di agente immobiliare di Finale Ligure. Franco Elvo Capobianco, 37 anni, che abitava a Noli in uno splendido rustico in regione Torbara 2. E' difeso dall'avvocato Carlo Risso di Savona.

Sarebbe stato il «contatto» tra la malia e l'associazione per delinquere che si era diramata in tutta la Riviera e che poteva contare su personaggi insospettabili e incensurati. I mafiosi gli dicevano dove andare a ritirare la merce e lui partiva, in compagnia della moglie e dei figli, per non destare sospetti. Quando poi il «business» era diventato sempre più importante, entrarono in azione i complici a cui venivano affidati altri viaggi. C'era uno stretto collegamento tra Milano, Torino, il confine dell'Est (Trieste) e la Liguria.

I viaggi (qualcuno nel lontano Nepal) avvenivano, nel periodo più favorevole al «racket», con una frequenza di due-tre ogni [illegible] giorni. I corrieri intascavano, ogni volta, somme notevoli, in proporzione alla quantità di droga che riuscivano a portare in Italia: comunque decine e decine di milioni.

Il perfetto meccanismo della banda, che riuscì a [illegible] inosservata per quasi due anni, si incrinò per le dichiarazioni di un torinese, personaggio marginale, che indirizzò gli inquirenti sulle tracce di un tecnico della Sip, Enrico Raviola e della moglie Anna Capobianco, residenti in Piemonte e per molti anni frequentatori della Riviera di Ponente, in particolare Pietra Ligure.

Gli agenti della squadra mobile risalirono, con pazienza e abilità, a tutti gli altri componenti, che si sono sempre dichiarati estranei alla vicenda. Alle prime ore della mattina del 28 maggio scorso, scattò il «blitz». Finirono nella rete, oltre a Capobianco e la moglie Silvana Oalinotti, anche il rappresentante di commercio di Borghetto Santo Spirito, Renato Della Nave, la moglie Nadia Baglio (infermiera), Francesco Monteleone e la moglie Serafina Bellini di Loano; Silvano Bielzi, ex titolare della discoteca di Pietra Ligure «Pop Club», e la moglie di origine tedesca Waltraud Weber.

In questi mesi di intervallo le indagini non si sono fermate. Altri presunti trafficanti sono stati arrestati in tutta Italia, gli ultimi in Toscana: la «rete» era diffusa in particolare nelle metropoli e sulla costa, in prospicienza di porti commerciali e turistici, che venivano utilizzati talvolta come basi d'appoggio.

Negli anni scorsi la connessione tra la malia, che controlla il contrabbando e la distribuzione di droga, e la Liguria, fu messa in evidenza da [illegible] operazioni della Guardia di Finanza nei porti di Andora e Genova: furono sequestrate tonnellate di stupefacenti, che arrivavano in Italia su yacht insospettabili e sui soliti camper.

Pochi, fra gli imputati dell'inchiesta, hanno ottenuto la libertà provvisoria. Capobianco, per esempio, è tuttora detenuto in un carcere di massima sicurezza.

Massimo Numa

Primo Consiglio comunale per la coalizione minoritaria

Il momento della verità per la giunta di Albenga

Il destino dell'esecutivo nelle mani del psi - Il pci chiede le dimissioni

ALBENGA — La sostituzione dell'assessore supplente Alessandro Marengo (dc) con Aldo Guerra, una mozione di sfiducia presentata dal gruppo comunista, relazione programmatica della giunta quadripartita (dc-psdi-pli-pri) ed il bilancio di previsione sono i punti salienti della seduta consiliare in programma ad Albenga questa sera.

E' la prima volta che questa coalizione minoritaria con 14 seggi su 30 si presenta, dopo la nomina ottenuta con l'astensione dei socialisti. La situazione politica albenganese a ventiquattr'ore dall'inizio dei lavori è incerta. L'unica considerazione realistica dice che le sorti del governo ingauno sono nelle mani dei socialisti.

Un primo ostacolo per la giunta sarà la surroga di Marengo posta come primo argomento dell'ordine del giorno. Mancano i 16 voti necessari per nominare in prima votazione Aldo Guerra e non è pensabile che il gruppo socialista, 3 seggi, conceda i propri suffragi come avvenne all'insediamento quando Isoleri sostituì l'assente Marengo.

A questo punto la seduta potrebbe proseguire per l'esame degli altri argomenti ma è anche possibile che il sindaco Filippo Basso, democristiano, e i suoi collaboratori rassegnino le dimissioni allo scopo di tentare una maggioranza numericamente autonoma.

La prospettiva dovrebbe essere quella di ricostituire il pentapartito con l'ingresso dei socialisti in maggioranza. Un'ipotesi realizzabile con un rimpasto oppure con l'azzeramento della situazione e nuove trattative globali. Tutto dipende dall'orientamento che assumerà il psi dopo lo svolgimento del congresso provinciale. Esiste infatti la possibilità di una soluzione a sinistra con un quadripartito che leghi comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani con 18 seggi su 30, oppure di un tripartito con l'esclusione dell'unico rappresentante repubblicano.

L'incertezza della situazione non consiglia per il momento agli esponenti politici di fare commenti e previsioni. Soltanto il pci chiede a gran voce le dimissioni della coalizione in carica. **g. m.**

Arrestato per droga a Savona

SAVONA — Un presunto spacciatore è stato arrestato l'altra sera da una pattuglia della volante. Si tratta di Aldo Bicchi, 32 anni, abitante a Savona in via La Rocca 15, addosso gli sono state trovate alcune dosi di eroina accuratamente confezionate.

Nella sua abitazione i poliziotti hanno trovato anche un bastone animato non denunciato. Il sostituto procuratore della Repubblica che lo ha interrogato ha confermato l'arresto. (g. p. c.)

Per la costruzione del nuovo [illegible]

La Piaggio prevede nuove assunzioni?

Domani a Roma un altro incontro per la Magrini

SAVONA — Ombre e luci nel panorama sindacale della provincia. Nei giorni scorsi la direzione della «Piaggio» ha confermato ai segretari Flm il momento positivo che sta attraversando l'azienda di Finale. Non esclude, in un prossimo futuro, di procedere a nuove assunzioni, in relazione al progetto «P.180», l'avveniristico aereo turbo-elica destinato, in particolare, al mercato nordamericano.

Per la «Magrini-Galileo» si sta avvicinando il momento decisivo: entro la fine del mese (si parla con insistenza del 20 aprile) potrebbero arrivare 50 lettere di licenziamento, destinate ad altrettanti lavoratori.

Domani alle 12, a Roma, il sottosegretario Zito ha convocato sindacati e Bastogi, per informarli (per il momento si tratta solo di una indiscrezione) delle trattative in corso per il passaggio di proprietà. Zito avrebbe intenzione di comunicare la ripresa dei contatti con i francesi della «Merlin-Gerin», che già in passato si erano dichiarati disponibili a rilevare il gruppo Magrini.

Domani, sempre alle 18, il consiglio di fabbrica consegnerà, nel corso di una cerimonia ufficiale in Comune, le «chiavi» della «Torretta», restaurata nei giorni scorsi, agli amministratori savonesi. L'antica «Torretta» sarà oggetto di un ultimo intervento di restauro nei prossimi mesi. Forse sarà trasformata in museo.

Fiat: Il Comune ha approvato la concessione alla Bicca (una delle tre aziende che saranno create in provincia nel quadro dell'accordo Fiat) relativa all'utilizzo delle aree industriali di Legino. Viene così risolto un problema che minacciava da vicino l'insediamento della fabbrica metalmeccanica a Savona. m. nu.

Sentenza ieri del pretore Picozzi

Non rispettarono un progetto edile condannati a Cairo

CAIRO — Ieri mattina il pretore di Cairo, Maurizio Picozzi ha condannato a 50 mila lire [illegible] il direttore dei lavori e il progettista di alcuni mini-appartamenti costruiti in piazza [illegible], a Carcare, [illegible] dovuti essere [illegible] sociali.

[illegible] degli imputati [illegible] dovuto sedere [illegible] e Sergio Oli[illegible] momento [illegible] a presen[illegible] il giudice ha così [illegible] penale di [illegible] riservandosi di sta[illegible] civile il risarci[illegible].

Il caso era stato sollevato da una pensionata, Maria Crosa. Durante i lavori (si trattava di ristrutturare parte del centro storico) il progetto non era stato rispettato per cui una pensilina aveva invaso «letteralmente» la casa della donna per 60 cm ostruendo la finestra del secondo piano.

La signora inviò un esposto al procuratore della Repubblica [illegible] Boccia che incaricò il pretore di Cairo e i carabinieri di Carcare di svolgere una piccola indagine. Il giudice Picozzi esaminò i progetti e rinviò a giudizio i due professionisti.

Nel frattempo i mini-appartamenti sono stati terminati, ma a causa dell'inchiesta in corso non è ancora iniziato il servizio sociale per il quale erano stati progettati. «Ora — ha detto l'avvocato Bolgiu che assiste la signora Crosa — in sede civile chiederemo il risarcimento dei danni [illegible]. *Ho già incaricato un professionista per una perizia*».

«*Voglio solo che si faccia giustizia* — ha commentato la signora —. *Una cosa è certa. Parte del risarcimento verrà devoluto, e provvederò a firmare un atto notarile, alla Casa dei nonni, il ricovero per anziani di Carcare e all'asilo delle suore*».

E' stato proprio un gruppo di pensionati che all'inizio dei lavori aveva protestato. Con una lettera inviata al giornale chiedevano per quale motivo il Comune di Carcare non avesse, fino a quel momento, affrontato il problema casa preferendo costruire una struttura destinata al centro di igiene mentale. La polemica si fermò lì. **g.p.c.**

Scattato a Savona l'S.O.S.

SAVONA — Ieri mattina è scattato l'S.O.S. in mare. Per fortuna tutto si è risolto nel migliore dei modi, ma i mezzi del pronto intervento, dalla Capitaneria ai vigili del fuoco, dalle ambulanze all'elicottero del maggiore D'Agostino erano pronti a entrare in azione.

L'allarme è stato dato alle 9.4[illegible]. Nella rada antistante il pontile di Porto Vado il direttore di macchina della turbonave «Lussino», Renato Cerruti, è stato colto da un malore. Il comandante via radio ha avvertito la Capitaneria che ha inviato una pilotina.

L'apparato d'emergenza si è mosso. Per prima sul pontile è arrivata l'ambulanza due della Croce Rossa, con una barella rigida tipo «laboga» che è stata portata a bordo della «Lussino».

Il direttore di macchina, però, che nel frattempo si era leggermente ripreso, ha rifiutato il ricovero. (g. p. c.)

L'iniziativa è stata illustrata ieri [illegible] Genova

Contro il deficit della sanità convenzione con la Carige

Le Usl liguri potranno fare richiesta all'istituto di credito - Il rimborso dallo Stato tramite «certificati di credito sanitario» - Un possibile intervento per oltre 100 miliardi - Prosegue lo sciopero

GENOVA — C'è una schiarita nella situazione economico-finanziaria delle Unità sanitarie locali della Liguria. La «Cassa di Risparmio di Genova e Imperia» è pronta, infatti, a stipulare convenzioni con quelle Usl che ne faranno richiesta e presenteranno la documentazione necessaria per ripianare il deficit [illegible] al bilancio [illegible].

Si tratta di un impegno non indifferente che è stato quantificato dall'istituto di credito in oltre 100 miliardi di lire «naturalmente [illegible] tutte quelle Unità sanitarie locali che si trovano nel [illegible] territorio operativo chiederanno il nostro intervento».

La decisione è stata presa ieri pomeriggio dopo che negli uffici [illegible] settimo piano del palazzo della Regione, nella centralissima via Fieschi, l'assessore alla Sanità, Pino Josi, si è incontrato con i due vicedirettori generali della «Carige», Agostino Menini e Bruno Maestri.

«Ho sollecitato l'incontro — [illegible] detto [illegible] — perché [illegible] continue richieste [illegible] parte delle categorie interessate al pagamento delle spettanze arretrate e dopo le difficoltà [illegible] che sembrava fossero insorte dopo la pubblicazione della legge finanziaria».

La [illegible], infatti, ha deciso che i deficit dello scorso anno delle Unità sanitarie locali vengano ripianati tramite l'intervento delle singole tesorerie, ma queste ultime, prima di aprire i cordoni della [illegible], volevano chiarire bene chi, come e quando dovesse far fronte agli impegni [illegible]. Pare che questo chiarimento ci sia stato e la «[illegible] di Risparmio» ha già stipulato una convenzione con la Usl numero 12, quella che comprende l'ospedale «San Martino», vale a dire il complesso sanitario più grande della regione.

Il rimborso degli interventi e del capitale anticipato [illegible] «Cassa di Risparmio [illegible] Genova e Imperia» avverrà mediante l'emissione da parte dello Stato di «certificati di credito sanitario».

«Dopo l'accordo con l'Usl numero 12 — hanno detto Menini e Maestri — crediamo che, [illegible] ci verrà presentata la corretta documentazione, entro una decina di giorni potremmo completare tutte le convenzioni di nostra competenza».

Un altro aspetto importante è stato sottolineato dall'assessore Josi. Ha detto che «si è riusciti a far rientrare nei debiti del 1983 anche quelli relativi al rimborso dovuto ai cittadini che negli ultimi mesi [illegible] pagati [illegible] medicine e per le altre prestazioni convenzionate esterne. Questo dopo la delibera che la giunta ha approvato e che prevede appunto questa forma indiretta di assistenza sanitaria».

Se sul piano economico c'è una schiarita, restano problemi e disagi in quanto si protrae ancora oggi lo sciopero iniziato ieri da parte del personale delle Usl e degli ospedali della Liguria. Ieri hanno scioperato le Unità sanitarie locali del Ponente (Savona, Imperia e zona occidentale [illegible] Genova), oggi si fermano il Levante genovese, il Tigullio, il Chiavarese e lo Spezzino.

L'agitazione, proclamata a livello nazionale dalle Confederazioni Cgil, Cisl e Uil, è stata decisa per protestare contro le disfunzioni della sanità pubblica e la mancata attuazione della riforma [illegible]ché il mancato rinnovo del contra[illegible] nazionale di lavoro. Saranno, comunque, sempre garantiti l'assistenza e gli interventi urgenti, mentre funzioneranno le sale operatorie, quelle di rianimazione e il servizio di pronto soccorso.

Alberto Robello

Duro attacco del sindacato

L'Usl di Imperia sarà denunciata?

IMPERIA — I sindacati Cgil e Uil hanno organizzato [illegible] raccolta di firme tra i dipendenti dell'Usl e inoltrato un'istanza al tribunale e al pretore del Lavoro di Imperia, denunciando «gravi inadempienze» nell'applicazione del nuovo contratto di lavoro.

I rappresentanti dei due sindacati hanno chiesto inoltre [illegible] verificare se esistono eventuali responsabilità all'interno dell'Unità sanitaria locale. Al nuovo contratto sono interessate, nell'Imperiese, quasi 1100 persone.

I toni [illegible] protesta [illegible] molto duri: si chiede l'intervento della magistratura per mettere [illegible] le spalle [illegible] l'amministrazione dell'Usl e per obbligarla, dopo mesi di inutile attesa, «a corrispondere integralmente, a tutti i dipendenti, le somme dovute, con le giuste rivalutazioni calcolate in base alle variazioni reali del costo della vita, degli interessi maturati». *Non è tutto: i portavoce della protesta hanno chiesto anche la liquidazione [illegible] danni economici per eventuali [illegible] di lotta sindacale che [illegible] dovranno intraprendere «per ottenere quant'è dovuto per legge».*

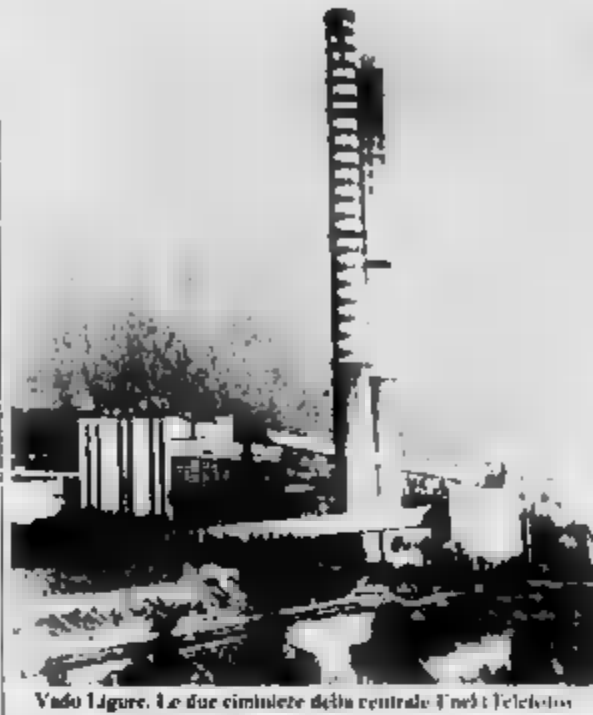
Una lettera sottoscritta dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil, indirizzata ai componenti del comitato di gestione, al coordinatore amministrativo e [illegible] presidente dell'Usl, Ivo De Michelis, si chiede con uno velato minaccia: «Di recente, i legali dei dipendenti Usl [illegible] Trento, a seguito [illegible] risposta all'ingiunzione di pagamento delle spettanze, hanno ottenuto dal tribunale [illegible] pignoramento dei fondi Usl, immediatamente eseguito presso [illegible] tesoriere».

Nell'esposto inviato alla magistratura [illegible] Imperia, i firmatari chiedono anche di verificare se i ritardi accumulati [illegible] siano attribuibili a «incuria e inerzia [illegible] amministratori e funzionari». Secondo i portavoce dei sindacati Cgil e Uil, inoltre, potrebbero ravvisarsi gli estremi per «inadempienza contrattuale».

La raccolta di firme proseguirà per tutta [illegible] settimana, nei locali «timbrature» dell'Usl. **m. f.**

CASO [illegible] - L'ente statale sottolinea gli aspetti positivi del raddoppio

Un'altra ciminiera a Vado?

Per il potenziamento dell'attuale centrale si calcola [illegible] spesa di 1250 miliardi - «Prevediamo una richiesta di manodopera, in sei anni, pari a 900 persone per [illegible] sola costruzione» - Altre promesse: ampliamento dell'organico di 200 dipendenti, sostanziosi contributi agli enti locali - Nessun cenno all'anidride solforosa

Vado Ligure. Le due ciminiere della centrale Enel (Telefoto)

SAVONA — *Il centro [illegible] progettazione e costruzione dell'Enel ha preparato una nota tecnica evidenziando la sistemazione per i due nuovi «gruppi» addizionali alla centrale di Vado Ligure [illegible] prevista una spesa di 1250 miliardi, [illegible] quali [illegible] dovranno essere aggiunti almeno altri 200 per i lavori [illegible] revisione [illegible] quattro «gruppi» in esercizio.*

«La [illegible] d'opera richiesta dalle attività [illegible] cantiere — *promette l'Enel* — per costruire le due nuove unità, [illegible] nata lungo [illegible] arco di circa 6 anni, sarà mediamente pari a circa [illegible] unità, con punte di 1600 addetti».

E ancora: «L'attività di revisione del quattro "gruppi" esistenti si colloca a valle dei lavori [illegible] delle nuove opere, garantendo in questo modo il permanere [illegible] un'attività lavorativa in cantiere che, seppure ridotta, sarà in grado di mantenere consistenti [illegible] occupazionali per un arco di tempo relativamente ampio. Gli effetti che l'ampliamento della centrale può produrre sull'indotto industriale [illegible] considerevolmente più [illegible] poiché si valuta che la fabbricazione in officina dei componenti di centrale determinerà un'occupazione virtuale dell'ordine di 2 mila addetti per 6 anni. In questo caso si tratta di attività [illegible] destinate a ripercuotersi positivamente sui livelli occupazionali locali, per effetto del forte grado [illegible] specializzazione termo-elettromeccanica [illegible] dell'industria manifatturiera ligure».

Ma i risvolti occupazionali, a parere dell'Enel, non si fermano qui. Difatti, l'ampliamento della centrale di Vado farà aumentare l'organico attuale di quasi 200 persone. Basterà dire «sì» al raddoppio e un rivolo di denaro si riverserà anche sugli enti locali.

Ai Comuni, l'Enel corrisponderà un contributo «una tantum» pari a oltre 5 miliardi di lire e un contributo annuo in funzione dell'energia prodotta dagli impianti, che può stimarsi mediamente in circa 2 miliardi, nonché il contributo «una tantum» previsto dalla legge sulle opere di urbanizzazione secondaria, di circa 6 miliardi. Alla Regione toccherà lo stesso contributo [illegible] previsto per i Comuni per l'energia prodotta, pari a circa 2 miliardi.

Sostengono con orgoglio i dirigenti dell'Enel: «Questi contributi assicureranno i mezzi [illegible] sufficienti per dare avvio ad iniziative in aree limitrofe alla centrale, in grado di garantire la creazione di ulteriori 400 posti di lavoro stabili».

Non esistono, si dice, problemi di spazi per l'ampliamento della centrale. Del resto i nuovi «gruppi» erano da tempo previsti. Dice [illegible] dott. Giancarlo Bertolazzi, dell'Enel: «L'area dei nuovi insediamenti è compresa nel recinto della centrale e nel corso della costruzione delle opere accessorie degli attuali 4 gruppi, le opere idrauliche sono già [illegible] te predisposte per il potenziamento».

Quali le caratteristiche principali del progetto? L'impianto, sia come disposizione, forma e dimensione dei fabbricati, sia come caratteristiche, segue i criteri seguiti per i quattro «gruppi» già in funzione. Ci sarà una terza ciminiera, alta 200 metri, [illegible] canne interne separate.

Al comitato ambiente [illegible] Vallegia sono in allarme. Dicono: «Di anidride [illegible] l'Enel [illegible] ne parla. E non è, comunque, [illegible] [illegible] problemi ecologici e di salute che portiamo avanti la nostra battaglia. Sulle promesse non mantenute dall'Enel, sulla falsità di certe cifre abbiamo ripetutamente fatto delle denunce pubbliche, nessuno ci ha mai smentito».

(2 — continua)

Ivo Pastorino

Sciopero di un'ora alla Sirma

VADO L. — I lavoratori della [illegible] Sirma, un'azienda specia[illegible] [illegible] settore refrattari, hanno fatto ieri mattina uno sciopero di un'ora per protestare contro l'atteggiamento della proprietà che ha annunciato, al termine [illegible] una lunga crisi produttiva, di provvedere, nell'84, ad una drastica ristrutturazione. (m. ne.)

Borghetto S. Spirito

La donna era morta da 2 mesi

ALBENGA — Forse risale a circa due mesi fa il decesso di Angela Lupo, [illegible] quarantenne di Borghetto Santo Spirito il cui corpo, dopo la morte, è stato tenuto in casa dai famigliari, nell'alloggio [illegible] via Roma 6, come se la donna fosse ammalata. Non sembra [illegible] [illegible] elementi per sospettare una morte violenta, ma sarà difficile individuare la causa del decesso per l'avanzato [illegible] di decomposizione degli organi interni. Restano da effettuarsi esami tossicologici.

Queste le indiscrezioni trapelate dalla perizia necroscopica [illegible]guita ieri mattina all'obitorio dell'ospedale di Albenga dal professor Marco Pollili dell'università di Genova. Quanto [illegible] stato [illegible] mummificazione del corpo, il perito settore riterrebbe che [illegible] particolari condizioni di temperatura, umidità e aerazione il fenomeno sia possibile senza l'ausilio di pratiche per la conservazione. I Lupo abitano [illegible] una casa del centro storico di Borghetto riscaldata da una stufa.

La vicenda, per quanto sconcertante, salvo colpi di scena [illegible] dà quindi adito a sviluppi giudiziari tranne la violazione di norme [illegible] polizia mortuaria. Ieri pomeriggio la salma di Angela Lupo è stata sepolta dopo le esequie.

Restano i retroscena di una storia, scoperta giovedì scorso, che può spiegarsi soltanto con una [illegible] [illegible] alienazione che ha colpito i famigliari della defunta: la madre Angela D'Alessandro, 62 anni, il fratello Giobatta, 29 anni, ricoverato coattivamente nel reparto di neurologia dell'ospedale di [illegible], e la sorella [illegible], di 21 anni. Originari di Leonforte in Sicilia, [illegible] abitano a Borghetto da una decina d'anni.

Angela Lupo aveva chiuso [illegible] lavanderia che gestiva a Borghetto poco prima di Natale, e non si era più vista. I famigliari hanno sempre sostenuto che era malata, ed in questa convinzione sono rimasti anche quando è spirata. **g. m.**

Accolto dal pretore [illegible] Genova [illegible] ricorso presentato dai dipendenti

Scala mobile: l'Italcantieri rimborserà 13 lavoratori?

GENOVA — L'Italcantieri di Genova dovrà pagare a tredici suoi dipendenti i punti di contingenza maturati in quel sessanta giorni e non conteg[illegible] nella busta-paga a causa del decreto antinflazione emesso dal governo e decaduto alla mezzanotte del [illegible] aprile?

Probabilmente no o, almeno, una risposta definitiva [illegible]terà ai giuristi che dovranno dipanare una intricata [illegible] giuridico-costituzionale. Il pretore di Sestri Ponente, a Genova, quando ieri [illegible] ha ricevuto il ricorso [illegible] tredici dipendenti dell'industria cantieristica presentato tramite tre legali (Giuliano Gallanti, Nadia Go[illegible] e Giuseppe Bordo), dopo aver esaminato gli atti, ha emesso un decreto con il quale [illegible] all'azienda, nella persona del suo legale rappresentante, di pagare a ciascuno dei ricorrenti la somma [illegible] lire 27.000 o punti di contingenza maturati.

[illegible] pretore, nel decreto, avverte anche l'azienda che [illegible] proporre opposizione entro venti giorni dalla notifica. La decisione clamorosa preceduta e seguita da altre in altre parti d'Italia sempre su istanza di lavoratori che ritengono di aver diritto ai punti di scala mobile maturati e [illegible] percepiti in seguito al [illegible] governativo, è stata presa perché il magistrato ha ritenuto che, nell'intervallo di tempo tra la decadenza [illegible] decreto in questione e [illegible] sua eventuale ripresentazione, anche modificata, esista la possibilità [illegible] annullare le conseguenze.

Nel loro ricorso i tredici dipendenti dell'«Italcantieri» sostengono di aver diritto al pagamento di punti di contingenza maturati in quanto parte integrante dello stipendio e, [illegible] rendendosi conto che il mancato pagamento da parte dell'azie[illegible] spiegazione nel decreto del governo, ricordano che [illegible] stesso, come prescrive la Costituzione, non è stato convertito in legge nei termini previsti ed è pertanto chiaro che «l'Italcantieri non può esimersi dal pagamento».

I lavoratori, infine, [illegible] i loro legali, hanno espressamente rinunciato a chiedere all'Italcantieri la rifusione [illegible] spese e degli onorari, oltre ad eventuali interessi e rivalutazioni, ritenendosi soddisfatti della sola ingiunzione alla società datrice di lavoro [illegible] pagare l[illegible]. **a. r.**

Approvato il progetto per il Priamar

SAVONA — Il Consiglio comunale ha approvato il progetto per una serie di importanti lavori di restauro sulla fortezza del Priamar. Riguardano in particolare, il palazzo della Loggia, la piazza d'Armi e il palazzo degli Ufficiali.

La spesa prevista [illegible] aggira sui 3 miliardi e mezzo circa, somma che l'Amministrazione comunale intende reperire attraverso un [illegible] con la Cassa Depositi e Prestiti.

Due sorelle (una minorenne) in overdose

SAVONA — Due sorelle, di cui una minorenne, Patrizia e Gabriella T., sono state ricoverate questa notte al pronto soccorso in seguito ad una duplice overdose da eroina.

Le due giovani hanno lasciato il S. Paolo ieri mattina, dopo le terapie disintossicanti cui le hanno sottoposte i sanitari.

E' il quarto caso di overdose in pochi giorni. (m. ma.)

Eletto il direttivo

«A Campanassa» [illegible] Peluffo

SAVONA — Rocco Peluffo è stato riconfermato, per la terza volta, presidente del[illegible]iazione A Campan[illegible].

Lo ha eletto nei giorni scorsi il consiglio nel [illegible] di una [illegible] presieduta [illegible] cava[illegible] Filippo Donvito, presidente della commissione elettorale. Alla vicepresidenza un nome nuovo, quello di Domenico Sacttone.

Il segretario è Lorenzo Orsttarola, i vice Vittorio Bovolo ed Emilio Antossi, Matteo Astengo è il tesoriere, bi[illegible] Ernesto [illegible], addetto stampa Nicolò [illegible] Giambattista Frumento è l'addetto al tesseramento, l'economo Mario Dupanloup.

Del consiglio fanno inoltre parte: Giovanni Boglioio, Renato Bruno, Secondo Cesarini, Alfio Chiarenza, Giovanni Delle Piane, Ugo Griselli, Emilia Mauti, Mario Bervello, Olga Tancredi ed Edoardo Travi. Carlo Carozzi è il presidente dei probiviri, membri effettivi Renzo Brunetti e Francesco Di Nitto. (m. na.)

Le ultime novità per il «caso Teardo»

Siccardi, Dossetti e Buzzi ancora interrogati a Savona

SAVONA — Un finale in calando, dopo i tre nuovi mandati di cattura di lunedì nel «caso Teardo». Gli interrogatori di Roberto Siccardi, Giovanni Dossetti, presunti «grandi elemosinieri», [illegible] Bruno Buzzi, ex segretario provinciale della Uil-poste, e dell'ex sindaco di Albisola Mare e ex presidente dello Iacp di Savona, si sono esauriti in poco tempo.

Borghi, adducendo motivi di salute, [illegible] ha risposto alla convocazione dei giudici di Savona. Alle [illegible] pomeriggio [illegible] ieri i magistrati e il suo difensore di fiducia, Imberto Cavallo, erano [illegible] nel carcere di La Spezia ed è stato l'ultimo interrogatorio, salvo imprevedibili sorprese, per questa [illegible] presunta vicenda [illegible] mafia politica, tangenti colossali.

Nel giro di pochi giorni [illegible] carte processuali passeranno al rappresentante della pubblica accusa, Giuseppe Stipo, per le richieste a carico degli imputati. Pare che [illegible] inquirenti siano decisi ad accelerare i tempi del processo e, en[illegible] il mese di maggio, il pm dovrebbe restituire il fascicolo quasi 4000 pagine più [illegible] allegati, ai giudici istruttori.

Ieri, i magistrati [illegible] contestato formalmente a Bruno [illegible] un nuovo mandato [illegible] cattura per [illegible] concussione: un'accusa che era già stata estesa all'ex presidente della giunta regionale, Alberto Teardo. Riguarda «l'affare Villa Cambiaso» di Savona. L'imputato ha respinto l'addebito [illegible] [illegible] chie[illegible] un confronto con i testimoni le cui affermazioni lo hanno chiamato in causa. Sarebbero due fratelli [illegible] Savona.

Roberto Siccardi è stato interrogato soprattutto al riguardo delle fatture, di comodo secondo l'accusa, emesse dalla «Ates», attraverso la «Lamafer», due società dove sarebbero [illegible] concentrati cospicui interessi di parecchi degli inquisiti, all'impresa Ghigliazza di Finale Ligure.

L'imputato, che ha in precedenza ammesso alcuni addebiti, avrebbe invitato gli inquirenti, con un'affermazione [illegible], ad indagare più a fondo su quest'aspetto della vicenda giudiziaria. Una forma, sembra, per mettere in dubbio [illegible] posizione di «concussi» di alcuni imprenditori.

Albenga revoca l'incarico a De Dominicis

ALBENGA — L'amministrazione comunale di Albenga ha revocato all'architetto Massimo De Dominicis, in carcere [illegible] il caso Teardo, l'incarico del progetto della zona D-4 sulla sponda sinistra del fiume Centa per gli insediamenti artigianali.

Il provvedimento motivato con l'inadempienza è scattato dopo che l'Ordine degli [illegible] chitetti ha segnalato la [illegible] sospensione del professionista.

La rappresentativa è stata battuta ieri [illegible] Finale dall'Abruzzo per 1 a [illegible]

Liguria già fuori dal Barassi

Partita spigolosa, a tratti anche cattiva - Il gol decisivo al 34', in contropiede, segnato da D'Ortona - I ragazzi del c.t. Bordino [illegible] sono riusciti a [illegible] gli avversari [illegible] rimasti prima in dieci e poi in nove per [illegible] doppia espulsione - [illegible] abruzzesi guidano la [illegible] girone

DAL NOSTRO INVIATO

FINALE LIGURE — La Liguria sconfitta ieri al Comunale di [illegible] per 1-0 dall'Abruzzo (rete decisiva di D'Ortona al 34') perde ogni possibilità di qualificarsi per la [illegible] finale del torneo delle Regioni. Semifinaliste [illegible] girone D saranno l'Abruzzo [illegible] Campania che ieri ha battuto largamente il Trentino e deve ancora [illegible] la Liguria domani ad [illegible], mentre l'Abruzzo se la vedrà a sua volta col Trentino.

Il verdetto del campo, che condanna i biancorossi liguri di Bordino, non fa una grinza. [illegible] abruzzesi [illegible] maglia neroverde hanno [illegible] il [illegible] piano tattico e atletico anche se hanno finito la partita in nove per l'espulsione di Cherubini [illegible] e di Petrini [illegible] per somma di ammonizioni. Tre ammonizioni anche per i liguri: Cuttica, Giarratana e Monteforte.

L'incontro infatti è stato molto nervoso, ai margini della rissa, per l'atteggiamento arcigno, grintoso e provocatorio degli abruzzesi che si sarebbero accontentati di un pareggio ma che sono invece riusciti a vincere col più classico dei contropiedi. I liguri sono apparsi troppo compassati, sempre tesi alla ricerca di una manovra troppo elaborata che [illegible] ha mai suggerito azioni verticalizzate ed insidiose per l'attenta difesa neroverde nella quale si sono messi in evidenza il portiere Bonaiuti ed il libero Mannino.

Il direttore tecnico ligure Bordino aveva preparato [illegible] squadra con una [illegible] punta, [illegible] Nasso, ed un centrocampo zeppo di centrocampisti per predisporre un filtro massiccio. Altre novità della formazione rispetto alla partita [illegible] domenica s[illegible] il portiere Vignone che giocava sul terreno amico, Bosio, Morello e Celsi.

La tattica [illegible] ha avuto successo di fronte ad avversari che hanno giocato raccolti nella loro metà campo, ma sempre pronti a scattare velocissimi di [illegible].

Il successivo inserimento di altre due punte, Bartoli per Baldi e Rinaldi per Celsi, non è valso a concretare nella ripresa la reazione neppure col favore del vantaggio numerico.

Bordino ha detto: «Abbiamo preso il gol nell'unico modo in cui l'avevamo previsto e per il quale avevamo deciso una *formazione più munita a centrocampo. Non abbiamo fruito di un rigore nel primo tempo e Di Nasso, che fa i gol in nazionale dilettanti, evidentemente non era in vena*». Ma non [illegible] avuto neppure molte palle giocabili.

Bordino spera [illegible] di conquistare almeno il terzo posto nella classifica del girone per assicurarsi la partecipazione [illegible] torneo delle Regioni nel prossimo [illegible]. Il quarto posto significherebbe la necessità di disputare lo spareggio con le altre selezioni terminate all'ultimo posto.

La cronaca dell'incontro non è molto densa di episodi ed emozioni. Parte bene [illegible] Liguria chiudendo [illegible] abruzzesi nella loro area ma la supremazia è sterile e frutta soltanto 4 calci d'angolo ed un cross di Celsi sul quale [illegible] deviazione vincente. I liguri potrebbero passare in vantaggio al 17' per uno svarione della difesa abruzzese: Petrini [illegible] un rinvio a campanile rende vana l'uscita del proprio portiere. Baldi, dal limite [illegible] area riesce a colpire [illegible] testa ma Bonaiuti recupera affannosamente e arriva a smanacciare il cuoio sulla traversa.

Sul fronte opposto Vignone è tranquillo: solo al 32' è impegnato in presa alta su calcio piazzato. Due minuti dopo il gol partita degli abruzzesi: Cuttica, che ha svolto un buon lavoro di spinta, concede troppo spazio al suo diretto avversario, Dortona, che servito da [illegible] rimpallo si invola verso l'area ligure incalzato solo dal libero [illegible] Porcu mentre due suoi compagni, Petrini e Cherubini, sono pronti a ricevere eventualmente il passaggio. L'estrema sinistra invece entra in area e infila l'incolpevole Vignone in uscita.

Nella ripresa, espulso Cherubini, [illegible] pensava [illegible] reazione più proficua dei liguri che invece riescono [illegible] tanto a dominare territorialmente senza impensierire [illegible] retroguardia avversaria che spezza al limite dell'area ogni loro velleità. I tentativi si susseguono con poco discernimento e [illegible] all'84' c'è una vera occasione da gol: Di Nasso su suggerimento di Cuttica tira in diagonale dalla destra ma Bezzi, appostato sulla linea, compie il salvataggio che assicura la vittoria alla sua [illegible] [illegible] ipoteca un posto nelle semifinali.

Giuseppe Morchio

Liguria: Vignone, Cuttica, Bosio, Monteforte, Giarratana, Porcu, Di Nasso, Puppo, Celsi (65' Rinaldi), Morello, Baldi [illegible] Bartoli).

Abruzzo: Bonaiuti, Trinocelli, Bezzi, Petrini, Scatena, Mannino, Cherubini, De Meis, Trelare (78' Amicucci), Di Pietro, Dortona (55' Marcozzi).

Arbitro: Curotti.

Rete: [illegible] Dortona.

Finale Ligure. La rappresentativa di Promozione della Liguria schierata al gran completo prima della sfortunata partita con l'Abruzzo

Ecco la situazione in tutti i gironi

Girone A

Lombardia-Lazio	0-1
Veneto-Sicilia	0-1

Classifica

Sicilia	p. 3
Lombardia	2
Lazio	2
Veneto	1

Prossimo turno (dom.)

Sicilia-Lombardia
Lazio-Veneto

Girone B

Piemonte-Umbria	1-1
Calabria-Marche	0-1

Classifica

Piemonte	p. 3
Calabria	2
Marche	2
Umbria	1

Prossimo turno (dom.)

Calabria-Piemonte
Umbria-Marche

Girone C

Friuli-Sardegna	3-0
Toscana-Puglie	1-0

Classifica

Toscana	p. 3
Friuli	3
Puglie	2
Sardegna	0

Prossimo turno (dom.)

Puglie-Friuli
Sardegna-Toscana

Girone D

Liguria-Abruzzo	0-1
Trentino-Campania	1-4

Classifica

Abruzzo	p. 4
Campania	2
Trentino	1
Liguria	1

Prossimo turno (dom.)

Campania-Liguria
Abruzzo-Trentino

Il c.t. Umberto Bordino

Dopo il softball, cominciato anche il campionato [illegible] baseball

Niente da fare per la Gianetto
Il Liguria perde un'occasione

Doppia sconfitta delle finalesi [illegible] Settimo Torinese - [illegible] serie A i savonesi [illegible] riusciti [illegible] dominare [illegible] Collecchio, incassando un pesante [illegible] a [illegible] nel primo incontro

La stagione del baseball e del softball è entrata nel vivo. Con il via al campionato di serie [illegible] tutti i tornei sono in movimento. Nell'ultimo turno, per i liguri, alti e bassi. Ecco, in sintesi, come sono andate le cose.

Softball - Serie nazionale. Seconda partita e seconda sconfitta per la Virtus Finale Gianetto [illegible] due volte (2-14 e 3-4) sul terreno del Settimo Torinese. Ma ci sono, pur nell'amarezza del risultato, [illegible] segnali incoraggianti: «*Siamo al 70 per cento della condizione, possiamo solo migliorare*», [illegible] Pietro Fiaschi, manager delle finalesi.

Le ragazze allenate da Boncardo hanno giocato male nella prima partita (ben 16 errori), rifacendosi nella seconda in cui, ad un certo punto, si sono trovate in vantaggio per 3-2 fino all'ultimo inning. L'inesperienza ha giocato loro un brutto scherzo. Tra le rivierasche splendida prova [illegible] Silvana Busetto.

Baseball - Serie A. [illegible] contraddittorio per il Liguria Savona, squadra-guida del baseball ligure, sempre alla ricerca [illegible] uno sponsor. Il Liguria [illegible] pareggiato sul [illegible] po del Collecchio [illegible] nella sconfitta nella prima partita (0-12); [illegible] successo nella seconda (12-6). Quasi una squadra a due facce, vista la trasformazione tra il primo e il secondo match. «*E' stata un'occasione perduta* — ammette Mario Zanobini, responsabile savonese — *Il Collecchio non è gran cosa, si poteva vincere*». Ma alcuni errori [illegible] troppo e la non buona giornata di Acquino, nella prima partita, hanno influito sul risultato. Nella seconda, invece, tutto o.k.

Il Liguria, piuttosto, ha problemi di campo. Il «diamante» di Cairo Montenotte non è [illegible] pronto, così il club [illegible] dovuto chiedere l'inversione di campo per il prossimo match contro la Juventus Torino: si giocherà nel capoluogo piemontese e non a Cairo. «*Questo ritardo nella disponibilità del campo ci crea problemi soprattutto per l'allenamento*», dicono nel clan savonese.

Softball - Serie A e B. Nella serie B2 le ragazze del Borghetto hanno esordito con una doppia sconfitta (3-10 e 1-16) a Bassano. Evidentemente la squadra allenata da Willy Martin ha pagato un po' lo scotto dell'inesperienza di qualche sua giocatrice.

In serie B, sconfitta (12-33) [illegible] Balrese in trasferta dalla [illegible] San Martino, c'è da segnalare il secondo successo dello «Studio Franco Mazzetti» di Sanremo che ha espugnato il terreno genovese del [illegible] Rocco per 17-10. Le sanremesi di Checchi, ora, sono in testa alla classifica a punteggio pieno. Buone le prove della Calazzo e della Mandracci; da segnalare un doppio della Lupinetti ed un fuoricampo della Faedi.

Baseball - Serie B e C. In serie B vola il Muratitime Sanremo allenato da Cecoli e De Gaudenzi. I matuziani, fra i quali ha esordito con buoni risultati l'americano Bob Harris (esterno e terza base nella prima partita, prima base nella seconda), hanno messo [illegible] volte k.o. il Blue Sox Alessandria: 5-4 nel primo match, 7-2 nel secondo.

Lotta [illegible] nel primo che, concluso sul 4-4, ha costretto [illegible] un inning [illegible] supplementare: [illegible] Morandin e Raffaele Ariela, con [illegible] bella performance, hanno dato il successo ai sanremesi. Nella seconda partita ottima prova di Flavio Cedolin.

In serie C, ferma la Cairese per i soliti problemi del campo, hanno esordito bene gli Squali di Sanremo, cioè la seconda formazione del Muratitime, vittoriosi (21-0) sul terreno genovese degli Olim[illegible].

Bruno Monticone

Internazionali tennis veterani [illegible] Alassio

ALASSIO — Si [illegible] conclusi ad Alassio i Campionati internazionali d'Italia [illegible] tennis per veterani, che si [illegible] disputati per una settimana sui campi del T.c. Hanbury.

Della Biagini di Alba ha vinto per il secondo anno consecutivo il singolare femminile libero, mentre [illegible] Trevisan di Torino e il bolzanino Benini si sono aggiudicati il titolo nel doppio «over 55», battendo gli ex campioni di Davis Del Bello e Johansson.

Vittoria nel singolare maschile «45» del milanese Morellin e nel «55» di Zampori ancora su Del Bello. (g. p. r.)

La Sanremese [illegible] con gli azzurri «Under 15»

[illegible] — Inconsueto allenamento, oggi pomeriggio, per la Sanremese: alle 15, allo stadio comunale, affronterà in un'amichevole [illegible] [illegible] italiana [illegible]. Gli azzurrini faranno tappa a Sanremo prima [illegible] raggiungere la Francia dove, nei prossimi giorni, parteciperanno al torneo internazionale di Montaigu. (b. m.)

SECONDA CATEGORIA - [illegible] LA STAGIONE [illegible] TERMINE

Il Pontelungo vince ancora e il Sanremo tiene il passo

Pontelungo e Sanremo [illegible] nel girone A la lotta al vertice è ristretta a queste due squadre. Nell'uovo di Pasqua [illegible] troverà [illegible] sorpresa più grossa?

La capolista Pontelungo, a quota [illegible], ha centrato domenica [illegible] la [illegible] vittoria consecutiva ma anche i sanremesi, staccati [illegible] sola lunghezza, viaggiano a velocità supersonica.

In ritardo di 8 punti, esce dal giro-primato l'Auxilium Alassio. Mancano due giornate alla conclusione: dopo la sosta pasquale, il girone A riprenderà il 29 aprile.

Derby di Albenga. Allo stadio «Riva», la capolista s'è aggiudicata la sfida coi «cugini» della San Michele (2-0).

Protagonista del successo è stato Franco Pezzillo, autore della doppietta decisiva. Il centravanti del Pontelungo ha raggiunto i primissimi posti della classifica cannonieri, a quota 17.

Il Pontelungo ha un calendario difficile: Laigueglia in casa e gran finale sul campo dell'Auxilium Alassio.

Qui Sanremo. Nella città dei fiori Rino Grammatica dà la carica ai suoi ragazzi: «*All'inizio della stagione siamo partiti con due traguardi: giocare un buon calcio e puntare al primato. Il primo obiettivo è stato centrato, e per il secondo siamo lì, ancora in corsa. Negli ultimi 180 minuti del campionato tutto può succedere*».

Domenica il Sanremo s'è aggiudicato il derby casalingo col S. Ampelio (3-1). Gli ospiti [illegible] passati per primi in vantaggio; [illegible] rimonta sanremese è stata firmata da Caprile, Rummo e Corio.

Mister Grammatica [illegible] anche un'occhiata al calendario. «*Il 29 giocheremo sul campo della Vecchia Laigueglia e chiuderemo in casa [illegible] il fanalino Ceriese. Possiamo e dobbiamo conquistare quattro punti, e alla fine tireremo i conti. E' un finale davvero esaltante* — conclude — *entrambe le squadre meriterebbero la promozione*».

Alassini delusi. Successo inutile dell'Auxilium a spese della Partenope Albenga (2-1). Nelle file granata da segnalare la grande prestazione [illegible] Rodolfo Leone, autore della doppietta decisiva.

Picollo teme invece che gli alassini abbiano risparmiato energie in vista del superderby dell'ultima giornata.

Unica squadra [illegible] della 24ª giornata è stato il Camporosso. I ragazzi di Danieli, scatenati, hanno rifilato quattro reti alla Vecchia Laigueglia. **m. f.**

Altarese, è quasi fatta S. Francesco nel dramma

Nel girone B l'Altarese è a un passo dal trionfo. I giallorossi hanno battuto la S. Francesco Loano, e il loro più pericoloso rivale, il Dego, non è andato oltre il pareggio interno [illegible] la Rocchettese. A 180' dalla fine l'Altarese ha [illegible] punti sullo stesso Dego, e tre sulla coppia Legino-Pietra Sport.

E' fatta? *La domanda è d'obbligo, e [illegible] giriamo al segretario giallorosso, Franco Coppa. Dice il dirigente:* «Ora dipende solo da noi. Il pareggio di Dego non ce l'aspettavamo, ed è chiaro che ci favorisce. La Rocchettese però non è da sottovalutare [illegible] Pasqua la [illegible] casa [illegible] e [illegible] potremo scherzare. Inoltre forse ci mancherà Gatto, che domenica ha segnato due gol. [illegible] tre [illegible] terza l'ha siglata Corrao».

Chi fa [illegible] paura? *Risponde sempre Coppa:* «Direi che [illegible], calendario alla [illegible], il [illegible] temibile può essere il Legino, che [illegible] due gare interne. A ruota metto il Dego, mentre il Pietra Sport non [illegible] sembra possa sperare. Ma ribadisco una cosa: dipende soprattutto da noi. Con tre punti siamo matematicamente [illegible] Prima, quindi bisogna darci dentro».

Briciole di speranza. *E' evidente come adesso le possibilità delle inseguitrici siano tutte legate ad eventuali capitomboli dell'Altarese. E' d'accordo anche il presidente del Legino, Giacomo Ferrari, che dice:* «Secondo me per il primo posto è tutto deciso, a meno di grandissime sorprese. Noi a Cogoleto domenica abbiamo giocato male, non potevamo ottenere più del pareggio. Ora si gioca solo per il secondo posto».

S. Francesco all'inferno? *I giovani loanesi ora stanno davvero male. Non hanno potuto fare [illegible] per evitare la sconfitta di Altare, e nel frattempo il Don Bosco [illegible] avuto ragione [illegible] [illegible] diversa Spotornese (due gol Lunati, uno Venturino).*

Le speranze loanesi sono legate allo scontro diretto in programma domenica 29.

Sugli altri campi. *La Nolese e il Fornari si dividono a suon di gol, e alla fine sono gli ospiti a sorridere di più. Fratval dei giovani in Loroanola 78-S. Cecilia stavolta non c'era in palio [illegible] promozione [illegible] me accadde [illegible] passato e tutto è stato più tranquillo.*

Infine una parola sul Borgio, protagonista a lungo e ora tagliato fuori dopo lo 0-3 di [illegible]: gli avversari [illegible] domenica [illegible] [illegible] bestia nera del [illegible] e anche stavolta hanno colpito. **r. bg.**

Nel girone C inattese battute d'arresto per Priamar e Letimbro

La riscossa della Val Bormida

La Val Bormida torna all'offensiva. La ripresa del campionato dopo i recuperi è stata caratterizzata, nel girone C, dalle sconfitte della Priamar e della Letimbro rispettivamente a Ferrania e Camerana. Ora [illegible] squadre dell'entroterra sembrano fermamente intenzionate a riprendersi le posizioni che loro competono, in quello che doveva essere il girone «Val Bormida» e che invece fino ad adesso è in gran parte dominato dalle savonesi.

PRIAMAR, UNO SCIVOLONE? Roberto Grasso, segretario della capolista, non ha dubbi. A Ferrania la squadra rossoblù è incappata in uno scivolone dal quale saprà riprendersi senza traumi. Dice Grasso: «La nostra colpa più grave è stata quella di non esserci saputi adattare a un terreno di gioco piccolo e alla foga dell'avversario. Ma non siamo finiti, tutt'altro. E inoltre la sconfitta della Letimbro [illegible] fatto sì che [illegible] [illegible] siano rimaste come prima. Ora affronteremo proprio la Letimbro e [illegible] certo che, vincendo, metteremo [illegible] parola "fine" al campionato».

GRANDE CAMERANA. Il Camerana Saliceto di Arnaldo Bagnasco stavolta ha straripato. Vincere 7-2 contro la seconda in classifica non è certo impresa di tutti i giorni. Se aggiungiamo a questo l'assoluta padronanza con cui i locali hanno regolato gli avversari, ecco che il Camerana sale alla ribalta, ponendosi come principale alternativa alle savonesi, al fianco di quel Millesimo che ha conservato la terza piazza imponendosi senza problemi al Cosseria.

CHI SALE. La pattuglia della Val Bormida conta anche sul Bragno. Non è solo il caso dei già citati Camerana Saliceto e Millesimo, ma anche dei verdi che hanno seppellito il Dego 81.

Si parla anche savonese. Innanzi tutto c'è la Villetta, che non è però andata oltre l'1-1 col Cadibona, poi il Quiliano e il Villapiana. Il Quiliano non ha perso le smalto [illegible] ultime giornate prima dei recuperi, segnando [illegible] gol in trasferta [illegible] che in casa [illegible] regala nulla. Il Villapiana è invece tornato al successo in una delle gare più facili dell'intera stagione, contro il Pallare. Per queste due squadre c'è ancora la possibilità di recuperare posizioni e avvicinarsi al vertice.

CHI SCENDE. Nessuna [illegible] stavolta, dalle ultime della classe. Mentre l'Altare [illegible] Hagrada in serie, che gli ha messo nel girone almeno tre «materassi» in grado di non fargli correre rischi, si fa sempre più difficile la situazione di Pallare e Cosseria. Il Dego 81, infatti, ha sei punti e a meno di risvegli delle rivali può dormire sonni tranquilli.

Dicevamo di Pallare e Cosseria. I primi in 19 partite hanno collezionato tre pareggi e 16 sconfitte, segnando 8 gol e subendone 53. Il Cosseria invece conta 2 pareggi e 17 sconfitte, ha segnato 4 reti e ne ha incassate 83. Solo una delle due retrocederà. E non sarà certo uno scontro di titani. **r. bg.**

Grande successo domenica [illegible] Savona della quinta edizione della «Camminata» [illegible] competitiva

Hanno marciato in duecento fra gli ulivi

Il primo a tagliare [illegible] traguardo è stato Giovanni Zuffo dell'Atletica Alassio - Cristina Cigliutti la migliore fra le donne

Duecento marciatori hanno preso parte alla quinta edizione della «Camminata fra gli ulivi»

SAVONA — Oltre duecento persone [illegible] preso parte, domenica mattina, [illegible] quinta edizione della «Camminata fra gli ulivi», marcia non competitiva organizzata dall'Atletica Savona sulla distanza di [illegible] chilometri, attraverso Savona [illegible] e Albissola Mare e l'immediato entroterra dei [illegible] centri.

Il primo a tagliare il traguardo, in poco più di 51 minuti, è [illegible] Giovanni Zuffo (Atletica Alassio), che ha preceduto [illegible] pochi secondi Luca Domenicoaj dell'Atletica Cairo. Non ci sono state però classifiche ufficiali, dato il carattere non competitivo della manifestazione.

Tra le donne, la migliore è stata Cristina Cigliuti dell'Italsider Savona, che ha coperto il percorso in 1 ora e 20 minuti, davanti ad Angela Oddera dell'Atletica Cairo. Premi anche al più anziano, Mario Ateini (72 anni) [illegible] primo militare (Achille Tedeschi della Guardia di Finanza).

Grande simpatia ha suscitato l'arrivo al traguardo di un bimbo di due anni, portato in spalla dal padre. Tra i gruppi, primo quello dei Veterani Vado (20 persone), secondo quello dell'Italsider Savona (quindici atleti). Premiati anche i gruppi scolastici delle medie «Sbarbaro» e «Guidobono».

Va così in archivio un'altra edizione della «Camminata fra gli ulivi», che ha quest'anno presentato una variante al percorso «classico» (località «Pairetto» e non il Bosco delle Ninfe, dopo esser passati da «Stella di Bo»), che [illegible] riscosso notevole successo.

Purtroppo neppure quest'anno si è riusciti a superare il record [illegible] iscrizioni (circa [illegible] dell'edizione [illegible]. «La concomitanza con le celebrazioni della Domenica delle Palme — spiegano all'Atletica Savona — ha probabilmente impedito un maggiore afflusso. Siamo comunque [illegible] sfatti di come sono andate le cose e pensiamo già all'organizzazione [illegible] Trofeo Siccardo di atletica leggera in programma il prossimo ottobre».

Alla riuscita della «Camminata» hanno collaborato, oltre al Coni e alla 5ª circoscrizione del Comune di [illegible], La Stampa Cronache [illegible] Liguria (una riproduzione [illegible] tistica [illegible] nostro giornale è stata offerta a tutti gli iscritti); la Centrale del Latte, i Vigili urbani di Savona, l'Associazione radioamatori savonesi, la Croce [illegible] e il Circolo degli artisti.

Notevole l'afflusso di pubblico lungo il tracciato della «Camminata». Specialmente nel centro storico di Albissola Mare e lungo l'ultima discesa, che da «Pairetto» portava al traguardo, molta gente ha applaudito i concorrenti, bravissimi anche sotto il profilo delle prestazioni cronometriche. **r. bg.**

Ginnastica ma anche bilanciere per 160 donne di Borgomanero

Che peso dimagrire con l'aerobica

Borgomanero. Due appassionate della nuova disciplina durante gli esercizi di sollevamento nella palestra dell'associazione «Sport e Salute»

BORGOMANERO — Donne e pesi: un rapporto quasi proibito. Contro ogni pregiudizio, a dispetto di chi pretende l'esclusiva per gli uomini in certe attività atletiche, le donne di Borgomanero sono partite alla conquista della pesistica (sport [illegible] ad oggi riservato a maschi nerboruti, almeno sul piano agonistico).

Le borgomaneresi che hanno preso confidenza con il bilanciere sono 160: tante almeno sono quelle che frequentano la palestra della società pesistica, che recentemente ha assunto la nuova bella denominazione di «Associazione sport e salute», e che vanta ben 324 iscritti tra cui un nutrito gruppo di campioni, alcuni a livello nazionale come l'ex tricolore dei supermassimi, Luciano Mola e l'asso del futuro Mauro Ciacci.

Ma lasciamo stare gli atleti maschi per occuparci, una volta tanto, delle nuove campionesse dello strappo e dello slancio. «*Non si tratta* — spiega Giampiero Danesi —, *almeno per il momento, di creare delle pretendenti a titoli che non esistono: la pesistica femminile come attività agonistica resta ancora nel regno delle buone intenzioni. Se, come sembra probabile, alle Olimpiade di Los Angeles verrà affermato il principio dello sport aperto a tutti, senza distinzioni di sesso, allora si potrà finalmente pensare a gare di sollevamento peso con le donne*».

Intanto, Borgomanero si prepara. Il primo gruppo di future sollevatrici italiane è forse quello della società «sport e salute» (nome che richiama un entusiasmo sportivo Fin de Siècle): «*Le nostre ragazze che fanno della pesistica olimpica* — chiarisce Danesi — *sono una dozzina. Posso anche citare i nomi delle più brave. Sono, in ordine alfabetico: Cinzia Nicolazzi, 18 anni, sarta; Maria Rubino, 18 anni, calzaturiera; Claudia Vallerani, 25 anni, calzaturiera anch'essa, di Soriso; Graziella Verducci, 20 anni, impiegata di Cureggio; Simona Vercelli, 19 anni, maestrina in attesa della cattedra*».

Queste le atlete che attendono il placet superiore per lanciarsi nell'agonismo. E le altre? «*Precisiamo* — dichiara Danesi — *che nessuna di loro aspira a imitare la famosa forzuta di Tallin, Maria Loodeberg, che riusciva a sollevare due uomini sopra la testa afferrandoli per la cintura: le nostre donne, di età varia fra i 15 e i 40 anni, praticano la ginnastica con i pesi a fini puramente estetici e salutari*».

La novità del momento alla palestra di Borbomanero è la Aerobic Gymnastic, arrivata fresca fresca dall'America con il film «Flash Dance». Come la protagonista della pellicola americana, le borgomanesi seguono questa ginnastica aerobica con l'aggiunta di carichi, in modo diverso cioè dalla famosa Jane Fonda.

Se nel film l'attrice si muove a ritmo di musica, le ginnaste locali rispondono invece ai comandi di istruttori collaudati, come i maestri Aldo Rolo e Pietro Quirico. Tutto ciò avviene due volte alla settimana, nelle serate di martedì e giovedì, al palazzetto dello sport. Ma la Società Sport e Salute sta per aprire una nuova palestra in via Novara al 37, della superficie di 500 metri quadrati.

Nella maxipalestra, le attività ginniche con l'ausilio dei pesi, verranno ancor più intensificate e potenziate. Gli obiettivi dei maestri borgomaneresi non hanno davvero come esempio le «strong women» dei circhi del secolo scorso. Per loro, la donna sollevatrice di carichi pesanti è la donna ideale, perché la ginnastica pesistica dimagrisce e abbellisce, e una donna deve essere forte anche fisicamente. E' del tutto inutile che i maschilisti arriccino il naso: alle ragazze, per Pasqua, regalino un bilanciere.

Francesco Allegra

Una classica

Maratona in Valle Intrasca

VERBANIA — E' stata presentata dagli organizzatori la decima edizione della maratona di Valle Intrasca. Verrà disputata come per tradizione la prima domenica di giugno patrocinata dall'amministrazione comunale di Verbania con la collaborazione delle Pro Loco di Miazzina e di Caprezzo.

Partenza alle 8 da piazza Ranzoni in Intra a squadre di due elementi ciascuna, quattro punti di ristoro fissi altri volanti, servizio di assistenza medica e pronto soccorso assicurati.

Lungo tutto il percorso saranno anche dislocate stazioni radio ricetrasmittenti in collegamento con la base di partenza.

Non possono partecipare i minori di 18 anni. Iscrizioni ed informazioni alla sede del CAI in via Del Moretto, al bar delle Ore di corso Garibaldi e alla cartoleria Bottini di via San Vittore. In palio coppe e targhe.

A tutti gli arrivati inoltre verrà consegnato un artistico medaglione in peltro. Percorso: Intra (quota 200), Trobaso, Cambiasca, Miazzina, Alpe Pala, Miazzina, Alpe Cavallotti, Pian Cavallone (quota 1607), Alpe Bullay, Intragna, Ponte Nivia, Caprezzo, Ramello, Cambiasca, Trobaso, Intra. In totale 37 chilometri.

(o. c.)

Festa e un volume a Mortara per la più antica società lomellina di ginnastica

La «Costanza», una famiglia di cent'anni

MORTARA — La città vanta il primato di essere la sede della più antica società sportiva della Lomellina, cioè della società ginnastica «La Costanza», nata proprio cento anni fa.

Sono oltre trecento i soci e tanti gli allori conquistati. In Italia è tra le veterane, mentre in provincia di Pavia c'è soltanto la Ginnastica Pavese, che è più vecchia, ma solo di tre anni, per cui entrambe continuano a camminare insieme.

«La Costanza» è stata anche, e continua ad essere, la cartina di tornasole di una comunità, con i suoi periodici slanci e i più prolungati momenti di apatia. Condizioni che hanno inevitabilmente inciso sulla vita della stessa società, che ha nel proprio presidente un alfiere ideale. E' Carlo Della Torre, 68 anni, artigiano a riposo, titolare sino a qualche anno fa di un avviato laboratorio di falegnameria. Egli è da 18 anni che regge le sorti del sodalizio, che ha la propria sede nel rione di San Cassiano e ha trovato nuovi motivi per darsi un obiettivo per la formazione fisica e morale dei giovani, ragazzi e ragazze non solo mortaresi ma anche dei paesi del circondario.

La squadra de «La Costanza» a Venezia nel 1948, al concorso ginnico federale nazionale

«*La concorrenza di altre discipline* — la presente però il presidente — *impedisce di avere un maggior numero di allievi. A Mortara e nei dintorni oggi sui giovani esercita un fascino particolare la pallacanestro, che ha soppiantato il calcio*».

Per i cento anni (1884 - 1984) della società si sono fatte le cose in grande, come d'altronde l'evento richiede. «*Lo dobbiamo* — continua Della Torre — *alla collaborazione di diversi concittadini. Il libro che è stato scritto da Ercole Del Conte è per noi un fatto molto importante*». E' infatti un'ottima immagine promozionale. L'autore ha saputo descrivere — il titolo è «La Costanza, cento anni di ginnastica» — la nascita e l'evolversi della società assieme agli eventi dell'ultimo secolo che hanno caratterizzato la città. In esso, per la prima volta, viene offerta la possibilità di conoscere atleti che un tempo hanno dato lustro al luogo.

«*Due nostri ginnasti* — dice ancora Carlo Della Torre —, *Carlo Ferri e Giovanni Gilardoni, l'uno nel 1933 e l'altro nel 1937, hanno vinto la Coppa Morgagni. Era praticamente il campionato italiano*».

E a proposito del passato, ricorda alcuni significativi aneddoti. Dice: «*Quando si andava a gareggiare in trasferta ci pagavano il viaggio, ma per il primo giorno dovevamo provvedere di persona al mangiare, mentre dormivamo regolarmente sui pagliericci. Come ginnasti mortaresi invece il momento più esaltante era il rientro dalle manifestazioni nazionali. La banda veniva ad accoglierci alla stazione ferroviaria, si attraversava la città prima di raggiungere la nostra sede tra due ali di gente plaudente. Per noi era il momento più bello e gratificante*».

Una mostra di fotografie e di cimeli del primo secolo della «Costanza» è in via di allestimento: sarà possibile visitarla a fine maggio.

Giancarlo Rolandi

CATARINELLA

OFFERTA FAVOLOSA

DAL 7 APRILE AL 12 MAGGIO

ARREDAMENTO COMPLETO +
TV COLOR 15" GRUNDIG =

L. 3.999.000 IVA COMPRESA

ARREDAMENTO, CON CONSULENZA GRATUITA DEL NOSTRO ARCHITETTO, COMPOSTO DA:

- 1 CAMERA LETTO
- 1 CUCINA LAMINATO
  COMPLETA DI ELETTRODOMESTICI
- 1 SALOTTO
  (DIVANO + 2 POLTRONE)
- 1 SOGGIORNO
  COMPLETO TAVOLO E SEDIE
- 1 ARREDO BAGNO
- 1 TV COLOR 15" GRUNDIG

.... e tantissime occasioni di elettrodomestici / radio / tv / HiFi / articoli regalo delle migliori marche

A PREZZI SPECIALI

Frigoriferi 140 lt. da L. 158.000

Frigoriferi 230 lt. doppia porta da L. 325.000

Lavatrici da L. 255.000

Congelatori da L. 255.000

Cucina a gas 4 fuochi da L. 129.000

Tv color da L. 499.000

Autoradio cassette da L. 75.000

Walkman con cuffia da L. 35.000

Compact 6300 con mobile a L. 490.000

FERIOLO DI BAVENO
V. NAZIONALE 46 - TEL. 0323/28383

Eff. com. Legge 80

Un passo avanti nelle trattative fra sindacati e azienda

La Nuova Châtillon ha bloccato le 462 lettere di licenziamento

Si torna a discutere sulla fusione con la Itv e sulla creazione di una società sufficientemente concorrenziale da garantire la permanenza della Montefibre nel Vercellese

VERCELLI — Le 462 lettere di licenziamento per i dipendenti della «Nuova Châtillon» non sono partite. Portavano la data di ieri, ma sono state ritirate dall'azienda, che — dopo la «rottura» dell'altro giorno — si è nuovamente incontrata con una delegazione sindacale.

La riunione si è svolta nella sede dell'Associazione industriale di Vercelli. Vi hanno partecipato esponenti regionali e territoriali dei sindacati dei chimici e dei tessili, dirigenti della Montefibre ed il liquidatore della «Nuova Châtillon».

L'incontro è stato convocato d'urgenza, dopo la «rottura» dell'altro giorno e dopo che il «problema-Vercelli» era stato riproposto, lunedì, a livello nazionale, durante un incontro fra la Fulc (Federazione unitaria lavoratori chimici) e la Montedison sulla strategia complessiva del gruppo di Foro Bonaparte.

Questa volta la Fulc non ha posto il caso-Vercelli come pregiudiziale, ma comunque ha raggiunto un'intesa in base alla quale si poteva riprendere la discussione sulla questione dei licenziamenti a Vercelli.

Proprio per «*verificare se sussistono le condizioni per entrare nel vivo della trattativa*» sindacati e esponenti della Montefibre si sono ritrovati ieri mattina a Vercelli. L'incontro, proseguito fino al tardo pomeriggio, è in pratica ripreso da dove si erano interrotti i discorsi l'altro giorno, quando l'azienda si era rifiutata di inserire nel «*verbale di riunione*», la propria disponibilità a congelare i 462 licenziamenti.

Stavolta questo tema è stato evidenziato in modo esplicito, e ciò dovrebbe consentire finalmente l'avvio delle trattative a livello aziendale, che serviranno per ricercare un accordo fra azienda e sindacati. L'accordo dovrà riguardare l'attuazione del progetto della Montefibre, che prevede la fusione fra «Nuova Châtillon» ed «Itv» e la creazione di una nuova società in grado di «reggere» sul mercato e di garantire una permanenza della Montefibre nel Vercellese.

In un secondo tempo, a livello nazionale, si affronterà il discorso dei rapporti fra questa nuova società e le altre del «ciclo dell'acetato», in modo da agganciare alla salvezza delle unità produttive di Vercelli anche quella della Taban di Pallanza e delle altre aziende del gruppo operanti in Piemonte e colpite dalla crisi.

L'incontro di ieri, che si è protratto fino a tarda sera, si dovrebbe essere concluso, a meno di imprevisti, con la stesura di un «verbale di riunione» nel quale sono stati inseriti sia la questione dei licenziamenti sia le altre condizioni per avviare la trattativa aziendale.

Il documento verrà discusso in assemblea probabilmente già stamane: i sindacalisti chiederanno ai lavoratori di decidere in prima persona se, su quelle basi, è possibile iniziare a discutere per trovare un accordo finale.

Già nelle precedenti assemblee, comunque, le assemblee avevano evidenziato posizioni meno rigide. **d. co.**

Pezzana gli dedica una piazza

Omaggio a Eusebio Ferraris Lottò anche per le mondine

PEZZANA — Il paese ricorderà il deputato Eusebio Ferraris, pezzanese, intitolandogli una nuova piazza. Il Comune intende «aprire» un'ampia zona di circa duemila metri quadrati, di fronte al municipio.

Il popoloso centro della Bassa si snoda lungo un'unica strada: autocorriere, veicoli agricoli e auto hanno difficoltà di circolazione e sosta in un punto dove, oltre al municipio, sono concentrati l'agenzia bancaria, l'ambulatorio, l'emittente radiofonica, il Centro anziani.

Dedicando la piazza ad Eusebio Ferraris si è voluto ricordare un personaggio determinante nella storia politica del Basso Vercellese. Venne eletto deputato nelle file del psi dal 1919 al 1921. Per contrasti col regime, emigrò negli Usa lavorando come operaio. La crisi del 1929 lo costrinse al ritorno in patria dove venne confinato in paese fino alla Resistenza. Nel primo dopoguerra organizzò la Federazione dei braccianti agricoli. g. b.

Sono parte civile

Le ex suore al processo contro mamma Ebe

VERCELLI — Si è avuta la prima costituzione di parte civile ieri nel procedimento contro «Mamma Ebe» e gli altri otto imputati per il caso delle false suore, che gestivano la casa di riposo.

L'avvocato Roberto Scheda ha presentato la documentazione in mattinata, accompagnato da alcune delle «false suore», ora «dissociate» dalla posizione di «Mamma Ebe» e del suo falso ordine religioso.

Fra di esse le due sorelle Tardelli (cugine del centrocampista juventino), una delle quali, Morena, è stata «superiora» a Borgo D'Ale, e Iva Vagli, altra discepola.

Non potranno costituirsi parte civile altre «suore» e «seminariste» che, pur dissociandosi, non hanno lavorato a Borgo D'Ale: l'inchiesta, infatti, riguarda solo fatti avvenuti alla casa di riposo «La Consolata» dal 1978 al marzo di quest'anno. d. co.

IL CONCORSO DE «LA STAMPA» PER GLI ALUNNI DELLE ELEMENTARI E MEDIE

Il Risorgimento porta un premio alla quarta B

VERCELLI — Clamoroso «en plein» del primo circolo didattico alla quarta puntata del concorso «La mia Vercelli»: la quarta B di via Borsi ha conquistato il primo premio mentre le quinte A e B della «Ferraris» si sono aggiudicate la menzione speciale.

La commissione esaminatrice (composta da due giornalisti de La Stampa, dal vicepresidente delle Belle Arti Amedeo Corio e dall'ispettore scolastico Teresio Castelli) ha deciso di assegnare altre due menzioni speciali per le elementari: sono toccate alla quinta di Balmuccia, in Valsesia, e alla quarta A di Bianzè.

Nelle medie, successo della seconda F della «Ferrari» e due sole menzioni speciali: alla seconda A della «Lanino» e alla terza B della «De Caroli» di Cavaglià.

Il tema del quarto foto-quiz era il Risorgimento a Vercelli: si è partiti dall'indicazione di un particolare del monumento a Vittorio Emanuele II, chiedendo ai ragazzi di ricostruire la storia locale di quell'importante periodo. Gli studenti si sono messi all'opera con voglia e immaginazione e le ricerche che ci sono state inviate sono degne di figurare nella grande mostra che sarà aperta dal 5 all'11 giugno in Santa Chiara.

La Quarta B del 1° Circolo didattico, tra le vincitrici del concorso

Ieri i nostri cronisti hanno distribuito i premi della quarta tornata. Alle elementari di via Borsi sono stati accolti dalla direttrice del primo circolo, Giuseppina Pozzetti Magini, e dalle due insegnanti della quarta B, Mariella Regis e Daniela Narna.

Una giovane allieva si è incaricata di porgere il benvenuto al nostro giornale. Ha detto: «*Il concorso ci ha offerto un'esperienza di ricerca molto interessante e ha suscitato in tutti noi un nuovo interesse per il quotidiano*». Per la cronaca, il lavoro presentato dalla quarta di via Borsi comprendeva anche un'interessante serie di incisioni fatte col pirografo su sezioni di rami: rappresentano Cavour e Vittorio Emanuele II.

I cronisti de «La Stampa» sono poi andati alla media «Lanino»: a fare gli onori di casa la preside, Carla Sala Pollero, e l'insegnante della seconda A, Cecilia Malinverni. Da notare che la «Lanino» ha ottenuto una menzione speciale in tutte le puntate del nostro «foto-quiz» e sempre con classi diverse. Infine, visita con distribuzione dei premi alla media «De Caroli» di Cavaglià: ad attendere i giornalisti, in terza B, la preside Graziella Carina Gallo e l'insegnante di lettere Rita Dallora. Bella la ricerca della classe con una originalissima caricatura di Vittorio Emanuele II fatta col filo di lana dalla giovanissima Paola Tarello.

Oggi, distribuzione dei premi nelle altre classi vincitrici. **e. d. m.**

Ex graduato della polizia, condannato a pagare una multa di 650 mila lire

Profumo, 64 anni, riconosciuto colpevole per le lettere anonime e i falsi esposti

La moglie assolta per insufficienza di prove - Tutto cominciò per un coniglio «avariato»

Mario Profumo

VERCELLI — La vicenda dell'ex graduato di polizia denunciato per aver inviato centinaia di lettere anonime dal contenuto diffamatorio ed esposti firmati con nomi falsi alla magistratura e a uffici pubblici è approdata ieri mattina in pretura. Il cavaliere del Lavoro Mario Sebastiano Profumo, 64 anni, che con i suoi scritti ha messo in subbuglio intere famiglie, è stato riconosciuto colpevole dell'accusa di diffamazione e condannato a una multa di 650 mila lire, con i doppi benefici di legge.

La moglie, Ercolina Montini, 58 anni, secondo alcuni l'ispiratrice delle lettere, è invece stata assolta per insufficienza di prove. Il p.m. aveva chiesto per entrambi la condanna a sei mesi di reclusione.

«*E' un processo che non avrebbe mai dovuto prendere corpo*», ha esordito Roberto Scheda, uno dei due difensori (l'altro era l'avvocato Giuseppe Galante) riferendosi al «provincialismo» che caratterizza la vicenda, degenerata da un pettegolezzo.

Tutto ha avuto origine nel 1973 quando i coniugi Profumo, a causa di un coniglio, ruppero l'amicizia con una panettiera di corso Fiume, Franca Graziano. Quest'ultima, su richiesta dei Profumo, aveva conservato nel suo frigorifero il coniglio, ma quando l'ex graduato era andato a riprenderlo, la carne, a suo dire, era avariata. Di qui la denuncia ai carabinieri contro la panettiera che, a sua volta, aveva querelato i coniugi Profumo. Ma il meccanismo delle lettere anonime e degli esposti si era ormai innescato.

«*Da quel momento non ho avuto pace* — ha spiegato al pretore Franca Graziano, che si è costituita parte civile — *Continue ispezioni dell'ufficio di igiene, della Finanza, dell'ispettorato del lavoro alla ricerca di qualche irregolarità nel negozio. Ho poi saputo che i controlli erano stati "suggeriti" dalle denunce del Profumo. E' facilmente comprensibile il mio stato d'animo di quei giorni: la cattiva pubblicità mi ha danneggiato pure sul piano commerciale*».

I coniugi Profumo hanno cercato più volte di replicare alle dichiarazioni dell'accusa e di Franca Graziano ma solo l'intervento deciso dell'avvocato Scheda ha impedito un alterco in aula. La parte civile (avvocato Giuseppe D'Amico), sottolineando il disagio subito dalla panettiera, ha definito «*ingenti e incalcolabili*» i danni morali.

Sulla responsabilità della moglie dell'ex graduato si è soffermato l'avvocato Galante. Il legale ha sostenuto l'estraneità ai fatti della donna, contestando quanto aveva detto come testimone il maresciallo dei carabinieri Cesare Gallo, che ha condotto le indagini: secondo la sua versione, Ercolina Montini sapeva degli scritti e delle lettere anonime spedite dal marito. **d. co.**

La seconda edizione del concorso Davide Sacco

I bimbi di Prarolo raccontano la storia dei nonni a fumetti

Partecipano all'iniziativa 400 piccoli - I risultati il 1° maggio

PRAROLO — *Raccontiamo a fumetti le storie dei nostri nonni. Questo l'appello lanciato dalla Pro Loco del paese, rivolto a tutti gli alunni dei quattordici centri della Bassa vercellese appartenenti al circolo didattico di Asigliano.*

Così più di quattrocento bambini, prendendo spunto dai racconti che hanno ascoltato dai loro nonni («sono storie vere, quelle vissute in gioventù dagli anziani nelle nostre campagne» hanno detto i realizzatori dell'iniziativa) prepareranno un grande «collage» per una mostra, in occasione del concorso di disegno «Davide Sacco».

Giunta alla seconda edizione, la manifestazione è intitolata al ragazzino undicenne di Prarolo che tre anni fa morì in un incidente stradale alle porte del paese. L'anno scorso aveva vinto il primo premio Daniela Lenni, della prima classe di Pertengo. Aveva disegnato il suo paese e la campagna — questo era il tema fissato — con tre bimbi che si tenevano per mano, sullo sfondo di un campo.

La giuria, formata da Francesco Leale, Guido De Bianchi, Filippo Campisi, Carlo Ranghino, Nello Gili, Giovanni Barberis, Oddo Battagliero, Antonino Ruffino e Renato Rossi, sabato scorso ha esaminato gli elaborati di quest'anno. I risultati saranno resi noti il primo di maggio.

I nonni protagonisti dei disegni, dalle classiche «nuvolette», hanno «raccontato» dei tempi di guerra, di quando si lavavano i panni nella roggia, di cavalli imbizzarriti, di volpi che rubavano il latte al casaro e di veglie nella stalla. Oltre al trofeo «Davide Sacco», la Pro Loco ha messo a disposizione dei piccoli «fumettari» altri tre premi speciali. **g. b.**

ECCELLENZA - La polemica sollevata dal presidente della Cairese, Brin

Gli arbitri proteggono la Pro Vercelli? Celoria: «Chi accusa non ha visto la gara»

«Abbiamo aiutato i liguri senza ottenere riconoscenza. Un atteggiamento inspiegabile»

HOCKEY - Stasera al Palazzetto

Amatori e Reus Deportivo E' un'amichevole di lusso

VERCELLI — Amichevole di lusso stasera, alle 21,30, al palasport del rione Isola. Ospite dell'Amatori Maglificio Anna sarà il Reus Deportivo, una delle più forti squadre del campionato spagnolo.

Nella formazione iberica giocano i nazionali Zabalia, Ibarz e Girali, che è stato recentemente acquistato dal Roller Monza. Una squadra dal gioco fluido, atletico, ma tecnicamente pregevole, in grado di dare spettacolo.

La partita permetterà all'Amatori, in questa pausa di campionato, mentre attende di affrontare i playoff per lo scudetto, di mantenere la propria condizione fisica al meglio e ritrovare per intero tutte quelle capacità tecniche ed agonistiche che ne avevano fatto un complesso irresistibile.

A Castiglione della Pescaia intanto si è svolta la finalissima della Coppa Italia, trofeo che era detenuto dall'Amatori. Ha vinto il Pompe Vergani Monza sul Giovinazzo per 3-2. l. l.

VERCELLI — A tre giornate dal termine del campionato d'Eccellenza, dopo lo scontro diretto al «Robbiano» risoltosi in un nulla di fatto, scoppia una polemica a distanza fra la Pro e la Cairese.

Ad accendere la miccia è stato il presidente della società ligure, il farmacista Cesare Brin, che, riferendosi al big-match di domenica, ha dichiarato: «*La Pro è protetta dalla mafia arbitrale*».

La replica di Giuseppe Celoria non s'è fatta attendere: «*Brin* — ha ribattuto il presidente della Pro Vercelli — *deve aver visto un'altra partita. Se allude al rigore assegnatoci e fallito da Gino, posso dire in tutta coscienza che era netto e che, per giunta, ce n'era uno precedente, ancora più macroscopico ai danni di Ribero, sul quale l'arbitro ha sorvolato*».

Ma Brin se l'è presa — ed i giornali della Liguria lo confermano — anche per l'espulsione del centravanti Marazzi a venti minuti dalla fine. L'ha definita «ingiustificata». Osserva Celoria: «*Tutti si sono accorti che Marazzi ha sferrato un pugno a Corona. L'arbitro, vicinissimo, ha visto ed ha preso l'unica decisione che gli suggeriva il regolamento in un caso del genere, cioè l'espulsione. Forse il solo Brin stava guardando da un'altra parte*».

Ma perché i rapporti — un tempo idilliaci — fra Pro e Cairese si stanno guastando? Risponde Celoria: «*Non me lo spiego proprio. E dire che, con il general manager dei giallo-blù, Luciano Spinello, ci intendiamo alla perfezione*».

Prosegue il presidente della Pro: «*E' proprio Brin che non riusciamo a capire, e non certo per colpa nostra. E dire che, nella scorsa campagna acquisti e cessioni lo abbiamo aiutato in tutti i modi, intervenendo direttamente nel trasferimento di Sattin all'Aosta che si annunciava problematico. Per ricompensarci, Brin non ci ha riconosciuto il contratto di cessione di Granaglia che era stato stipulato fra le nostre due società*».

Celoria, infine, ci tiene ad evidenziare che cosa è successo negli spogliatoi nell'immediato dopo-gara. «*Brin* — dice — *ha gettato i fiori che gli avevamo offerto, s'è messo ad urlare che siamo la società più protetta dagli arbitri e se ne è andato rifiutando di salutarmi. Non lo capisco proprio e mi dispiace per lui. Chissà come avrebbe reagito se Gino avesse trasformato il calcio di rigore, anziché farselo neutralizzare dal portiere ospite*». **e. d. m.**

Vercelli — Marco Tardelli, campione del mondo, punto di forza della Juventus, sarà oggi a Vercelli. Gli sportivi lo possono incontrare alle 16,30, da Renato Sport in corso Marcello Prestinari.

Vercelli — Domani, alle 16, sul campo di corso Rigola, la rappresentativa giovanissimi di calcio del Comitato di Vercelli disputerà una gara di allenamento contro la formazione del Piemonte Sport. I giocatori sono stati convocati

Svaligiano una rivendita di tabacchi (11 milioni)

VERCELLI — Colpo da undici milioni in una tabaccheria. Il furto è stato denunciato alla Squadra Mobile da Teresina Anselmi, 57 anni, abitante in piazza Alciati 11, titolare della rivendita di tabacchi in corso Libertà 69.

I ladri hanno agito l'altra notte. Con un «crick» hanno forzato le sbarre dell'inferriata di una finestra del retro. Da qui sono entrati nel negozio, che hanno svuotato con calma, impadronendosi di scatoloni di sigarette, accendini e marche da bollo per un valore di circa undici milioni, secondo un primo inventario.

Il furto è stato scoperto la mattina seguente, quando Teresina Anselmi si è recata al suo negozio per aprirlo: sollevata la saracinesca della tabaccheria, ha scoperto gli scaffali vuoti. Non le è rimasto altro da fare che denunciare il furto in questura. (d. co.)

CINEMA E TACCUINO

VERCELLI

ASTRA: Porno labbra bagnate di sesso (v. m. 18 anni)
NUOVO ITALIA: Voglia di tenerezza con Shirley MacLaine, Debra Winger, Jack Nicholson (commedia)
PRINCIPE: chiuso
VERDI: chiuso
VIOTTI: chiuso
SALA DEL QUARTETTO: ore 12 concerto per la scuola media «Gaudenzio Ferrari» della pianista Giuseppina Scravaglieri.

«La Stampa» - Vercelli
Uffici di corrispondenza: Vercelli, via Fratelli Bandiera 14, tel. 54.747, 66.062; Cigliano 43.257; Crescentino 943.393; Gattinara 0163 - 850.240; Santhià 393.460; Borgo-vercelli 77.382; Trino 829.367.

FARMACIE
VERCELLI
Comunale 1, viale Rimembranza 4.

GUARDIA MEDICA
Vercelli (0161) 52.050; **Croce Rossa** (0161) 52.277; **Arborio** (0161) 86.384; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.624; **Crescentino** (0161) 842.655; **Gattinara** (0163) 81.777 - 831.101; **Santhià** (0161) 921.000; **Trino** (0161) 829.585.

BENZINAI
Impianti self-service (servizio diurno e notturno): **Agip**, piazza Solferino; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio per Quinto Vercellese.

Borsa risi

Risoni — Comuni: 56 mila, 57 mila 900; *Lido*: 57 mila 400, 58 mila 400; *Padano e similari*: 53 mila 900, 56 mila 900; *S. Andrea*: 58 mila 900, 57 mila 900; *Veneria*: 56 mila 400, 58 mila 400; *Europa*: 56 mila 400, 58 mila 400; *Ribe-Ringo*: 55 mila 600, 56 mila 400; *Roma*: 56 mila 400, 58 mila 800; *Arborio*: 51-56 mila.

Risi raffinati — Comuni: 96-97 mila; *Lido*: 97-98 mila; *Maratelli*: 99-100 mila; *Risotto e S. Andrea*: 100-101 mila; *R 77 e Roma*: 102-103 mila; *Ribe*: 99-100 mila; *Arborio*: 107-108 mila.

ALLE TV PRIVATE

PRIMANTENNA
14 — **Cartoni animati**
14.30 **Le auto della settimana**
15 — **Speciale Piemonte: cronache di casa nostra** a cura di Alfredo Zavanone
16 — **Il pomeriggio di Primantenna**
18 — **Cartoni animati**
18.30 Telefilm della serie **Maude**
19 — Campionato di calcio serie C2 **Livorno-Casale**
19.40 **Cartoni animati**
20 — Telefilm della serie **I 12 legionari**
20.30 Film **Balletto tragico**
22.15 **Telenotte notiziario** (1ª edizione)
22.30 **Le auto della settimana**
23 — Telefilm della serie **New Scotland Yard**
24 — **Telenotte notiziario** (2ª edizione)
0.10 **Film della notte**
1.30 **Buona notte con...**

VIDEOVERCELLI
13.30 Telefilm della serie **Codice 3**
14.10 **Oggi al cinema** (rubrica di anticipazioni cinematografiche)
14.15 Film **Una nave tutta matta** (commedia brillante)
16 — Film **La dolcezza del peccato** (avventura)
17.45 Cartoni animati della serie **Kimba il leone bianco**
18.15 Telefilm della serie **Sir Francis Drake**
18.50 **Signori miei** (rubrica giornalistica)
19.45 **Videovercelli Notizie**
20 — Cartoni animati della serie **Kimba il leone bianco**
20.30 Film **Desiderami** (drammatico) con Robert Mitchum
22.15 **Videovercelli Notizie** (replica)
23.30 Telefilm della serie **Codice 3**
24 — Telefilm della serie **Un'età difficile**

Lo sbarramento dovrebbe essere costruito sul Ravasanella

Villa del Bosco, no alla diga «E' un'opera inutile, insicura»

Carlo Rossi segretario democristiano

Carlo Rossi

BIELLA — Roberto Diana ha lasciato, per impegni di lavoro, la carica di segretario provinciale della democrazia cristiana biellese, affidatagli tre anni fa, quando si dimise Luigi Squillario, sindaco di Biella. Il comitato provinciale ne ha preso atto e ha designato il successore: Carlo Rossi, che era vicesegretario provinciale nonché responsabile del comitato comunale di Biella.

Roberto Diana, 43 anni, geometra libero professionista, è sindaco di Brusnengo e capo del gruppo consiliare dc nel comitato comprensoriale biellese.

Carlo Rossi, 44 anni, agente procuratore di una compagnia di assicurazioni, è stato «presidente laico» dell'amministrazione del Santuario di Oropa. Nell'ambiente democristiano ne sottolineano lo spirito democratico, riconosciutogli anche dagli avversari, e le capacità organizzative. **p. m.**

Timori anche per l'economia locale, prevalentemente agricola, a causa di un radicale mutamento delle condizioni ambientali

DAL NOSTRO INVIATO

VILLA DEL BOSCO — Gli oppositori della diga sul Ravasanella, riuniti a Villa del Bosco, hanno deciso di attuare alcuni interventi in appoggio alla loro avversione alla costruzione dell'opera che li preoccupa soprattutto dal punto di vista della sicurezza.

Il convegno è stato indetto dalle amministrazioni comunali di Villa del Bosco e di Sostegno, di cui sono rispettivamente sindaci Antonio Bertolini ed Ennio Multone.

Dicono gli organizzatori: «*Un primo risultato concreto è costituito dal fatto che si sono unitariamente dichiarati disposti ad affiancarsi a noi gli esponenti dei partiti democristiano, comunista e socialista*». Hanno partecipato al convegno il deputato Gianfranco Astori della dc, il consigliere regionale del pci, Ezio Acotto, e Nerco Cruso del psi, presidente della Provincia.

Astori ha riconosciuto che l'azione dei due Comuni è pienamente giustificata dal timore che possano appunto derivare, dalla costruzione della diga, conseguenze negative sul piano della sicurezza. Potrebbe risentirne anche l'economia locale, prevalentemente agricola, soprattutto a causa di un radicale mutamento delle condizioni dell'attuale ambiente, con ripercussioni, ad esempio, sul clima.

Acotto, pur riconoscendo valida la valorizzazione delle riserve idriche, ha suggerito gli interventi più immediati. Le proposte sono state accettate e costituiranno la base dell'azione che verrà intrapresa al più presto. Si chiederà in particolare una superperizia per avere concrete garanzie nell'ambito della sicurezza, con la partecipazione di un tecnico in veste di fiduciario degli oppositori.

Inoltre, al ministero dell'Agricoltura verrà chiesta la nomina di una commissione di inchiesta per controllare la «limpidità» di tutto quel che è stato fatto finora, nonché un'approfondita verifica della validità, allo stato attuale, dell'opera. Tra l'altro, alla vigilia del convegno si è appreso che gli stanziamenti saliranno a 13 miliardi.

L'invaso progettato a suo tempo (i lavori sono fermi da alcuni anni per una controversia con l'impresa appaltatrice) dovrebbe contenere 5 milioni di metri cubi d'acqua, destinati ad irrigare oltre 600 ettari di Baraggia, una zona brulla da millenni. La gestione è affidata ad un consorzio di bonifica, già operante per iniziative analoghe.

Nel complesso, la riunione è stata di buon livello. Non sono mancate le affermazioni categoriche e controproducenti («E' un'opera inutile», oppure «*Le dighe le facciano a Roma*»), controbilanciate però da interventi di notevole concretezza. In particolare vengono segnalate le argomentazioni di don Luigi Leto, vicepresidente del Consorzio di difesa della Baraggia (costituito in antitesi a quello di bonifica); di Gino Comoglio, presidente della Comunità montana Prealpi di Cossato; di Graziella Mezzalama, della sezione biellese del WWF, di Lucio Bordignon, delegato della Lega italiana per la protezione della avifauna.

Piero Minoli

Premio Biella per l'incisione

BIELLA — Alle 18 verrà proclamato il vincitore del Premio internazionale Biella per l'incisione, organizzato dalla Unione Industriale e dalla Cassa di Risparmio. La cerimonia si svolgerà alla Città degli Studi e coinciderà con l'inaugurazione della mostra delle 277 opere partecipanti al premio. Saranno assegnati anche altri riconoscimenti.

L'Arabesque a Milano

BIELLA — Gli organizzatori della quinta Rassegna nazionale delle scuole di danza, iniziatasi a Milano ier l'altro, hanno invitato a parteciparvi «l'Arabesque», fucina di danzatrici classiche diretta da Paola Olivero. L'importanza del riconoscimento ottenuto dalla scuola biellese è accresciuta dal fatto che quest'anno il numero degli inviti è sensibilmente minore, rispetto alle edizioni precedenti.

«La cerchia è stata ristretta perché possano mettersi in luce le scuole che presentino caratteristiche di particolare serietà professionale», viene fatto rilevare, precisando che questa è la caratteristica più apprezzata da chi conosce i metodi seguiti da «l'Arabesque».

La scuola di Paola Olivero ha partecipato, in questi ultimi tempi, a numerose manifestazioni, ottenendo altri analoghi riconoscimenti. Le allieve stanno preparandosi al tradizionale saggio di chiusura dell'anno accademico, che costituisce ormai un avvenimento artistico, non solo per i biellesi, di crescente importanza. **p. m.**

Biella. Paola Grazioli durante un esercizio di danza (Telefoto)

Il censimento degli uccelli

Seguendo in volo rondini e aironi

Nel Biellese la zona più interessante è la Baraggia

Il Progetto Atlante per il censimento degli uccelli nidificanti in Italia sta avviandosi a compimento. Il Piemonte vi ha dato forse l'apporto più attivo, avvalendosi per cinque anni di un centinaio di osservatori che hanno battuto l'intero territorio regionale, compilando migliaia di schede che alla fine daranno il mosaico completo della popolazione ornitologica. I dati raccolti confluiranno poi all'Istituto nazionale di Biologia della Selvaggina, che ha sede a Bologna, e di qui in Olanda, dove sarà elaborato l'Atlante europeo.

Domenica gli addetti ai lavori si sono riuniti a Carmagnola, dove ha sede (presso il Museo Civico di Storia naturale) il Gruppo piemontese di Studi Ornitologici. I responsabili regionali (Giovanni Boano di Carmagnola, Toni Mingozzi di Piossasco e Claudio Pulcher di Valenza) hanno attribuito a ogni collaboratore un certo numero di specie da seguire.

La maggior parte dei collaboratori al Progetto Atlante opera nella provincia di Torino. Ne fanno parte anche due esperti praticamente a tempo pieno come Boano e Mingozzi, ma annoverano un buon numero di adetenti di sperimentata capacità in tutte le vallate.

Una gran parte dei ricercatori è iscritta alla Lipu, Lega per la protezione degli uccelli. E' il caso di Roberto Toffoli, studente di Cuneo, il quale sottolinea che l'istituzione di parchi e di aree protette fa aumentare il numero di specie nidificanti: per esempio a Crava-Morozzo si sono registrati in abbondanza aironi cenerini e tuffetti e per la prima volta si è segnalata la presenza della pittima. Fabrizio Silvano, di Stazzano (Alessandria), è vigile provinciale e ha spesso l'occasione di girare alla ricerca di nidi: «*Dalle nostre parti troviamo specie adatte al clima caldo e guzzetto, come calandrelle, calandri, rondini montane*». La fascia alessandrina, come d'altronde quella cuneese, è in parte in comune con la Liguria; per questo a Carmagnola c'erano anche alcuni ornitologi genovesi che, oltre a redigere il loro Atlante regionale, collaborano alla compilazione di quello piemontese.

Anche il Novarese si avvale di un agguerrito gruppo di ricercatori legati alla Lipu e fornisce dati molto interessanti, dato che la zona comprende anche un bacino lacustre di vaste proporzioni. Tra i rappresentanti del Vercellese, c'è Lucio Bordignon di Soprana, bancario con una seria passione per l'ornitologia: «*Da noi la zona forse più importante è costituita dalla Baraggia. Però la bonifica avanza implacabile e riduce sempre più l'area di nidificazione. Anche la Bassa vercellese è molto battuta dagli osservatori*».

Leonardo Osella

Il gruppo di Pray ha rivolto i quesiti a duecento valsesserini

Dieci domande sugli handicappati

PRAY — L'Associazione handicappati Valsessera ha proposto alla popolazione un questionario destinato a fornire uno spaccato della situazione che coinvolge i minorati fisici e psichici locali. In dieci domande l'iniziativa ha cercato di scandagliare l'opinione pubblica per raccogliere un quadro del rapporto che intercorre tra normalità ed handicap.

Come ti senti di fronte ad un handicappato? A questa domanda il 33 per cento degli intervistati ha risposto «a disagio», il 52 per cento «come davanti ad una persona qualsiasi», l'11 per cento «fortunato» e l'1 per cento «indifferente». Al quesito «quali sentimenti provi nei suoi confronti?» il 45 per cento ha sbarrato la casella dell'«apprezzamento per forza morale», il 36 per cento quella «dell'impotenza», il 6 per cento quella della «paura e della ripulsione» e l'8 per cento quella della «pietà».

Uno dei temi sui quali l'indagine ha puntato in modo particolare è stato l'inserimento degli handicappati nel mondo del lavoro. Come ti sentiresti se avessi un compagno di lavoro handicappato? Il 27 per cento ha risposto «preoccupato», il 16 per cento «indifferente» e il 52 per cento «stimolato».

Spiegano i responsabili dell'associazione valsesserina: «*Il questionario ha cercato di seguire gli argomenti presentati di volta in volta dalle pellicole proiettate. I problemi affettivi degli handicappati, i loro rapporti familiari, il loro inserimento lavorativo sono stati i temi contenuti e sviluppati*».

L'ultima domanda ha messo il dito su un aspetto importante della condizione dei minorati: sposeresti una persona handicappata? Il 22 per cento ha detto «no», il 49 per cento «sì, dipende dalla persona» e il 19 per cento «sì, dipende dall'handicap».

Gianni Perino Vaiga

Una mostra su Borgo

BORGOSESIA — Si inaugura oggi a Milano, nella sede del Circolo filologico, una mostra fotografica di Virgilio Carnisio, autore di «Borgosesia, Borgosesia».

Titolo della rassegna è «Il Borgo», e sono proprio le prospettive e i personaggi del centro valsesiano a riempire i pannelli esposti nella capitale lombarda. Le fotografie, scattate nella seconda metà dello scorso anno, sono la sintesi di un'ampia ricerca sugli aspetti particolari di Borgosesia. (g. p. v.)

TACCUINO DEL BIELLESE

BIELLA
APOLLO: film solo per adulti.
IMPERO: Giovani guerrieri.
MAZZINI: Voglia di tenerezza.
ODEON: Foot loose.

PRAY
EXCELSIOR: Accoppiamenti di lingue perverse.

FARMACIE
Ussl 47 - Biella: Vigliani, piazza Fiume 3, tel. 22.432. **Ronco, Pollone; Salussola.**
Ussl 48 - Cossato: Friolotto, via Garibaldi 61, tel. 93.375. **Roasio; Trivero.**
Ussl 49 - Borgosesia: Cotta, piazza Mazzini, tel. 22.256. **Varallo:** Sacro Monte, piazza Calderini 8, tel. 51.193.

GUARDIA MEDICA
Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo. **Prefestivi:** dalle 14 alle 8 del mattino successivo. **Festivi:** dalle 8 alle 8 del mattino successivo.

BENZINAI
Servizio automatico o notturno - **Biella:** via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 66, via Rigola 37, corso Europa 2, autorimesse Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15. **Borgosesia:** viale Vittorio Veneto.

A Torino concerto di Sogno

BORGOSESIA — «Musica, società e cultura, dal romanticismo alla crisi»: nel quadro di una manifestazione organizzata, su questo tema, dal Regio di Torino si è esibito nei giorni scorsi al Teatro D'Uomo del capoluogo piemontese Giorgio Sogno, un giovane pianista borgosesiano, allievo del Conservatorio «Giuseppe Verdi».

IN LIGURIA PROSEGUE IL TORNEO DELLE REGIONI - TRASFERTA POSITIVA PER I PILOTI 4x4 - I CESTISTI SPERANO ANCORA

Piemonte, pari al 90' su rigore

La massima punizione messa a segno da Palazzo

LOANO — Il Piemonte balza in testa alla classifica del quadrangolare B del torneo nazionale di calcio «Ottorino Barassi» grazie al rigore trasformato da Marcello Palazzo al 90' per un evidente fallo di mano di un giocatore dell'Umbria. La partita si è chiusa sull'1-1, dopo un netto ed incontrastato dominio della formazione azzurra.

Le Marche, dopo la sconfitta subita domenica con la squadra di Dino Raviola, hanno battuto la Calabria (1-0), vittoriosa sull'Umbria. La classifica è quindi la seguente: Piemonte 3 punti, Calabria e Marche 2, Umbria 1.

Il c.t. Dino Raviola, che non ha smesso un istante di incitare i suoi ragazzi, ritiene che il pareggio sia il risultato più giusto: «*Abbiamo dominato l'incontro, colpito una traversa, giocato un buon calcio. Perdere contro l'Umbria sarebbe stata davvero una beffa. Il rigore? C'era, nettissimo. L'arbitro ha fatto bene a concedere la massima punizione*». Dal tiro dagli undici metri si è incaricato Marcello Palazzo, che ha battuto il portiere avversario con un diagonale molto secco.

Dice ancora il c.t.: «*Abbiamo subito un gol per una incredibile sfortuna, dopo aver sfiorato almeno tre volte la rete. Su un calcio di punizione la palla ha sfiorato la gamba di un nostro difensore ed è finita di fronte ad un centrocampista dell'Umbria che non ha avuto difficoltà a battere il nostro portiere*».

Gli azzurri hanno poi iniziato il lunghissimo forcing che si è concretizzato allo scadere con il rigore concesso dall'arbitro. Aggiunge Raviola: «*Avremmo potuto chiudere la partita già nel primo tempo. Abbiamo avuto la possibilità di segnare almeno due gol, ma il vento fortissimo ha condizionato parecchio i nostri giocatori. Comunque, considerato che il gol lo abbiamo subito noi, credo che il pareggio sia un risultato equo*».

Mentre in altri gironi il discorso qualificazione è già chiuso (l'Abruzzo, ad esempio potrebbe anche permettersi il lusso di perdere la terza partita), nel quadrangolare del Piemonte la situazione è ancora molto fluida.

Fiorenzo Panero

Bertuzzi domina a Castiglione Olona

Il pilota biellese (in coppia con il navigatore Antonio Galfione) ha vinto la seconda prova del campionato

NOSTRO SERVIZIO

CASTIGLIONE OLONA — Il triverese Benito Bertuzzi, in coppia con il navigatore Antonio Galfione, ha vinto la seconda prova del campionato italiano fuoristrada. Il portacolori del club «Amici del fuoristrada di Veglio», pur con un veicolo di potenza nettamente inferiore a quelli di diversi suoi avversari, ha sbaragliato il campo con assoluta sicurezza.

Il tracciato di gara di Castiglione Olona era stato disseminato di ostacoli non superabili con la sola potenza del motore. Occorreva, cioè, una certa abilità di guida e il veterano Bertuzzi, «fuoristradista della vecchia guardia», ha dato alcuni saggi di bravura. Gli stessi avversari, sportivamente, lo hanno applaudito quando nel difficile passaggio di una buca in curva, piena di fango, Bertuzzi con una manovra perfetta ha raddrizzato il suo prototipo Jeep che stava per rovesciarsi, superando quindi l'ostacolo in perfetto stile.

Bertuzzi, poi, ha commentato: «*Quando ci si trova in difficoltà bisogna cercare di non perdere la calma e di ragionare. A me la manovra è riuscita anche perché avevo avuto modo di studiare a lungo il percorso in quel punto e mi ero convinto che bisognava affrontare l'ostacolo in un certo modo*».

Biella. Gli «Amici del fuoristrada» di Veglio, ritratti prima delle gare di Castiglione Olona

I suoi avversari di sempre, il vercellese Renzo Bondesan e il ligure Silvano Binie, a Castiglione sono incappati in una «giornata no». Bondesan nella prima manche ha preferito evitare la «buca di fango» imboccando la variante e accumulando quindi diverse penalità. Binie si è invece «impantanato».

Degli altri biellesi in gara, il migliore è risultato Stefano Belletti in gara con i colori del Valsesia Fuoristrada Club. Belletti con una gara molto accorta e priva di penalità, ha vinto la classifica dei veicoli della categoria C. Al secondo posto si è piazzato il suo compagno di squadra Ambrogio Tarditi.

Al vegliese Mario Sartore, invece, la gara di Castiglione Olona «non porta buono». Lo scorso anno si era giocato nella prova varesotta il successo nel campionato italiano. Domenica, invece, Sartore, che gareggiava con Enzo Briga, era sulla strada di prendersi una grossa rivincita. Nella prima manche aveva ottenuto il quarto tempo portando a termine, però, un percorso senza penalità. E' stato tra l'altro il primo concorrente ad uscire dalla «buca di fango» in bello stile.

Purtroppo, nella seconda manche, mentre cercava di superare un concorrente più lento, Franco Cetica, che non gli dava strada, è stato costretto ad una brusca manovra rompendo la trasmissione posteriore del suo veicolo. Sartore è giunto ugualmente al traguardo, ma ha dovuto utilizzare tutte le varianti, accumulando diverse penalità.

Sartore alla fine è apparso demoralizzato e parecchio arrabbiato con Cetica perché, ha aggiunto, «*non so cosa pensare del pilota del Panzer di Prato. Solitamente è un concorrente molto sportivo e quindi non riesco a capire perché non mi ha fatto passare*».

La gara è andata male anche per Bruno Biondi (Amici Veglio) costretto al ritiro da un guasto meccanico. Stessa sorte è toccata ad un altro portacolori del club vegliese, Elio Caramellino, che con la Panda 4x4 non ha potuto prendere il via per la rottura della frizione.

Ammirevole infine è stata la prova di Lorenzo Murciano e Gian Luca Prina. Pur avendo rotto una balestra del loro prototipo durante il primo giro, hanno portato ugualmente a termine tutta la corsa, classificandosi alla fine ottavi.

Maurizio Alfisi

Tessiana di slancio «affonda» il Carrara

Gli atleti biellesi hanno dominato l'incontro

BIELLA — Con grande autorità, la Tessiana ha sconfitto il Carrara per 101-82. I biancorossi, quindi, possono continuare a sperare di evitare la retrocessione nel campionato di pallacanestro.

In verità, le possibilità di salvezza per la Tessiana non sono molte anche perché tra le altre squadre coinvolte nella lotta per rimanere in C1 (Loano, Spezia, Aosta, Legnano e Viareggio) qualcuna sta ottenendo successi a sorpresa e nella sostanza la classifica rimane quindi invariata. La società laniera, infatti, nonostante la bella vittoria contro il Carrara è sempre penultima in classifica.

Contro il Carrara, la Tessiana ha riscattato la brutta sconfitta subita all'andata. Ricordandosi di essere stata un tempo squadra di rango, la formazione biancorossa ha dominato l'incontro. Sempre avanti nel punteggio non ha concesso nulla al Carrara che, pur essendo un po' demotivato (la squadra toscana naviga a centroclassifica senza più alcuna possibilità di qualificarsi per i *play-off*), non aveva rinunciato alla possibilità di fare lo sgambetto ai lanieri. **m. al.**

Gara sociale di regolarità

BIELLA — Quaranta equipaggi, suddivisi in varie batterie, hanno disputato all'aeroporto di Vergnasco la gara sociale di regolarità organizzata dall'Aeroclub «Luigi Sella».

Il circuito percorso dai concorrenti era di circa cento chilometri. Lo ha tracciato il comandante Ugo Vergagni per mettere quasi sullo stesso piano i piloti più esperti e gli esordienti.

Si è imposto Giorgio Germani, con un PA 28, meglio conosciuto come «Cherokee». Hanno ottenuto i posti d'onore, nell'ordine, Paolo Mosca, sul C152 «Cassenino» e, a pari merito, Fulvio Romagnolo e Roberto Avidano, rispettivamente con il C152 e con il «Cherokee».

Seguono Roberto Magarotto (con il «Cherokee»); Luigi Cappelletto con l'FL-3, una «bicicletta del cielo» che fa ancora prodigi.